



Über dieses Buch

Dies ist ein digitales Exemplar eines Buches, das seit Generationen in den Regalen der Bibliotheken aufbewahrt wurde, bevor es von Google im Rahmen eines Projekts, mit dem die Bücher dieser Welt online verfügbar gemacht werden sollen, sorgfältig gescannt wurde.

Das Buch hat das Urheberrecht überdauert und kann nun öffentlich zugänglich gemacht werden. Ein öffentlich zugängliches Buch ist ein Buch, das niemals Urheberrechten unterlag oder bei dem die Schutzfrist des Urheberrechts abgelaufen ist. Ob ein Buch öffentlich zugänglich ist, kann von Land zu Land unterschiedlich sein. Öffentlich zugängliche Bücher sind unser Tor zur Vergangenheit und stellen ein geschichtliches, kulturelles und wissenschaftliches Vermögen dar, das häufig nur schwierig zu entdecken ist.

Gebrauchsspuren, Anmerkungen und andere Randbemerkungen, die im Originalband enthalten sind, finden sich auch in dieser Datei – eine Erinnerung an die lange Reise, die das Buch vom Verleger zu einer Bibliothek und weiter zu Ihnen hinter sich gebracht hat.

Nutzungsrichtlinien

Google ist stolz, mit Bibliotheken in partnerschaftlicher Zusammenarbeit öffentlich zugängliches Material zu digitalisieren und einer breiten Masse zugänglich zu machen. Öffentlich zugängliche Bücher gehören der Öffentlichkeit, und wir sind nur ihre Hüter. Nichtsdestotrotz ist diese Arbeit kostspielig. Um diese Ressource weiterhin zur Verfügung stellen zu können, haben wir Schritte unternommen, um den Missbrauch durch kommerzielle Parteien zu verhindern. Dazu gehören technische Einschränkungen für automatisierte Abfragen.

Wir bitten Sie um Einhaltung folgender Richtlinien:

- + *Nutzung der Dateien zu nichtkommerziellen Zwecken* Wir haben Google Buchsuche für Endanwender konzipiert und möchten, dass Sie diese Dateien nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke verwenden.
- + *Keine automatisierten Abfragen* Senden Sie keine automatisierten Abfragen irgendwelcher Art an das Google-System. Wenn Sie Recherchen über maschinelle Übersetzung, optische Zeichenerkennung oder andere Bereiche durchführen, in denen der Zugang zu Text in großen Mengen nützlich ist, wenden Sie sich bitte an uns. Wir fördern die Nutzung des öffentlich zugänglichen Materials für diese Zwecke und können Ihnen unter Umständen helfen.
- + *Beibehaltung von Google-Markenelementen* Das "Wasserzeichen" von Google, das Sie in jeder Datei finden, ist wichtig zur Information über dieses Projekt und hilft den Anwendern weiteres Material über Google Buchsuche zu finden. Bitte entfernen Sie das Wasserzeichen nicht.
- + *Bewegen Sie sich innerhalb der Legalität* Unabhängig von Ihrem Verwendungszweck müssen Sie sich Ihrer Verantwortung bewusst sein, sicherzustellen, dass Ihre Nutzung legal ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass ein Buch, das nach unserem Dafürhalten für Nutzer in den USA öffentlich zugänglich ist, auch für Nutzer in anderen Ländern öffentlich zugänglich ist. Ob ein Buch noch dem Urheberrecht unterliegt, ist von Land zu Land verschieden. Wir können keine Beratung leisten, ob eine bestimmte Nutzung eines bestimmten Buches gesetzlich zulässig ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass das Erscheinen eines Buchs in Google Buchsuche bedeutet, dass es in jeder Form und überall auf der Welt verwendet werden kann. Eine Urheberrechtsverletzung kann schwerwiegende Folgen haben.

Über Google Buchsuche

Das Ziel von Google besteht darin, die weltweiten Informationen zu organisieren und allgemein nutzbar und zugänglich zu machen. Google Buchsuche hilft Lesern dabei, die Bücher dieser Welt zu entdecken, und unterstützt Autoren und Verleger dabei, neue Zielgruppen zu erreichen. Den gesamten Buchtext können Sie im Internet unter <http://books.google.com> durchsuchen.



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

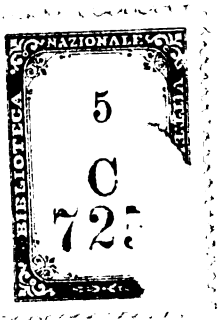
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

~~...~~
J. C. 725





• BIRETEEA VAZ •
PCMA
• VITTORE MANDEL •

12



Giorno 119 2 Cat: d

« Conto corrente con la posta »

ANNO XXXVIII.

LUGLIO 1892.

NUM. 1.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXVIII.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

—
1892

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorso 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest'opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull'ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell'Omio-patia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7,50 franco di posta per tutta Italia.

DURATA DI AZIONE E ANTIDOTI

DEI PRINCIPALI RIMEDI

per il **Dott. F. H. Lutze**

VERSIONE ITALIANA

del **Dott. G. Pompili.**

Per comodo degli esercenti e degli studiosi furono tirate alcune copie a parte di questo lavoro che venne inserito nella *Rivista Omio-patica* di Aprile e Maggio 1891. Si spediscono franche di porto contro l'invio di 50 centesimi in francobolli, prezzo di ciascuna copia.

RIVISTA OMIOPATICA
ANNO XXXVIII.



ANTHONY & CO.

1117 11th St.

RIVISTA OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXVIII.



ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1892

Rocca S. Casciano 1892. — Stab. Tip. Cappelli.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXVIII

LUGLIO 1892.

Numero 1.

AI NOSTRI LETTORI

Lungo e contrastato sempre il cammino della verità fra gli uomini. È questo un fatto costante e doloroso che nel corso dei secoli si ripete da che il mondo esiste. E si ripete, sciaguratamente, come per le verità altissime dell'ordine soprannaturale, così per le altre inferiori dell'ordine naturale e scientifico che di quelle sono a dirsi una emanazione.

D'onde ciò? La spiegazione di questo grande fenomeno morale non sa darcela che quell'umile librettino che è come la chiave di tutti i misteri dell'umana esistenza e che è posseduta unicamente dalla divina religione di Cristo. Ma noi qui non la ripeteremo quella spiegazione perchè tanti nè vorrebbero udirla, nè la comprenderebbero. Lasciamo quindi nell'oscurità chi in tanto obbietto preferisce esser cieco: pei sapienti che non hanno annebbiati gli occhi della mente sarebbero d'altronde superflue le nostre parole.

E quello che accennavamo intorno alle contraddizioni e alle lotte che sono di ogni verità retaggio e suggello si verifica in modo peculiare per la grande verità che è l'Omiopatia. Una scoperta così solenne e benefica, come quella che rendendo scienza la medicina la sottrae agli errori delle varie dottrine, tutte ipotetiche e spesso perniciose che per tanti secoli se ne contesero il dominio, e la poggia sopra una legge immutabile di natura — da che è costituita fonte la più sicura e dispensatrice non fallace

di doni preziosi all'umana salute — ben meritava di esser salutata ed accolta con gioja da quanti si dedicano alla coscienziosa e difficile arte di guarire. Invece fu ricevuta dai più col ghigno del disprezzo, colla persecuzione insensata. Ed ora, visto che i veri discoperti e insegnati da Hahnemann non muojono, mentre le varie dottrine e sette mediche ad essi coeve o posteriori son morte ingloriosamente, meravigliati anche che quei veri in tutte le regioni mondiali sonosi diffusi ed hanno cultori, e che se in alcune di esse procedono a rilento, offese dal parassitismo meticcio, in altre grandeggiano e si progrediscono da riuscire in un avvenire non lontano ad una vittoriosa supremazia, cosa fanno, in ciò concordi, i discordanti nemici dell' Omiopatia? Si chiudono in profondo silenzio, e se non fossero le ruberie alle quali non pochi di essi si abbandonano nei campi della nostra letteratura spacciando per nuove e quali loro trovati tante proprietà ed effetti di rimedi da Hahnemann e da suoi discepoli acquisiti e resi di pubblico dominio da oltre mezzo secolo, direbbesi che, fra i seguaci della vecchia scuola, dell' Omiopatia ignorasi perfino il nome. Mai nominarla, mai far cenno od allusione a fatti, a conquiste che furono sua opera e che sono di dominio storico, trattarla insomma come non esistente! Questa la tattica, questo il procedimento dell' odierna generazione medica, la quale, a somiglianza dei pitocchi superbi, mentre incede tronfia per le splendide vesti e pei ricchi ornamenti non suoi ma tolti a prestanza dalle scienze ausiliarie, trovasi misera, anemica e sfnita in ciò che riguarda la sua vita propria (*Ars medica est io quod est propter therapeuticen*), e va tentone nelle vie del medico esercizio, cieca ed ignara di luce scientifica che la guidi. Poichè in allopatia, come sapientemente notò un nostro valoroso scrittore, vi sono scienze mediche, non vi è scienza medica.

Vi sarà rimedio a questo stato di cose?

Certamente sì.

Noi pensiamo invero che l'allopatia nè voglia nè possa abbandonare la sua via se non vi sia astretta. Ora chi potrà astringerla? Soltanto il pubblico illuminato e desideroso di godere dei benefecj della nuova dottrina. E questo pubblico chi lo illuminerà, chi lo renderà convinto e desideroso della nuova benefica medicina? Ecco il compito dei discepoli di Hahnemann, l'opera dei quali con tale successione si svolse nelle molteplici regioni ove l'Omiopatia più fiorisce e soprattutto in quegli Stati Uniti di America che sono sua patria di adozione, e la fanno assorgere a gloriosi destini.

Lungo è al certo tale cammino, in specie per la nostra Italia che di tante e tante cose le più necessarie difetta. Ma pure è d'uopo percorrerlo. Ed ai medici che militano sotto la bandiera Hahnemanniana è affidato il grave e nobile incarico; bensì a quelli che, vi militano effettivamente, sinceramente, non fraudolentemente -- poichè a parole tutti, in Italia, si dicono Hahnemanniani, a fatti pochissimi lo sono --; a quelli che riconoscendo l'*Organo* siccome codice unico della medicina e guida imprescindibile nel clinico esercizio, ad esso conformano ogni atto pratico. Imperocchè come primitivamente fu l'Omiopatia da pionieri instancabili e fedeli promulgata e stabilita in modo imperituro, così ora i suoi veri amici sono chiamati a continuare con rinnovata energia l'opera di quei valorosi; adoperandosi con mente nutrita di forti studj e con sicura coscienza all'intento umanitario e scientifico, scuotendo la pubblica ignavia e interessando le moltitudini con fatti decisivi -- unico linguaggio che la loro capacità intenda. Fatti di guarigioni dichiarate dagli allopatrici ed anche dai meticci impossibili ci vogliono, e guarigioni di tutte le malattie guaribili.

A tale scopo noi umilmente lavoriamo. La conservazione e diffusione della pura dottrina di Hahnemann, colla

quale unicamente quei fatti è dato ottenere, è il nostro obbiettivo. A raggiungere il quale con maggior efficacia preferiamo valerci, anzichè della nostra, della parola autorevole dei più sapienti maestri contemporanei.

La ascoltino i giovani e gli studiosi che vogliono comprendere cos'è, e cosa può l'Omiopatia; e le sue sorti in Italia saranno rialzate e volgeranno a felice meta.

Dott. G. POMPILI.

NOTE SULLA SCIATICA

DEL DOTT. B. SIMMONS.

Le seguenti note sulla Sciatica insieme al repertorio furono originalmente compilate per mio proprio uso. Esse mi servirono immensamente; e così spero che possano riuscire giovevoli ad altri.

Alcuni dei più brillanti successi che la nostra scuola ha ottenuti sonosi verificati nella cura della suddetta malattia, per la guarigione della quale l'allopattia si dimostra impotente. Infatti si è soltanto coll'amministrazione del rimedio omiopatico accuratissimamente scelto che si possono ottenere risultati soddisfacenti. La mia propria esperienza è fortemente in favore delle potenze più alte ed altissime, amministrate nel modo raccomandato dai nostri più diligenti osservatori, e più fedeli seguaci di Hahnemann. La seguente guarigione *accidentale* di un caso cronico di sciatica coll'amministrazione sottocutanea di tre dosi di Osmic. acid. ($\frac{1}{100}$ di un grano essendo dato in ciascuna volta) merita di essere riferita.

Al Sig. A. B., di quarant'anni, la malattia cominciò nel lato sinistro, quindi passò al destro; quando era situata nel primo cioè al lato sinistro il corpo era tirato in su alquanto nel lato sinistro, i dolori erano aggravati dallo star seduto, e alleviati dallo stare in piedi e dal

camminare, quando il lato destro divenne coinvolto vi era un bruciore fisso nella gamba sinistra e nell'anca sinistra, vi erano anche dolori lancinanti *verso in su* alternati col bruciore, colla sensazione di una fascia di ferro attorno al polpaccio della gamba; rigidità della parte affetta, perdita di forze, ed emaciazione generale, alle volte sensazione di punture nelle dita dei piedi, *aggravamento generale* dal freddo nella notte in letto, dal giacere sul lato destro doloroso, da ogni scossa del letto, in tempo umido. Il caso aveva durato circa due anni, la guarigione fu effettuata in uno spazio di tempo comparativamente breve.

Aconito. — Aggravamento pel freddo nell'aria fredda, con agitazione senza sollievo.

Ammon-mur. — Sensazione di tensione. Aggravamento stando seduto.

Arsenicum. — Dolore lancinante, dolore bruciante come fuoco, con grande agitazione senza sollievo; il calore dà sollievo; miglioramento dal piegare la gamba.

Belladonna. — Dolore come se fosse percossa. Come se l'osso fosse cariato. Rodimento negli ossi. Dolori laceranti che vanno in sù. Aggravamento stando seduto, miglioramento dal calore, dallo stare in piedi, drizzandosi, camminando. Irrequietezza delle gambe.

Berberis. — Aggravamento dai cambiamenti di tempo, e prima di venti procellosi.

Bryonia. — Aggravamento dal *movimento*, dal *minimo movimento*, dallo star alzato o dal vegliare nella sera, miglioramento da applicazioni fredde e dal riposo e dal giacere sul lato doloroso.

Capsicum. — Dolori lancinanti, laceranti. Aggravamento tossendo.

Chamomilla. — Dolori tiranti, laceranti, tensione dei muscoli simile a granchio, del lato sinistro principalmente, con marcata irritabilità.

Coffea. — Dolori strazianti, lancinanti. Aggravati camminando nel pomeriggio, nella notte.

Colocynth. — Dolore simile a granchio, come se la parte fosse serrata in una vite, dolori lancinanti in giù simili a lampi, il muscolo proas si sente troppo corto, dolore tirante estendentesi al ginocchio, muscoli della coscia rigidi e come se fossero serrati con una vite, sensazione come di una fascia di ferro attorno alla parte. Aggravamento nella sera e camminando. Miglioramento dal chinarsi in avanti, dal giacere sul lato doloroso, e dal tirar su la gamba; estremità destra principalmente affetta.

Drosera. — Dolore premente, aggravato dalla pressione, dal chinarsi, e dal giacere sul lato doloroso, migliorato dopo essersi alzato da letto.

Ferrum. — Aggravamento nella sera fino a mezzanotte, miglioramento dal camminare; è agitato, ma deve alzarsi e camminare.

Gnaphalium. — Dolore intenso lungo il nervo sciatico, intorpidimento alternato con dolore. Aggravamento camminando.

Ignatia. — Dolori lancinanti, taglienti, dolori battenti, scoppianti, aggravati nell'inverno, migliorati nell'estate, freddolosità con sete, vampe di calore, principalmente alla faccia, assenza di sete.

Iris. — Dolore lancinante, dolore come di strappamento, sensazione come di slogamento. Aggravamento sedendosi e da delicato movimento. Miglioramento da movimento violento. Anca sinistra affetta.

Kali-bich. — I dolori si estendono al ginocchio, lato sinistro affetto. Aggravati da pressione.

Kali-carb. — Dolori simili a granchio, laceranti, dolore come se fosse contuso. Aggravamento pel movimento. Durante il sonno si sentono i dolori.

Kali-iod. — Rodimento negli ossi, dardeggiamento

nell'anca sinistra, laceramento nella coscia destra e nel ginocchio destro. Aggravamento camminando, nella notte, giacendo sul lato doloroso e sul dorso.

Kreosotum. — Dolore come di slogamento nella coscia sinistra, dolori perforanti alternati con intorpidimento; la gamba si sente troppo lunga stando in piedi.

Lac-can. — I dolori cambiano frequentemente *da un lato all'altro.*

Ledum. — Pressione nell'anca destra, i dolori andando in su. Aggravamento dal moto, dal calore del letto, nella sera fino a mezzanotte.

Lachesis. — Dolore come da un ferro ardente, lato destro, lato sinistro. Aggravamento stando seduto, camminando, dopo aver dormito, alzandosi ritto. Miglioramento giacendo tranquillo in letto.

Lycopodium. — Tensione nell'anca sinistra, con scosse nelle estremità. Aggravamento ogni quattro giorni.

Natrum-sulph. — Dolore trafiggente nell'anca sinistra, lato destro anche affetto. Aggravamento chinandosi, alzandosi da seduto, movendosi in letto, giacendo a lungo in una posizione, nel riposo. Miglioramento dal movimento (anca sinistra).

Nux-vom. — Dolori dardeggianti in sù, intorpidimento. Aggravamento nella mattina, girando il corpo attorno; di notte, alzandosi, pel movimento, andando di corpo. Miglioramento da applicazioni di acqua calda

Phytolacca. — Dolori lancinanti, dolori taglienti, dolori tiranti; lato destro, i dolori vanno in giù. Aggravamento nella notte.

Plumbum. — Dolori tiranti, prementi, con atrofia muscolare, con spossamento camminando. Aggravamento camminando.

Podophyllum. — Sensibilità a pressione, anca sinistra. Aggravamento salendo.

Psorinum. — Dolore di slogamento, tensione; braccia deboli. Aggravamento camminando.

Rhus. — Intorpidimento. Aggravamento, da sforzo, la notte, alzandosi da letto, o da sedere, pel tempo freddo od umido. Miglioramento dallo strofinare, dal calore, divenendo caldo coll'esercizio, pel moto continuo, cambiamento di posizione. Lato destro affetto, irrequietezza, con sollievo per breve tempo dal movimento.

Rhododendron. — Aggravamento in tempo procelloso.

Ruta. — Gli ossi si sentono contusi, i muscoli del garetto si sentono accorciati, senso di rottura nell'osso. Aggravamento cominciando a muoversi, alzandosi, sedendo, giacendo, miglioramento dal camminare. Agitazione, deve continuare a camminare, perciò è impedito di dormire.

Sepia. — Punture lancinanti. Aggravamento alzandosi, dalle 3 alle 5 ant. Miglioramento dopo essersi alzato da letto, col camminare lentamente, e durante la gravidanza. Vene gonfie.

Stramonium. — Lato sinistro, dolore tirante nella coscia e nel ginocchio.

Valeriana. — Dolore come se la coscia si rompesse. Aggravamento stando in piedi.

Tellurium. — Lato destro. Aggravamento andando di corpo, tossendo, ridendo, giacendo sul lato doloroso.

REPERTORIO.

Battuto o contuso, come se fosse. Bell. Kali.

— — come se l'osso fosse. Ruta.

Rrucicante come un ferro ardente. Lach.

Cariato, come se l'osso fosse. Bell.

Contrazione o costrizione, come da una fascia di ferro.
Coloc.

— — come se fosse serrato con vite strettamente. Coloc.

— — come se lo psoas fosse troppo corto. Coloc.

— — *come se il tendine del garetto fosse troppo corto.* Ruta.

— — *come da tensione, o come se fosse troppo stretto.* Acon. Lyc. Psor.

Contusione, sensazione nell'osso, di. Ruta

Corto, lo psoas, si sente troppo. Coloc.

— *il tendine del garetto si sente troppo.* Ruta.

Dardeggiamento nell'anca sinistra. Kali-iod.

Fascia di ferro attorno alla parte, come. Coloc.

Foramento. Kreos.

Granchio, tensione simile a. Cham.

— *laceramento simile a.* Kali.

Granchio, come se fosse in una vite o morsa. Coloc.

Intenso lungo il nervo sciatico, dolore. Gnapah.

Intorpidimento. Nux., Rhus.

— *alternante con dolore.* Graph., Kreos.

Lancinamento. Arsen., Bry., Iris., Phyto.

— *rodente nell'osso.* Bell.

— *a colpi.* Sepia.

— *simile a fulmine verso in giù.* Coloc.

— *lacerante.* Caps., Coffea.

— *straziante.* Coffea.

— *(dardeggiamento nell'anca sinistra).* Kali-iod.

— *(lancinante ossia a colpi taglienti).* Ignat.

— *trafiggente nell'anca sinistra.* Nat-sulph.

Lancinamento, taglio. Ignat.

Laceramento. Bell.

— *lancinante.* Caps., Coffea.

— *tirante.* Cham.

— *granchio, simile a.* Kali.

— *nella coscia destra.* Kali-iod.

— *nella coscia sinistra.* Stram.

— *(strappante.)* Iris.

— *(Veggasi anche tiramento).*

Lunga, la gamba si sente troppo. Kreos.

- Osso, dolori nell'.* Bell., Kali hyd., Ruta, Valer.
 — *dolori nell'osso come se fosse rotto,* Ruta.
 — *come se l'osso della coscia si rompesse.* Valer.
 — *come se l'osso fosse cariato.* Bell.
 — *rodimento, lancinamento nell'.* Bell.
 — *rodimento nell'.* Kali-iod.
 — *sensazione contusa nell'.* Ruta.
- Premente, dolore.* Dros.
 — — *nell'anca destra.* Ledum.
 — — *tirante.* Phyto.
- Psoas si sente corto, il muscolo.* Coloc.
- Rodimento nell'osso.* Kali-iod., Ruta.
 — *lancinante nell'osso.* Bell.
- Rompersi, come se la coscia volesse.* Valer.
- Rottura nell'osso, senso di.* Ruta.
- Scoppiante, battente.* Ignat.
- Sensibilità alla pressione.* Pod.
- Slogamento dolore, come da.* Iris., Kreos.
 — — *nell'anca sinistra.* Psorin.
- Squarciamento, lancinamento.* Coffea.
- Strappamento.* (Veggasi anche *Tiramento e Laceramento*).
 Iris.
- Tendine del garetto si sente troppo corto.* Ruta.
- Serrato strettamente in una morsa, come se fosse.* Coloc.
- Tagliente.* Phyto.
- Tensione.* Acon., Lyc., Psor.
- Tensione lancinante, senso di.* Ignat. (Veggasi anche *Contrazione*.)
- Tiramento.* (Veggasi anche *Laceramento*).
- Tirante, dolore.* Phyto.
 — *Premente.* Phyto.
 — *Lacerante.* Cham.
 — *dolore al ginocchio.* Coloc.
 — — *al ginocchio sinistro.* Stram.
 — *strappante.* Iris.

Traffittura nell'anca sinistra. Nat-sulph.

Vite, come se fosse in una. Coloc.

— *simile a granchio, come se fosse in una.* Coloc.

DIREZIONE DEI DOLORI.

Verso in giù. Phyto.

— *tiranti fino al ginocchio.* Coloc.

— *lancinanti.* Coloc.

— *al ginocchio.* Kali-bich.

Verso in su. Bell. Ledum, Nux.

— *dardeggianti.* Nux.

Cambianti da un lato all'altro. Lac. can.

CONDIZIONI DELL' AGGRAVAMENTO

Alzando qualche cosa. Nux.

Alzandosi. Bryonia.

— *da sedere.* Natrum-sulph., Rhus.

Aria fredda, per sentir freddo in. Acon.

Calore del letto. Ledum.

Camminando. Coffea., Colocynth., Graph., Lach., Kali-iod.,
Podo.

— *lentamente.* Iris.

Chinandosi. Drosera, Natrum-sulph.

Dormendo, dolori sentiti. Kali.

Dormito, dopo aver. Lachesis. Kali-iod.

Drizzandosi. Bry., Lach., Ruta., Sepia. (Veggasi *Alzandosi da letto, alzandosi da sedere*).

Evacuazione, durante. Nux, Tellnrium.

Giacendo. Ruta.

— *sul lato doloroso.* Drosera., Kali-iod., Tellurium.

— *a lungo in una posizione.* Natrum-sulph.

— *sul dorso.* Kali-iod.

Inverno nell'. Ignatia.

Letto, muovendosi in. Natrum-sulph.

— *voltandosi in.* Natrum-sulph.

Letto alzandosi dal. Rhus.

Movimento. Bry., Kali, Ledum, Nux. (Veggasi *Camminando. etc.*)

Muoversi, cominciando a. Ruta.

Pressione. Drosera, Kali-bich., Podophyllum.

Ridendo. Tellurium.

Riposo durante il. Natrum-sulph., Ruta, Rhus. (Veggasi *Giacendo etc.*)

Salendo. Podo.

Sedendosi. Iris.

Sedere stando a. Ammon-mur., Bell., Lach., Ruta.

— *Alzandosi da.* Natrum-sulph., Rhus.

Sforzo eccessivo, per. Rhus.

Stando in piedi. Kreosot., Valer.

Starnutendo. Tellurium.

Tempo, cambiamento di tempo. Berberis.

— *burrascoso, durante.* Rhodod.

— *freddo, asciutto.* Acon.

— *freddo, umido.* Rhus.

— *ventoso, prima di.* Berb.

Tossendo. Capsicum, Tellurium.

Voltandosi attorno nel camminare. Nux. (Veggasi anche *Voltarsi in letto.*)

TEMPO DELL'AGGRAVAMENTO

Mattino. Nux.

— *dalle 3 alle 5 ant.* Sepia.

Pomeriggio. Coffea.

Sera. Bry., Coloc., fino a mezzanotte, Ferrum, Ledum.

Notte. Coffea, Kali-iod, Nux, Phyto., Rhus.

Ogni quattro giorni. Lycop.

CONDIZIONI DI MIGLIORAMENTO.

Calore. Bell., Nux, Rhus.

— *(applicazioni calde).* Nux. Rhus.

- *nell'estate.* Ignat.
- *(calore per esercizio).* Rhus.
- Camminando.* Bell., Ferrum, Rhus, Ruta, Sepia.
- *lentamente.* Sepia.
- *celeremente.* Iris.
- *continuamente.* Rhus, Ruta.
- Chinandosi.* Coloc.
- Drizzandosi.* Bell.
- Estate.* Ignat.
- Freddo.* Bry.
- *applicazioni fredde.* Bry.
- Giacendo sul lato doloroso.* Bry. Coloc.
- *tranquillo in letto.* Lach. (Veggasi *Riposo*).
- Gravidanza, durante.* Sepia.
- Letto, dopo alzato dal.* Drosera, Sepia.
- Movimento, migliora.* Natrum-sulph., Rhus, Ruta.
- *violento migliora.* Iris.
- *continuo, migliora.* Rhus, Ruta, (Veggasi *cammi-*
nando).
- Piegando la gamba.* Ars., Coloc.
- Pressione.* Coffea.
- Riposo durante il.* Bry., Lach.
- Sforzo violento.* Iris.
- Stando in piedi.* Bell.
- Strofinando* Rhus.
- Tempo. (estate).* Ignat.
- Tirando su la gamba.* Ars., Coloc.

CONCOMITANTI.

- Agitazione, irrequietezza, con sollievo dal movimento.* Rhus.
- *senza sollievo dal movimento.* Ars. Ferrum, Ruta.
- *delle gambe.* Bell.
- Atrofia muscolare.* Plumb.
- Diarrea, alternante con.* Psorinum.
- Scosse nelle gambe.* Lyc.

Stanchezza grande dal camminare. Plumb.

Vene gonfie. Sepia.

Nota. — Nel prescrivere per un caso di Scatica, i concomitanti — cioè tutti gli altri sintomi soggettivi del paziente, debbono essere inclusi nel quadro. (*The Homiopathic Physician*).

UN CASO DI ULCERA GASTRICA.

Uno scrittore in un recente Numero della *Lancet*, parlando dell'ulcera gastrica, dice che la « diagnosi » è soggetta ad errore sia per eccesso che per difetto; e che la prima ricognizione della malattia ha luogo spesso per mezzo di un esame *post-mortem*. Egli conchiude, perciò, che « quando esiste dubbio è bene curare il caso come se fosse di ulcera. » Nel seguente caso vi fu, per un tempo, notevole dubbio riguardo alla diagnosi; il che, comunque, non impedì una felice cura della paziente.

La Signora L., di quarantun' anno; di carnagione bianca, di media altezza e peso, madre di due figli, aveva sofferto per anni di debolezza di stomaco, che datava da un aborto di molto tempo addietro. Il vomito era stato frequente e facilmente eccitato. Durante questo tempo essa era stata sotto la cura di un medico allopatico molto distinto, il quale le aveva anche fatta una cura locale uterina, adoprando nitrato d'argento.

Il 16 di Ottobre 1890, essendo allora quasi all'ottavo mese di gravidanza, fu presa da un attacco di vomito più fiero di ogni altro avuto prima, e mi mandò a chiamare essendo il suo solito medico infermo e fuori di città. Essa dissemi che aveva sofferto di « pirosi » durante tutta la gravidanza, e che si era abituata a prendere bicarbonato di soda come l'unica cosa che le dava sollievo. Durante i successivi quattro giorni, il carattere della materia vomitata che prima era semplicemente non digerita, divenne

stabilmente peggiore, e sangue disorganizzato con materia muco-purulenta fu rigettato a più brevi intervalli, finchè i parossismi venivano circa ogni ora. Essa ricevette, successivamente, Bryonia, Arsenicum e Phosphorus, senza beneficio. La paziente diveniva sempre più debole, e, il 19 Ottobre il feto che prima era stato in molto movimento, cessò di manifestare qualsiasi segno di vita. Il 20 il caso sembrava gravissimo, ed io cominciai a dare nutrimento con clisteri. Il marito della signora qui venne alla conclusione che la cura omiopatica non serviva in un caso così a lungo abituato al trattamento della vecchia scuola. Io feci ragione della sua ansietà, ma non accettai la sua deduzione, credendo non essere mai troppo tardi al più indurito allopatico di emendarsi. A mia sorpresa, egli abbandonò la sua idea di un cambiamento di cura, ed accondiscese al mio desiderio di un consulto. Il Dott. R. L. Fhurston, di Boston, fu chiamato, e dedicò tre ore ad un indefesso lavoro sul caso. Allora i seguenti sintomi si presentavano :

Posizione semi-sdrajata, ansietà, con gemiti e pensieri di morte.

Bruciore intenso nello stomaco, estendentesi nel petto.

Bruciore, addoloramento e asprezza nell'esofago dallo stomaco alla gola.

Sensazione di un pezzo di qualche cosa nell'esofago.

Voglia di vomitare, e vomito di sostanze come fondo di caffè, fiocchi di colore scuro, e muco bruno filamentoso.

Vomito eccitato da ingestione di cibo o di bevanda, e dal giacere su dell'uno o dell'altro lato.

Vomito preceduto da tosse. Epistassi.

Bocca e gola arse.

Lingua rossa, asciutta e dura.

Grande sete. Non può bere cose fredde, ma beve a sorsi acqua calda, che subito eccita vomito.

Ha fame, ma non mangia.

Respirazione breve e celere.

Grande sensibilità dolorosa alla minima pressione sopra lo stomaco e l'addome.

Pressione sul pilor cagiona dolore lancinante nel dorso.

Dolore nelle estremità, e nelle regioni inferiori del dorso e sacro.

Il respiro, di odore dell'etere, profuma la camera.

Rutti inefficaci.

Freddosità, desiderio di essere avviluppata.

Intestini stitici.

Dolore acuto di quando in quando nel petto superiore destro.

Sensazione di tiramento in giù nella regione uterina.

Irrequietezza.

Peggio generalmente dopo aver dormito.

Storia di « stomaco debole, » in seguito ad aborto alcuni anni addietro, e cura locale con nitrato d'argento.

Il caso era evidentemente di ulcera o cancro gastrico, con preponderanza di prove in favore della prima. Scrittori intorno alla diagnosi tirano la linea che divide queste due condizioni indistintissime, ed, alle volte, quasi impercettibili. Ma, naturalmente, quella questione, sebbene interessante in se stessa, non ha portata sulla prescrizione. Io però, osserverò di passaggio, che il regolare aggravamento del vomito dal mangiare o bere accennava fortemente ad ulcera gastrica. Nel Cancro gastrico il vomito ordinariamente avviene ad intervalli indipendenti dal tempo in cui il cibo è preso. Il rimedio su cui cadde la decisione fu *Mercurius cor.*; e noi, demmo tre dosi della 45.^m di Fincke, nell'acqua, ad intervalli di due ore.

Ottobre 21. — Il vomito era adesso ogni due ore, con un leggiero miglioramento di tutti i sintomi, tranne l'aspetto della lingua, che continuava asciuttissima, essendovi soltanto leggera umidità sugli orli. Il respiro con-

tinuava molto offensivo. Merc. cor. cm. (Johnstone) una dose.

Ottobre 22. — Vomito soltanto tre volte nel corso del giorno. Dolori di parto nel pomeriggio, con qualche comparsa di muco sanguigno.

Niuna medicina.

Ottobre 23. — Nessun vomito. Bruciore nello stomaco sparito. Niuna medicina.

Ottobre 24. — Cominciò a nutrirsi dalla bocca. Vomito una volta nel pomeriggio. Merc. cor. 200, tre dosi.

Ottobre 25. — Noi di nuovo sospendemmo il nutrimento per la bocca. Non vi era bruciore nello stomaco, ma considerevole dolore nell'addome. Di buon'ora nella mattina le acque si ruppero senza dolore, mentre la paziente era addormentata, e fu emessa una grande quantità di fluido amniotico, di odore offensivo. Verso sera, i dolori del parto vennero di nuovo, e continuarono nella notte. La rigidità della bocca dell'utero fu prontamente seguita da rilasciamento sotto l'influenza di una dose di Belladonna, dmm. (Swan). La paziente sopportava il parto molto meglio di quel che potevasi aspettare da chi si trovava nella sua condizione indebolita; ma siccome la di lei forza non sembrava bastante per il finale sforzo espulsivo, io applicai le forcipi e delicatamente estrassi il fanciullo senza l'uso di anestetici. Era una fanciulla, che non arrivava a pesare quattro libbre; e subito cominciò a gridare, con sorpresa degli astanti. Durante il giorno alla madre fu dato un poco di brodo di bue, ed il bianco di un ovo, per la bocca; ma ciò produsse qualche ambascia nello stomaco, e dovemmo ritornare all'uso esclusivo dei clisteri nutritivi.

Vi era molta prostrazione, ed alcuni accessi di svenimento, con desiderio di aria fresca. Essa insistette perchè si aprisse di quando in quando una finestra, e non fu contenta finchè il vento non soffiò direttamente su di



lei. Si era fatto evidente da parecchi giorni che la guarigione così ben cominciata da Merc. cor. abbisognava, per divenire completa, di qualche rimedio antipsorico di azione profonda, e questa sera essa ricevette tre dosi di Carbo veg., cm. (Fincke).

Ottobre 27. — Tutti i sintomi moltissimo meglio. Temperatura nella mattina 37. 50. Normale nella sera.

Ottobre 28. — Va bene. Io non le permisi di allattare la bambina, a motivo della di lei condizione indebolita. Si lagna di dolore nelle mammelle, e nella sera ha una temperatura di 37. 78. Niuna medicina.

Ottobre 29. Niuna febbre. Si lagna che le mammelle sono dure e dolorose. Una minuta eruzione sul collo e sul petto e che estendevasi giù alle estremità, pruriente e bruciante. Una dose di Croton tig., dmm. (Swan).

Ottobre 30. — Mammelle meno dolorose. L' eruzione sparì. La lingua, che era andata gradatamente migliorando, è ora pulita ed umida su tutta la sua superficie. La paziente comincia a prender cibo senza ambascia nello stomaco.

Ottobre 31. — Una grossa e naturale evacuazione degli intestini dopo sedici giorni. La paziente continuò a fare rapido miglioramento, senza altre medicine, e in due settimane di tempo stette bene e mangiava come essa non era più capace di mangiare da anni. La bambina mostrò alcuni sintomi psorici, ma fu presto una prosperosa fanciulla.

In questo caso non vi fu il *post mortem* per chiarire la diagnosi, ma le nostre riflessioni *post ludum* furono del tutto soddisfacenti. I vicini che prima erano nella sicurezza, che l' inferma stava morendo di cancro, e dicevano che il dottore doveva prendere misure attive per rimuovere quel feto morto, rimasero stupiti e silenziosi. È vero che la paziente fu vicina alla morte, e che i dottori pensavano che il feto fosse morto. Ma l' Omiopatia

salvò la madre, ed un' aspettazione conservatrice della natura impedì la perdita della fanciulla. Così una famiglia allopatrica fu convertita alla medicina salutare e i nostri sforzi non furono inceppati da niuna idea preconcepita da parte della paziente, riguardo a ciò che è realmente l'Omiopatia. Non essendo stata mai confusa da una mezza Omiopatia, essa accettò più prontamente la vera, la genuina Omiopatia. (*Transactions of the International Hahnemannian Association*).

DOTT. SAMUELE L. EATON.

CASO DI LUPUS GUARITO DA RHUS TOX.

DEL DOTT. E. BURCHFIELD.

La Sig. A. di anni 40 circa; una brunetta di statura media, con pelle chiara e niuna storia accertabile di infezione venerea. — Per parecchi anni ebbe ispessimento e coloramento della pelle del naso, tutto il quale organo divenne di un rosso carico. Il naso sembrava del tutto metà più grosso del normale, e nell'ala destra vi era una piccola ulcera che emetteva pus sanioso. La donna non era riuscita ad ottenere sollievo dal suo medico di casa, e dopo una corsa presso uno specialista di Nuova York scoprì che i così-detti metodi « scientifici » non promettevano una guarigione. Affari la fecero venire in questa città e quando si trovò all'ufficio di un fotografo che come gli altri della sua arte sono abituati ad osservare bene le faccie, essa fu consigliata a provare l'Omiopatia per essere guarita. Il fotografo fece accompagnare la Sig. A. da sua moglie, affinchè non si sbagliasse nè riguardo al dottore, nè riguardo al luogo. La mia diagnosi fu *lupus non-exedens*, ossia *hypertrophicus* ossia *exfoliaticus* come è la malattia differentemente chiamata. Un accurato esame del naso diede pochissimo o niun aiuto per trovare il simillimum, ma una ricerca nei sintomi costituzionali mise in chiaro una leggera storia reumatica muscolare con cui gli attuali suoi miglioramenti ed aggravamenti presentavano un chiaro ritratto di *Rhus tox*. Questo rimedio alla

200.^{ma} potenza fu per conseguenza dato, e senza lozioni nè unguenti come adiuvanti, fece tutto e più di quanto era aspettato. La piccola prescrizione ristabilì le forze, le quali col loro lavoro cambiarono i tessuti anormali nel loro aspetto normale e nelle loro funzioni normali. La Sig. fu guarita e tale rimase. Bastò meno di un mese per rimuovere la condizione cronica, che per anni aveva sfigurata questa signora, la quale non guariva malgrado le varie ed a lungo continuate medicature eroiche, sia locali che costituzionali. Il fotografo fece il ritratto mesi dopo e mi assicura che la guarigione era perfetta. (*The Medical Advance*).

GRINDELIA ROBUSTA.

È questo un rimedio che negli stadi secondari della bronchite e della polmonite, noi troviamo utilissimo. Esso rassomiglia sotto molti riguardi ad *antimonium tart.* nella sua azione. Allorchè noi troviamo la tosse grassa con rantolo, che il petto sembra pieno di muco, sia denso o sia sciolto e l'ammalato è incapace di trarlo fuori, *Grindelia*, nelle nostre mani, ha reso i più eccellenti servizi. Sembra che rechi sollievo producendo libera espettorazione e calmando la tosse; i polmoni e i canali bronchiali sembrano guariti dello stato catarrale, e l'effetto è permanente.

Nell' asma *Grindelia* è utilissima, più nella varietà bronchiale che in quella spasmodica.

Non ha guari venni consultato da una Signora di uno Stato vicino per un bambino di diciotto mesi sofferente di qualche difficoltà ai bronchi. Molti medici erano stati consultati, ma con leggiero sollievo. Mentre stava in Naverly, il bambino si raffreddò leggermente ed era molto sofferente. Venni chiamato e trovai leggiera febbre, respiro difficile, ma non a segno d'impedirgli di giuocare con qualche cosa nella camera. Vi era molta raucedine o rantolo nel suo respiro, tosse secca rumorosa, e sembrava che dovesse espettorare assai ad ogni accesso. Pre-

scrissi Phosphorus, e ventiquattro ore dopo doveva essere seguito da Grindelia. Non vidi più il bambino, ma la madre mi scrisse due settimane dopo il suo ritorno a casa che il bambino era assai migliorato e quasi del tutto libero dal suo respiro rantoloso.

Nell'arma bronchiale delle persone adulte io ho usato Grindelia per gli stessi sintomi e condizioni come nel bambino.

Nella primavera del 1890 feci uso di Grindelia molte volte per le tossi che seguivano il « grippe. » Nessun altro rimedio mi rese miglior servizio.

Io l'ho adoperata anche empiricamente nelle eruzioni dell'estate, nell'orticaria ed in alcuni casi di eczema (*The Northwestern Journal of Homoeopathy*).

Dott. W. O. CLARK.

LA RIPETIZIONE DELLA DOSE.

« Essa viene regolata dalla durata dell'azione di ciascuna medicina. Se il rimedio agisce in modo positivo (guaritivo), il cambiamento è ancora percettibile dopo che è spirata la durata della sua azione, e quindi altra dose del rimedio adattato distrugge il rimanente della malattia. Il buon lavoro non sarà interrotto se la seconda dose non sia data prima che siano trascorse alcune ore dopo la cessazione dell'azione del rimedio. La parte della malattia già annientata non può nel frattempo essere rinnovata e se anche lasciassimo il paziente parecchi giorni senza medicina, il miglioramento risultante dalla prima dose della medicina guaritiva rimarrà sempre manifesto.

« Ben lungi dall'essere differito il buon effetto dal non ripetere la dose fino a che la medicina non abbia esaurita la sua azione, la guarigione può al contrario, essere frustrata dalla sua troppo rapida ripetizione. Per questa ragione, perchè una dose prescritta prima che cessi l'azione della medicina positiva è da riguardarsi

come un aumento della prima dose, la sua ripetizione, per ignoranza di tale circostanza, può perciò crescere l'effetto ad un grado enorme, e quindi riuscire dannosa per ragione del suo eccesso.

« Io ho già stabilito che la più piccola dose possibile di una medicina che agisca positivamente sarà sufficiente a produrre il suo pieno effetto. Se nel caso di una medicina la cui azione dura lungo tempo, come, per esempio, *digitalis*, dove essa continua fino al settimo giorno, la dose fosse ripetuta frequentemente, vale a dire tre o quattro volte nel corso di un giorno, la reale quantità di medicina, prima che siano spirati i sette giorni avrà aumentato venti o trenta volte tanto, e perciò sarà divenuta estremamente violenta ed offensiva; laddove la prima dose (una ventesima o trentesima parte) avrebbe ampiamente bastato ad effettuare una guarigione senza alcuna cattiva conseguenza (1).

« Dopo spirato il termine di azione della prima dose della medicina adoperata in una maniera guaritiva, noi giudichiamo se sarà utile dare una seconda dose dello stesso rimedio. Se la malattia ha diminuito in quasi tutta la sua estensione, non solamente nella prima mezz'ora dopo aver presa la medicina, ma anche dopo, e per tutta la durata dell'azione della prima dose, se questa diminuzione è cresciuta sempre più, a misura che si avvicina-

(1) La seguente circostanza deve anche esser presa in considerazione. Noi non possiamo ben dire come ciò avviene, ma non è men vero, che anche una stessa dose di medicina, che basterebbe per la guarigione, purchè essa non venisse ripetuta prima che l'azione del rimedio avesse cessato — agisce dieci volte più potentemente che se la dose fosse divisa e queste porzioni fossero prese a brevi intervalli durante la continuazione dell'azione della medicina. Per esempio, se la dose di dieci gocce, le quali sarebbero state sufficienti per la guarigione, fosse divisa fra i cinque giorni durante i quali l'azione della medicina perdura, in modo come se una goccia di essa fosse presa due volte al giorno, alla fine dei cinque giorni non si produce lo stesso effetto che sarebbe prodotto da dieci gocce date in una sola volta ogni cinque giorni, ma un effetto (cumulativo) molto più potente, eccessivo, violento, purchè la medicina fosse un antidoto guaritivo e positivo della malattia.

nava al suo termine il periodo dell'azione del rimedio, — od anche se, come succede nelle malattie veramente croniche od in malattie, il ritorno del cui parossismo non poteva essere aspettato durante questo tempo, nessun percettibile miglioramento della malattia ha difatto avuto luogo, ma neppure è comparso alcun nuovo sintomo di importanza, nè alcuna sofferenza fino allora non sentita che meriti attenzione, allora nel primo caso è quasi invariabilmente certo, e nel secondo altamente probabile, che la medicina fu quella guaritivamente utile, quella positivamente appropriata, e, se occorre, dovrebbe essere seguita da una seconda dose; e, finalmente, anche dopo il termine favorevole dell'azione della seconda da una terza dose se è necessaria, e la malattia non fosse nel frattempo completamente guarita, come spesso accade, nel caso di malattie acute, dalla primissima dose. » — *La medicina dell' Esperienza di Hahnemann, 1805.*

La questione che Hahnemann tratta nei sopra riferiti paragrafi è tale che dovrebbe essere costantemente davanti ad ogni medico. Quantunque siasi molto scritto e discusso intorno ad essa fin dal tempo di Hahnemann, nulla di nuovo o di meglio vi è stato aggiunto. La sua importanza non può essere troppo apprezzata. Per quanto poca attenzione sia data ad essa nei così detti Collegi omiopatici, essa può facilmente impararsi da qualunque recente laureato. Dessa è così essenziale al conveniente trattamento di ogni caso di malattia che dovrebbe essere indelebilmente impressa nella memoria di ognuno che professa di avere una conoscenza dell' Omiopatia. Senza di essa nessun caso può essere curato con intelligenza.

La scelta del rimedio è alle volte comparativamente facile. Ma quando si debba dare la seconda dose e quando non si debba dare sono le questioni importanti.

Seguendo le semplici istruzioni date da Hahnemann nessuno può errare. Questo chiaro consiglio non è basa-

to sopra alcuna teoria. Esso è il risultato di anni di osservazione di un uomo il cui genio è conosciuto — il sapiente di Coethen.

Questo consiglio dovrebbe essere più strettamente seguito nel curare fanciulli e quelli che sono prontamente affetti dai rimedi; più particolarmente in affezioni parossismali. Dovrebbe essere nostra invariabile regola non ripetere mai la prima dose finchè continua la condizione che è descritta di sopra da Hahnemann. Così, in affezioni intermittenti, date la dose soltanto fra i parossismi; non mai durante l'attacco, preferibilmente immediatamente dopo. Quindi aderite alla guida e saranno ottenuti i migliori risultati. Lo stesso dicasi della diarrea. Se dopo la prima dose — che dovrebbe darsi immediatamente dopo un'evacuazione — vi è un miglioramento, non date più medicina fin tanto che il miglioramento continua. Convulsioni, affezioni spasmodiche, e tutte le malattie di un carattere remittente vengono sotto questa regola.

Attenetevi a questo. State attenti ai risultati. Quindi se voi non avete costantemente agito secondo questi precetti, confrontate i vostri successi con quelli della vostra pratica precedente. (*The Homoeopathic Physician*).

G. H. C.

UNA DIFESA DELLA NOSTRA MATERIA MEDICA

Quel valoroso Hahnemanniano che è il Dott. Wm. Jefferson Guernsey dirigeva non ha guari al *Medical Advance* colle seguenti brevi parole un brano di articolo del Dott. Jones che tocca una piaga della quale sono infetti dovunque molti membri della corporazione omiopatica. Riferiamo le une e l'altro per comune edificazione e lezione.

La Direzione.

Editore dell' Advance: I seguenti stralci sono presi da un articolo intitolato « Una difesa della nostra Materia Medica » fatta dal Dott. S. A. Jones, articolo comparso nel numero di Giugno del *Pulte Quarterly*. Molte

cose dell' articolo non sono in esatto accordo colle mie vedute, ma ciò che vi mando è così giusto che sembra un peccato che sia stato stampato una volta sola.

Filadelfia.

Wm. JEFFERSON GUERNSEY.

« Permettetemi di aggiungere che io non sono qui oggi uno che sia stato insegnante di Materia Medica, nè uno che abbia fatto studio speciale di Materia Medica, ma come un esercente che sta giornalmente imparando come voi pure giornalmente imparate dalle esperienze non mai esaurite, e dalla nostra Materia Medica. Parlando per me stesso, devo dire che trovo confusione alle due estremità della linea — e lasciatemi aggiungere, con tutta verità, che io rivolgo maggior biasimo a me che alla Materia Medica. Voi vedete che io ho conosciuto me stesso alquanto intimamente da oltre cinquant' anni; la materia medica non mi aspetto di conoscerla mai. Essa è più vasta, più profonda, più grande di quando cominciai a studiarla, giovane e fiducioso e facendo sogni come soltanto la gioventù ne può fare di progredire. Io ho imparato che « la conoscenza è soltanto la topografia dell'ignoranza », poichè il noto definitivamente è circoscritto e limitato da un ignoto inesplorato.

« La più piccola verità è sorretta in ogni lato da altre verità — non che essa non possa sostenersi da sola, ma perchè non sia possibile rovesciarla: e nella divina economia, niuna falsità può essere sorretta in modo che non si rovesci da se stessa. Anche il Signore Iddio Onnipotente prende cura per sempre di ogni verità. Noi dimentichiamo ciò a nostro danno.

« Abbiamo visto organizzarsi due grandi società di uomini, con « editori » e con un « comitato consultivo » — un imponente nome quello, ma dopo tutto esso è soltanto un' *appendix vermiformis* — e tutto questo apparato per il solo scopo di « correggere gli errori » della nostra

Materia Medica, mentre è suprema funzione di ogni errore, e di ogni falsità, il voler correggere ed estinguere se fosse possibile la stessa opera di Dio. Se la metà del tempo che è impiegato a *correggere* la nostra Materia Medica fosse speso in uno sforzo per comprenderla, vi sarebbero meno siringhe ipodermiche nelle tasche degli omiopatici. Questa è un'opinione strettamente individuale, ma vi assicuro che essa è « alta un metro e tutta di lana ».

« Quando io penso alle due Società Omiopatiche Nazionali cospiranti ad ordinare gli esperimenti di Hahnemann nelle sue *Malattie Croniche* perchè essi furono fatti ampiamente colle trentesime diluzioni, ed in pari tempo rammento che la validità dei sintomi ottenuti da queste trentesime diluzioni è assodata anche dalla « Scienza » della Vecchia Scuola, io mi metto a ridere tanto, finchè gli stivali delle mie gambe restano mezze piene di bottoni della camicia. Pensiamo adesso alla situazione: Omiopatici che tentano gettare a terra Hahnemann, e allopatichi che lo mettono su sulle sue gambe più fermo che mai! Oh voi preziose due Società Nazionali, possa la vostra ombra non mai essere *minore!*

« La via è lunga per l'Omiopatia, come essa è rappresentata oggidì, per arrivare all'ordine più alto di Laboratorii Fisiologici. Voi potete fabbricare questi con quante comodità vi piaccia; voi potete arricchirli con principesca munificenza; potete riempirli dei più costosi apparati; ma finchè non acquisterete intelletto e assoluta dottrina voi avrete soltanto una caricatura di Scienza, una vergogna svergognata. Finchè la scuola che io ho servita dalla prima virilità fino a questi capelli grigi non si purgherà di ogni vergogna, può ogni generoso lascito fatto alla Scienza trovare la sua via nelle mani di quelli soltanto che forniscono i frutti di onesta ed ardente ricerca. In questi Laboratorii Fisiologici si ammette che la vita degli animali inferiori possa servire a conservare la vita più

alta dell' uomo, ma un Laboratorio Fisiologico che inutilmente e vanamente viviseziona il più meschino dei cani che ebbe da Dio la scintilla della vita, è un insulto alla Scienza ed una sfida insolente a Lui che non può esser nè deriso nè ingannato. Possa l' Omiopatia non avere più di costoro! »

APPUNTI CLINICI

Effetti guaritivi di Sepia. — Il Dott. Helen Cox O' Connor riferisce il caso di una giovane di 18 anni la quale aveva mestruazioni irregolari durante l'anno scorso. Ora si lagnava di aver saltati due periodi; di quando in quando leucorrea lattea e blanda; frequente urinare durante il giorno, con stimolo imperativo; sensazione come se ogni cosa avesse a cader fuori dalla vagina, così che essa si sentiva obbligata, quando camminava, ad accostare le gambe; intenso tiramento in giù; gruppi di acne pustoloso, specialmente sul mento. Sepia 200 fu data, due dosi ad intervallo di un' ora, e poi Sac. lac. I sintomi della vescica ed il tiramento in giù furono alleviati il giorno successivo. In due giorni la mestruazione fece la sua comparsa, e l'acne gradatamente scomparve. — N. A. Journ. of Hom., Marzo 1892.

Alcuni cenni terapeutici nella cura delle Emorroidi. — Alla fine di un articolo sulla cura delle emorroidi e del prolasso dell'ano, etc. con elettro-vibrazione, il Dott. Edward Blake dà i seguenti cenni terapeutici:

Prurito è incontrato da *sulphur*.

Formicolio, da *teucrium*.

Punzecchiamento, da *æsculus*.

Edema, da *apis*, *arsenicum*.

Eczema circostante, da *mercurius*.

Tenesmo, da *podophyllin.*, *aloes*.

Battito, da *belladonna*.

Dolore al dorso da *bell.*, *sulphur*, *æsculus*.

Con sensazione riflessa dalla vescica, da *Nux vomica*, *Pulsatilla*, *Capsicum*, — *Homœopathic Journal of Obstetrics*, Gennaio 1892.

Passiflora incarnata. — Questo rimedio è stato particolarmente utile in casi di insonnia di origine puramente nervosa, specialmente in casi di malattie debilitanti che sviluppano una neurostenia decisa e nelle quali l'insonnia è un sintomo marcato e tormentosissimo. Essa non fa bene dove l'inabilità a dormire è dovuta a dolore o a

sofferenza di qualunque specie; ma noi troviamo che l'eretismo nervoso non è dominato dall'azione di Opium, Sulphur, o di altro rimedio apparentemente indicato. La dose varia da dieci gocce ad un drama della tintura (1). L'ultima dose può essere data ogni ora finchè il paziente dorma. Essa agisce in alcuni casi nella maniera la più felice nel ristabilire il ritorno dell'azione del cuore quando quell'organo è sconcertato ne' suoi movimenti dagli effetti combinati di spossamento e perdita di sonno. Passiflora ha anche agito in modo guaritivo nella cura dell'abitudine alla morfina. Può lo stesso rimedio adoprarsi con successo anche in casi di delirium tremens, tetano e malattie congenite del sistema nervoso. — Dott. A. I. Harvey, nelle *Trans. of the Maine Hom. Soc. vol. V.*

(1) Qui siamo in piena allopatia. Ma vi è da ritenere che se il rimedio avrà le indicazioni volute dalla nostra legge, le potenze Hahnemanniane daranno risultati anche migliori. — *La Direzione.*

NOTE E NOTIZIE

Fra i medici Omiopatici della grande Repubblica Americana si sta maturando il nobilissimo progetto di celebrare l'« Anno Colombiano » mediante l'erezione di una statua monumentale ad Hahnemann.

Elettro-Omiopatia. — Il Dott. Berridge scrive relativamente a questo soggetto: Io ho un magnifico sperimentatore, il quale sta sperimentando uno dei rimedj Mattei, e spero ottenere che sperimenti gli altri più tardi. Questo è il solo modo per rovesciare il suo famoso sistema di Elettro-Omiopatia.

Il Congresso annuale dei Medici omiopatici d'Inghilterra si radunerà in quest'anno a Southport, nel giovedì 22 Settembre, sotto la presidenza del Dott. Remsbothan di Leeds.

Un nuovo Collegio Omiopatico. — Scrive il *Medical Era*:

Il Kentucky si arricchirà di un prossimo o secondo nuovo Collegio medico-omiopatico che sarà collocato a Louisville. Il Dott. C. P. Mereolith sarà il Decano della Facoltà, e il Dott. Allison Clokey il Segretario. Si denominerà « Collegio ed Ospedale Omiopatico di Kentucky. » — Il rapido aumento dei Collegi medici omiopatici è significante. Tali fatti non avvengono a caso. Ciò significa che l'Omiopatia si va sempre più propagando; che vi è una richiesta crescente di medici omiopatici particolarmente nel sud; e che gli uomini i quali compongono le Facoltà delle nuove scuole sentono che essi devono soddisfare tale richiesta.

Congresso contro l'abuso delle bevande alcoliche. — Il quarto Congresso Internazionale contro l'abuso delle bevande alcoliche si terrà all'Aja l'8 Settembre 1892.

Il vero modo di guarire il Colera /

COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe
TERAPEUTICA DEL COLERA
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.
Traduzione del Dott. **G. Pompili**
Prezzo, 75 centesimi.

DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**
coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.
Prezzo Lire 2.

INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDJ
NELLA FEBBRE INTERMITTENTE
PER IL **Dott. T. P. Wilson**
Versione dall'Inglese del **Dott. G. Pompili**
Prezzo Lire 1.

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*

IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*

IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*

IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*

IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*

IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*

IN GENOVA *Libreria Beuf.*

Sommario

Ai nostri lettori.	Pag. 5
Note sulla sciatica del Dott. B. Simmons	» 8
Un caso di ulcera gastrica del Dott. Samuele L. Eaton	» 18
Caso di <i>Lupus</i> guarito da <i>Rhus tox.</i> del Dott. E. Burchfield	» 23
Grindelia robusta del Dott. W. O. Clark	» 24
La ripetizione della dose del Dott. G. H. C.	» 25
Una difesa della nostra Materia Medica del Dott. Wm. Jefferson Guernsey e del Dott. Jones	» 28
Appunti clinici: <i>Effetti guaritivi di Sepia</i> ; — <i>Alcuni cenni terapeutici nella cura delle Emorroidi</i> ; — <i>Passiflora incarnata</i>	» 31
Note e Notizie	» 32

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	L. 8
Per le provincie italiane.	» 10
Per fuori d' Italia	» 15
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

Giorno No 2 Cat. 12

« Conto corrente con la posta »

ANNO XXXVIII.

AGOSTO 1892.

NUM. 2.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXVIII.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI DUNOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1892

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL
DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE
DAL

Dottore G. Pompili.

*Seconda Edizione Italiana
sulla settima ed ultima edizione americana.*

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorso 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

**DURATA DI AZIONE E ANTIDOTI
DEI PRINCIPALI RIMEDI
per il Dott. F. H. Lutze
VERSIONE ITALIANA
del Dott. G. Pompili.**

Per comodo degli esercenti e degli studiosi furono tirate alcune copie a parte di questo lavoro che venne inserito nella *Rivista Omiopatica* di Aprile e Maggio 1891. Si spediscono franche di porto e per l' invio di 50 centesimi in francobolli, prezzo di ciascuna cop-

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXVIII

AGOSTO 1892.

Numero 2.

LA POTENTIZZAZIONE PROVATA FISIOLGICAMENTE

DAL DOTT. PROF. G. JEAGER DI STOCCARDA.

Versione dall' *Allgem. Homoeopat. Zeitung*, Vol. 174, N.º 11

DEL DOTT. B. FINCKE.

Da oltre dieci anni abbiamo avuto l'onore di far conoscere, i primi in Italia, gli studj e la scoperta del Prof. Gustavo Jaeger per la quale l'Omiopatia ebbe vinta la causa delle altissime potenze nel modo il più positivo e sicuro, anche presso il volgo profano, mentre pei veri discepoli di Hahnemann la questione era decisa da lunga pezza: e nel N.º 5 dell'anno 27.º di questo giornale (Ottobre 1881) riferimmo la prima comunicazione del Prof. Jeager coi commenti del Dott. Lippe. Poi nella stessa annata N.º 12 (Giugno 1882) tornammo a far parola dei « *Progressi delle Neuralanalisi* », finchè alcuni anni dopo nel N.º 3, anno 35º (Settembre 1889) producemmo un magnifico articolo del Dott. Fincke nel quale è trattato lo stesso soggetto dell'analisi neurale in relazione all'attenuazione omiopatica. Ora un nuovo lavoro sullo stesso argomento ha assunto il Dott. Jeager, ed è questo che incominciamo a pubblicare, lavoro che recando in campo nuovi esperimenti e nuove prove auguriamo che almeno da qualche dotto nostrale sia preso in seria considerazione. I nostri lettori intanto avranno così completa la trattazione dell'importantissimo tema che darà nuova e splendida luce alle grandi virtù dell'Omiopatia.

LA DIREZIONE.

I PREAMBOLO.

Siccome i lettori sanno, io ho accettato l'invito degli editori di prender fra mano di nuovo questo soggetto di cui ho già trattato in tre pubblicazioni, e di darne relazione ai lettori di questo giornale.

In origine intendevo di dividere il lavoro in più parti, e pubblicare ciascuna parte appena fatta. Ma, per regola generale, in un lavoro più grande succede che il

punto da cui parte l'autore non è sempre il punto da cui il lettore prende a considerar la cosa nel modo il più facile. Questo è specialmente il caso quando ambe le parti non stanno sullo stesso terreno; e questo è qui il caso nostro.

Siccome i lettori della mia prima pubblicazione, *Neural Analyse der Homoeopathischen Verdünnungen*, Leipzig 1881, (anche contenuta nel *Entdeckung der Seele*, terza edizione, Vol. 2) conoscono, un semplice *bisogno pratico* mi indusse ad occuparmi di potentizzazione. Io aveva scoperta una prova fisiologica, *Neural Analysis*, ed era desiderabile determinare fin dove arrivava il suo potere probante. In questo modo venni inopinatamente sulle *attenzioni omiopatiche* delle quali fino allora non mi ero mai dato pensiero, e che io, in compagnia con tutti gli uomini di scuola, avevo prese per « nullità. »

Ora, fu per me straordinariamente istruttivo il riconoscere; 1) che, infatti, come Hahnemann ha del tutto giustamente riconosciuto, l'attenuazione non è un indebolimento, ma un aumento della loro efficacia; 2) che l'analisi neurale è un metodo di prova di applicabilità quasi incredibile.

Supponendo che gli aderenti e rappresentanti dell'Omiopatia i quali furono derisi e disprezzati dalla vecchia scuola a motivo del loro processo di attenuazione avrebbero interesse per un metodo esatto di provare scientificamente la dottrina della potentizzazione, pubblicai le ricerche precisamente quali io e tre dei miei primi allievi l'abbiamo fatte e rinvenute.

La letteratura omiopatica, è vero, accettò la pubblicazione con gratitudine, e mi salutò come un alleato nella lotta contro la scuola allopatica. Di tal modo io fui poscia spinto in una direzione distinta, cioè: alla *polemica verso il di fuori*. Io esposi i fatti da me trovati in diverse piccole pubblicazioni ai principali avversarii

dell' Omiopatia ed alcuni di questi colpi, infatti, furono aggiustati benissimo, ma io tosto vidi che gli aderenti dell' Omiopatia non s'immaginavano una lotta vivace, aggressiva contro l'allopatia, e così io non me la presi più tanto a petto.

L'opposto, però, è questo: Da parte dell' Omiopatia, i suoi aderenti nella loro gioia di aver trovato un' arma aggressiva, od, almeno, difensiva contro il nemico *esterno* dimenticarono interamente di tirare la conseguenza della mia gioia *intra muros*. Due cose erano da considerarsi in questo rispetto:

(a) I fatti da me pubblicati parlavano colla più forte logica possibile, cioè, quella dei numeri, in favore dell'amministrazione delle *alte potenze* e contro l'uso di potenze *basse*. Quindi, la mia pubblicazione trovò un riconoscimento unanime soltanto dagli « alti potenzialisti », mentre gli aderenti delle potenze più basse agirono come tutti gli uomini di scuola; invece di permettere di essere istruiti, e di tirare le deduzioni pratiche dal mio articolo, tentarono di imbrogliare la faccenda, e rimasero come erano prima.

(b) Il mio articolo mostrava che vi è un metodo di computo numerico dell'altezza di potentizzazione, rispettivamente, che l'analisi neurale da me inventata offre i mezzi di porre in vista un metodo con cui, essendo *in pratica* posto davanti ad una boccetta omiopatica, uno poteva accertarsi se il suo contenuto era approssimativamente di quella potentizzazione che era stata prescritta ed indicata dalla etichetta. Anche questa conseguenza *non* è stata tirata, e così le nostre vie sonosi divise, — cioè, *la mia* e quelle degli omiopatici — e con questo io sono arrivato al midollo di ciò che volevo dire.

Dopo aver convinto me stesso — specialmente scrivendo il saggio, *Neural Analyse der Homoeopathischen Verdünnungen* — del significato pratico dell'analisi neu-

rale, io procedetti allo sviluppo pratico dell'applicazione del metodo sul mio proprio campo dell'Igiene, e specialmente in contrasto coi rappresentanti dell'Omiopatia, i quali non seguirono il mio suggerimento, e non coltivavano praticamente il loro proprio terreno. Io non dico questo per esprimere un rimprovero, ma soltanto per stabilire un fatto incontestabile.

Con me vi era questa differenza: la mia attività pratica fu nel ramo dell'Igiene, e non in quello della *Terapeutica*, e la differenza fra questi due rami fa duopo sia chiaramente compresa se vuolsi afferrare la differenza del punto di vista fra me e i rappresentanti dell'Omiopatia.

La *Terapia*, l'arte di guarire, fin da quando il Reichstag diede libertà alla *medicina interna* non è di diritto, nè fino ad oggi di fatto, un'arte libera, ma un'arte scolasticamente e burocraticamente, piuttosto legata, piena di dommi, di opinioni di scuola, di pregiudizi, discrezioni, vedute, regole di vecchia moda, pratiche, ordinanze, leggi, proibizioni; costicchè uno non può fare un passo libero senza correre il rischio di calpestare i piedi di un altro — ed anche, di entrare in conflitto colle autorità. Io so questo non soltanto per osservazione altrui, ma anche per esperienza mia propria, come quando ebbi ad occuparmi della mia *Anthropin*, e lo stesso sembra ripetersi coll'*Autoisopatia* (1) da me raccomandata. Perciò, due cose sono chiare: 1) Per l'estraneo il piacere di ingerirsi è moltissimo diminuito dopo essersi scottate una volta le dita. 2) Per il disgraziato che sta totalmente su questo terreno ardente, e naturalmente si scotta le dita più facilmente, consegue che, il desiderio e la possibilità di introdurre un cambiamento qualunque è presso a poco uguale a zero; e il risultato è, che ogni cosa rimane *in statu quo*.

(1) *Autoisopatia* è una nuova parola di proprio conio di Jaeger.

Qui apparisce una differenza fra *Omiopatia* e *Allopatia* la quale nel dipartimento dell'Omiopatia cagiona una difficoltà molto più grande di cambiare qualche cosa nella sua condizione storica di quello che sul terreno allopatico; e colui che tenta di muovere qualche cosa dal suo posto nel ramo dell'Omiopatia deve avere una conoscenza perfettamente chiara su questo punto.

L'Allopatia ha due « *enfants terribles* » i quali non le danno alcun riposo, ma anche la spingono direttamente in una brama sistematica di novità; il *veleno* e il *coltello*. Il timore di *ambidue*, medico e paziente, contro *ambidue*, il danno evidente che *ambidue* fanno, non permettono che nessun conservatorismo attecchisca. Così l'ultimissimo tempo, sul terreno dell'Allopatia, ha prodotto una furia febbrile dopochè il nuovo spettacolo della *Kochina* ha avuto il più grande effetto nel mondo allopatico, dove tutti, medico e infermo, perdettero completamente la testa per una « novità » (la quale, dopo tutto, nemmeno lo era).

In confronto con essa, l'*Omiopatia* sta nella *più profonda pace* — medico e infermo del pari, poichè se il medico omiopatico non ha successo migliore del suo collega allopatico, egli e i suoi clienti sono soddisfatti che non vi sia nè *veleno* nè *coltello*; la fatica di scegliere il rimedio è *per se* piccola e sentita maggiormente soltanto da una sola parte. Se ora, inoltre, il medico omiopatico vede come il suo collega allopatico in agitazione febbrile è sospinto dal *veleno* e dal *coltello*, e s'immerge da un pantano all'altro, egli si sente vieppiù confermato nel suo conservatorismo; egli innalza il suo punto di vista ad un principio virtuoso, ed è quasi tutto immerso nella contentezza e nello zelo, di modo che è quasi impossibile di fare ove che sia qualche miglioramento.

Confrontiamo con questo l'*Igiene*. Questa è e rimane un'*arte libera*, e giova sperare che anche le *cattedre igie-*

niche dell' università erette venti anni fa non possano cambiare alcuna cosa intorno ad essa. Non vi è a dir vero cosa tale come lo scolasticismo igienico; perchè i medici scolastici lasciarono questo terreno incolto fin circa a due decadi addietro, e da allora in poi, naturalmente, guidato dalla burocrazia scolastica il pubblico rimase incurante dell' Igiene, e chi si muove su questo dipartimento è *uomo libero*, e la sola sua guida è il *successo pratico*. Anche qui invero vi sono certi infesti dogmi, abitudini di vecchia moda ed abusi, maniere, e simili, e le spine non mancano; ma uno non è contrariato da un potere compatto, organizzato scolasticamente, come lo è la scuola di medicina sul terreno della Terapia, ed uno si muove su di un campo dove non decide alcun esame nè titolo nè rango, ma soltanto il successo.

Questo fu il terreno su cui ebbe sviluppo la mia Analisi Neurale. La descrizione nella mia opera « *Neural Analyse der Homœopathischen Verdünnungen* » fu un metodo che è moltissimo adatto a porre una questione *scientifica* e a risolverla, ma non è adatto in *pratica*.

In primo luogo, l'apparecchio adoprato a quel tempo, il cronoscopio di Hipp, era impraticabile perchè grossolano, ed io lo sostituii col cronoscopio tascabile, che già nella sua prima prova fornì i più grandi vantaggi in confronto del cronoscopio Hipp, ed ora nella sua seconda forma soddisfa tutte le esigenze della pratica.

Con questo strumento io m'impossessai dei problemi dell' Igiene, non solo nel ramo delle vesti, ma anche in quello degli articoli di cibo e di lusso, e di altri oggetti di uso, ed ora io conto una pratica decennale — cioè, un'attività che comprende in sè stessa una continua cooperazione da parte mia come Neuro-analitico con uomini di pratica, esperti nelle loro attribuzioni i quali non accettano un I per un U. In questa pratica decennale io ho sviluppato il mio metodo, l'ho adattato ai bisogni

pratici e alla natura dei soggetti, ho trovato le condizioni sotto le quali si ottengono risultati favorevoli; in breve, io vi sono tutto addentro, e gli uomini pratici che lavorarono con me si sono sottomessi alla mia Analisi Neurale, sebbene non senza lotta, perchè essa sempre colpisce nel segno, e non mi lasciò mai in asso. La cosa è finita su questo terreno; nulla vi è più da provare, ma soltanto da praticare secondo chiare direzioni.

Ora, è da far breve menzione della diversità degli oggetti.

Nella mia pratica neuro-analitica si ha in mira la prova della purezza dell'oggetto, e la determinazione del grado di finezza — per esempio, coi liquidi spiritosi, tabacco, sigari, confetture, differenze di qualità nei metalli, carte, involuppi, etc. Sono perciò in questione oggetti, i quali differiscono dalle medicine omiopatiche, specialmente in questo che mentre, infatti, anche la loro finezza vi è interessata, si tratta relativamente di masse che non possono essere annichilate da un soffio. Dopo la pubblicazione dell'Analisi Neurale io non ho più fatto, salvo poche eccezioni, alcuna cosa per lungo tempo, specialmente nulla in una direzione pratica, perchè io non sono nè medico omiopatico, nè farmacista.

Questo era lo stato delle cose quando mi giunse la richiesta degli editori. Io ho annuito immediatamente, ed ho lavorato dalla metà di Novembre in poi, cosicchè due serie di investigazioni sono finite e pronte per essere stampate. Una è già alla stamperia da qualche tempo.

Il risultato nuovamente avuto fu, come non era da attendersi altrimenti, una conferma della stessa esperienza, al modo di dieci anni addietro.

L'attenuazione è realmente una potentizzazione, e più alta è la potenza, più alto è il potere che avviva la materia. Inoltre, le investigazioni ultimate forniscono un'estensione essenziale in cinque direzioni:

1.° Primitivamente l'esperimento effettuavasi soltanto per inalazione. Ora una serie di potenze di una sostanza è sottomessa a deglutizione, e il tempo di cui il nervo abbisogna per sentire è sperimentato continuamente da sette a quattordici minuti.

2.° Mentre la prima volta soltanto quattro delle possibilmente più diverse sostanze (Oro, Sale di cucina, Aconito, e Thuja) erano state sperimentate, questa volta ne furono sperimentate diciassette.

3.° Mentre la prima volta le potenze più basse furono brevemente esaminate, e le più alte lo furono a più grandi intervalli, io posi il centro di gravità questa volta specialmente sulle potenze più basse e sulla determinazione del punto di *indifferenza*. Ciò ha il vantaggio che noi qui ci muoviamo sul campo dell'azione venefica, nota all'altra parte, e che così il metodo è controllato dalle esperienze della tossicologia.

4.° Un risultato veramente interessante e praticamente importante fu ottenuto, e consiste in ciò che vi sono sostanze le quali non sopportano potentizzazione, le quali, ad una certa altezza, si decompongono, come, similmente, vi sono sostanze le quali non sopportano un grado troppo alto di calore.

5.° Si trovò che noi possiamo convincerci anche senza cronoscopio dell'esattezza del principio di potentizzazione mediante l'osservazione degli altri fenomeni fisiologici, come pure che noi possiamo riconoscere, fino ad un certo punto, il grado di potentizzazione.

Il lettore ammetterà che queste sono estensioni notevoli, e comprenderà che io aveva bisogno di cominciare la mia pubblicazione colla comunicazione di questi risultati, e così condurre il lettore immediatamente in *mediam rem*. Il manoscritto era già alla tipografia, quando io pensai altrimenti, e per questa ragione.

Nei miei attuali esperimenti col mezzo dell'inalazione

mi sono tenuto entro il metodo *scientifico*, come la prima volta, cioè, io ho esaminato *ciascuna potenza per sè stessa separatamente*, perchè io mi dissi che sarebbe difficilissimo esaminare *potenze differenti* della *stessa sostanza* simultaneamente od in immediata successione. D'altra parte, mi convinsi che è sempre fattibile l'esaminare e confrontare la *stessa potenza* di sostanze *differenti* in successione immediata perchè esse influiscono pochissimo l'una sull'altra.

Quando, io comunicai brevemente alla Società dei Medici Omiopatici di questa città i miei risultati, essi mi misero immediatamente innanzi al lato *pratico* della questione, domandando:

« Potete voi, nella nostra prossima riunione, se noi vi mettiamo davanti alcune boccette con alcool e potenze differenti della stessa sostanza, delle quali voi non conoscete il contenuto, riconoscere col vostro metodo le differenti potenze? »

Io dichiarai subito che, dopo cena nel mio albergo, dove si beve e si fuma e vi sono varie persone le quali colla loro attenzione stretta influenzano l'esaminatore suggestivamente, le condizioni per l'analisi neurale sono sfavorevoli quanto è possibile; che a ciò si deve aggiungere che potenze differenti della stessa sostanza anche in condizioni favorevoli non possono confrontarsi bene. Ciò non di meno dissi che sarei pronto a sperimentare, giacchè almeno era d'interesse mio proprio riconoscere se qualche cosa o che cosa potesse con ciò guadagnarsi.

Prima di fare questo esperimento mi fu proposto il problema da un'altra parte. Io ricevetti quattro boccette, delle quali una conteneva alcool e le altre tre, differenti potenze della stessa sostanza senza indicare che cosa fosse. Un esperimento ch'io feci a casa, sotto le solite condizioni, abortì, come già supponevo. Perocchè potenze della stessa sostanza non possono confrontarsi nello

stesso tempo. L'ultimo esperimento fatto nella Società diede lo stesso risultato. Alla fine arrivò un registro di misure di mio figlio, Dott. M. Jaeger, medico omiopatico in Hall, fatto a mia instigazione. Egli aveva, come in altri casi, misurate *differenti* potenze della *stessa sostanza* (30, 100, 200, 1000 ed una soluzione al due per cento di sale di Arsenico) successivamente — cioè con cinque minuti d'intervallo — senza conoscere che cosa egli misurava, e trovò ciascuna volta una lunga serie di numeri (da venti a ventidue decadi), ma in pari tempo commise il grande errore che prima di misurare egli fece un'inalazione per un intero minuto, così che egli deve aver perduto le più importanti variazioni.

Se, ora, in questa maniera, come io fo generalmente, un numero residuale viene confrontato con un numero del medicamento formato da tutte le venti decadi, il risultato è perfettamente confuso. Ma dopo aver divise le venti decadi in cinque valori inferiori di quattro decadi ciascuno e determinate le massime differenze dei numeri della decade residuale e dell'azione della medicina, fu trovato che dalle tre prime misure l'esatto risultato poteva essere ricavato, e che soltanto le due ultime non erano adatte per la diagnosi, perchè la saturazione colla sostanza, la fatica e la stanchezza avevano totalmente distrutta la necessaria disposizione per misurare, il che apparisce al primo colpo d'occhio che si dia ai numeri residuali.

Ora, io guardai i singoli numeri che avevo ottenuti nel mio esperimento innanzi alla Società; ed ogni quattro numeri della decade misurati durante il riposo e l'inalazione della medicina erano ciascuna volta combinati con un numero basso. Mentre ora i numeri bassi davano una *falsa* diagnosi, l'esame dei *singoli* numeri mostrava che colle due prime boccette, il risultato sarebbe stato giusto se io avessi misurato quattro ulteriori decadi

ed ignorate le quattro prime. In un sistema nervoso impregnato di vivande, birra, fumo, ed esalazioni umane, l'azione può difficilmente essere così rapida come quando lo sperimentatore è libero da tali influenze ed è solo. La terza misura anche, che non era totalmente scorretta, avrebbe forse dato, se fosse stata continuata, un risultato esatto, e soltanto la quarta fu e rimase inutile quando si guardano i singoli numeri.

Da questi esperimenti io tirai quindi le seguenti conclusioni:

È cosa agevole mediante l'analisi neurale lo sperimentare il lato *scientifico* della potentizzazione ed ottenere risultati notevolmente esatti, ma *in pratica* sorgono difficoltà nell'applicazione del metodo. Queste in parte son proprie della natura dell'*oggetto*. Colle alte potenze vi sono finezze che eccedono di molto ciò che io aveva da stabilire nella mia pratica igienica, e le quali perciò rendono necessarie altre misure di precauzione che ora prendo nella mia pratica presente. Le altre difficoltà risiedono nel *soggetto*. Accade nove volte su dieci che ciascun praticante faccia la stessa richiesta del metodo, come è stata fatta due volte a me, e come mio figlio se la fece nei propri esperimenti: « Posso io distinguere col metodo *differenti potenze* della *stessa* sostanza e distinguerle prontamente? » Questa è una questione che, senza profonda investigazione — cioè, senza una intera serie di diverse misure — non può essere decisa — vale a dire, io credo che ciò si possa fare se non si esiga troppa fretta. Poichè devesi anche stabilire ciò che deve esser fatto, ciò che non deve esser fatto, e ciò che devesi pensare dei numeri.

Io rammento al lettore soltanto quanto segue:

Hahnemann ha dato istruzioni esatte su ciò che nell'uso delle medicine omiopatiche, è da farsi e su ciò che non è da farsi: 1) Prendere la medicina a stomaco

vuoto. Questo è anche richiesto per l'analisi neurale. 2) Prenderla tranquillamente — lo stesso nell'analisi neurale. 3) Egli proibisce l'uso di numerose sostanze — per esempio, il caffè, il the, i profumi, la canfora. Se Hahnemann, come non ne dubito, ha ragione (di Canfora lo so per certo), allora anche negli esperimenti analitici neurali delle medicine devono essere osservate le stesse proibizioni, poichè le influenze che distruggono l'azione terapeutica delle sostanze medicinali attenuate, indeboliscono od annichilano anche la loro azione *fisiologica*; perciò essa non può, naturalmente compiere ciò che l'analisi neurale sta per mostrare in numeri, a meno che nulla entri nel corpo.

Ora ritorno a ciò che dissi dapprima: Io ho ripreso il lavoro colla stessa mira come nel 1881. Il lettore, nove volte se dieci, vuole afferrare il fine *pratico*, e ciò non si può fare, perchè il manico non è ancora stato fatto.

Io sono, per conseguenza, posto in una difficile alternativa.

Se io pubblico le due serie di esperimenti, corro il rischio che la cosa sia respinta, specialmente da quei lettori che io desidero, cioè da quelli che oppongono esperimento ad esperimento, e non esercitazioni rettoriche agli esperimenti in un modo erroneo, e che, perciò, ne venga ad essa discredito.

L'altra alternativa è che io differisca la pubblicazione finchè sia fatto il manico pratico per la cosa, ed il metodo sia adatto alla pratica.

Come *cosa di fatto*, quest'ultima è decisamente la via diritta, ma ciò significa un differimento della pubblicazione per almeno sei mesi.

« Perchè? » Semplicissimo. Io lavoro ora — oggi è il primo di Marzo — da tre mesi e mezzo, su questo soggetto trascurando il lavoro mio proprio. Mentre io intendeva quest'inverno di metter fuori soltanto una serie

di misure, ora ne ho già fatte due, e devo farne ancora una *terza*? A ciò non ho nè tempo nè desiderio, specialmente all'avvicinarsi della primavera, quando io sono stanco di rimanere fra quattro pareti. Questa è, però, soltanto una ragione; l'altra è la seguente:

Siccome io, dieci anni or sono, durante l'esperimento scientifico, avevo desiderato di non essere lasciato *solo*, così sento precisamente di aver lo stesso bisogno riguardo all'esperimento *pratico*. Ho di già espresso questo desiderio nella mia lettera agli editori (pubblicata nei numeri 25 e 46 nel volume 123 di questo giornale), ma ora esso è cresciuto ad una *conditio sine qua non*. *Se in quest'affare io non trovo alcuni assistenti nei ranghi dei medici omiopatici o farmacisti, io li abbandono*; poichè, per me stesso, questo lato del soggetto non ha interesse, non essendo io, come ho detto, nè medico nè farmacista omiopatico.

Io ho voglia di continuare da solo lo studio del lato *scientifico* del soggetto. Anche qui gli assistenti sono i ben venuti, ma non sono necessari. Se, però, i signori pratici hanno sì poco interesse alla soluzione della questione *pratica* da non farmi trovare assistenza, allora non vi è alcuna ragione perchè io debba fare questa cosa da solo e pubblicarla. Niun gallo vi canterà sopra, e a lavorare per questo il mio tempo è troppo prezioso.

Fin qui la materia è semplicissima, ma intanto io sono stato messo in una posizione imbarazzante. La tavola delle curve per la prima serie di misure è già stata tagliata un mese fa. Il manoscritto per questa prima serie che parimenti andava alla stamperia parecchie settimane addietro è stato da me richiesto, appena vidi come stavano le cose. Invece di ritornare l'articolo lo stampatore mi manda — mentre sto scrivendo — le bozze della prima parte, quindi l'articolo è già sotto il torchio.

Senza sacrificio ciò non può essere cambiato, e così

può la prima parte fare la sua comparsa innanzi al pubblico tale quale è. È da sperarsi che il penetrare ciò che si può fare se vi è volontà avrà per risultato che io trovi quello di che abbisogno.

Ma prima voglio dire ciò che non mi abbisogna.

Venne a mia conoscenza che già dopo l'annunzio della mia veduta nel N.º 25, Vol. 123, un critico affilò la sua penna per un assalto, contro di me, che va contro tutte e ciascuna regola di « commento. » La regola, non soltanto nella sala da schermo, ma anche nel campo della scienza deve essere quella delle — *armi eguali*. Se qualcheduno viene contro di me con *altre* armi, colla *rettorica* e colla *fraseologia*, io devo rinunziarvi. Io non do soddisfazione con armi disuguali. Ciò che mi abbisogna sono assistenti, non *critici*. Questa richiesta deve essere fatta anche dal lettore, od altrimenti se in un giornale sta sempre da un lato l'*autore*, e dall'altro il *critico*, il lettore si trova nella fatale posizione del somarello che morì di fame tra due mucchi di fieno. (*The Homoeopathic Physician*, Giugno 1892).

(*Continua*).

HYOSCYAMUS.

(NOTE DA UNA LEZIONE DEL PROF. J. T. KENT.)

Questo rimedio è affine a Belladonna e a Stramonium.

La relazione è resa manifesta nei suoi sintomi di febbre e di calore.

Il delirio di questi medicamenti è somigliantissimo ed alcune volte difficilissimo a distinguersi. Tutti hanno violento delirio e sintomi attivi, ma il sintomo del calore ci aiuta a differenziarli.

Belladonna ha il più intenso calore; Stramonium sta fra i due; mentre Hyoscyamus ha piccolissima febbre o

calore. Per *Hyoscyamus* è un'eccezione l' avere calore intenso,

La febbre caratteristica di *Belladonna* è remittente. Il calore caratteristico di *Hyoscyamus* è continuo. *Strophanium* sta fra essi in relazione alla periodicità ed intensità della febbre.

Belladonna è il rimedio menzionato pel primo nel violento afflusso di sangue alla testa, pei sintomi violenti della testa e del cervello. I tre sintomi degni di fiducia di *Belladonna*, sono calore, rossore, e bruciore; nessuno dei quali si trova in *Hyoscyamus* tranne in un grado mite.

Negli stati febbrili acuti noi abbiamo soltanto piccola febbre col delirio. È rarissimo che *Belladonna* corrisponda a condizioni mentali croniche le quali noi troviamo sotto *Hyoscyamus*.

Hyoscyamus agisce e reca sollievo prontamente, ma lascia una forte impressione nella mente; ma sebbene *Belladonna* abbia guarito casi cronici di pazzia essi sono eccezioni. *Belladonna* agisce da un giorno a sei od otto in casi cronici; è stato registrato che esso una volta agli un anno.

I sintomi mentali di *Hyoscyamus* sono tanto attivi quanto passivi. Vi è qualche congestione al cervello, che produce delirio attivo come nel *delirium tremens*; noi abbiamo delirio selvaggio, con occhi scintillanti, allucinazioni ed illusioni. Questa medicina, oltre all'eccitamento e al delirio, è piena di gelosia e di sospetto. Le sofferenze mentali sono aggravate dalla luce.

Egli abbaja come un cane, è pieno di inganno; va da un letto all' altro, come *Ars.*; è agitativissimo e trovasi a disagio; loquacissimo, parlando di questa cosa e di quella; sconnesso. *Hyoscyamus* ha una mania lasciva, con inclinazione a mostrare le parti genitali. Questo sintomo non deve essere confuso con un desiderio di scoprire l'addome per aver aria a motivo del calore, o per aver sol-

lievo al dolore. Il paziente di *Hyoscyamus* s'infuria e si arrabbia, impreca e sgrida; è geloso e sospettoso in erotomania e totalmente senza vergogna, ed alla presenza di chiunque mostrerà la sua persona.

Ha una abilità particolare a rispondere esattamente a tutte le domande, poi di nuovo cade in delirio, un poco come *Arnica*; *Arnica* dimentica la parola quando parla, ma finisce la sentenza; *Baptisia* s'addormenta mentre risponde ad una domanda, egli non finisce la frase e cade in profondo stupore o delirio. *Hyoscyamus* passa in uno stupore profondo, con uno sdruciolamento giù nel letto, raccogliendo le coperte del letto (carpologia), da cui è impossibile ridestarlo, ed in cui egli giacerà per giorni e giorni. Clinicamente esso ha una sfera stupenda nella tifoide cogli ultimi sintomi, sdruciolamento giù nel letto, carpologia; coma profondo, borbottamento e sconnessioni. In questo profondo stupore egli non risponderà; egli è come un pezzo di legno.

Mania isterica, per amore deluso; amore deluso seguito da epilessia, che comincia con convulsioni di carattere epilettico.

Quando è in letto egli gira la testa da un lato all'altro, come pure il corpo; respiro rumoroso e schiuma alla bocca.

Gli occhi sono vitrei, le pupille sono dilatate o contratte; vi è oscillamento degli occhi o giramento di essi da un lato all'altro; egli vede ogni sorta di cose nella camera; egli vede un demonio ai piedi del letto; egli vede cimici che si arrampicano su per il muro; le figure sopra il muro si frammischiano, egli non può ottenerle diritte, egli non può vedere cose diritte; egli dice: « Io vedo tali cose nella camera, io conosco che non vi sono, ma io le vedo. » Nella candela egli vede ogni sorta di immagini, di angeli; egli vede amici da lungo tempo partiti; eppure egli conosce che essi non vi sono.

Strabismo, contrazioni dei muscoli degli occhi e della faccia. Strabismo che viene dopo congestione del cervello; che nei fanciulli, viene o cresce gradatamente, dovuto a congestione del cervello. Io una volta guarii un caso di strabismo in una zitella, dovuto ad amore deluso, e che durava da alcuni anni, con Hyoscyamus.

Dolori di testa congestivi con faccia accesa, espressione stupida, contorsioni di bocca, paralisi della faccia.

Nella lingua noi abbiamo una condizione di cose che sono gravemente importanti. Hyos. produce la lingua tifoide, nera, coperta con sangue o croste nere; i denti sono coperti di sudiciume; la lingua è raggrinzata e sembra simile a cuoio; paralisi; incapace di metter fuori la lingua; la bocca è così asciutta che la lingua è come un pezzo di legno. Se la lingua è messa fuori essa viene fuori screpolata e sanguinante. Noi troviamo questo stato negli ultimi stadii della febbre tifoide. Hyos. è frequentemente indicato dopo Bryonia e Rhus; ed è stupendamente utile in casi protratti di tifoide. Un caso ordinario di tifoide può fare il suo corso in ventotto giorni, quando comparisce prostrazione, ed il paziente non presenta disposizione a morire nè a ristabilirsi; la forma bassa di delirio, il sussulto dei tendini, il tremolito nervoso, lo scivolare giù nel letto, il raccogliere le coperte, tutto è presente. Non è cosa straordinaria per un paziente di tifoide l'andar avanti così per un mese. Hyos. è sempre un rimedio per questo stato; esso è una condizione nervosa, una mancanza di attività del cervello; uno stupore del cervello; la febbre non viene altissima, se ciò fosse il paziente brucierebbe. Se la temperatura è 40 nella sera e 39.44 nella mattina, l'infermo non durerà a lungo; ma se troviamo che essa è circa 39 o più bassa, in tale stadio come questo, Hyos. è il solo rimedio che può salvare la vita. È un'eccezione il trovare un tale caso, ma quando lo trovate voi avete bisogno di Hyos. Esso sarà uno di quei casi quando ognunlo si stu-

pisce che il paziente non muoia, e che possa vivere ancora in questo stato.

Vi è grande asciuttezza delle membrane mucose della bocca, considerevole sete con condizioni spasmodiche della gola e qualche vomito.

Ora nell'addome noi abbiamo sintomi che ci portano di nuovo nella tifoide, lo stato timpanitico; immensamente disteso; la percussione dà il suono di un tamburo, e l'addome è pieno di gas e di liquidi. Noi abbiamo evacuazione involontaria, emorragia dagli intestini, coll'uscita di immensa quantità di flati fetidi; grande rumore, ed un aggravamento verso mezzanotte.

Hyos. è stato utile nel trattamento di convulsioni puerperali; spasmi con contrazioni e scosse; temperatura non altissima; qualche delirio; movimenti convulsivi; ma la fattezze speciale è lo scoprirsi col mostrare le parti genitali. Convulsioni con questi sintomi saranno guarite da Hyos.

Vi sono molte condizioni spasmodiche; spasmi dei muscoli in generale ed in particolare.

Hyos. dovrebbe essere attentamente confrontato con Phosphorus, Phosphoricum acidum e Muriaticum acidum. (*The Medical Advance*).

S. L. G. L.

L'USO DEI REPERTORI NEL PRESCRIVERE

DEL DOTT. H. P. HOLMES.

La Signora X —, di quarantaquattr'anni, venne da me per essere curata di un « emicrania. » Circa due anni addietro cominciò ad avere dolori di testa, ma non presero la forma di « emicrania » che un anno fa. Negli ultimi due mesi essa ha avuto un attacco ogni due settimane, ordinariamente un attacco subito prima o dopo il

periodo mestruale, ed uno a metà di tempo fra essi. La paziente destasi nella mattina col dolor di testa, che cresce fino a mezzogiorno e gradatamente migliora e sparisce nella sera. Vi è un dolore forte, grave nell' occipite e nel vertice. La testa se la sente grossissima e come se avesse a spaccarsi nel vertice muovendosi. E' completamente impossibile il muoversi, tanto è fiero il dolore. Essa è irritabilissima quando ha i dolori di testa, va in una camera oscura ed ha bisogno di essere lasciata sola. Le scosse o il camminare sul pavimento, sono dolorosissimi all' occipite. Gli occhi sono infiammati, sensibili alla luce, e vi sono sprazzi di luce innanzi agli occhi. Il cuoio capelluto è sensibilissimo al tatto, e vi è palpitazione di cuore, a misura che il dolore di testa decresce. Il dolore è sempre migliorato dall' involuppare la testa caldamente, « appunto così il mio naso sporge fuori, » ed è migliorato tenendo la testa medianamente alta. Non può sopportare l' odore di alcuna vivanda o cibo. Non occorre aggiungere che essa aveva preso quasi ogni razza di medicamenti per la sua sofferenza.

Ed ora, caro prescrivente improvvisatore (come una volta credetti me stesso), quale è il rimedio? Il mio primo pensiero fu *Spigelia*. Per essere certo di dare il *simillimum*, io ordinai il caso in dodici rubriche, e poi cercai il rimedio. Le rubriche erano le seguenti.

1. Occipite, forte dolore nell'.
2. Vertice, dolore nel.
3. Dolore spaccante nel Vertice.
4. Destasi col dolor di testa.
5. La testa si sente ingrossata.
6. Cuoio capelluto doloroso al tatto.
7. Palpitazione del cuore col dolor di testa.
8. Dolor di testa alleviato dall' involupparsi.
9. Dolor di testa aggravato dal chinarsi.
10. Aggravamento pel rumore.

11. Occhi sensibili alla luce (fotobobia).

12. Odorato troppo sensibile.

Per facilitare il rinvenimento del rimedio, io ho un gran foglio di carta su cui sono stampati i rimedi che si trovano nel Repertorio di Lippe. Vi è uno spazio dopo ciascun rimedio dove io fo un segno colla matita ogni volta che trovo un rimedio sotto una rubrica. Adopro il vecchio manuale di Boenninghausen (1847), il repertorio di Lippe, e il migliore di tutti, il Repertorio di Lee dei sintomi della testa, in quell'eccellente opera che egli sta pubblicando.

Ed ora per il vantaggio del sistema. Sotto la rubrica 1, « Dolore nell'occipite, » vi sono non meno di 125 rimedi indicati, mentre nella seconda rubrica. « Dolore nel vertice, » vene sono 124. Sicuramente sarebbe difficile afferrare il rimedio così lontanamente indicato. Ma, per quanto grande sembri essere il compito, presto ci si arriva, e con soddisfazione. Quando le dodici rubriche sono tutte segnate, un esame del foglio mostrerà che i rimedi i quali ricorrono in sette o più rubriche sono i seguenti e schierati secondo le figure: Aconito, 7; Belladonna, 7; Calcarea, 8; Hepar, 7; Nitric. Acid, 7; Nux vomica, 12; Pulsatilla, 7; Silicea, 10; Spigelia, 10. Silicea è mancante nella quarta e settima rubrica, mentre Spigelia non compare nella quarta ed ottava. Siccome ambedue le rubriche la quarta e l'ottava offrono sintomi particolari, spiccati e straordinari in questo dolore di testa, essi non possono venir messi da parte. La rubrica 7, però non sembra così essenziale, la quale dà a Silicea il secondo posto, mentre Nux vomica trovasi in tutte le dodici.

Mentre sembrerebbe che ciò debba produrre molto incomodo prima di fare una prescrizione, mostra due essenzialissime fattezze: *primo*, prova che una prescrizione improvvisata di Spigelia (che sarebbe data dal mediocre prescrivente) sarebbe erronea; e, *secondo*, che dopo che

il rimedio indicato abbia finita la sua azione, il prossimo simillimum è già stato trovato e lo studio necessario per curare il caso è stato fatto tutto.

Prima di finire vi dirò che la paziente ricevette grande beneficio da *Nux vomica* 1000, e poi aggiungete ancora che la paziente aveva subita un' « operazione di emorroidi » da un medico della vecchia scuola, il che dava un'altra positivissima indicazione del rimedio scelto di sopra, ed un sintomo che non mi era stato dettagliato, cioè, disturbi emorroidali.

Caso II. — Il Signor H, — di cinquanta anni, venne da me il 24 Gennaio 1891, perchè gli dessi un rimedio per le emicranie alle quali soggiaceva. Egli mi disse che quando era ragazzo doveva lasciare la scuola ed andare a casa a coricarsi a motivo de' suoi dolori di testa. Gli attacchi venivano ogni due o tre settimane. Questo è stato il caso di tutta la sua vita, e di recente i dolori di testa hanno avuto luogo due volte per settimana. Suo padre e sua madre soffrivano di questi dolori di testa.

Il dolore di testa tipico soleva venire con dolore nella tempia sinistra; vi era nausea e chiusura della gola, ma niun vomito. Veniva durante il giorno, ed egli doveva andare a casa, mettersi a letto, e rimanere perfettamente tranquillo. La mattina appresso egli stava bene, stantechè il riposo di una notte ordinariamente guariva il disturbo.

Oggi il dolore di testa tipico è più fiero. Egli si alza nella mattina con un senso ottuso nel vertice lungo il sinus. E' freddoloso. Nel pomeriggio il dolor di testa è così fiero che non può nè pensare nè ragionare. Il dolore passa in giù alla base sinistra dell'occipite, lo prostra completamente, ed egli deve abbandonare il lavoro e andare a casa. I dolori sono dardeggianti, lancinanti in su entro il vertice lungo il sinus, simili a quelli di un coltello. Sensazione come se la sommità della testa si

spaccasse. Deve alzarsi su colla testa piegata indietro — tanto indietro quanto la può piegare. Il fasciarla dà qualche sollievo. I piedi diventano freddi fino ai ginocchi, ma non sono umidi. Niuna nausea. L'appetito è buono, e, per regola, il mangiare reca sollievo, ma non guarisce. Ottiene qualche sollievo dal mettere i piedi in acqua caldissima e dal coprirsi moltissimo la testa. Deve tenere la testa caldamente coperta o fasciata. Quando egli è ben riscaldato dappertutto, si addormenta e si risveglia in buono stato.

Gli attacchi sono provocati dal raffreddarsi o dal prendere freddo, per strapazzo sia mentale che muscolare.

Aggravamenti pel rumore, per pensare, dallo stare coricato, dal freddo, movimento, chinarsi, correnti fredde; ripnguanza a bevande fredde.

Miglioramenti dalla quiete, dallo star su appoggiato colla testa gettata molto indietro, da applicazioni calde, da fasciature, dall'avvilupparsi, dal calore generale, bevande calde, mangiare, dormire.

Concomitanti: E' bisbetico ed irritabile; intestini regolari; niuna sete; dolori nei reni, peggiore nel lato sinistro, un dolore fisso, peggiorato dall'alzare qualche peso o dal camminare molto; prurito dell'ano, peggiore spogliandosi ed alleviato dal grattare fortemente. Un esame del retto mostrò tre papille irritabili, depressioni profonde simili a fessure ed alcune piccole emorroidi interne. Io richiesi il paziente di ritornare altra volta dicendogli che intanto studierei attentamente il caso e gli terrei pronta la medicina.

Essendo incerto riguardo al rimedio, io misi in ordine i sintomi più spiccati di dodici rubiche, come segue:

1. Dolore che va dal vertice all'occipite.
2. Aggravato stando coricato.
3. Aggravamento dal freddo.

4. Aggravamento dal pensare.
5. Aggravamento dal chinarsi.
6. Miglioramento dal dormire.
7. Miglioramento svegliandosi.
8. Miglioramento dal mangiare,
9. Miglioramento da applicazioni calde.
10. Miglioramento da fasciature.
11. Miglioramento dall'imbacuccarsi.
12. Miglioramento dal piegare la testa indietro.

Una ricerca nei repertorii, aiutata dall'annotare la lista dei sintomi come sopra, mostrò che delle dodici rubriche Belladonna entrava in sette, Nux vomica in sette e Silicea in sei. Siccome questi tre rimedi primeggiavano, io mi rivolsi alla Materia Medica e trovai che Belladonna non era molto lontana del caso; Nux vomica s' avvicinava di più, ma era ancora molto lontana, mentre Silicea sembrava convenire esattamente al caso.

Alla prossima visita del paziente io ricavai i seguenti sintomi addizionali, i quali tutti sono caratteristici di Silicea: Un intensa emozione religiosa, ossia l'ascoltare attentamente lettura o sermoni provoca i dolori di testa. Vertigine, sensazione girante; ha avuto cadute dal lato destro o davanti. Ha avuto fetido sudore ai piedi; deve lavarsi i piedi ogni giorno in estate per impedire che puzzino. Vesciche al dito piccolo o fra le dita quando sta molto in piedi. Tremore e debolezza delle gambe — lo rendono nervoso. Profuso sudore sgocciolante alle ascelle che ha cattivo odore.

Non vi era dubbio adesso nella mia mente riguardo al rimedio. Io diedi al paziente Silicea 1000, tre dosi, da prendersene una ogni ora, ed una boccetta di Sac. lac. invitandolo a farsi rivedere dopo una settimana. Il paziente sembrò guadagnare d' un tratto. Dopo pochi giorni egli venne nel mio studio dicendo che aveva paura di avere uno de' suoi attacchi, e mi pregava di arrestarlo,

se era possibile, così che non dovesse andare a casa. La sua testa se la sentiva come se la sentiva sempre quando stava per avere la peggiore forma di attacchi. Con molti timori riguardo al risultato, gli diedi una sola cartina della 200.^a ed una boccetta di Sac. lac. ed egli fece ritorno al suo magazzino e non ebbe il solito dolor di testa. Due altre volte in appresso egli ricevette una sola dose della 1000 di Silicea e null'altro dopo la fine di Marzo.

Una relazione del caso oggi, 15 Giugno, asserisce che egli non ha più avuto neppure un attacco di emicrania dacchè prese la prima dose di medicina in Gennaio. Interrogato sul sudore ai piedi ed alla ascelle, dice che esso non gli dà che pochissimo disturbo e fino al presente non vi sono stato vesciche fra le dita dei piedi, le quali venivano sempre nel tempo estivo. Egli è migliorato fisicamente e può stare in piedi più lungo tempo ed accudire a più facende di quello che gli era possibile da molto tempo. Silicea toccò il punto debole, ed ha fatto di lui un uomo forte, non solamente liberandolo dagli attacchi di emicrania, ma da molti altri sintomi di cui si lamentava.

Questi due casi illustrano la mia maniera di adoperare i repertori. Nei casi facili non è necessario di prendersi questo disturbo, poichè spesse volte il rimedio è chiaramente indicato dai sintomi dettagliati. Il metodo abituale di dare qualche cosa o qualsiasi cosa, perchè non si conosce il simillimum, è pratica cattiva ed inescusabile. Mentre questa specie di lavoro è laborioso e prende considerevole tempo, alla fin fine fa risparmiarlo poichè dopo conosciuto una volta il rimedio, il caso non ha più bisogno di maggiore studio per lungo tempo, e quando sembra necessario il cambiamento, è spesso stato suggerito il rimedio più approssimativamente indicato (*Transactions of the International Hahnemannian Association*).

IL VALORE DEI SINTOMI TRIVIALI

Esso è così grande che ogni Hahnemanniano può attestare che brillanti guarigioni sono risultate in casi difficili col prestare attenzione, e col rinvenire un rimedio nella cui patogenesi unicamente tali sintomi si trovano. Ed è vero discepolo di Hahnemann soltanto colui che è in grado di apprezzare questi sintomi nel loro reale valore. Ma vi è frequentemente una difficoltà nel trar fuori tali sintomi. Il paziente, credendoli non importanti non li menziona, ed il medico, bilanciando intorno alle cose principali, non riuscirà a riconoscere la loro presenza. Si presenterà un caso dubbioso; tutti gli elementi di esso sono uditi e notati. La totalità dei sintomi e di ciascun sintomo individuale è messa in relazione, e non di meno il guajo sarà di trovare il rimedio il più simile al caso. Allora, come se non lo credesse di alcun valore, il paziente, alcune volte dubbioso intorno alla necessità di menzionare tale bagatella — come a lui sembra — darà la chiave per l'unico rimedio adattato alla sua intera affezione coll' accennare l'esistenza di qualche sintomo leggiero.

Il vero medico conoscerà in tal caso se esso ha valore, e, trovando che ne ha, la sua fatica sarà compensata col rinvenire il rimedio a cui questo sintomo appartiene.

Nè solo questo. Egli troverà sotto quello stesso rimedio tutti i sintomi peculiari al caso.

Precisamente col fare attenzione a questi sintomi in apparenza da nulla, Hahnemann si addimostrò un genio. Ed ognuno può farne la prova imitando il suo esempio.

Eppure per questo importante lavoro Hahnemann fu soltanto ridicoleggiato e in causa dell'oltraggio, e dell'odio, e dell'ignominia che gli fu rovesciata sopra, egli lasciò il suo paese natio, e andò a cercare casa ed amici in terra straniera.

Che egli fosse di gran lunga più innanzi dei suoi contemporanei, sarà attestato dalla sua acuta e penetrante osservazione di fatti che la fisiologia fin d' allora provò essere giusti e veri.

Noi non abbiamo bisogno di una prova più forte di quella fornitaci da alcune delle osservazioni da lui fatte, mentre sperimentava rimedi, sul valore dei vari sintomi generati da essi.

Qui noi possiamo vedere un' acutezza di vista, ed una profondità di pensiero superiore d' assai a quella di ogni suo contemporaneo. Infatti, anche colle conoscenze fisiologiche di oggidì, soltanto i suoi seguaci sono autorizzati ad accettare secondo il loro merito reale i fatti fisiologici.

Noi non possiamo trovare miglior prova di questa vista acuta, di questo pensiero profondo che rivolgendoci agli esperimenti di *Arsenicum*, di *Ignatia*, e di *Phosphorus*.

Semplicemente menzionando sintomi mentali, il cui supremo valore ogni omiopatico conosce, guardiamo i sintomi dell' udito.

Sotto *Arsenicum* troviamo: Durezza di udito, non può udire la voce umana; ma altri suoni possono essere sentiti.

Sotto *Ignatia*: Udito duro, eccetto che per il parlare.

Sotto *Phosphorus*: Durezza di udito, specialmente per la voce umana.

Accade di tali sintomi come di altri dei quali si è riso, anche da alcuni che si chiamano omiopatici. Essi dicono, " se tali sintomi esistono, e ne dubitiamo, non possono essere di alcuna importanza. " Ma noi sappiamo che essi hanno valore, ed il loro significato può essere mostrato rivolgendoci a qualche o qualunque opera moderna di fisiologia. E noi possiamo qui vedere come

il genio di Hahnemann è confermato dai migliori fisiologi d'oggi.

Entro un recentissimo periodo si è avuta maggior conoscenza della funzione dell' udito per mezzo del lavoro di un Italiano d'ingegno, Corti, e dei lavori di Helmholtz. Corti, scoprì e descrisse quella parte dell'apparecchio uditivo conosciuto come l' organo di Corti, ed Helmholtz, col suo lavoro, ha mostrato le funzioni di questo organo, e quale parte essenziale esso ha nel senso di elaborare il grado dei vari suoni.

Quest' organo giace nel centro del fondo del canale cocleare, che è formato dalla membrana basilare, e riceve i filamenti terminali del nervo cocleare. Nel centro dell' organo di Corti sono le fibrille di Corti, le quali sono corpi sodi allungati, le basi dei quali riposano sopra la membrana basilare.

Le fibre radianti che compongono la membrana basilare sono paragonate alle corde di un' arpa o di un piano ed Helmholtz mette innanzi la teoria che ciascuna fibra è resa melodiosa per vibrare all' unisono con una nota di un grado definito. Essa comunica le sue vibrazioni alle cellule corrispondenti nell' organo di Corti. Si dice che la funzione delle fibrille di Corti è probabilmente di prendere le vibrazioni dal fluido labirintino e dalle fibre della membrana basilare, e trasportarle come una irritazione nervea ai filamenti terminali del nervo auditivo. Variando in lunghezza e misura, il loro numero è sufficiente od assegnare quattro cento o più fibrille a ciascuna ottava entro la scala musicale. (Vedi articolo Udito, *Reference Hand-book of the Medical Sciences.*)

Della costruzione e funzione di questi organi nulla era conosciuto ai tempi di Hahnemann; ma quel sagace osservatore fu in grado di scoprire l' alterazione anche la più leggera in tale complessa funzione.

Noi potremmo continuare questo soggetto indefinita-

mente, e trattare di tutte le funzioni conosciute per attestare l'acume dell'uomo che ci onoriamo di seguire, ma crediamo di aver date prove bastanti per giustificare l'assertiva da noi fatta altrove che i fatti fisiologici vengono a confermare tutte le osservazioni di Hahnemann. (*The Homeopathic Physician*).

G. H. C.

OFTALMIA SCROFOLOSA — ULCERAZIONE DELLA CORNEA —
 GUARITA DALL'OMIOPATIA SENZA CURA LOCALE.
 DEL DOTTOR B. B. LE BARON BAYLIES.

Maria W., di 4 anni, capelli neri, linfatica, con begli occhi castagni, il cui padre morì di sarcoma scrofoloso al collo, ebbe, all'età di 3 mesi, eczema che copriva la testa e la faccia, ed ebbe anche frequenti attacchi di bronchite, dai quali guariva sotto *Calcarea phosphorica* amministrata ad intervalli di pochi giorni o settimane, secondo che i sintomi richiedevano. La salute della fanciulla era stata generalmente buona nello scorso anno, fin verso il 10 Marzo, quando una placca piatta color di rame comparve su ciascuna prominenza molare. Mal guidato dall'antecedente esperienza con essa, diedi il 12 Marzo una dose di *Calcarea phosphorica* 45 m. (F).

Marzo 14 — Il rossore ha lasciato le guancie, ma essa dorme tutto il giorno, nascondendo la sua faccia nel guanciale, evitando la luce; si alza e si sente meglio verso le 6,30 nella sera. Sembra esservi occorsa una metastasi dalle guancie agli occhi.

Marzo 16. — La stessa condizione. *Sulphur m.* (F.), una dose a secco.

Marzo 19. — Meno sonnolenta, si desta e deve essere presa su giornalmente alle 11 ant.; estrema fotofobia, congiuntive di color garofano simile al colore pri-

mitivo delle guancie. Essa è stata molto allegra ogni notte prima di mezzanotte per varie notti, ridendo e parlando di continuo; dice di sentirsi stupida. I sintomi mi suggerivano Stramonium. A questo stadio fu tenuto un consulto col Dott. A. R. Morgan, di Nuova-York, e Belladonna e Stramonium furono discussi. Stramonium 42 m. (F) una dose fu data all' 1 pom.

Marzo 20. — « Essa fu in tempesta » tutto jeri nel pomeriggio, ed ancora dà grida di buon umore di quando in quando; mette i suoi piedi fuori delle coperte, le fa male quando le si parla attorno, frega il suo naso, lo soffia quasi di continuo, ha profusa corizza acquosa.

Marzo 21 — Si sente meglio, l'eccitamento nervoso, l'ilarità e la svogliatezza hanno cessato. Essa aprì gli occhi, ed erano meno congestionati.

Marzo 23. — Ieri stizzosa, non volle aprire gli occhi, dice che essi le fanno male, non aveva lagrimazione a qualunque momento, nè molta corizza acquosa, qualche rossore al margine delle narici, fu tranquilla prima di mezzanotte, e dormì bene dopo mezzanotte; ancora nasconde la faccia nel guanciaie, profuso sudore dietro la testa ed il collo, non vuole che le si lavi la faccia, ordinariamente ha alle 11 pom. un'evacuazione offensivissima, rumorosa, alcune volte frettolosa. Sulphur m. (F.), una dose.

Marzo 26. — Emaciata e debole; evita la luce, massime la luce del giorno; specialmente gaja nella notte, imita il latrato del cane, alle volte morde, quando scherza come quando è bisbetica; affezionatissima, eccitabile, e quando è eccitata percuote. Stramonium cm. (F.), una dose a secco.

Marzo 29. — Più quieta e dormì meglio dopo Stramonium; più presto dopo la cm. che dopo la 42 m. Gli occhi furono ora accuratamente esaminati; mostrano poca congestione o rossezza, ma anche le cornee sono ulcerate

e nebulose; gli assi di visione pienamente oscurati. Stramonium cm, (F), pochi globuli a secco.

Aprile 11. — Tutti i sintomi esacerbati nella notte e verso notte; gli intestini si muovono una volta o due dalle 10 alle 12,30 pom., l'evacuazione è bruna scura, non digerita e di odore acido, in parte liquida, in parte fecale, preceduta da dolore. Le evacuazioni acide di Chamomilla e di Graphites predominano nella notte; il loro carattere e l'umore variabile dell'inferma suggeriscono Graphites.

Aprile 11. — Graphites 45 m. (F), una sola dose.

Aprile 15. — Gli occhi sono molto migliorati e per la prima volta tollerano la luce; la nebulosità continua, anche l'aspro aspetto cicatriziale delle cornee; essa cammina, ma con passo incerto, non discerne bene gli oggetti; appetito migliorato; emissioni meno offensive, più naturali. Graphites cm. (F).

Maggio 8. — Vista migliorata, addome duro e tumido, l'urina mostra molto sedimento come polvere di mattoni. Lycopodium 45 m. (F).

Maggio (21). — Vista buona, essa discerne bene oggetti e colori, occhio destro chiaro, essa ha aspetto pallido; ha profusi sudori oleosi alla testa. Graphites 45 m. (F).

Giugno 8. — La Graphites è stata in ogni caso seguita da diminuzione del sudore ed aumentò appetito e forza. La salute generale sta migliorando, ambidue gli occhi sono chiari e stanno bene. (*Transactions of the International Hahnemannian Association*).

APPUNTI CLINICI

Apocynum nell'Idropisia. — Il Dott. M. S. Briry riferisce il caso di una signora che ricorse a lui per cura di reumatismo. Essa aveva avute emorragie dai polmoni; e, dall'esame, fu trovata malattia valvolare del cuore con ipertrofia. Il cuore batteva fortissimo. Vi era

idropisia generale. In questo caso Cactus ed altri rimedi non fecero alcun bene. Apocynum fu allora dato con miglioramento che durò per tre anni. In altro caso simile con idropisia, Apocynum agì bene. — *Trans. Maine. Med. Society*, vol. V.

Pyrogen. cm. una dose. — Scrive il Dott. I. A. Wakeman: Mi fu condotta una ragazza, di 16 anni, inferma da due o tre mesi sotto cura allopatrica. Respiro, traspirazione, espettorazione, mestruazione, orina e feccie orribilmente offensive, come una carogna; disgusto fino alla nausea di ogni effluvio che emana dal di lei corpo; addoloramento del petto e dell'addome, mestruazione che dura soltanto un giorno e leucorrea sanguigna che ha lo stesso odore; polso 106, con una tosse cattiva, peggiore entrando in una camera calda; faccia grassa, carnosa, pallida, verdastra o clorotica; la madre è morta or ora di consunzione. Il rimedio fu dato nello studio, il miglioramento si manifestò in dieci ore, ed il 12 Novembre, tosse, odore e addoloramento erano quasi del tutto spariti, polso 80, lingua pulita. Sac. lac. ed essa continua a star bene fino ad ora, 18 Gennaio. Che ne dite? (*The Medical Advance*).

Argentum Metallicum. — Questo medicamento produce una tendenza all'irritabilità spinale, spasmi dei muscoli, ed attacchi che avvengono a mezzogiorno. Produce anche una tendenza alla paralisi, all'anemia e all'edema. Agisce sulle membrane mucose, producendo un catarro, specialmente delle membrane mucose della faringe e della laringe, con una espettorazione di muco chiaro, trasparente, o grigio vischioso, che somiglia moltissimo all'*amido bollito*. La gola diventa rossa, aspra e dolente collo sputare questo muco gelatinoso. Tale disordine ha forma cronica o subacuta, ed è comunemente conosciuto col nome di mal di gola dei cantanti o dei predicatori. — Negli *organi urinari* l'argentum metallicum ha modificato il diabete mellito e guarito il diabete insipido. Esso ha orina che ha odore dolce e dolore nel testicolo destro. Rhododendron ed Aurum hanno anche questi sintomi, e sotto questo riguardo « l'Argento si può dire che vada alla pari coll'oro. » Nella donna vi è dolore e gonfiore dell'ovaia sinistra. Esso è un buon rimedio nella blefarite cronica, allorchè le palpebre sono rosse, dolenti e ispessite, ma con poca secrezione. — Estratto dalla Lettura del Dott. T. F. Allen dal *Chironian*, 20 Febbraio 1892.

VARIETA'

Consumo della carne nei diversi paesi — Secondo l'ufficio inglese di statistica il consumo annuale per ogni abitante e di

Chilogrammi 111, 6	per l'Australia
» 54, 4	» gli Stati Uniti
» 47, 6	» la Gran Bretagna
» 39, 5	» la Svezia e Norvegia
» 36, 6	» la Francia

Chilogrammi	31, 3	per il Belgio e i Paesi Bassi
»	31, 3	» la Germania
»	29, 0	» l'Austria
»	22, 2	» la Spagna
»	21, 8	» la Russia
»	10, 4	» l'Italia

Per quanto concerne il nostro paese dall'*Annuario Statistico Italiano* degli anni 1889-1890, pubblicato dalla Direzione generale della Statistica, rileviamo che durante in periodo 1876-89 la media annuale del consumo di carne fresca (bovina, ovina, porcina, etc.) per ogni individuo fu di chilogrammi 10, 5. Pel periodo 1885-89 questa media annuale si elevò a chilogr. 11, 6, La media maggiore, 29 chilogr., è stata trovata nel Lazio, compresa Roma; la media discende a 12 chilogr. in Lombardia e nel Veneto, a 7 in Sicilia, a 4, 7 nella Regione meridionale Adriatica.

RICONOSCIMENTO UFFICIALE DELL' OMIOPATIA IN FILADELFIA

È un fatto di grandissima importanza quello che ci narra l'Hahnemannian Monthly del decorso Luglio, fatto dal quale è attestato splendidamente il grande sviluppo, il progresso, il favore che l'Omiopatia viene sempre più conquistando, anche presso le autorità pubbliche, negli stati Uniti di America. Noi lo riferiamo dal giornale predetto in edificazione e ad esempio per gli animi infrolliti della vecchia Europa e singolarmente della serva Italia.

LA DIREZIONE.

Poichè i Medici Omiopatici di Filadelfia non avevano mai ricevuto riconoscimento ufficiale dalle autorità cittadine, i membri della Società Medica Omiopatica della Contea di Filadelfia avanzarono il 14 Aprile 1892 istanza ai Consigli di città affine volessero favorevolmente accoglierla ed emettere in conformità una legge che stabilisse in ciascheduno dei 25 compartimenti medici della città un riputato medico Omiopatico cui incombesse il dovere di fornire trattamento medico gratuito ai poveri che ne abbisognassero.

Il Dott. Chas. E. Kärmer presentò la legge la quale ricevette favorevole la raccomandazione della Giunta della delegazione di Carità e di Correzione e fu approvata da ambedue i rami del Consiglio a grande maggioranza. Venne essa poscia sottoscritta prontamente dal Mayor Stuart; ed ora è legge di città che vi debbano essere 25 medici Omiopatici, uno in ogni dipartimento per i poveri degenti nelle loro case. Fu anche approvata una legge di grande significato ed è che dei quattro medici Ispettori — carica cittadina di recente istituita — due dovessero essere Omiopatici. Queste ultime cariche portano con sé grossi stipendi e le nomine sono fatte dietro esame a tenore delle regole del servizio civile. Un gran numero di medici dovrebbero accorrere a questi esami essendo essi aperti a tutti.

Il vero modo di guarire il Colera

COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe
TERAPEUTICA DEL COLERA
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.
Traduzione del Dott. **G. Pompili**
Prezzo, 75 centesimi.

DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**
coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.
Prezzo Lire 2.

INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDI
NELLA FEBBRE INTERMITTENTE
PER IL **Dott. T. P. Wilson**
Versione dall'Inglese del **Dott. G. Pompili**
Prezzo Lire 1.

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA dai principali libraj.

IN MILANO dai Fratelli Dumolard.

IN TORINO dai Fratelli Bocca.

IN FIRENZE nella Farmacia omiopatica.

IN NAPOLI nella Farmacia Hartenstein.

IN PALERMO Libreria di Luigi Pedone.

IN GENOVA Libreria Beuf.

Sommario

La potentizzazione provata fisiologicamente del Dott. Prof. G. Jeager di Stoccarda	Pag. 33
<i>Hyoscyamus</i> , Note da una lezione del Prof. J. T. Kent	> 46
L'uso dei Repertorj nel prescrivere, del Dott. H. P. Holmes.	> 50
Il valore dei sintomi triviali	> 57
Oftalmia scrofolosa — ulcerazione della cornea — guarita dall' Omiopatia senza cura locale del Dott. B. B. Le Baron Baylies	> 60
Appunti clinici: — <i>Apocynum nell' Idropisia</i> ; — <i>Pyrogen. c. m. una dose</i> ; — <i>Argentum metallicum</i>	> 62
Varietà: Consumo della carne nei diversi paesi.	> 63
Riconoscimento ufficiale dell' Omiopatia in Filadelfia	> 64

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	L. 8
Per le provincie italiane.	> 10
Per fuori d' Italia	> 15
Un fascicolo separato	> 1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

Giornale n. 2121 d.

« Conto corrente con la posta »

ANNO XXXVIII.

SETTEMBRE 1892.

NUM. 3.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXVIII.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO

FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI

« LIBRERIA DETKEN »

TORINO

FRATELLI BOCCA

1892

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

DURATA DI AZIONE E ANTIDOTI

DEI PRINCIPALI RIMEDI

per il Dott. F. H. Lutze

VERSIONE ITALIANA

del Dott. G. Pompili.

Per comodo degli esercenti e degli studiosi furono tirate alcune copie a parte di questo lavoro che venne inserito nella *Rivista Omiopatica* di Aprile e Maggio 1891. Si spediscono franche di porto e per l' invio di 50 centesimi in francobolli, prezzo di ciascuna copo-

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXVIII SETTEMBRE 1892.

Numero 3.

COMMENTARI ALL'ORGANO

CERTEZZA DELL'OMIOPATIA. — § 121 (*)

PER IL DOTT. B. FINCKE.

Il concetto di Hahnemann dell' Omiopatia è essenzialmente la veduta dinamica della vita applicata alla medicina. Sebbene egli fosse un uomo della più alta moralità e credesse in Dio come creatore e conservatore dell' Universo e di ogni vita, fu molto cauto nel non introdurre la religione nel suo ben concepito sistema di Medicina. Parimenti egli evitò speculazioni metafisiche come un terreno incerto su cui procedere nelle sue investigazioni scientifiche. Coloro che nella sua Omiopatia vedono soltanto un sistema di empirismo, fondato sopra una massima che è perfettamente vera e confermata in ogni guarigione omiopatica, sono in inganno, essendo essa molto più di ciò, e qualche cosa che finora essi non possono essere in grado di comprendere. Essi guardano soltanto il lato pratico e ringraziano Hahnemann per i buoni risultati che ottengono col seguire le sue regole nella cura dei loro pazienti. Questo sta benissimo fino ad un certo punto, ma non basta. Ogni scienza esatta che ora riposa su principi ben compresi, ebbe a passare per uno stadio empirico, e gradatamente, mediante l' applicazione dei metodi filosofici di induzione e di deduzione, acquistò il rango che al presente occupa, e ne agevola il progresso nel suo proprio dominio.

(*) Letti alla riunione dell' Unione Omiopatica di Nuova York.

Prima di Hahnemann, la medicina non era altro che una scienza empirica la quale non procedeva d'appresso a principii fondamentali. Qualunque altra cosa essa fosse, non era la scienza del guarire. I principii frequentemente proclamati non erano i veri principii dell' arte di guarire, e quindi dovevano far posto ad altri quando nuove scoperte fossero fatte. Allorchè era stata fatta la scoperta, che ogni formazione organica procedeva sulla vita della cellula, fu fatto uno sforzo, per fondare la Medicina sopra una patologia cellulare, ma contribuì ciò qualche cosa alla scienza del guarire? Risponda alla domanda la terribile mortalità allopatica. Ora ai giorni nostri il microbo ha preso d' assalto i nostri contemporanei allopatici ed anche molti omiopatici, ed un sistema si sta fondando sulla così-detta Isopatia, un falso nome che maschera le giuste pretese dell' Omiopatia e forma soltanto parte di essa, e non la migliore. Mesmer al suo tempo aveva trovato nell' azione di una persona sopra un'altra un agente guaritivo, ed eresse un ammirevole sistema che ai nostri giorni è adoprato per vari modi di cure, ma esso non si è sollevato al di sopra del puro empirismo. Ed ora la religione stessa è tirata in campo, ed in un curioso amalgama con principii e concetti filosofici mal concepiti, è messo su un sistema il quale tenta di rivaleggiare con tutti gli altri sistemi di Medicina fino all' esclusione della medicatura, ed ha il vantaggio di non aver bisogno di essere studiato nei Collegi e di essere laureati da Esaminatori Ufficiali per metterlo in pratica. Vi sono altri modi di cura fondati sul modo di regolare la dieta ed il regime generale e sull' uso di agenti semplici, come aria fresca, luce del sole, acqua, esercizio, etc., e molto bene è stato fatto in questa maniera empirica da uomini e da donne giudiziosi. Il trattamento igienico naturalmente ha trovato molti aderenti. Poichè non si può negare, che le persone abbiano un diritto alla loro propria salute. Se questa, in una gran-

de misura è messa a repentaglio dai metodi comuni e non comuni della scuola fisico-chimica che persistentemente continua a dare grosse dosi di medicamenti micidiali che la chimica non manca mai di rinnovare — l'ardente brama di nuovi metodi escludenti l'amministrazione di medicamenti è spiegata ed in una maniera giustificata. I vari metodi empirici menzionati, e molti altri non menzionati, offrono invero il vantaggio di salvare i loro infermi dalle cure avvelenatrici ufficiali, sanzionate dalla scuola regnante di medicina e dalle autorità dello Stato.

Ora il concetto di Hahnemann della Medicina comprende oltre l'applicazione scientifica dei medicamenti tutte le varie amministrazioni che vengono sotto il titolo di regime o di igiene. L'omiopatico ha diritto di agire psicologicamente sulla mente del suo infermo ispirandogli speranza e coraggio ed insegnandogli il modo conveniente di vivere come fa il guaritore della mente ossia lo Scienziato Cristiano. E siccome ogni buon medico ha in se quella qualità che Mesmer scoperse il primo, cioè, una benefica influenza di una persona sull'altra colla mera presenza o contatto, egli la applicherà per il meglio del suo infermo quando la crede adattata; e infatti, anche ad insaputa sua e senza la volontà sua o dell'infermo, egli frequentemente agisce su di lui in modo guaritivo. Quello che gli infermi chiamano fiducia, proviene frequentemente dal rapporto mesmerico che esiste fra infermo e medico specialmente se questi ha un forte desiderio di giovare. Ma al contrario se il medico e l'assistente non hanno la mutua relazione benefica, l'infermo soffrirà per la perdita di vitalità verso la persona la quale dovrebbe impartirla, e così si verifica il detto: « più io sto male, più egli sta bene ». Lo sforzo di una forte volontà è alcune volte necessario da parte del medico onde salvare il suo infermo da serie conseguenze. Per quanto riguarda la preghiera non è a vedersi come essa possa trovare un posto

nella pratica medica, molto meno può essa venir raccomandata per far le veci di una cura medica giudiziosa. Poichè la preghiera è una supplica personale a Dio affinché accordi qualche cosa che l'uomo nella sua insufficienza non può ottenere coi proprii sforzi. Ogni preghiera dovrebbe essere nel cuore, altrimenti essa mette capo all'ipocrisia ed all'inganno di se stesso e a detrimento dell'infermo. Medianità e chiaroveggenza sono adoperate per altri modi di cura (il che sfugge alla rigorosa amministrazione della legge scientifica e comune) a motivo dell'incertezza, specialmente se sono date lunghe ricette. Vi sono numerosi altri metodi di cura che sarebbe troppo fastidioso di qui enumerare. Essi tutti hanno la loro radice nella brama dell'infermo di essere guarito, nella tacita amministrazione, nella segretezza della vita domestica, e nell'ignoranza del popolo. Alcuni grani di vero sono sempre in fondo a queste dottrine. Esse devono servire ad appoggiare la relazione dei loro espositori coi loro clienti ed a riempire le tasche degli impostori i quali per regola generale sono difficili a raggiungere. Queste dottrine, perciò, non dovrebbero essere incoraggiate e seguite dagli omiopatici, sebbene i fenomeni inesplicabili formino un terreno legittimo di investigazione scientifica qualora essi abbiano tempo e voglia di effettuarla.

Considerando tutti questi differenti metodi di cura, l'Omiopatia apparisce come un fanale in un mare agitato dalla tempesta a motivo della sua certezza di metodo. Questa certezza di guarire dove havvi qualche possibilità di farlo, dà alla dottrina di Hahnemann un'infinita preferenza su tutti gli altri metodi, perchè essa non è un semplice metodo, ma la personificazione della scienza e dell'arte medica. Variino pure le opinioni dei dotti e degli ignoranti tanto quanto l'onda del turbulento mare che segue l'altra onda in successione senza fine, la chiara luce del faro brilla da lungi sovr'esse per guidare la

buona nave con sicurezza al suo destino. Questa luce è il principio scientifico del Dinamismo applicato alla Medicina; principio che guida tutto ed ogni cosa nell' universo, perchè tutto ciò che è e si trasforma implica movimento. Anche ciò che si chiama riposo è soltanto un sistema di movimenti compensantisi l' un l' altro in un continuo agguagliamento circolare. Questo principio dinamico espresso nella terza legge Newtoniana del movimento fu da Hahnemann applicato alla medicina ed espresso colla sentenza: *Similia similibus curantur*. Se qualcuno vuole rovesciare questa legge egli intraprende un compito non meno titanico di quello di mettere sottosopra una legge che governa ogni movimento nell' universo.

È notevole che Hahnemann, sulla soglia della sua scoperta, fu arrestato da una speculazione di un celebre maestro di Materia Medica. Il suo secondo passo non fu anche una speculazione ma un esperimento scientifico. Egli fece il primo esperimento sopra se stesso. Di recente il merito della scoperta di Hahnemann è stato attribuito agli antichi, ai medici del medio evo, ai Rosacroci, il che non è, ed i meriti dell' Isopatia, così detta, sono stati elevati a segno da surrogare i suoi chiari concepimenti i quali, fin da quando sorsero nella sua mente, hanno formato il progresso del mondo medico. Questi detrattori non si vergognarono di far comparire Hahnemann come un plagiatario. Ora pensò forse alcuno di questi antichi medici di sperimentare i medicamenti sopra se stessi e sopra altri in salute, e di fabbricarvi sopra un sistema di guarire che a dispetto di ogni opposizione ed inimicizia si è sostenuto per un centinaio di anni? Qua e là un'idea venne nelle loro teste che coincideva colla scoperta di Hahnemann, ma nessuno di essi la seguì nelle sue conseguenze come egli fece. Se Hahnemann non avesse fatto altro che creare una nuova Materia Medica, una Materia Medica Pura, che nei suoi undici volumi è l' eterna testi-

monianza del suo senno e del suo profondo giudizio, egli dovrebbe essere annoverato fra i più grandi benefattori della razza umana. Poichè con questi esperimenti sopra l'uomo sano egli sollevò e trasse fuori la Medicina dal sempre bollente caos della fisiologia e patologia e del grezzo empirismo e le diede la sola positività e certezza che possa mai essere ottenuta in una scienza così difficile come la Medicina. Se ora prendiamo un rimedio in mano noi conosciamo in modo certo la sua sfera di azione, l'invariabile qualità patopoetica che esso possiede; e così diventa nelle nostre mani il potente strumento per raggiungere la morbosa aberrazione della forza vitale nell'infermo, quando sappiamo anche amministrarlo in una dose proporzionata alla sua potenzialità.

Così Hahnemann ha completata la sua opera col continuare i suoi esperimenti anche riguardo alla quantità del rimedio richiesto, e ciò guida alla certezza anche dell'amministrazione nella malattia. Quando noi seguiamo i suoi insegnamenti con accuratezza non possiamo esporre a pericolo i nostri pazienti colla nostra posologia. Poichè Hahnemann trovò che la dose di un rimedio può difficilmente essere preparata così piccola da non esser più in grado di vincere la malattia simile. Qual sicurezza evvi in questa dichiarazione! Se il rimedio è bene scelto secondo la somiglianza de' suoi sintomi, esso guarisce in una dose infinitesima, ed ancorchè scelto in modo non del tutto giusto, il rimedio, a motivo della sua infinitesimalità non può fare alcun male materiale. Pensiamo a questo! Quante vite sono sacrificate dagli errori dei farmacisti e dei medici, perchè la loro massima posologica è l'opposto dell'Hahnemanniana, di dare cioè tanta medicina quanta il sistema può sopportarne. Inoltre, se l'omiopatico procede cautamente nel formare il quadro patogenetico del caso da curare, ancorchè egli non abbia il genio di Hahnemann, non può mai mancare di fare per

il suo paziente il meglio che possa farsi. Il guaio si è che molti medici omiopatici in casi gravi e critici non hanno fiducia nè in se stessi nè nei rimedi che sono stati tante volte sperimentati e trovati sufficienti per guarire. È cosa stranissima che in tali casi quando la vita e la morte pendono in bilancia, la propensione sia piuttosto di provare qualche cosa fuori dell'ordinario e spesso sconosciuta al medico, anzichè prendere le misure che conosciamo essere indicate in conformità della nostra legge e le quali sappiamo esser meritevoli di fiducia per esperienza in altri casi. Forse che la legge cessa di governare l'azione del rimedio se il medico non se ne fida per mancanza di coraggio e di fiducia in se stesso? No, la grande legge di natura sempre agirà nello stesso modo se è convenientemente applicata.

Noi viviamo in un secolo in cui le scoperte si seguono l'una all'altra in celere successione in tutti i rami delle scienze e delle arti. La vecchia esperienza, che le nuove scoperte siano immediatamente rese giovevoli anche per la medicina, conduce a frequenti errori spesso dannosissimi. Preparazioni chimiche di recente inventate sono senza bastante esperimento e senza conoscenza della loro natura guaritiva applicate all'infermo in grosse quantità, ed un rimedio segue l'altro in rapida successione se l'ultimo provò di uccidere invece di guarire.

La cosa è diversa coi nuovi rimedi omiopatici. Se un rimedio richiama l'attenzione, esso è sperimentato sopra tante persone sane quante è possibile. Allorquando rimase senza effetto il suo riesperimento nelle varie sue potenze, la sua amministrazione in casi clinici può soltanto contribuire ad una più estesa conoscenza della sua patopoesi. La stessa stabilità è nella nostra patologia la quale consiste nel formare un quadro completo dei sintomi risultanti dal disturbo della forza vitale e nella loro valutazione in conformità delle caratteristiche, per la

migliore applicazione del rimedio e della potenza. Non vi è cambiamento nel delineare il quadro patogenetico, perchè è sempre l'essere umano con cui abbiamo a fare, il quale nella totalità de' suoi sintomi fa vedere quella parte della malattia presente tradotta esternamente che può essere riconosciuta dall'uomo. Per quante fattezze di malattie, nuove e vecchie vi possano essere, esse troveranno sempre il loro posto in questo complesso dei sintomi presenti, più o meno diversi nei diversi individui. Non vi sono due casi uguali, e richiedesi la nostra perizia nell'individualizzare ogni caso riguardo alla patogenesia, al rimedio e alla dose. Potrà il tempo coi suoi sopravvenuti fenomeni cambiare molto; la dottrina di Hahnemann, se ben compresa, sarà sempre potente e bastevole a combatterli. È questa continuità di lavoro in omiopia che tende alla più grande perfezione nell'arte ed alla più ampia conoscenza nella scienza di guarire. Il detto del poeta si applica benissimo alla nostra omiopia.

Allor raccolta forte ed invariata

Trova la più gran forza in picciol punto.

La più grande forza è la dose omiopatica la quale nel più piccolo punto ajuta la forza vitale a ristaurare la salute.

Dopo avere scritto quanto sopra siamo venuti in possesso del discorso del Dott. Nothnagel nella riunione dei Naturalisti e dei Medici Tedeschi: « Sui Limiti dell'Arte di guarire ». Dopo un esame della potenzialità del ramo di Medicina interna che fornisce un risultato piuttosto negativo, egli parla con enfasi nella conclusione della « *cura dei sintomi della malattia* », la quale non soltanto allevia molte condizioni spiacevoli nelle malattie con mezzi palliativi, ma « spesso opera la guarigione naturale possibile, rimuovendo episodi pericolosi nel corso della malattia. » Soltanto, egli aggiunge, « noi non dovremmo

ingannare noi stessi riguardo al loro utile risultato, perchè ogni antipiresi essendo meramente un sintomo, non influenza mai il processo patogenetico originale ».

Da questa citazione vediamo, che la vecchia scuola, ad onta di tutto il suo vantato progresso, continua senza principii la stessa antica via di palliare malattie con rimedi a grosse dosi, dei quali non ha conoscenza, ma l'acquista *ab usu in morbis* e la spigola dagli avvelenamenti e dalle vivisezioni animali. Hahnemann e i suoi discepoli dall' altro lato hanno rigettata la così detta cura sintomatica dell' antica scuola col fare della totalità dei sintomi la condizione indispensabile per la scelta del rimedio convenientemente sperimentato sopra persone sane. In questa maniera soltanto la certezza da ottenersi nel curare l'infermo è stata introdotta nella Medicina generale. (*The Medical Advance*).

UNO STUDIO SU CALCAREA OSTREARUM

DEL DOTTOR A. MC-NEIL.

Questo medicamento fu primamente chiamato Calcareo-carbonica. Ma questo nome è erroneo. Essa non è carbonato di calce propriamente parlando, ma un carbonato impuro preparato col triturare gusci di ostriche, formando così una preparazione animale non chimica.

Calcareo-ostrearum è un antipsorico del tipo il più puro. Arsenicum ed alcuni altri sono applicabili a malattie acute come pure alla sifilide e alla sicosi, ma questo rimedio è utile nei più chiari casi di psora, od in ciò che per solito si designa col nome di scrofola.

Esso è anche, secondo Bœnninghausen un antiscosico.

Noi comprenderemo meglio questo inestimabile rimedio col considerare la sua azione sul sangue. Ogni

medicamento ha un sintomo che io credo benissimo designato col titolo di « cardinale, » essendo che tutti gli altri sembrano aggirarsi intorno ad esso. Esso potrebbe essere anche descritto come il sintomo sempre presente.

Il sintomo cardinale o perno di Calcarea-ostrearum è la *costituzione leuco-flemmatica*. Noi riconosciamo questa dall'aspetto personale del paziente. I biondi soltanto vi sono soggetti. Negli adulti, molto più frequentemente nelle donne, noi vediamo una faccia pallida che è tonda e floscia, la forma è spesso piena di pinguedine, ma la carne è mollissima.

Il paziente agghiaccia alla più leggera aria fredda che sembra attraversarlo direttamente.

Questa costituzione proviene dallo stato del sangue. I corpuscoli rossi sono diminuiti di numero, mentre i bianchi sono cresciuti, e noi sappiamo che questi sono disposti a degenerare in corpuscoli di pus. Il siero è anche troppo abbondante.

Investighiamo ora gli effetti di questa condizione anormale, che è tale da non poter provvedere i necessari costituenti da fabbricarvi su il corpo, specialmente nei giovani; così che i dolori di testa degli scolari sono spesso da Calcarea-ostrear. guariti. Calcarea-phos., Natrum-mur., e Phosphorium acidum sono i rimedi per i dolori di testa delle scolare.

Persone leuco-flemmatiche sono soggette a profusi scoli di muco da tutte le superficie mucose. Così vediamo che il fanciullo di calcarea ordinariamente ha scolo nasale fluente, per modo che una persona grossolana può parlare di esso come di un « fanciullo dal naso sporco. » Donne, ed anche ragazze, hanno leucorrea la quale, come tutti gli scoli catarrali di questo medicamento, è blanda e profusa. Pulsatilla ha una condizione simile del sangue, e perciò ha simili scoli mucosi, profusi, blandi.

La *vis medicatrix naturae*, al modo che, come abbia-

mo visto, fa uno sforzo per disporre della sovrabbondanza di siero e dei corpuscoli bianchi del sangue mediante gli scoli catarrali, così fa parimenti con l'aumento dello scolo fisiologico del sangue.

Le regole sono troppo anticipanti; troppo profuse, e durano troppo a lungo, e ritornano per una leggiera provocazione, come per un leggiero eccitamento. Essa anche getta via l'eccesso di siero mediante profusi sudori. Il paziente di Calcarea suda facilmente e profusamente. Noi vediamo sul fanciullo quando s'addormenta, grosse gocce sulla fronte che bagnano il guanciaie. I piedi sudano tanto da far sentire come se le calze fossero umide. Nelle condizioni etiche noi abbiamo anche sudori notturni. Noi abbiamo una differenzialità dalle varie traspirazioni morbose che indicano Silicea dall'essere quelle di quest'ultima fetida o putrida, mentre quelle di Calcarea o non hanno odore od hanno odore acido. Il paziente di Calcarea sempre suda facilmente, come abbiamo visto, quando dorme o per leggiero sforzo.

Noi troviamo la stessa tendenza a liberarsi dall'eccessivo siero e dai corpuscoli bianchi colla suppurazione. Non vi è rimedio che tenga più frequentemente a freno la suppurazione. Questo avviene nella seguente maniera: I leucociti fanno la ronda alla circolazione, e la *vis medicatrix naturae*, riconoscendo il male che ne risulterà, li rinchiude nelle glandole, e così li rende innocui. Ma radunati insieme in questo modo possono essere paragonati ad un corpo estraneo che eccita suppurazione quando è incastrato nei tessuti. Il nostro rimedio, quando è indicato, amministrato a dose conveniente, tiene in freno questo eccesso morboso, e così ristaura le glandole ingrossate e indurite alla loro condizione normale, e soffoca la suppurazione col rimuovere la materia che degenera in pus. Tutti i tessuti sono imperfettamente nutriti dal sangue impoverito, così che il paziente di Calcarea

è debole mentalmente e fisicamente, poichè il cervello non può far bene il suo lavoro quando è nutrito soltanto con sangue acquoso. Noi perciò vediamo che il pensare è difficile precisamente come l' esercizio fisico è soltanto eseguito con uno sforzo. Il paziente sente come se perdesse la sua ragione. o che altri crederanno così. Come tutte le creature deboli, egli riconosce la sua debolezza, ed è ansioso ed agitato, particolarmente appena viene la sera, così che egli trema pel timore che sente. Egli si dispera, non avendo speranza di star bene, e teme di morire. Egli è perciò soggetto a delusione ed a mania di un carattere timido — ha paura di topi e sorci, del fuoco, e di essere assassinato.

Per la povertà del sangue fornito al cervello, egli è attaccato da vertigine, e lo sforzo per agire, salire scale, o semplicemente guardare in su, produce un attacco; tanto imperfettamente è nutrito il cervello. Iodum anche ha vertigine dal salire e guardare in su. Egli ha un dolore di testa che comincia all' occipite e si propaga alla sommità della testa. Con Gelsemium, Sanguinaria, e Silicea esso comincia nello stesso posto, ma va alla fronte. Naturalmente, questo sangue acquoso è favorevole alla produzione dell' idrocefalo e d' idrocefaloide nei fanciulli.

Vediamo come questo medicamento li affetta.

Il fanciullo di Calcarea è biondo, colla testa grossa, le fontanelle sono larghe, essendo gli ossi così poveramente nutriti, la testa suda ogni qual volta egli s'addormenta, così che essa sta tutta gocciolante di sudore e bagna il guanciaie; i denti sono tardi nel venire, essendo essi letteralmente morti di fame; e la loro venuta è accompagnata da molti disturbi. La natura tenta di liberarsi dal sovrabbondante siero colla diarrea come pure col sudore che abbiamo menzionato. Questa diarrea e i sudori sono acidi, come parimenti la materia vomitata, men-

tre nella sua grande rivale, Silicea, tutte quaste emissioni, scoli, e secrezioni sono fetide e putride.

L'ingrossamento e la suppurazione delle glandole che ho menzionate, s' incontrano più frequentemente durante l'età della dentizione, stante che quel processo richiede molto materiale per fabbricare gli ossi, i denti, ed altri tessuti che il sangue è incapace di provvedere tranne che di una qualità inferiore e deficiente in quantità. Ed i leucociti sono intercettati nelle glandole, col risultato dianzi descritto.

Gli occhi, tanto nelle loro membrane mucose quanto nei tessuti più profondi, spesso soffrono per cattiva nutrizione. Noi perciò vediamo ulcere sulla cornea, congiuntiviti, e fistole lagrimali, per le quali si trovano ordinariamente le indicazioni nelle particolarità costituzionali che ho delineate. Lo stesso si può dire degli orecchi. Ma vi è una malattia che è guarita soltanto da questo medicamento, cioè la durezza di udito cagionata dall' abuso di Chinino. Io una volta feci una brillante guarigione con Calcarea³⁰⁰ di questa affizione lunga quanto la vita. Naturalmente ne segue che coll' aumento del siero nel sangue, questo è povero di albume. La natura si sforza a trionfare di ciò col dare una brama di uova all' infermo di Calcarea.

Calcarea corrisponde ad una condizione acida del paziente, così che egli ha un sapore acido in bocca, vomita sostanze acide, ha sudore, diarrea, e sputi acidi.

La fossetta dello stomaco è gonfia tanto da formare un tumore. Questa condizione la troviamo in quasi tutte le condizioni anormali come in quelle degli organi digestivi.

Nell' addome troviamo lo stesso ingrossamento delle glandole che ho già accennato. Ingrossamento e indurimento delle glandole mesenteriche in fanciulli aventi un' infezione psorica è frequente e pericolosa. Al certo que-

ste glandole sono seriamente rese incapaci a compiere il loro dovere di assorbire le parti nutritive del cibo negli intestini, perciò noi troviamo grande emaciazione, un aspetto della faccia aggrinzato e vecchio, mentre, s'intende, il sistema osseo manifesta la povertà della sua nutrizione colla lentezza e difficoltà, con cui i denti spuntano, e colla grossa forma della testa e larghezza delle fontanelle. In questa condizione voi avrete da considerare Silicea, Iodum, Sulphur, etc. Il paziente di Silicea ha fetore delle secrezioni ed emissioni. Esso è spesso bruno, e quando è biondo non ha quella bianchezza lattea della pelle di Calcarea. Il paziente di Iodum ha capelli ed occhi neri, e mangia spesso e grandi quantità, mentre perde carne o dimagrisce di continuo. Il paziente di Sulphur getta via coi piedi le coperte del letto, sembrandogli che vi sia uno sviluppo anormale nel suo calore animale, particolarmente nei piedi che sono brucianti sia oggettivamente che soggettivamente, e le emissioni dagli intestini e dalla vescica escoriano e fanno diventare rosse le parti che toccano.

Dopo le malattie di nutrizione dell'infanzia vengono per importanza le malattie della sfera sessuale delle donne. La personalità della paziente vi darà frequentemente i sintomi di guida, così che voi sarete molte volte in grado di scegliere questo rimedio prima ancora che la vostra paziente abbia spiegato il suo caso. Investigando troverete che essa può a stento arrestare i suoi mestruj; essi anticipano troppo, sono troppo profusi, durano troppo a lungo, e ritornano ad ogni piccolo eccitamento. Le membrane mucose vaginali ed uterine sono simili a tutti i tessuti delle altre che gettano fuori profusi scoli blandi. La donna gravida che è una paziente di Calcarea, abortisce facilmente, essendo tutti i di lei tessuti rilasciati e deboli. Quando essa dà il latte, la stessa difettosa nutrizione la consuma. Essa separa troppo latte, la cui qua-

lità povera è mostrata dal rifiutarsi del bambino a succhiarlo, come fa il fanciullo la cui madre richiede Silicea.

Nelle condizioni tubercolari dei polmoni Calcarea sta nel primo rango della lista con Kali-carb., Lycopodium, Silicea e Sulphur. Essa agisce sul terzo superiore e medio del polmone destro; con Arsenico noi abbiamo dolore acuto, fisso, e dardeggiante nell'apice e nel terzo superiore del polmone destro. Il petto è dolorosamente sensibile al tatto, rassomigliando a Cinchona, colla quale questa sensibilità è così grande, che il paziente non può sopportare percussione o neppure ascoltazione. Come dalle altre membrane mucose, lo sputo è profuso; esso ha sapore dolce acido o salato. La tosse è indotta dal suonare il pianoforte, così che la paziente sente nella laringe ogni nota che essa tocca colle dita. Ciò è peggio nella mattina alzandosi e di buon'ora nella sera. Naturalmente la personalità della paziente corrisponde a quella che appartiene a Calcarea, cioè, la costituzione leuco-flemmatica. Non siate, ve ne scongiuro, indifferenti e trascurati nello scegliere il rimedio perchè avete diagnosticata la costituzione ancorchè il bacillo fosse presente. Ma siate accurati quanto lo siete quando voi tagliate fra una linea della carotide, poichè, come in quel caso, la vita e la morte dipendono dalla vostra abilità e dalla vostra attenzione.

Quando passiamo alle estremità, molto resta a dire sull' utilità di Calcarea. Il fanciullo è lento nell'imparare a camminare, essendo i suoi muscoli molli, benchè essi possano essere tanto grossi come se appartenessero ad un fanciullo erculeo, poichè, come ho accennato, essi sono distesi con acqua invece di esser fatti con buon tessuto muscolare. Nelle ulcere delle gambe, che sono così ostinate al trattamento chirurgico, ed i cattivi effetti di un apparente successo sono così spiccati, questo rimedio prende il primo posto. Io una volta ebbi un caso di

ulcera della gamba che durava da oltre venti anni, in una donna bionda, grassa, e di quarant' anni. Durante tutti quegli anni essa fu afflitta dall'ulcera, o fu soggetta alle più violenti coliche. Quando le piaghe erano guarite con cura esterna, che era stata fatta parecchie volte, allora ed allora soltanto la colica ritornava. Con questo medicamento essa fu guarita di ambedue. Malattie delle giunture frequentemente richiedono questo rimedio, stante che gli ossi mal nutriti non che i tessuti molli marciscono. I sintomi costituzionali, piuttosto che quelli locali, decidono. La mollezza degli ossi, dovuta all'essere questi male nutriti dal sangue acquoso, si mostra nelle gambe curvate. I piedi e le gambe hanno la sensazione come se portasse calze fredde, umide. Questo è un sintomo di importanza vitale, e servirà molte volte a guidarvi alla giusta scelta.

Come era da aspettarsi dai tessuti poveramente nutriti, il sistema nervoso mostra la debolezza sotto cui esso lavora. L'epilessia indicante *Calcarea-ostrearum* è preceduta da un senso come di qualche cosa che corre attraverso le braccia o giù attraverso l'addome fino entro i piedi. Gli attacchi sono peggiori nella notte, durante gli equinozi, e la luna piena. Nell'insonnia, proveniente dallo stesso pensiero che ritorna perpetuamente, date *Calc-ost.*

Nelle eruzioni, quali l'eczema, quando il sistema glandolare è coinvolto, la dentizione è lenta, e vi sono altre manifestazioni che ho accennate, *Calcarea* guarirà.

Essa è complementare di *Bell.*, e segue bene dopo *Lycop.*, *Nitric-acid.*, e *Sulphur*, ma non dovrebbe precedere i due ultimi. (*The Homoeopathic Physician*).

KREOSOTUM.

DEL DOTT. MILTON POWEL.

Io frequentemente adoprai Kreosotum grezzo in operazioni di denti. Esso ha la riputazione di impedire la decomposizione delle parti minute della polpa dei denti che può rimanere dopo che il dentista ha rimosso tutto ciò che può; anche come rimedio per fistola ai denti.

Quasi ognuno ha udito che Kreosotum guarirà il dolore dei denti. Esso spesso arresterà il dolore in un dente che duole, ma non sempre.

Nello studiarne la patogenesia noi osserviamo che dovunque vi è membrana mucosa, gli scoli sono putridi come se fossero decomposti; e siccome Kreosotum è stato da molto tempo utile come preventivo di decomposizione della carne, non è strano trovare che esso produca tali condizioni.

Il fanciullo che ha bisogno di Kreosotum ha i denti guasti e diventano neri tosto che sono spuntati, le gengive scure, molli e sanguinano facilmente; vomita dopo aver bevuto avidamente; stomaco gonfio con singhiozzo e rutti che sono peggiori quando egli viene sollevato e portato; le evacuazioni sono estremamente offensive, di odore cadaverico. Egli è irritabile e, simile a Bry. a Cham. e a Cina, non è mai soddisfatto, volendo cose e gettandole via se gli son date. Vuole essere accarezzato come Pulsatilla. Sembra vecchio. Emaciato intorno al collo.

Alcune volte coll' evacuazione vi è gran dolore nel retto ed egli si agita e grida nell'emetterla. Ride o grida forte dormendo.

Fanciulli che bagnano il letto durante il primo sonno e dormono tanto profondamente che è quasi uno istupidimento che essi hanno, essendo così difficile il destarli. Il fanciullo sogna di orinare e si desta trovando che è

una realtà, o destandosi tanta è l'urgenza di urinare che egli non può alzarsi abbastanza presto. (Nat. m.). Lac can. gli è similissimo in ciò. Merc. i., f., ha, « egli sogna che deve urinare ed ha un emissione. »

Hep. e Sulph. hanno l'improvvisa urgenza d'urinare destandosi nella mattina.

Vi è una grande tendenza all'emorragia; piccole ferite sanguinano molto; persistente emorragia dopo l'estrazione di denti, come Carbo v., Lach., Phos. Il sangue è scuro; emorragia passiva. Noi vediamo questa fattezze in varie parti, nelle gengive, stomaco, intestini, vescica, utero, polmoni.

I sintomi mentali sono alquanto simili a Natrum m.; afflitto; inclinato a piangere; voglia di morire; la musica la fa piangere. Cerca cose spiacevoli e vi cova sopra.

I dolori di testa sono battenti, laceranti, scuotenti, peggiorati parlando, movendosi, alzandosi, giacendo sul lato non doloroso, come Bryonia.

I dolori brucianti nella faccia sono migliorati giacendo sul lato doloroso, come Bryonia.

Grande calore e rossore bruno della faccia durante la siesta, con battito nelle guancie e nella fronte, e le frequenti celeri chiamate per urinare la tengono desta.

Il cuoio capelluto è sudicio, e si distaccano masse dure di grosse scaglie.

Dolor di testa come se fosse ubbriaco, con sensazione di una tavola premente sulla fronte, come Rhus.

Labbra asciutte, screpolantisi e spelantisi; egli ha bisogno di inumidirle, eppure non ha sete. (Nux. m.).

Vomito nella sera di tutto il cibo mangiato durante il giorno, e vomito di cibo non digerito due o tre ore dopo aver mangiato. Confrontate Carbo v., e Meph.

Vomito con oscuramento della vista.

Lamium album ha: « Nausea e vomito di cibo mangiato un'ora od un'ora e mezza prima, preceduto da

calore insolito e grande stanchezza, e oscurità innanzi agli occhi. »

Lachesis ha nausea con vampe innanzi agli occhi.

L'addome è molto disteso e teso senza dolore.

Bruciore durante il coito risentito da ambi i sessi.

Orina chiara copiosa; sempre grande fretta di orinare.

Esso ha anche orina scarsa ma con bisogno frequente, affrettato.

L'orina è offensiva e caldissima.

Lo scolo mestruale è scuro ed offensivo, putrido.

Mestruazioni troppo anticipanti e profuse, con dolore durante il flusso, ma il dolore è peggiore dopo che il flusso cessa.

La mestruazione si arresta per 48 ore poi ritorna con gran dolore.

Puls. e Sulph. ambidue hanno mestruazione intermittente. Si arresta e ripiglia. Lo scolo mestruale sembra mutarsi in uno scolo icoroso corrosivo, poi si rinfresca e continua come d'ordinario.

Leucorrea che ha l'odore di frumento verde.

Prurito corrosivo degli organi genitali femminili con sensibilità dolorosa bruciante dopo aver grattato.

Come punture elettriche fra l'addome e la vagina.

Molta distensione dell' addome prima delle mestruazioni; essa sembra gravida. (Lyc., Lach., Arn., Carbo an., China, Cycl., Hep., Zinc.).

Catarro cronico bronchiale con pressione greve nello sterno voltandosi in letto nella mattina, peggiorato all'avvicinarsi del tempo caldo. (Confrontate Sulph.).

Tosse secca fastidiosa con dispnea e voglia di vomitare, con dolore nel petto e nello sterno che lo obbliga a premere colla mano sullo sterno. Tosse peggiorata stando coricato. Dolori pungenti nel petto diminuiti da pressione della mano come Bryonia.

Bryonia ha bisogno di premere il petto perchè pare che voglia andare in pezzi. Tosse peggiorata stando coricato.

Drosera sorregge il petto a motivo di un senso di costrizione. Tosse peggiore stando coricato.

Sepia, i sintomi del petto sono migliorati premendo sul petto e la tosse è peggiorata stando coricato; anche Phosphorus.

La tosse è peggiorata muovendosi, respirando; da musica, giacendo sul lato, voltandosi in letto.

Bryonia è peggiorata dal movimento.

Drosera è peggiorata muovendosi. L'oppressione del petto è così grande che non può respirare.

Sepia ha peggioramento da profonda inspirazione.

Tosse affaticante di persone attempate con sputi copiosi e dolore da pressione sullo sterno.

Esso è stato utile nella tisi con grande prostrazione, emaciamento, profusa espettorazione purulenta spesso sanguigna.

Pulsazioni in tutto il corpo stando in riposo.

Esso ha peggioramento riposando, miglioramento muovendosi in molte condizioni.

Dolore nella parte inferiore del dorso come se volesse rompersi, peggiorato riposando, migliorato muovendosi.

Chelidonium ha un dolore simile, ma ha peggioramento muovendosi e chinandosi. Lyc. lo ha anche ed è migliorato muovendosi, Nux è anche simile.

Dolori di contusione nelle scapole e nelle braccia superiori; dolori di slogatura nel pollice sinistro che è rigido. Dolore come se fosse stato percosso in tutte le giunture.

Dolore nella giuntura dell'anca sinistra come se fosse slogata, e se egli si regge sul piede destro vi è una sensazione nella gamba sinistra come se il piede fosse troppo lungo. (Aesc., Calc. ph., Lyc.).

Gonfiezza alternata delle giunture dei ginocchi e dei polsi, con intorpidimento e rigidità.

Pelle rossa scagliosa nelle piegature dei ginocchi.

Svenimento nella mattina alzandosi più presto del solito.

Eruzioni di nodosità e bollicine simili a morsicatura di cimice.

Pustole simili a croste del vajuolo di aspetto grasso; pelle oleosa, lucida. (*The Medical Advance*).

PNEUMONITE CON EMORRAGIA DAL POLMONE

DEL DOTT. W. E. LEDYARD

Caso I. — *Bryonia*. Maggio 31. — Ragazzo di dieci anni e dieci mesi, soggetto a catarro nasale, sordità ed enuresi notturna. In questa data l'appetito era rabbioso.

Giugno 1., alle ore 6 ant., voglia di vomitare e vomito di piccolo muco verde. Nella sera molto peggio; pelle molto calda ed asciutissima; labbra e bocca asciutte; verso mezzanotte ebbe moltissima sete di bevande fredde e bramava ghiaccio. *Nausea, peggiorata alzando la testa*, delirio; parlando anche poco, punture nella gola; *non può tollerare di essere toccato o mosso*; stitichezza; l'orina fu emessa parecchie volte durante la notte, di colore rosso e di odore forte.

Giugno 2. — Quando lo visitai la prima volta, polso 136; movimento delle ale del naso simile a quello delle ale; tosse grassa e dolorosa; gemiti costantemente; guancie profondamente arrossite.

5: 30 pom. — Oltre ai suddetti sintomi vi era espettorazione di sputi color di ruggine o di « sugo di prugna ». L'ascoltazione mostra rantoli crepitanti alla base del polmone destro posteriormente. Prescrisi *Bryonia 200*, ogni mezz'ora, in soluzione finchè si mostrasse un miglioramento. Poi Sac. lac.

Giugno 3 — Ieri alle 9 pom. (cioè precisamente tre

ore e mezza dopo cominciata la Bryonia) si stabilì il miglioramento. Il polso discese a 120.

11: 30 ant. — Guancie rosse scure; bianco attorno alla bocca; gemito costante, niuna evacuazione da tre giorni; dolore nella testa e nella fossetta dello stomaco.

Mezzogiorno. — Dose di Bryonia, 200, a secco.

5: 30 pom. — Il dolore di testa continua. Diedi tre dosi di Bryonia, 200, in soluzione, ad intervalli di mezz'ora, poi nulla.

Giugno 4 — Trovai il mio paziente tanto meglio che egli era seduto sorridente, dopo un sonno naturale. Polso 110. Niuna medicina.

Giugno 5. — Il miglioramento continua, rimanendo soltanto una leggiera tosse. Polso, 90, cioè normale. Bryonia 1000, una dose a secco.

Giugno 6. — La madre venne al mio studio e riferì che il paziente stava sempre migliorando, ma che la tosse era presso a poco la stessa. Bryonia, 40 m. una dose a secco.

Giugno 11. — Niuna notizia di una madre ansiosa vuol dire che il paziente va bene. La madre era contenta del progresso del caso.

Caso II. — *Tonsillite: Kali bichromicum.* Una ragazza di undici anni, bruna; occhi bruni; robusta. Dolore di gola; tonsille gonfie e rossissime; il dolore si estende dalla gola all'orecchio destro inghiottendo, l'orlo vermiglio del labbro inferiore, rossissimo; muco coriaceo, verdastro, che è impossibile di trar fuori, copre la parete posteriore della faringe; peggioramento dall'inghiottire cibo solido; sensibilità del collo.

Kali bich. 200, una dose, a secco; ripetere sera e mattina se è necessario. Mandai sei cartine in tutto. In ventiquattr'ore il muco era scomparso dalla parte posteriore della faringe e la gola era molto migliorata. La paziente ebbe da prendere soltanto due dosi del Kali bi.

Caso III. *Pneumonite: Antimonium tart.* — Fanciullo di due anni e mezzo. Biondo; testa grossa; grande

irritabilità, manifestata dal rivoltarsi e piangere quando era guardato, quando gli si parlava o lo si toccava. Nella notte, faccia rossa; sete; respirazione breve; si desta spaventato; tosse con rantolo nel petto e sudore alla fronte. Rantoli crepitanti posteriormente al polmone destro. Ant. tart., 200, una dose; ripetere sera e mattina se è necessario. La mattina successiva, il padre riferì che il fanciullo aveva dormito bene tutta la notte e stava moltissimo meglio, Non fu necessaria altra cura (*Transactions of the International Hahnemannian Association*).

COPRENDOSI O SCOPRENDOSI.

(Dai Guiding Symptomi).

DEL DOTTOR JOHN DIKE

Meglio coprendosi. — Acon. Aman. Amm. m. Anthro. Ant. c. Arg. met. Arg. nit. Arn. Ars. Ars. hyd. Asim. tr. Ast. fl. Aur. met. Bell. Benz. ac. Caps. Caust. China. Clem. Coff. Corr. r. Cycl. Eup. perf. Gels. Hell. Hep. Hippom. Kali bi. Mag. c. Mag. m. Natr. m. Nitr. ac. Nux. mos. Nux. vom. Phos. ac. Phos. Psor. Rheum. Rhus t. Rumex. Samb. Sep. Sil. Squill. Stram. Stront. c. Syph. Thuj.

Meglio scoprendosi. — Amyl. nit. Angust. Apis. Ars. met (piedi). Ast. rub. Aur. mur. Borax. Bry. Calad. Calc. c. Camph. Cannab. s. Carb. veg. Chin. ars. China. Corr. r. Ferr. Fluor. ac. Hyos. Ig. Jodoform. Jod. Jatroph. Led. Lyc. Manc. Medorr. Merc. Mosc. Mur. aq. Natr. c. Nux. v. Op. Phos. (cuoio capellizio) Puls. Sang. Sec. c. Spig. Staph. Sulph. Zn.

CASI DI MALATTIE CRONICHE GUARITE ALUMEN NELLA STITICHEZZA OSTINATA

PER IL DOTT. T. SKINNER DI LONDRA

In seguito a raccomandazione del Dott. A. Spiers Alexander di Plymouth, nel Devonshire, io fui consultato riguardo ad un caso di stitichezza del più confermato carattere, che durava da tutto il tempo della vita

di una signora dell'età di venti anni. Do la storia del caso del Dott. Allexander:

Visto la prima volta il 14 Novembre 1890.

(1) Cinque anni addietro ebbe un attacco di peritiffite.

(2) Da allora in poi essa ha sofferto di costante dolore nella fossa iliaca destra, radiante in su traverso l'addome. Essa ha anche frequentemente attacchi di dolore più fieri e spasmoidici nella stessa regione, che vanno e vengono improvvisamente e durano circa mezz'ora. Questi dolori la lasciano intensamente prostrata per giorni.

(3) Sin da quando vi era peritiffite essa è stata ostinatamente stitica — più di quello lo fosse mai prima — gli intestini essendo perfettamente torpidi e con nessuna inclinazione ad evacuare senza aperitivi e clisteri.

(4) Costante nausea e spesso biliosa.

Quando la giovane signora venne sotto la mia cura, la seguente fu la fotografia ch'io presi del di lei caso — il cardine di esso:

Appetito indifferente, sete capricciosa, acqua freddissima o altrimenti caldissima — così calda, essa dice, che ama berla bollente appena versata in un bicchierone, (queste sono le sue proprie parole spesso ripetute); sapore melmoso prima di colazione di quando in quando, e la colazione è il migliore di lei pasto; senso di accasciamento, di vuoto, di esaurimento all'epigastrio giornalmente alle 10 ant., 3 pom., 6 pom. e 7 pom.; sollievo alle 8 pom.; dolore nell'ovaia destra, un dolore sordo, grave, lancinante da destra a sinistra, peggio salendo, alzandosi da giacere o da sedere, andando in carrozza su strade disuguali o per ogni cosa che la scuote; sempre aggravata nel primo giorno delle regole; la durata di questo dolore è stata di oltre tre anni, ed esso venne in seguito ad un attacco di peritonite nel 1888.

Il suo principale incomodo è l'abituale stitichezza durante tutta la vita, ma dal 1888 non vi è stata alcuna inclinazione ad evacuare; gli intestini ed il retto sembrano perfettamente torpidi o paralizzati. Le evacuazioni sono dure, grosse, asciutte, simili a sassi, e di quando in quando in palle tonde emesse colla più grande difficoltà, e soltanto coll' aiuto di aperitivi e clisteri. Vi è stato marcata diminuzione dell' evacuazione dal Gennaio 1888.

Le medicine più particolarmente indicate in questo caso sono chiaramente Silicea, Sulphur, Lycopodium, Opium, Plumbum, Nux, Bryonia, Sepia, Magnesia mur, e Pulsatilla. Io le diedi nell' ordine della loro omiopaticità secondo la mia mente.

1 Aprile 1891. Prescrissi Silicea cm. (F. C.), una dose *statim* a secco sulla lingua ed un' altra dose al momento di andar a letto lo stesso giorno — seguite dal solito placebo.

6 Aprile. Nessun cambiamento; ripetuta Silicea cm., una dose ogni sera al momento di andar a letto finchè gli intestini rispondano naturalmente.

13 Aprile. Nessun cambiamento nè in un modo nè nell' altro. Bryonia cm. (F. C.), una dose al momento di andar a letto ogni sera, o sera e mattina, soltanto se fosse stitica.

8 Maggio. Bryonia non fece nè bene nè male, Prescrissi Lycopodium 10 m. (F. C.) ogni sera al momento di andar a letto ed alle 3 pom., finchè vi fosse miglioramento o peggioramento riguardo alla stitichezza.

15 Maggio. Lycopodium come Bryonia non fece nè bene nè male. Siccome tutti quei rimedi accuratamente scelti avevano fallito, io diedi alla mia paziente una dose intercorrente di Sulphur 10 m. (F. C.), che fu seguita da niun giovamento, a meno che esso possa aver preparata la via a qualche cosa di meglio. Le medicine che ora giravano nella mia testa erano Saucula, Calcarea, Natrum

mur., o Aqua marina, ed Opium, Siccome la giovane signora risiedeva in vicinanza del mare, io prescrissi in seguito il 27 Maggio Aqua marina 20 m. (F. C.); rimedio che ha guarito dozzine di casi di stitichezza, presso al mare con una sola dose. Essa ricevette istruzione di prenderne una dose ogni sera o sera e mattina se stitica.

4 Luglio. Aqua marina affettò la stitichezza nello stesso modo come farebbe acqua sul dorso di un' anitra. Io ora prescrissi Opium 50 m. (F. C.), seguito da Opium cm. (F. C.), ambedue le volte in dosi uniche e ripetute, ma senza il più leggiero effetto.

Io ora non sapeva più che fare, la pazienza e la fede della paziente, di sua madre e dei suoi amici erano bell' e finite, quando mi venne un pensiero felice. Io rammentai un caso che vidi col mio venerato amico, distinto Hahnemanniano, il compianto Professore H. N. Guernsey quando ebbi l' onore di visitarlo in Filadelfia nel 1876. Il caso sembrava somigliantissimo a Magnesja mur., ma Magn. mur. fallì del tutto. Alumen 45 m. guarì la stitichezza ed ogni altra cosa. L' Alumen fu prescritto dal Professore Guernsey solo, dopo che io lasciai Filadelfia.

Il 1° di Agosto di quest' anno io prescrissi Alumen 1m. (F. C.), alla mia paziente da prendersi in una dose ogni sera andando a letto, o sera e mattina se la stitichezza non era affetta dalla dose della sera.

23 Agosto 1891. Io ricevetti la seguente lettera, la paziente risiedendo oltre 200 miglia lontano da me.

“ Caro Dott. Skinner: — Un gran miglioramento ha avuto luogo nella condizione di mia figlia. Gli intestini hanno perduto il loro torpore, ed ora con una piccola iniezione d' acqua tiepida è capace di sentire *un solievo naturale*. Il dolore nel lato è molto migliorato. Questa medicina le è stata ben adattata. ”

29 Agosto 1891. Io diedi Sac. lac. finche tornassi a vederla, il che ebbe luogo circa quindici giorni dopo. La

madre e la figlia vennero a trovarmi a casa mia in Londra e l'espressione dei loro volti mi disse subito che tutto andava più che bene. Esse mi colmarono di ringraziamenti, perchè, come esse dissero, *TUTTI i sintomi erano scomparsi come per incanto.*

Io diedi loro alcuni globuli di Alumen 1m. (F. C.), ma assolutamente non se ne doveva prendere neppur uno a meno che la stitichezza ritornasse.

Osservazioni. 30 Settembre 1891. — La mia paziente rimane perfettamente bene in ogni rispetto. Che cosa guarì la paziente? Fu la Silicea od alcuni dei rimedi scelti prima accuratamente e giudiziosamente, che venne ad agire? Per quanto riguarda il mio giudizio, io crederei piuttosto che la luna sia fatta di formaggio di crema anzichè prestar fede a tale assurdità. L'Alumen agì subito ed ha continuato ad agire senza alcuna ripetizione fin dal 23 Agosto 1891.

In conclusione, io provo molto piacere nel citare dall'opera del Dott. H. N. Guernsey, edita da suo figlio, il Dott. I. C. Guernsey, di Filadelfia, e prima di farlo, amo onorare l'illustre defunto asserendo che fino dai tempi di Hahnemann e di Bönninghausen, non vi è stato più grande Hahnemanniano del compianto Dott. H. N. Guernsey. Egli scrive:

“ Io sono stato guidato ad usare Alumen (allume comune) affatto esclusivamente in una varietà di incomodi caratterizzati da *una stitichezza la più ostinata, che aveva esistito da lungo tempo.* Alcuni anni or sono venne da me una signora sofferente di violentissimi dolori di gastralgia, accompagnati con nausea, vomito, voglia di vomitare, etc., ed incapace di sopportare il minimo nutrimento per dieci giorni di seguito. Essa aveva anche la più ostinata stitichezza, gli intestini si muovevano una volta in dieci giorni feccie asciutte, dure, nere, alcune volte grosse, alcune volte piccole, simili a sterco di pecore, ed emesse colla più grande difficoltà. Alumen 45 M. in pochi giorni rese i di lei intestini regolari e naturali, e per parecchi anni essa non ha avuto alcun ritorno della sua gastralgia. Essa prende ancora l'Alumen da se, ed al primo segno di stitichezza, essa ne prende pochi globuli, una dose, ed è

bastante. Da donna smilza, sparuta, debole, essa è divenuta grassotta e robusta. " *H. N. Guernsey, Note chiavi alla Mat. Med.* 1887, p. 26.

LYCOPodium.

Io ho avuto una grandissima esperienza di *Lycopodium* in varie forme di malattia cronica, e siccome questo caso è unico e fuori dell'ordinario, esso merita una nicchia nel tempio della terapia omiopatica.

Il Dott. D., un dentista Anglo-Tedesco-Americano, mi consultò il 15 Gennaio 1889. Egli era stato sofferente per mesi, e non poteva ricevere sollievo dai medici della sua vecchia scuola pei seguenti sintomi:

Svegliandosi *ogni seconda mattina* il suo globo dell'occhio *sinistro* è *freddo gelato*. Tirando un *profondo respiro* egli è preso da un *dolore nell'addome inferiore*. Il dolore è temporaneo, e dipendente dall'atto di tirare un respiro profondo. Dolore nell'inguine *destro* da tre mesi, sempre peggiore nel *voltare i diti dei piedi in fuori ed il calcagno in dentro*, ed alzandosi da sedere dopo aver seduto un poco, — sollievo stando in piedi. Questo dolore nell'inguine destro venne dopo un giorno di caccia ed è stato raramente assente da tre mesi. Afflusso di sangue all'occhio destro, accompagnato da un dolore come di un turacciolo nell'orecchio, della durata ordinariamente circa venti minuti.

Aggravamento generale delle 6 fino alle 8 pom.

15 Gennaio 1889. Io Prescrissi sette dosi di *Lycopodium* cm. (F. C.) da prenderne una a secco sulla lingua ogni sera andando a letto, finchè si sentisse decisamente meglio o peggio.

23 Gennaio 1889. H. B. La freddezza dell'occhio sinistro nello svegliarsi ogni seconda mattina sparì dopo la prima dose, ma è ritornata con *freddezza di tutto il suo lato sinistro*, particolarmente del suo *braccio sinistro*. freddezza ed ammortimento del braccio sinistro è un vec-

chio sintomo che viene e va. Siccome era possibile che questo fosse un aggravamento prodotto dalla cm., che egli andò prendendo finchè l'ebbe finita, io gli diedi una dose di *Lycopodium* 3 cm. (F. C.), che fu seguita da immediato sollievo.

7 Febbraio 1889. Egli ebbe un leggiero ritorno dei sintomi del suo lato sinistro. In questa occasione la freddezza si estendeva al suo petto *sinistro*, ma nient'affatto per la prima volta. (Io mi imbattei in un caso dove *Lycopodium* cm. (F. C.) guarì una sensazione morbosa come se il petto *destra* fosse pieno di ghiaccio, e l'estremità *inferiore sinistra* fosse fredda come piombo e torpida o morta — *destra superiore, sinistra inferiore*. Io diedi al mio paziente sette polveri di *Lycopodium* 4 cm. (F. C.) da prenderne una a secco sulla lingua andando a letto ed una andando a letto dopo ogni aggravamento durante dalle 6 fino alle 8 pomeridiane.

Or sono circa tre anni (18bre 1891) dacchè egli richiese i miei servizi — Durante tutto quel tempo non ha avuto alcuna sofferenza da lamentare, ed io sto per andare fra giorni a caccia con lui. (*The Medical Advance*).

ERNIA.

DEL DOTT. WM. STEINRAUF.

Poche settimane or sono io fui chiamato a vedere una signora della nostra città recentemente maritata, la quale fu presa improvvisamente da fieri dolori nella regione addominale destra, come disse chi venne a chiamarmi. Dopo i soliti esami ed esplorazioni fu ivi trovato un tumore nella regione iliaca destra, grosso come un'ovo di oca. Questo era venuto improvvisamente quando essa tentò di alzare un pesante materasso, in procinto di andare in una casa nuova. Io feci subito una prescrizione, ma non si

ebbe sollievo nelle consecutive prime sei ore. Allora la posi sotto l'influenza di Cloroformio (*) e tentai di ridurre la rottura, ma dopo qualche tempo di inutile manipolazione cessai, stante che la gonfiezza non voleva andare indietro. Prescrissi di nuovo, ma senza un migliore successo, così che mandai a chiamare un chirurgo allopatico di qualche riputazione. Cloroformio fu di nuovo amministrato. Egli tentò ed io tentai, ma senza risultato. Siccome gli amici non volevano sentir parlare di operazione, io chiesi poche ore di maggior tempo per vedere quale medicamento farebbe al caso. Dopo avere studiato di nuovo su di esso, e con molto timore e tremore, prescrissi *Plumbum-met.* ad alta potenza, una dose nell'acqua ogni quindici minuti. In due ore il tumore se ne era andato. Dire che il nostro amico allopatico fu sorpreso quando sentì il risultato esprimerebbe debolmente ciò che egli provò. (*The Homoeopathic Physician*).

APPUNTI CLINICI

Syphilinum. — Il Rev. D., di circa anni 30, alto, di carnagione scura, venne al mio ufficio di consultazioni dicendo che senza una buona cura non avrebbe potuto predicare nel prossimo mattino. Lamentavasi di un continuo dolore ottuso, pesante sopra l'angolo interno dell'occhio destro al di sopra del ciglio, assai tormentoso, con a quando a quando un colpo come di un ferro che andasse dallo stesso posto traverso la parte inferiore dell'occipite. Guardava torvo e come se non potesse sopportare il dolore più a lungo. Gli detti una dose di *Syphilinum* cm. Egli predicò nel prossimo mattino secondo il solito e mi riferì che, partito da me, prima di giungere a casa, ch'era circa un miglio distante, era interamente libero dal dolore e che nel mattino veggente stava perfettamente bene e tale rimase. — Così il Dott. W. A. Yingling nel *Medical Advance*, agosto 1892.

(*) « È cosa stranissima » scrive saggiamente il Dott. Fincke nel primo articolo di questo stesso fascicolo « che molti medici omiopatici in casi gravi e critici non hanno fiducia nè in sè stessi nè nei rimedi, etc. » Questo caso si verificò anche nel Dott. Steinrauf autore della guarigione che riferiamo. Ma il fatto suo proprio lo condannò nel ricorrere che fece al Cloroformio. E sarebbe stato suo dovere farne confessione esplicita come noi ne facciamo osservazione speciale a condanna ed ammaestramento dei nostri meticci. — *La Direzione*.

Taraxacum fu raccomandato da Hahnemann come uno dei rimedj pel diabete. Esso corrisponde a molti sintomi del fegato e del pancreas i quali accompagnano questa malattia (*The California Homoeopath*).

Alumina produce un catarro secco delle membrane mucose. La tosse di Alumina è prodotta da un solletico nella parte superiore della gola; nell'inghiottire il palato sembra troppo lungo. — Se havvi una raccolta di grande quantità di muco tenace allo stesso punto nella gola che quasi riempie la parte posteriore della bocca e produce tosse, è indicato *Coccus Cacti*. — *T. F. Allen in Medical Advance*, agosto 1892.

Calcarea carb. nella diarrea cronica con gozzo exoftalmico — La Signorina A., di anni 30, un'invalida cronica, aveva avuto diarrea per dodici anni, dacchè ebbe un attacco di febbre tifoide. Essa ha dolore epigastrico e sensibilità dolorosa nella notte con evacuazione senza dolore di giorno o di notte; da due a sei evacuazioni nelle 24 ore; si addormenta di buon ora; sta desta l'ultima parte della notte; il di lei appetito è buono; fiato cattivo; ha maniere pronte, eccitabili, nervose; ha gozzo exoftalmico destro; vi è palpitazione del cuore e polso irregolare per ogni leggero eccitamento, che sale da 110 a 115, suo polso solito, fino a 140 ed oltre fino all'innumerabile; vi sono rumori simili al russare del gatto, un battito del cuore senza ritmo, e pulsazioni addominali che si sentono attraverso agli abiti; essa ha una tosse secca, insistente per solletico nella gola; aggravamento quando sta coricata; alzandosi e quando è eccitata la tosse è costante. Bell. 3 le tolse la tosse in una settimana. Calc. 3 e dieta rigorosa guarirono la diarrea. Sotto Calc. il polso ritornò ad 88 e vi rimase. I normorii cessarono, il battito irregolare divenne normale, gli occhi riacquistarono il loro sguardo naturale, e nel corso di tre mesi essa era fuori godendo insolita salute (*North American Journal of Hom.*, Marzo 1892.)

Ferrum metallicum in Enuresis. — Il Dott. William Lamb riferisce il caso della Sig.^{ra} C., di anni 62. Ebbe come complicazione d'influenza nel Settembre 1891, cistite che Chimaphila, due minime dosi ogni due ore, guarì; il sedimento dell'urina rischiarandosi interamente. Ma riprendendo i suoi doveri di casa, essa trovò che non aveva potere sopra la sua vescica, l'urina passando involontariamente durante il giorno e non durante la notte. Nella *Materia Medica Pura* di Hahnemann, sotto Ferrum, noi abbiamo il sintomo, « emissione involontaria di urina, specialmente di giorno » Ferrum met. 30 fu dato ogni quattro ore. Dopo quattro dosi essa fu incapace affatto di urinare; non vi era nè desiderio nè secrezione. Il medicamento quindi fu sospeso, ed in breve tempo la guarigione fu perfetta. — *N. A. Journ. of Hom.*, Marzo 1892.

Effetti guaritivi di Drosera — Il Dott. Helen Cox O' Connor riferisce il caso di un giovane di anni 18, che aveva sofferto per parecchie settimane di indigestione che in lui sempre sembrava produrre tosse. Per pochi giorni, nel principio, egli ebbe influenza. Al tempo del consulto la sua faccia era rossa, avendo un aspetto melmoso; appetito infelice; moltissima sete; dolor di testa frontale; stitichezza; tosse secca, descritta come un profondo abbaiamento che lo scuoteva terribilmente; peggiore nella notte e movendosi; essa era spasmodica e veniva circa una volta ogni ora. Per questo stato egli ricevette Spongia 30, e migliorò decisamente, ma la tosse allora fu peggiore al primo muoversi nella mattina e durante il giorno. Bryonia 30 fu allora prescritta, e non fece alcun bene; la tosse aumentava col movimento e col cibo freddo; un catarro nasale acquoso, con dolor di testa frontale, espettorazione giallastra; la tosse comincia a mezzanotte; cessa subito dopo le 10 ant.; egli sente freddo di continuo. Dulcamara ora fu data senza risultato. Quindi Drosera 200, una dose da darsi durante uno spasmo di tosse. In cinque minuti dopo la prima dose la tosse si arrestò e non ritornò, e tutta la condizione fu alleviata, di modo che egli stette effettivamente bene il giorno successivo. — *N. A. Jour. of Hom.*, Marzo 1892.

NOTE E NOTIZIE

Associazioni omiopatiche. — Alle numerose associazioni omiopatiche già esistenti in tutte le principali città della Germania, viene ora ad aggiungersene un'altra fondata a Mannheim.

Costituitasi sulla fine dell'anno scorso ora novera già oltre 200 membri, ed ogni giorno vede rinforzarsi le sue file, per cui il successo è assicurato, ed i buoni effetti non si faranno attendere.

Spaccio di medicine omiopatiche. — Dal primo gennaio dell'anno in corso, tutte le farmacie della Confederazione germanica potranno distribuire senza prescrizione medica le diluizioni e triturazioni omiopatiche di una data serie di rimedi eroici. Sono così questi rimedi messi in libero commercio se la potenza o la triturazione è sopra il 3° grado. Per potere dare la terza od una più bassa potenza, ed una tintura, la farmacia deve richiedere una prescrizione medica che l'autorizzi.

Leggiamo nel *Medical Visitor* del corrente settembre:

I nostri Collegi Omiopatici. — Alle 2 p. del 20 agosto fu posta la pietra angolare del nuovo Collegio medico Hahnemann.

Il Collegio Omiopatico Hering apre la sua prima sessione il 4 ottobre. Si aspetta una classe numerosa.

Abbiamo ricevuto gli annunci del Collegio Omiopatico di Chicago, del Collegio Omiopatico Nazionale e del Collegio Germanico-Americano.

Con cinque Collegi della nostra scuola in Chicago l'Omiopatia dovrà estendere largamente le sue conquiste. È probabile che l'Università di Chicago istituirà un dipartimento omiopatico nel prossimo anno se il consiglio sanitario dello Stato non si mostrerà troppo ricalcitante.

Il vero modo di guarire il Colera

COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe

TERAPEUTICA DEL COLERA

del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO

del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.

Traduzione del Dott. **G. Pompili**

Prezzo, 75 centesimi.

DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO

PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG

Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**

coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.

Prezzo Lire 2.

INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDI

NELLA FEBBRE INTERMITTENTE

PER IL **Dott. T. P. Wilson**

Versione dall'Inglese del **Dott. G. Pompili**

Prezzo Lire 1.

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA dai principali libraj.

IN MILANO dai Fratelli Dumolard.

IN TORINO dai Fratelli Bocca.

IN FIRENZE nella Farmacia omiopatica.

IN NAPOLI nella Farmacia Hartenstein.

IN PALERMO Libreria di Luigi Pedone.

IN GENOVA Libreria Beuf

Sommario

Commentari all' <i>Organo</i> : certezza dell' Omiopatia, - § 121, per il Dott. B. Fincke	Pag. 65
Uno studio su <i>Calcarea ostreorum</i> del Dott. A. Mc-Neil	» 73
<i>Kreosolum</i> del Dott. Milton Powel	» 81
Pneumonite con emorragia dal polmone del Dott. W. E. Ledyard	» 85
Coprendosi o scoprendosi del Dott. Joh Dike	» 87
Casi di malattie croniche guarite: — <i>Alumen</i> nella stitichezza ostinata. — <i>Lycopodium</i>	» 87
Ernia, del Dott. Wm. Steinrauf	» 93
Appunti clinici: <i>Syphilinum</i> ; — <i>Taraxacum</i> ; — <i>Alumina</i> ; — <i>Calcarea carb.</i> nella diarrea cronica con gozzo exoftalmico; — <i>Ferrum metallicum in Enuresis</i> ; — <i>Effetti guaritivi di Drosera</i>	» 94
Note e notizie	» 96

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	L. 8
Per le provincie italiane.	» 10
Per fuori d' Italia	» 15
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

Clenco N. 2 (1892)

« Conto corrente con la posta »

ANNO XXXVIII. OTTOBRE 1892.

NUM. 4.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXVIII.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1892

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorso 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest'opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull'ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell'Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

DURATA DI AZIONE E ANTIDOTI

DEI PRINCIPALI RIMEDI

per il Dott. F. H. Lutze

VERSIONE ITALIANA

del Dott. G. Pompili.

Per comodo degli esercenti e degli studiosi furono tirate alcune copie a parte di questo lavoro che venne inserito nella *Rivista Omiopatica* di Aprile e Maggio 1891. Si spediscono franche di porto e per l'invio di 50 centesimi in francobolli, prezzo di ciascuna copo-

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXVIII OTTOBRE 1892.

Numero 4.

UNA PAGINA DI STORIA DELL'OMIOPATIA NELL'UMBRIA (*)

La nostra Umbria che fu da Dio in tanti modi privilegiata, a cominciare da quei due grandi lumi di santità e di civiltà che furono Benedetto da Norcia e Francesco da Assisi, e venendo giù fino ai due ultimi grandi Pontefici Pio IX e Leone XIII che coll'Umbria ebbero tante attinenze e predilezioni, fu anche dalla benignità dei cieli che si rispecchiano si poeticamente nelle sue valli e nella sua bella pianura contraddistinta di un altro dono speciale.

Di questo dono rideranno tanti e lo metteranno in burlesca: — *stultorum infinitus est numerus!* Non si adonti alcuno, chè non è colpa nostra se i diritti della verità scientifica ne impongono di non mutare il nome alle cose. Questo dono dunque è l'Omiopatia; sì l'Omiopatia.

È un dono a dir vero che la sapienza e bontà infinita del Creatore fece all'universo mondo, poichè le leggi di natura furono poste a vantaggio di tutti gli esseri viventi, e l'Omiopatia ha la sua base appunto in una legge di natura: ma ai doni del cielo v'ha chi corrisponde più, chi corrisponde meno, e chi non corrisponde per nulla.

Ora noi siamo lieti di constatare che l'Umbria, a preferenza forse di tutte le provincie italiane, fu quella che meglio il gran dono seppe accogliere e pregiare, mercè il retto criterio, il fine buon senso, e l'alachrità umile e doverosa di alcuni suoi figli che nell'esercizio dell'arte medica ebbero soprattutto ispiratrice e guida la coscienza.

(*) Questo scritto fu pubblicato sul principiar di quest'anno nella *Strenna Spoletina*. Ora, trattandosi di argomento relativo all'istoria dell'Omiopatia in Italia, abbiamo creduto non disutile, per aderire anche al desiderio di alcuni amici, di qui' riprodurlo.

E qui riassumeremo con brevi tratti lo svolgimento ed il corso dell'Omiopatia fra noi, passando in rassegna e rendendo un modesto tributo di lode ai generosi che ci precedettero nell'arduo e contrastato cammino, e coll'adempimento di difficili doveri meritano bene della scienza, dell'umanità e della patria.

E primo fra essi ci si presenta il venerando Dott. Francesco Talianini di Trevi. Uomo di molta dottrina, di grande esperienza, studiosissimo e sempre desideroso d'imparare, si trovava medico primario di Ascoli nel Piceno quando la parola "Omiopatia", cominciavasi in Italia primamente a pronunziare. Annunziavasi già per una grande scoperta in virtù della quale venivano operate guarigioni impossibili per l'altra medicina. Era stata l'Omiopatia poco innanzi importata a Napoli quando le truppe austriache nel 1821 vi vennero a riporre sul trono il legittimo re Ferdinando IV, ed ecco in qual modo. Il generale in capo Baron Koller avendo seco il suo medico omiopatico Dott. Neker, questi ebbe il vanto di convertire alla nuova medicina il Dott. Cosimo Maria de Horatiis, regio archiatro, e dopo di lui il Dott. Francesco Romani, due dotti di grande riputazione. Altri medici poi furono da questi convertiti e notatamente il Dott. Conte De Guidi. Questo scienziato che aveva già stabile dimora a Lione, tornandovi nel 1829 vi portò la grande scoperta che da Lione si diffuse a Parigi; cosicchè un italiano fu l'introduttore dell'Omiopatia in Francia. Ed è celebre la sua *Lettera ai medici francesi*, la quale colla logica stringente e colla eloquenza del vero ebbe assai parte nel chiamare l'attenzione degli studiosi e del pubblico francese sulla dottrina di Hahnemann e di farne apprezzare la verità.

Il Dott. Talianini adunque, avuta notizia della grande scoperta medica e dei fatti per essa operati, recavasi nell'anno 1826 in Napoli. Ivi affratellatosi con quei primi apostoli della nuova medicina in Italia, e bevutine dal loro laboratorio g'insegnamenti e ammiratene le probanti guarigioni e studiando nell'*Organo*, del quale erasi in quella città pubblicata allora la prima traduzione italiana del Prof. Bernardo Quaranta, rimase convinto della verità dell'Omiopatia. Ed

eccolo dopo alcun tempo di nuovo in Ascoli ad esercitarla alacramente e a diffonderne i benefìci sì nelle Marche che in tutto lo Stato Pontificio col mezzo di splendide guarigioni. Fra le quali due ne vanno in singolar modo rammentate, quella della Marchesa Vittoria Mosca di Pesaro che per affezione nervosa e più per male cure resa intollerante di luce veniva dagli allopatichi tenuta da cinque anni nell'oscurità e rivide guarita di ogni sofferenza la faccia del sole, vivendo ancora molti anni, e quella di Sua Santità Papa Leone XIII che investito di lenta affezione tracheale con grave pericolo di vita allorchè nell'Accademia Ecclesiastica in Roma addestravasi nelle prove per la futura grandezza, ebbe meravigliosamente ristorata e rinnovata può dirsi la salute. Si che fu indubbiamente merito dell'Omiopatia e del Dott. Talianini se il sapientissimo Pontefice gode di una bene auspicata e provvidenziale longevità.

Nè solo coi fatti clinici e colle mirabili guarigioni adoperavasi il Dott. Talianini per la propagazione della grande verità medica che davagli in ricambio onore, di guisa che la sua valentia lo fece desiderato a Lord Shrewsbury Talbot che nel 1830 seco lo addusse e lo voleva stabilmente in Inghilterra ove ei non volle rimanere; ma benanche cogli scritti egli contemporaneamente veniva l'Omiopatia avvalorando. Oltre quanto pubblicò nel *Giornale Omiopatico* di Bologna e nelle prime annate della *Rivista Omiopatica*, tre libri notevolissimi ei dette in luce: « *La verità dell' Omiopatia* », « *L' Omiopatia applicata alla Chirurgia*, » e « *La Medicina ridotta a scienza* », senza dire delle *Malattie croniche* di Hahnemann ch'egli fece stampare con gravi cure e dispendio. Continuo e molteplice era il lavoro del dotto uomo, ed inoltre fruttuoso; poichè vari medici delle Marche egli convertiva all'Omiopatia; e qui nell'Umbria a lui spettò in gran parte l'onore di trarre all'Omiopatia il suo concittadino Dott. Settimio Centamori. Ed io pure sento il dovere di molta gratitudine all'illustre medico per la benevolenza, per gli insegnamenti e pei conforti onde mi fu largo allorquando nelle sue dimore autunnali in Trevi mi era dato godere del suo consorzio.

Di tal modo l'istoria della nuova scienza medica nell'Umbria ne presenta un'altro suo figlio del quale molto si onora — il Dott. Centamori, cui pure fu patria Trevi. Spetta ad esso il vanto singolarissimo di essere stato il primo ad esercitare e divulgare l'Omiopatia in Roma. Eravamo nell'anno 1832 allorchè egli istradato dal Dott. Braun, Segretario dell'Istituto Archeologico Prussiano in Roma, cultore intelligentissimo di Omiopatia, e spinto dalla parola insegnatrice e autorevole del Dott. Talianini suo concittadino, slanciavasi solo nell'esercizio dell'Omiopatia. Meravigliose guarigioni egli operò e la dottrina di Hahnemann della quale in Roma a quell'epoca i più ignoravano anche il nome fu conosciuta e dalle menti umili e serene apprezzata, e fino da allora rimase segno

d' inestinguibil odio
e d' indomato amor.

Ed io pure studente di medicina in quel tempo m'ebbi la buona ventura di concepire per la nuova dottrina le prime simpatie alla luce dei fatti che il Dott. Centamori mi veniva mostrando e per lo stimolo de' suoi ardenti consigli, mentre mi andava spesso ripetendo: “ bisogna studiare Omiopatia, vedrai, vedrai! ,,

Guerre e contradizioni e dileggi al Dott. Centamori non mancarono, come ad ogni apostolo di verità invise e contrastate; ma egli fermo e coraggioso ogni difficoltà superò, e il suo nome da Roma echeggiò in tutta Italia, sì che il Duca Carlo Lodovico di Lucca, dell'Omiopatia grande amatore e fautore, lo volle suo medico con onorario lautissimo. Ma dopo un anno, insofferente il nostro amico della vita di Corte, volle tornare a Roma, dove poco stante univasi in matrimonio con la vedova principessa Gabrielli. Non fu buona ventura per l'Omiopatia questo matrimonio che sottrasse al suo esercizio un cultore attivissimo e valente. Il nuovo amore però non scemò in esso quello più antico per l'Omiopatia nel cui studio perseverò sempre, applicandola anche spesso a vantaggio di amici e dei poveri fino a che gli durava la vita spentasi nel 1889, ben oltre gli anni 84 di età.

Il Dott. Agostino Mattoli di Bevagna è il terzo pioniere

che a vanto dell' Umbria sorse ad abbracciare e a far prosperare fra noi le ragioni dell'Omiopatia. Ingegno eletto e devoto allo studio, mente lucida e acuta, cuore schietto e compassionevole alle umane miserie, poteva egli, conosciuta che avesse la verità, non seguirla? E la seguì amoroso e fedele appena l'ebbe conosciuta. E a me toccò la singolar fortuna di addurlo alla sua conoscenza. Abbenchè di lui più giovane, le mie simpatie per l' Omiopatia precedettero la nostra amicizia. Quindi mi prese desiderio d'invogliarlo a studiarla; e seco lui conversando un giorno lo stimolavo col maggior ardore a compiacermi, asserendogli in prova della sua verità che io ne avevo visto risultati meravigliosi, e perciò lo pregavo a riassumerne lo studio del quale dicevami essere rimasto altra volta disgustato. La parola calda e affettuosa del giovane amico fu ascoltata, ed egli nella maturità del senno e con intelletto d' amore, dopo dieci anni di medico esercizio, riprese i libri di Omiopatia che aveva già disprezzati. Lo studiarla davvero, il conoscerla lo indusse ad alcuni tentativi pratici. I quali furono così felici da ingenerare nella sua mente avida del vero le prime convinzioni che si vennero viepiù afforzando mano mano che procedeva nel suo esercizio. Ed eccolo indi medico omiopatico velentissimo, e propagatore dell' Omiopatia nell' Umbria, eccolo vincitore del Colera a Bevagna e in Assisi. Così l' Omiopatia metteva, specialmente nella sua patria, tanto profonde radici che dopo la sua morte tutta la popolazione sentì il bisogno e desiderò l' impianto di una condotta omiopatica la quale sussiste sempre ad attestare e ad onorare la memoria del benemerito concittadino. Oltre ad essere bravo medico fu il Dott. Mattoli anche abile scrittore e ne restano ampie prove nei molti articoli pubblicati sulla *Rivista Omiopatica*, nella *Strenna Umbra* ed altrove. Bellissime soprattutto le sue polemiche e le *Osservazioni sopra un caso clinico* colle quali rintuzzava e faceva tacere vari nemici dell' Omiopatia nella nostra provincia.

Nè defrauderemo di meritata lode il Dott. Imerio Santarelli di Perugia la cui mente, per le cure continuate del Dott. Mattoli e mie, fu volta alla conoscenza e all' amore del-

l'Omiopatia. Nobile intelletto e grandemente dedito allo studio, le convinzioni della sua verità ne presero inalienabile possesso. E incominciò a darne bellissime prove nelle condotte che occupava, finchè abbandonate queste riprendeva stabile dimora nella sua città natale. Quivi consacravasi esclusivamente all'Omiopatia. E Perugia ne fu lieta ed infermi in copia accorrevano a lui, ed ei mostrava a fatti il valore della nuova scienza ed in pari tempo la sua perizia nell'applicarla; di che fanno fede anco gli scritti che inserì nella *Rivista Omiopatica*. Uomo di grande coscienza non faceva mai prescrizioni alla leggiera ma solo dopo lungo studio su i *Repertorj* e sulla *Materia Medica*. A ciò erano dovuti i suoi successi. Dopo circa 15 anni di lodatissimo esercizio passava di questa vita nel Luglio del 1875 lasciando di se in ogni ordine di cittadini stima e desiderio.

Anche il Dott. Carlo Berretti fu onore dell'Umbria e dell'Omiopatia. Nato presso il confine toscano di famiglia originaria e vissuta sempre nel territorio di Città di Castello, seguiva egli pure per alcuni anni la carriera delle condotte, finchè guarito di cronica affezione di fegato dall'Omiopatia volse a questa uno studio indefesso e tutto il suo amore. Quanto in essa riuscisse perito e felice ben lo sa e lo attesta Paliano che lo ebbe medico condotto per molti anni e lo vide effettuare difficili e innumerevoli guarigioni; in modo che quella popolazione, per la stima ch'ebbe di lui concepita e per l'affetto onde lo proseguiva era divenuta tutta omiopatica; e lo rammenta tuttora con grande desiderio. Egli pure cessava di vivere nel 1875.

Un breve cenno dobbiamo anche fare del Dott. Scipione Ragnotti di Perugia. Egli, divenuto medico, passava modestamente l'intera vita nella condotta di S. Terenziano presso Todi. E sebbene in moltissimi casi gli fosse d'uopo obbedire alle esigenze della posizione che occupava, nondimeno desumeva nella maggior parte di quelli dall'Omiopatia le sue indicazioni, ed ogni volta che gli fosse possibile l'applicava. Medico di semplici costumi, amorevole ed assiduo nel compimento de' suoi doveri, egli amò costantemente fino all'ultimo de' suoi giorni l'Omiopatia.

Una parola ne è caro aggiungere in ricordo del Dott. Fabio Piccioni di Todi, del Dott. Annibale Camilletti di Perugia e del Dott. Carlo Grilli di Trevi. Il primo negli ultimi anni di sua vita l'Omiopatia esercitò a beneficio proprio e d'altrui; il secondo ne fece studio ed esperimenti che cattivarono le sue convinzioni; il terzo riconobbe e confessò l'Omiopatia per l'unica vera medicina, ma l'età avanzata non gli consentì di esercitarla.

E te non lascerò in dimenticanza, o mio amico e condiscipolo di un anno nell'Università di Pisa, Dott. Francesco Sinibaldi di Assisi. Tu l'Omiopatia studiasti e riconoscesti vera. E fu sventura che fiera malattia ti precludesse la via ad esercitarla e a farla apprezzare da altri. (*)

Questi i medici di buona volontà, i generosi amatori della vera medicina che nella nostra Umbria ci precedettero e ci lasciarono esempi degni di imitazione. Ora due siamo rimasti sulla breccia, continuatori dell'opera loro — il mio diletto amico Attilio Mattoli, figlio di Agostino che sopra ricordammo, vigoroso negli anni e nelle forze intellettuali, e lo scrivente negli anni avanzato ma sempre fermo e animoso nella difesa dei veri che assorbono le sue convinzioni. E insieme procediamo con fraterna concordia, adoperandoci affinché la vera medicina nell'Umbria e in Italia dilati la sua influenza e resti incontaminata nella feconda purezza Hahnemanniana,

(*) Qui dobbiamo una parola di grato ricordo ad alcuni benemeriti colleghi che da altre provincie trassero nell'Umbria ad esercitare Omiopatia. Fra questi nomineremo primo il Dott. Carlo Ginnasi di Bologna il quale da oltre 20 anni si adopera a conservare accetta la nostra dottrina in Spoleto; accenneremo al Dott. Sidenius Danese, che trent'anni addietro esercitò per alcun tempo Omiopatia a Perugia, e noteremo i Dottori Aymini e Pasi che stanziarono, il primo per breve tempo, il secondo più lungamente, presso la Colonia agricola di Assisi. Il Dott. Pasi che collaborò con valore in questa Rivista, e morì poscia compianto nella Condotta omiopatica di Piperno, lasciava nella città di Assisi la più cara memoria e desiderio di sé; come grande desiderio di sé e lungo rimpianto portò seco per la immatura fine quell'ottimo P. Ab. Lisi Benedettino, dell'Omiopatia grande estimatore e propagatore. Per ultimo non taceremo del Dott. Luigi Milanese, venuto da Torino a occupare la condotta omiopatica lasciata vacante dal nostro Dott. Mattoli in Bevagna, dove ambidue concordemente fanno l'Omiopatia onorata e desiderata anche altrove.

lungi da ogni adulteramento che seguaci poco logici o di monche vedute, amatori più del proprio comodo che degl'interessi per essi incompresi della scienza, vorrebbero infiggerle. Al quale scopo di comune accordo fondammo già, in unione ad altro collega di Roma e ad altro di Firenze la Società Hahnemanniana Italiana che ha sede a Roma e nella sua modestia si viene viemmeglio affermando, ed in ossequio a' suoi giusti intendimenti si cattivò la stima e la benevolenza di quel generoso amico dell'Omiopatia che fu Giuseppe Camploy di Verona. Il quale morendo, lasciò ogni suo avere per la fondazione di un' Ospedale Omiopatico nella sua patria — Ospedale che volle posto sotto la vigilanza e l'influsso scientifico della nostra Società, mentre il dritto di nomina del medico direttore conferiva allo scrivente ed a'suoi successori.

Alla diffusione e conservazione dell'Omiopatia sulle inconcusse basi Hahnemanniane, di conserva colla prelodata Società della quale è organo ufficiale, lavora la *Rivista Omiopatica* la quale da me fondata nel 1855 ebbe vita a Spoleto ed ora si pubblica in Roma giunta ad anni 37 di esistenza. Questo giornale, alieno da ogni vanità e da ogni scopo di lucro e di orgoglio personale, ha il primario obbiettivo di far conoscere e pregiare l'Omiopatia nel suo vero carattere logico e scientifico, immutabile come la verità, quale le fu impresso dall'immortale fondatore. Quindi ha a cuore di renderla accetta e d'innamorarne gli studiosi cogli scritti precipuamente dei primi maestri viventi, in specie di quelle alte menti che nell'America del Nord — la patria di elezione dell'Omiopatia — la insegnano e la rappresentano.

È questo lo scopo primario che la nostra pubblicazione ha in vista. Ed oh! le sia dato raggiungerlo fra i giovani medici dell'Umbria affine l'Omiopatia sia nella nostra provincia conservata in quell'onore che i suoi primi cultori le procacciarono; le sia dato raggiungerlo in Roma dove quei primi cultori la esercitarono, e dove il terreno è sì fertile; le sia dato raggiungerlo in tutto il bel paese dove il sì suona. Niun voto migliore per la salute e per la prosperità de' suoi abitanti può formare il nostro cuore.

Dott. G. POMPILI

CUPRUM-METALLICUM

DEL DOTT. J. T. KENT.

La maggior parte dei sintomi che furono prodotti dall'acetato di rame, sono stati guariti col metallo, ciò è vero anche di Calcarea-acetica e Calcarea-carb.; anche di Plumbum-aceticum e di Plumbum-metallicum. Gli acetati formano così deboli combinazioni che l'elemento metallo apparisce sempre predominante.

Cuprum agisce sul sistema nervoso, specialmente sui nervi del cordone e della spina, producendo convulsioni, granchi della più violenta forma, che vengono dalla scomparsa di dolori o di scoli, come dagli orecchi o dal naso; dall'improvvisa chiusura di fistole; soppressione di eruzioni.

Se un'eruzione è soppressa o non comparisce quando dovrebbe, ha luogo congestione del cervello con convulsioni, come nella rosolia, scarlattina, etc.

Nella scarlattina, quando l'eruzione non comparisce, o scompare improvvisamente, l'urina diventa scarsa; allora viene inconscienza e convulsioni, ed in questi casi noi dobbiamo prendere in considerazione le condizioni più minute della convulsione; spasmi tonici dei pollici; i globi degli occhi si voltano in su; opistotono; spasmi tonici e clonici.

Appresso le convulsioni dei muscoli stanno i sintomi mentali: violento delirio; rabbia. Egli non conosce alcuno; tenta di nascondersi. Possono non esservi convulsioni generali, ma soltanto trasalimenti nervosi di gruppi di muscoli, come della faccia, degli occhi, dei pollici.

Mania acuta, con o senza convulsioni. Mania con voglia di mordere, (Bell. Hyos). Mania con laceramento di cose in pezzi come Veratrum. Portamento da sciocco; risa da goffo; espressioni goffe; portamento fanciullesco

di adulti. Timore, ansietà nella fossetta dello stomaco. Pauroso di chiunque gli si avvicina; timore di cadere, il fanciullo si attacca strettamente alla nutrice, come *Gelsemium*. Pieno di timore ed ansietà. Lingua dardeggiante indietro ed in avanti come quella d'un serpente, con timore di cadere, e pauroso di chiunque gli si avvinna — in fanciulli.

Muggia come un vitello durante il delirio; emette strilli periodici acuti simili ad *Apis*.

Dimenasi agitato tutta la notte. Inconsapevolezza; stupore perfetto, con sussulti dei muscoli (*Apis*, *Plumb.*).

Violenti dolori di testa, peggiori sopra l'occhio sinistro; sensazione di pressione sopra l'occhio sinistro ed alla radice del naso, peggiore pel movimento, migliorata stando quieto.

Sensazione nel cervello come se si stasse formando un accesso; dolori i più violenti

Il cervello sembra paralizzato.

I dolori sono peggiorati dal muoversi, migliorati stando coricato.

Continuo dolor di testa violento, accresciuto periodicamente a ondate.

Afezioni dei seni frontali, con dolore nella fronte peggiore sopra l'occhio sinistro ed alla radice del naso; peggio pel movimento, meglio stando coricato.

Faccia e labbra livide. Schiuma nella bocca. Esso ha gnarito l'epilessia.

Pelle livida dappertutto e fredda nelle convulsioni e nel colera.

Paralisi di muscoli isolati (*Plumb.*).

Nella gola vi è una sensazione di costrizione inghiottendo; spasmo della gola, che impedisce di parlare; singhiozzo e spasmo dell'esofago. Rumore gorgogliante nell'inghiottire liquidi, lungo tutto l'esofago; questo ha luogo in forme peggiori di malattia (*Ars. Laur. Hydroc. ac.*).

Brama acqua fredda che dà sollievo.

Tosse convulsiva, migliorata dal bere acqua fredda (Coc. c. Caust.).

Vomito, alleviato da un sorso di acqua fredda.

Non può digerire il latte.

Coi granchi: nausea, vomito, diarrea con emissione di acqua di riso, dolori violenti, piegamento in due.

Cuprum, Camphora e Veratrum sono le nostre ancore maestre pel colera Asiatico. In Cuprum, predominano i granchi e convulsioni, tutti e tre hanno freddezza, lividore, vomito e convulsioni. Cuprum ha specialmente, spasmi violenti dei muscoli del petto. Veratrum ha copioso sudore, copioso vomito, copiose scariche degli intestini, acquose con sudore freddo. Camphora ha terribile freddezza, tuttavia ha bisogno di essere scoperto.

Senso mortale di costrizione al di sotto dello sterno, con dolore dietro la cartilagine ensiforme.

Pressione nella fossetta dello stomaco, peggiorata dal tatto o dalla pressione.

Sensazione come di una palla rotonda che va avanti e indietro sotto le coste, migliorata da stretta fasciatura attorno all'addome.

Le convulsioni delle membra sono migliorate da fasciatura e pressione.

Gli spasmi degli intestini e delle pareti addominali, sono migliorati coll'avvilupparle strettamente.

L'addome è teso, ardente e sensibile.

Cuprum ha la più marcata condizione timpanitica dell'addome. Dolori taglienti nella regione ombelicale come se un coltello fosse piantato attraverso al dorso; questa è una delle più spicanti caratteristiche. Dolori taglienti, lancinanti negli intestini, *addome tirato in dentro* (Plumb.).

Voi potete spesso essere chiamati presso il letto di un infermo e trovarlo alzato: egli non può muovere nè testa nè piedi; ad ogni movimento, taglio come di coltello nello

stomaco o dietro la cartilagine xifoide, come se fosse pugnalato; egli vi dice i suoi sintomi in un bisbiglio; il taglio estendesi dallo stomaco alla spina, egli prende il suo respiro, egli dice che morirà se esso dura molto a lungo. Questa è una terribile gastrodinia e Cuprum la guarirà.

Nux vomica, *Colocynth.* e *Cuprum* procedono stretti insieme nei dolori colici. Nella tremenda colica degli intestini, *Cuprum* è richiesto quasi tanto spesso quanto *Colocynthis* ed ambidue sono migliorati da pressione; in *Cuprum*, i dolori sono come di coltello, laceranti, violenti, essi vanno e vengono e non sono migliorati dal calore; niun sollievo da alcuna cosa; essi non sono del tutto così violenti per dura pressione.

Il paziente di *Colocynthis* si piega sopra lo schienale di una sedia portando sovrappeso tutto il peso del corpo. Io l'ho visto premere contro di un'antica colonna del letto con tutta la sua forza; egli non poteva premere abbastanza forte; e se egli alzava il peso del suo corpo scostandosi da essa, il dolore ritornava.

Cuprum e *Nux vomica* hanno ambidue violento dolore tagliante nell'ombelico che si estende al dorso (confrontate *Plumb.*).

Cuprum corrisponde alla più violenta diarrea, con granchi; colera morbus. Colera asiatico, col rumore gorgogliante nell'esofago. *Laurocerasus* anche ha questo nel colera.

Camphora corrisponde ad una condizione che è rara nel colera; dissimile da *Cuprum* e *Veratrum* — egli è prostrato, freddo e livido; non suda nè vomita molto; niune evacuazioni; sembra paralizzato; quasi inconsapevole; getta via le coperte, ed ha bisogno di prender freddo. Questo è chiamato « colera secco od asciutto »; esso è un caso cattivissimo, e generalmente significa *Camphora* o morte.

Vi è un caso clinico di colera asiatico nei « Guiding

Symptoms »: Vomito frequente e frequenti evacuazioni di copiose masse di liquidi simili a siero, con continui dolori nello stomaco e nell'addome; granchi costanti con movimenti convulsivi delle estremità inferiori; occhi abbattuti faccia impiccolita, naso affilato, colore della faccia turchino scuro; turchino o livido tutto il corpo; lingua fredda; afonia; battito del cuore debole, polso appena percettibile.

Altro caso: « Doloroso trasalimento e leggieri movimenti scherzanti dei muscoli; trismo; contrazione dolorosa del petto; granchi dolorosi dei polpacci; convulsioni dolorose delle dita delle mani e dei piedi; vomito difficile, doloroso; pressione nella fossetta dello stomaco, peggioramento dal tatto; agitazione continua; timore di morire; leggiero delirio ».

Un terzo caso: « Ansietà mortale senza calore, diminarsi senza posa; occhi fissi; occhi abbattuti; faccia pallida turchiniccia, fattezze cambiate ed ansiose; mani fredde, sudore freddo; violenta sete, singhiozzo, nausea in tutto l'addome, ma di più nella fossetta dello stomaco, che va su nella gola; vomito continuo violento, migliorato dal bere acqua fredda, afonia, respiro difficile; dolore tirante, spasmodico o scavante nei polpacci.

Osservate che nella colica, alcune volte, una dura pressione è aggradevole. Spesso nel colera, gli intestini sono così dolenti che niuna pressione è tollerata.

I suddetti tre casi mettono fuori le caratteristiche di Cuprum.

Il copioso sudore, come l'ha Veratrum, manca in Cuprum.

Orina soppressa o scarsa è una marcata fattezza di Cuprum.

Cuprum è di inapprezzabile valore nelle convulsioni puerperali.

Nel parto, i più violenti granchi delle dita dei piedi e delle mani. I granchi sono così fieri che arrestano i

dolori del parto; i dolori del parto non finiscono, cagionando grande sofferenza.

Qui vi è un caso unico di convulsioni puerperali: « Il parto comincia naturalmente, non vi è ragione di sospettare alcuna difficoltà; tutto d'un tratto i dolori cessarono essa guardò attorno e disse: « Perchè non accendete il gas? » Benchè vi fosse la luce del giorno, ogni cosa era divenuta scura per essa, le era venuta cecità; ciò era allarmante; dopo un'ora o due cominciarono convulsioni che erano simili a quelle prodotte nell'esperimento di Cuprum; fu data una dose di Cuprum, non vi furono più convulsioni; sparirono prima le convulsioni, poi la cecità, quindi i dolori del parto ritornarono; i sintomi sparirono nell'ordine inverso della loro venuta, mostrando l'azione guaritiva del rimedio ».

Era cosa comune che negli sperimentatori gli spasmi cominciassero nelle dita delle mani e dei piedi; non è straordinario di osservare prima, nell'infermo, una tremenda dispnea, stringimento del petto, convulsioni costrittive dei muscoli del petto.

L'agitazione e l'ansietà sono molto simili ad Arsenicum.

La combinazione di Arsenico è di Rame, Cuprum arsenicosum, è ammirevole; essa ha alleviato la tremenda nevralgia ed enteralgia, coll'agitazione, quando Cuprum-metallium copriva le condizioni in generale.

Nel crup spasmodico, Cuprum è un grande rimedio.

Spasmi della laringe, nei cantanti di professione; la voce sembra naturale quando parlano, ma appena essa colpisce un certo tono, una certa altezza, la voce è perduta.

È pregevole conoscere che alcune volte l'improvvisa raucedine dei cantanti e parlatori pubblici per uso eccessivo della voce, è guarita da Arum triphillum; la voce è quasi interamente sparita, egli non può emettere un suono chiaro; date una dose di Arum tri., venti o trenta minuti

prima che egli debba fare il suo discorso, ed egli andrà avanti come se nulla fosse avvenuto.

Tosse convulsiva con spasmi, minaccianti soffocazione, sangue o muco sanguigno viene espettorato; col miglioramento dal bere acqua fredda.

Tre attacchi di tosse in celere successione, per lo più nella notte, con perdita di respiro (Stann.).

Prevale l'antica impressione, che se la tosse convulsiva viene nell'autunno durerà tutto l'inverno, o se nella primavera, per sei settimane crescerà e per sei settimane diminuirà; questo è vero sotto la cura della vecchia scuola, ma sotto la cura omiopatica è cosa del tutto comune che sparisca affatto in pochi giorni. Per ottenere questo, richiedesi la conoscenza di un gran numero di rimedi. Alcune volte è difficile di ricavare i sintomi, così che in un gran numero di casi voi non riuscirete a guarirne alcuno si rapidamente; ma dove le caratteristiche del caso sono chiare, tutto il disordine sparisce in pochi giorni.

Piedi freddi gelati.

Nelle estremità, le condizioni sono trasalimenti convulsivi, granchi, debolezza.

Angina pectoris.

Epilessia; le convulsioni cominciando con un grido.

L'epilessia di Bufo comincia con un grido che fa gelare il sangue; egli cade; mentre è inconsapevole egli grida così forte da farvi drizzare i capelli.

Cuprum produce e guarisce grandi emorragie dalle membrane mucose.

Essa ha emanazione somigliantissima a quella di Plumbum, specialmente con paralisi di alcune parti del corpo.

Non mancate di rammentare, per un'occasione, le tremende convulsioni per un'eruzione soppressa (Bryonia ha anche guarite tali convulsioni). (*The Medical Advance*).

« LOPPA » DELLA MATERIA MEDICA RESA UTILE
 DEL DOTT. JULIUS G. SCHMITT.

I membri della scuola omiopatica « scientifici » (?) e progressisti (?), prescriventi patologicamente, quelli che scrivono di farmacodinamica e di enciclopedia stanno continuamente deplorando l'insufficienza della nostra Materia Medica, e niuno di essi sa come adoprarla, nè ha mai fatta scientemente una prescrizione omiopatica.

Possono essi giudicare ciò che è buono o cattivo? Quali sintomi sono loppa e quali no?

Può un inesperto operaio, per quanta stima egli abbia della sua abilità, adoperare i migliori strumenti del suo mestiere collo stesso vantaggio di un suo esperto compagno? Non è egli capace in tal caso di trovar anche a ridire contro i suoi stromenti, mentre la colpa è tutta della sua mancanza di perizia?

Chi guadagnò le più grandi vittorie all'Omiopatia, anche in un tempo in cui la Materia Medica conteneva soltanto pochi, ma bene sperimentati rimedi (e questi non erano stati sperimentati su poveri animali, come qualche grande scienziato propone di fare per l'avvenire)? Non fu Hahnemann, come pure Gross, Stapf, Bönninghausen e tutti gli altri stretti seguaci del Maestro?

Tutto questo parlare intorno alla loppa nella nostra materia medica è ammorbante e mostra quanto ignari di Omiopatia sono quelle che lo profferiscono, Imparate prima a far uso del nostro grande armamentario; allora avrete diritto a criticarlo. Il sintomo patologico per guida rimarrà sempre un « errore fatale » come soleva dire il nostro grande Lippe.

Ora vi sono sintomi nella nostra Materia Medica i quali a prima vista, sembrano piuttosto dubbiosi, eppure quando l'occasione si presenta, possono essere la vera nota chiave

per la scelta del rimedio indicato. Citiamo un esempio dalla pratica.

Il primo di Agosto vidi il Signor H. S. dell'età di circa 35 anni, il quale era stato al banco in uno dei nostri ridotti estivi: il che lo teneva in piedi fin al tardi, e lo aveva fatto anche vivere irregolarissimamente nel modo di mangiare, mentre per soprappiù aveva preso una buona quantità di stimolanti. Egli era rovinato, il suo stomaco non si prestava al debito ufficio; vi erano gastralgia e vomito, richiedenti *Nux vomica*, che diede sollievo. Ora si svilupparono i seguenti sintomi: Eccitatisimo, parla in fretta, vede persone che non vi sono, Sonno lento ma non può dormire, salta su in letto, guardando attorno in una maniera spaventata. Tremore di tutto il corpo. *Bell. Hyos. Stram. Lach.* non fecero alcun bene.

Io lo vidi di nuovo a mezzanotte; e presentava i seguenti sintomi: Egli non voleva stare coricato, non proferiva una parola sensibile, sembrava che non riconoscesse alcuno, ma s'immaginava di stare al banco, e faceva tutto quello che fa uno che tiene negozio, dispensando le bevande ai clienti od agli avventori. Domandava « Vuole una bibita signora? Quale? Egli recava le bibite, riempendo d'acqua un bicchiere da una brocca sulla tavola, poi prendeva il bicchiere e ne versava il contenuto, per il quale uso disgraziatamente, sceglieva un giornale ponendolo in un canestro, prima che noi potessimo impedirlo. Una particolarità era che, ogni qual volta che sua moglie veniva vicina a lui, egli le *tirava il naso*.

Altri sintomi concomitanti erano una traspirazione oleosa sulla fronte ed una lingua larga intonacata di giallo addentellata. Fu data una dose di Mercurio sol. cm. ed in cinque minuti egli si addormentò e dormì fino alle 9 antimeridiane, quando egli si destò un poco stordito e sua moglie gli diede un cucchiaino da caffè di una soluzione acquosa che era stata lasciata per suo uso, se fosse

necessaria. Forse essa non era affatto necessaria allora, ma non fece alcun male, ed egli dormì di nuovo per 4 ore per destarsi perfettamente bene. Pochi giorni dopo qualche nervosità richiese un' altra dose, e questo fu tutto ciò che egli ricevette. Due giorni dopo il suddetto attacco egli andò a trovare degli amici in una trattoria, dove fu totalmente libero dalla tentazione della città, e quando lo vidi l' ultima volta, godeva perfetta salute.

Ora quanto sciocco può sembrare ad un medico « scientifico » (?) il prescrivere Mercurius o semplicemente il pensare ad esso, perchè il paziente tirava il naso a sua moglie, o in altre parole, mostrava una disposizione a tirare i nasi di altre persone, e dare Mercurius per disturbi prodotti da abuso di liquore? Colle mie prescrizioni nel capo io feci fiasco perchè diedi troppa importanza alla causa.

Altra notevole circostanza nel suddetto caso fu questa, come esso asserì in appresso, che egli era perfettamente conscio della sua pazza condotta, ma che non poteva trattenersi dall' agire in quel modo. Egli conosceva ch' io era presente e ciò ch' io faceva e diceva.

Mercurius ha un sintomo che accenna a quel modo, cioè, « fa azioni sciocche, maliziose, disgustanti ».

Noi troviamo anche in Hering, « Delirio ed altri sconcerti mentali dei bevitori. Nei *Guiding Symptoms* di Hering. « Desiderio di tirare il naso alle persone » (*) è stato confermato. Io allora non lo sapeva; la mia conoscenza venne dagli esperimenti di Mercurius. (*The Medical Advance*).

(*) Su questo sintomo « voglia di tirare il naso alle persone » abbiamo udito ridere, son già molti anni, taluni saccenti critici dell' Omiopatia e ad essi far eco, dicendo quel sintomo non meritevole di esser registrato per la nessuna sua importanza, anche qualche sedicente omiopatico. Il fatto che quivi narra sì autorevolmente il Dott. Schmitt, sbugiarda senza riparo ogni criticismo allopatico e meticcio, e fa toccar con mano che sulla nostra *Materia Medica* quale Hahnemann ed Hering la crearono non hanno diritto di portar la mano, nè di nulla reciderne i pretesi correttori e purificatori che ne sono invece i profanatori e i corruttori.

La Direzione.

UN CASO DI CAPEZZOLI ROVESCIATI

Il giorno di Rendimento di grazie, 1890, stavo assistendo un caso di parto, che fu un caso ordinario. Dopo il parto io ero per andarmene, quando la mia attenzione fu chiamata ai capezzoli della paziente. Invece di essere prominenti erano incavati di mezzo pollice. Essa aveva avuto prima un' aborto, e nulla era stato fatto. Io investigai accuratamente la di lei storia medica. Non potei trovare prove di malattia delle ovaie, nè sintomi indicanti un rimedio. Essa disse che i capezzoli erano sempre stati così, tanto prima quanto dopo la pubertà. Ordinai una pompa da mammelle, e raccomandai all'infermiera di farne uso frequentemente, ma di evitare con cura di cagionare dolore od erosione colle troppo persistenti manipolazioni. Nella mia seconda visita diedi una dose di Silicea 200, senza indicazioni soddisfacenti, perchè Eggert, nella sua pregevole opera, « *Uterine and Vaginal Discharges* » menziona Apis e Silicea, e mi sembrava più simile l'ultima, quantunque io non potessi dire il perchè. In tre giorni niun miglioramento era discernibile ed io abbandonai la lotta. Ma l'infermiera fu più perseverante, così che in dieci giorni uno dei capezzoli era servibile. Verso quel tempo l'inferma lasciò la città per qualche tempo; e persistette tanto che anche l'altro fu portato fuori; di modo che potè allattare tollerabilmente bene.

Quantunque Silicea fosse amministrata, io confesso che attribuisco ai perseveranti sforzi dell'infermiera il miglioramento di questa rara condizione, e non alla mia abilità, principalmente per la mancanza di sintomi indicanti il rimedio.

A. M. NEIL.

DISCUSSIONE.

Dott. Stow: Il miglior metodo di trattar tali casi costituisce veramente un' imbroglio. Nei capezzoli rattratti,

dopo aver usato ogni sorta di espedienti per rendere il capezzolo afferrabile dal bambino, noi generalmente non riusciamo. Io ho fasciato le mammelle, ed anche messele in incastri, senza produrre l'effetto desiderato. I lattai, quando hanno una vacca col capezzolo delle poppe corto, usano un tubo d'argento, che essi inseriscono entro il canale del capezzolo, e poi mungono col premere semplicemente la poppa. Si pretende che ciò riesca bene. Forse un piccolo tubo di oro o di argento potrebbe essere progettato per lo scopo nelle donne. Io amerei sapere se qualche mezzo migliore è conosciuto da altri.

Dott. J. V. Allen: Io credo che il rimedio indicato è meglio di ciò. Ho avuto casi nei quali il capezzolo vien fuori benissimo sotto Lachesis, Lac Caninum, Silicea e Sarsaparilla, secondo i sintomi.

Dott. Custis: Io non ho mai visto rimedi fare alcun bene in questi casi. Ho adoprato ripari di capezzoli di vetro con successo. Se voi riuscite a far afferrare il capezzolo dal bambino, esso generalmente lo fa venir fuori, di modo che niente altro è necessario.

Dott. Stow: Io ho provate pompe da mammelle, capezzoli di vetro, etc., non ho ottenuto questo lusinghiero successo.

Dott. H. C. Allen: Il dottor Lippe disse che Sarsaparilla era spesso indicata nei capezzoli rientrati, quando non vi erano sintomi caratteristici. Essa mi servì bene parecchie volte in tali casi.

Dott. Powel: Io rammento un caso in cui Asterias rubens effettuò la guarigione.

Dott. Sawyer: Io ho avuto molte noie con tali casi e dopo lunga cura riuscii soltanto in parte. Sarei contento di udire un modo migliore.

Dott. J. V. Allen: Questi capezzoli rientrati non sono naturali e quindi sono riducibili col rimedio omiopatico.

Dott. Fisher: È saggia precauzione cominciare a cu-

rare il caso prima che il bambino sia nato. Abbiate i ca-
pezzoli pronti prima di quell' evento, ed ogni cosa andrà
bene. (*Transaction of the International Hahnemannian
Association*).

FATTI, NON TEORIE

DEL DOTT. I. DEVER.

I fatti sono cose ostinate, e sebbene per un tempo
possano essere tenuti indietro o totalmente ignorati, tut-
tavia rimangono immutati dal tempo — rimangono le
stesse cose ostinate.

Meno di quattrocento anni sono trascorsi dacchè Am-
brogio Parè scoprì il fatto che l' olio bollente e il cauterio
non erano rimedi necessari nella cura delle ferite di ar-
ma da fuoco; pratica che esisteva prima della sua venuta
come chirurgo, ed era stata riguardata necessaria a mo-
tivo della natura della ferita supposta velenosa. Lo stes-
so autore dimostrò il fatto che le estremità dei vasi sangui-
gni potevano essere legate e non dovevano esser assog-
gettate al ferro rovente. La professione medica non imparò
il fatto che nel 1619, e poscia lentamente l'altro fatto che
Harvey insegnò riguardo alla circolazione del sangue.
Nel 1790 Hahnemann scoprì che un medicamento produ-
ceva sopra un corpo sano gli stessi sintomi che si ritene-
vano guariti da esso nell' infermo; il quale fatto suggerì
l' idea di *Similia Similibus Curantur* ossia dell' Omiopatia,
che è un ordinamento sistematico di fatti che possono
essere dimostrati nella pratica quotidiana, al letto dell' in-
fermo; un fatto che stabilisce pienamente le sue esigenze
come scienza

La legge che governa la scienza dell' Omiopatia par-
tecipa alquanto della natura del grande Legislatore, poi-
chè essa è una legge gelosa e richiede stretta obbedienza

da parte di coloro i quali cercano aiuto dalla sua mano benevola onde ristorare la salute all' infermo. La formula, *Similia Similibus Curantur*, rammenta col suo significato all' Hahnemanniano, che i simili, e soltanto i simili, egli deve aspettarsi di guarire.

Nè dee dimenticare che « il solo dovere del medico è di ristorare la salute, in una maniera dolce, pronta e durevole, e che non appartiene all' ufficio del medico inventar sistemi o tentare vanitosamente di esporre la ragione dei fenomeni morbosi nelle malattie ». Noi evidentemente non siamo chiamati ad inventare una teoria la quale non ha parte come mezzo terapeutico nel ristorare la salute all' infermo — la teoria sempre prendendo il secondo posto dopo il fatto — ma è nostro dovere e privilegio di studiare i cangiamenti complessivi che hanno luogo nel sistema onde convertire l' azione vitale anormale in uno stato di salute.

È altamente necessario che l' omiopatico comprenda la legge dei simili e che ne faccia intelligentemente l' applicazione. Egli non ne ripeterà la formula permettendosi poi di prescrivere ogni specie di medicina in nome dell' Omiopatia, perchè la legge dei simili è legge perfetta che governa la terapeutica omiopatica la quale non ammette miscugli di medicine. Nè egli prescriverà medicine che non siano state prima sperimentate sull' uomo sano, affinchè noi come medici possiamo conoscere le loro proprietà di produrre malattie e quando prescriverle per la guarigione dell' infermo.

Niuna medicina è omiopatica (non importa che l' attenuazione sia alta o bassa) se essa non presenta nei sintomi della malattia che produce un quadro che sia il riscontro dell' azione anormale per cui essa è prescritta. Questa è una regola di azione, che non ammette eccezione. Noi siamo parimenti avvertiti di adoperare soltanto una sola e semplice medicina per la guarigione dell' in-

fermo. Per medicine semplici noi intendiamo che dobbiamo essere governati dagli esperimenti, ed in niun caso ricorrere a due o più rimedi, come ho saputo che fanno certi medici che si dichiararono omiopatici — un rimedio per il dolore di testa ed uno per il mal di gola nel grippe.

L' Omiopatia insegna il fatto che, sebbene il rimedio possa essere scelto secondo le sue indicazioni omiopatiche, molto dipende dall' amministrazione del medesimo, ed essa ammonisce l' esercente di non amministrare il rimedio troppo forte se egli non vuole rendere frustraneo l' oggetto per cui si suppone che lo prescriva.

Un altro fatto che si presenta alla nostra considerazione a questo riguardo è che il giudizioso prescrittore è lento nel ripetere un rimedio bene scelto, temendo che se viene spesso ripetuto possa convertire il bene in male, opprimendo in tal modo le forze vitali da fallire non solo nella guarigione della malattia, ma mettendo anche in pericolo la vita del suo infermo. Questo è un principio bene stabilito in omiopatia, il quale è sostenuto da tutti i membri della professione omiopatica che si sono posti in condizione di osservare questo fatto importante.

Perchè la cosa sia così noi non tenteremo di spiegarlo, essendo che noi siamo qui soltanto per trattare del fatto stabilito dall' esperienza di una folla di esercenti i quali non sono ciechi in faccia a quelle forze silenziose della natura, le quali in fatto non sono ristrette alla medicina, ma sono le forze invisibili che reggono l' universo.

Che il rimedio omiopatico, bene scelto riguardo all' adattabilità del paziente, faccia agire le forze vitali in opposizione ad esso per giorni, settimane e mesi, è un fatto che non può mandarsi in diletto da qualsivoglia ipotesi che possa essere inventata. Parimenti la dose minima la cui efficacia è ben attestata da centinaia d' individui i quali l' hanno vista agire, e l' hanno sottoposta alla

prova pratica, è un fatto che non può essere contestato da qualsiasi numero di testimoni i quali non l'abbiano mai visto nè messo alla prova pratica per la cura di malattie.

Mentre l'Omiopatia riposa sulle solide fondamenta del fatto, ciò non di meno essa è sostenuta dalla teoria nella spiegazione del fatto, differendo, però, sotto questo rispetto, da quei sistemi di medicina che offrono ed accettano la teoria senza riguardo al fatto. Ma noi non siamo disposti a parlare dei nostri vicini e li passeremmo inosservati se non fossero le loro stravaganti pretese ad una scienza che essi non possedettero mai; un esempio di che si può trovare nell'ultima teoria della linfa. All'Omiopatia appartiene l'onore di aver preparato la prima quel rimedio, ed all'Omiopatia, rappresentata dal Dott. J. A. Biegler, di Rochester, appartiene il primo caso riferito che data fin dal 1878. Vedetene la relazione nel numero di Marzo del *Medical Advance*, pagina 182, che è un estratto dal giornale l'ORGANON, 1879 (*). Il rimarchevole fatto relativamente a questa relazione è, che nonostante che il rimedio non fosse nell'uso generale, il Dott. Biegler, governato dalla legge dei simili, seppe appunto come fare l'applicazione di Tubercolinum per la guarigione della meningite tubercolare. Questo caso non fu fenomenale, ma fu il risultato di una stretta applicazione del principio a cui noi, come corporazione, sottoscriviamo.

Un altro fatto che si presenta in questo caso è l'attenzione con cui la prescrizione fu fatta dal Dott. Biegler, il quale ci dice che fu dopo un diligente studio che esso diede una dose altamente attenuata di questo rimedio, che sarà presto abbandonato dai nostri fratellastri, i quali, seb-

(*) Quanto è qui accennato può vedersi esposto anche in questa *Rivista* anno XXVII, p. 105.

bene si siano imbattuti in un buon rimedio, sono destituiti di una legge, e non sanno come prescriverlo. Essi hanno la teoria, ma noi abbiamo il fatto. (*Transactions of the International Hahnemanian Association*).

DUE CASI CLINICI

DEL DOTT. J. A. TOMHAGEN.



Phosphorus.

Signora E. K. di anni 47. Alta, brunetta colle spalle curve.

Tosse stando coricata.

All'epoca della mestruazioni non può giacere sul lato sinistro.

Espettorazione di flemma bianca, coriacea, dolce.

Emottîsi prima della mestruazione Puls. (Phos. ha ulcere sanguinanti prima della mestruazione).

Strettezza e pressione sul petto due o tre giorni prima della mestruazione.

Mani e piedi freddi.

Niun appetito.

Sudori notturni.

Abitualmente stitica.

Settembre 3, 1890. — Phos. 5 m.

Settembre 13. — Considerevolmente meglio. Sac. lac.

Settembre 26 — Essa ebbe stomaco acido, dolore dappertutto e vampe calde.

Settembre 27. — Vomito cibo nella mattina.

Settembre 28. — Vomito la cena.

Settembre 29. — Ha vampe e cecità e tremore nella carne; dolore sordo nel dorso e nelle anche. — Vomito e diarrea simultaneamente. “ Il vomito era giallo come il giallo di un ovo di gallina ” Questo continuò saltuariamente per due ore e poi divenne un fluido acquoso verde.

Ottobre 2. — Vomito di nuovo sostanza gialla, ma sta moltissimo meglio in altri rispetti.

Ottobre 7. — L'emottisi si arrestò ed i sudori notturni cessarono.

Novembre 14. — Dice che sta bene.

Calcarea.

Signor I. M. L. di anni 36.

Piccolo, di carnagione bianca.

Maggio 10, 1889. — Si lagna di dolore ottuso, pesante in ambidue gli occhi, dietro i globi degli occhi.

Miglioramento dopo aver vomitato.

Si sente pieno di continuo.

Si alza col dolore negli occhi. Natr. m. Chel. Calc.

Alle volte i dolori non vengono fino alle 10 ant. Natr. m. Stann.

Il dolore viene ad ogni tempo.

Lo stare coricato in una camera oscura cogli occhi chiusi dà sempre sollievo.

La pressione colle dita sopra gli occhi dà sollievo.

I dolori lancinano al di dietro entro la testa dagli occhi.

Dopo un attacco, ha il collo rigido la mattina seguente.

Il guardare fisso qualche cosa, come quando lima una sega, aggrava.

Irritabilissimo durante un accesso.

Non vuole che alcuno gli parli.

Stitico quando ha gli attacchi.

Gli attacchi vengono durante la luna piena e al cambiamento di luna.

La luce fa male agli occhi, ma la luce artificiale fa peggio.

Ha fame prima degli attacchi e di nuovo quando essi lo lasciano.

Niuna sete durante l'accesso, ma moltissima sete in appresso.

Addoloramento nella fossetta dello stomaco, che alcune volte si estende ad ambedue le anche, e peggiora per eccessiva fatica.

Dolore negli occhi alleviato dal fasciare la testa strettamente.

Sempre peggio in primavera.

Prurito nelle palpebre quando gli attacchi se ne vanno.

Calcarea 13 m., sei cartine, una ogni due ore, e Sac. lac. per due settimane.

Luglio 20. — Ebbe soltanto quattro leggeri attacchi dacchè egli prese la Calc. il 10 Maggio. Questo attacco sem-

bra essere peggiore dell' uno e dell' altro dei quattro precedenti.

Calc. 85 m. una dose e Sac. lac.

Novembre 25. -- Ha avuto soltanto un accesso dacchè lo vidi in Luglio. Al presente ha un' eruzione sulle mani, sugli avambracci e sul ginocchio sinistro analoga a lichene con intenso prurito peggiorato dal grattare. Calc. essendo uno dei rimedi che hanno quella in primo grado, secondo Bönninghausen, e Calc. essendo il suo rimedio costituzionale gli diedi un' altra dose detta 85 m., la quale acerbò prima il prurito, ed in dieci giorni l'eruzione scomparve.

Quelli che hanno bisogno di guardare il *point d' appui*, potrebbero trovarne parecchi in questo complesso di sintomi. Ma vediamo come essi potrebbero facilmente essere sviati. Supponiamo che il paziente avesse espresso per primo il sintomo "dolor di testa svegliandosi." Essi direbbero Natr. m. Poi il paziente aggiunge con apparente trascuraggine, "Ma, dottore, questo dolor di testa alcune volte viene soltanto alle dieci della mattina." Un' altra forte fattezza di Natr. m. La vittima dei fastidiosi dolori di testa osserva di nuovo, "Ed essi sempre vengono quando limo una sega" Ciò interpretato significa peggioramento dal guardare fisso, il che è veramente caratteristico di Natr. m., ciò che costituisce una forte combinazione per Natr. m.; ma vi sono quattro o cinque fattori nel gruppo che sono spiccatamente particolari a Calc., come miglioramento dal chiudere gli occhi, del fasciare la testa e peggioramento dal parlare, dalla luce artificiale e da sforzi eccessivi.

Calc. ha tutte le fattezze ordinariamente non comuni di Nato m. in questo caso, ma naturalmente in un grado minore. Mentre Natr. m. ha sei dei sintomi, e tre o quattro certamente singolarissimi, Calc. ne ha quindici o quasi tutti, e *più* particolari ad essa.

Per il sintomo "Fame prima che venga il dolor di testa," noi pensiamo a Nux e Psor., ma Psor. generalmente si sente meglio quando è stitico. Nux potrebbe essere scelta per l'irritabilità, stitichezza e per miglioramento dalla fasciatura, al buio e stando coricato. Però, in Nux è il calore che migliora il dolor di testa e non la pressione fatta dalla fasciatura, così particolare a Calc., Apis, Arg. n. e Magn. m.

Bry. ha l'irritabilità, la stitichezza ed il miglioramento

dal chiudere gli occhi, ma il dolor di testa, caratteristica-
mente sopravviene dopo essersi destato, mentre in Natr. m.
il paziente si desta con esso. Stann. ha alle 10 ant. peggioramento
come Natr., ma l' anabasi e la katabasi dei sintomi
è graduale come in Plat. Arg. n. e Stron. c. Ad uno totalmente
familiare colla materia medica, Calc. copre subito tutti i
sintomi particolari, e quei rimedi indicati apparentemente
che hanno soltanto uno o due sintomi spiccanti, svaniscono
dalla mente siccome la nebbia dinanzi al sole.

Dolor di testa migliorato dopo aver vomitato: Asar.,
Calc., Glon., Sang.

Dolor di testa migliorato quando chiude gli occhi: Bry.
Calc. Can.

Dolor di testa migliorato stando coricato: Calc. Can. Natr.
m., Glon. etc.

Dolor di testa migliorato stando al buio: Calc., Can.,
Phos., Sang. etc.

Dolor di testa migliorato da fasciatura: Calc. (Apis. Arg.
n. Magn. m.)

Dolor di testa peggiorato destandosi: Natr. m. (Chel.)
Calc. (Kali bich.)

Dolor di testa peggiorato dal guardare fisso: Calc.
Natr. m.

Dolor di testa peggiorato dal parlare: Calc., Natr. m.
(Sil.).

Dolor di testa peggiorato durante la luna piena: Calc.,
Natr. m., Sil.

Dolor di testa peggiorato durante la luna nuova: Calc.

Dolor di testa peggiorato dalla luce artificiale: Calc. Can.

Dolor di testa peggiorato in primavera: Calc., Natr.
m., Bry.

Fame prima che venga il dolor di testa: Nux., Psor.

Fame quando il dolor di testa se ne va: —

Dolori nello stomaco e nelle anche peggiorati da sforzi
eccessivi Calc.

Dolor di testa accompagnato da stitichezza: Bry., Cal.,
Cann.

Irritabile, bisbetico: Calc., Bry., etc.

Il dolor di testa alcune volte viene alle 10 ant., simile
a Natr. m. e Stann. (*The Medical Advance*).

IL SIMILLIMUM; POTENZA; RIPETIZIONE

DEL DOTT. J. EMMONS

Vi sono tre cose che il vero discepolo di Hahnemann dovrebbe tenere di continuo in mente nel curare gl' infermi — specialmente quelli il ristabilimento dei quali dipende dall' abilità del medico. In quelli che guarirebbero in qualunque modo, medicina o non medicina, abilità o non abilità, ciò fa poca differenza.

Le tre cose sono *il Simillimum, la Potenza, e la Ripetizione della Dose*. L' idea che il simillimum è tutto, che la potenza e la sua ripetizione non costituiscono differenza, è un insidia ed una delusione. Il rimedio può essere bene scelto, ma può fallire per la sua potenza o per la sua troppo frequente ripetizione.

Io riporterò un caso o due per illustrare la mia teoria.

CASO 1. — Il Sig. H., un uomo di mezza età, di temperamento bilioso, capelli scuri, pelle scura, ossi grossi, etc., sotto cura della vecchia scuola per sette settimane — di due medici padre e figlio — per tutto il tempo, e di due altri in consulto alle volte, per un persistente dolore nella parte posteriore della testa, sempre peggiore dalle 4 alle 9 pom. così forte da cagionare spasimi alle volte; diagnosticato dai medici per meningite spinale. Egli mi disse che i soli medicamenti gli costavano già 35 dollari, e nondimeno non aveva ottenuto sollievo dalle grosse dosi dei Bromuri, del Cloratio, etc. Era una grande occasione di mostrare che cosa abilità e scienza farebbero. Dolore costante, peggiore nella sera, alleviato dalla pressione e dal freddo. Paziente lagrimoso — non poteva tenersi dal piangere. Pulsatilla 1000, 3 dosi ad intervalli di sei ore, lo guarirono intieramente in 24 ore. Non più medicamenti. Poteva ogni cosa esser più notevole?

CASO 2. — Fui chiamato a vedere il Sig. K., di anni 21, alla fine della seconda settimana della sua febbre (*tifoide*). Sembrava che dovesse morire in 24 ore; diarrea; intestini addolorati e timpanitici; polso 100; temperatura 40; lingua asciutta; naso affilato; labbro superiore tirato, denti visibili e coperti di sudiciume; odore cadaverico; un caso in cui era indispensabile di

fare qualcosa. Pyrogen. cm. tre dosi, ad intervalli di sei ore. Il giorno successivo miglioramento; in una settimana era senza febbre e si ristabilì bene. Il mio amico della bassa potenza e rapido alternatore, non avrebbe mai potuto fare la stessa cosa. Io l'ho ottenuta, (ed ora sono molti anni).

CASO 3. — Siflide congenita, all'età di tre mesi, coperto di espulsione. Syphilinum cm; tre dosi, una dose per settimana; in sei settimane la pelle fu liscia come una cipolla sbucciata. Noi facciamo tali guarigioni giornalmente e settimanalmente (*The Medical Advance*).

ESPERIENZA CON PNEUMONITE

DEL DOTT. J. DEVER.

CASO I. — Guglielmo H... di anni 65, pittore, ma bevitore per lunga e ripetuta abitudine, mi mandò a chiamare il 12 Gennaio 1891. Lo trovai sofferente per le seguenti condizioni anormali. Polso 130, stupido, agitato, niuna inclinazione a parlare nè a rispondere alle domande, la sola risposta alle mie interrogazioni era: « Io sono ammalato e se voi potete fare qualche cosa per me io ho bisogno che mi cacciate via il male. » I suoi amici, ossia quelli che dovevano conoscerlo, mi informarono che egli stava allora ristabilendosi da una lunga, e forte ubriachezza; per conseguenza prescrissi una dose di Nux 200 e lo lasciai ai suoi sogni.

Visitandolo l'indomani mattina seppi che egli non aveva riposato durante la notte, ma erasi alzato frequentemente a motivo di una diarrea, che era allora bruna sporca e moltissimo offensiva. Non si lagnava di dolori negli intestini; ma la pressione nell'addome, che era gonfio, cagionava espressione di dolore. Polso 135, temperatura 39° 44'. La tosse a questo tempo era straziante ed accampagnata da dispnea, come pure da espettorazione sanguigna. La lingua presentava la ben nota punta triangolare. Il sistema nervoso era profondamente compromesso, come veniva mostrato dall'agitazione nervosa, dal delirio borbottante e dal costante raccogliere le coperte del letto e da cose immaginarie. Rhus 2 m, una dose, e « niun medicamento » per una settimana, migliorò grandemente il caso, essendo la febbre quasi del tutto scomparsa; la diarrea cessò in ventiquattr'ore dopo la prima dose del medicamento, ma lo stomaco rimase debole e sensitivo. Una piccola porzione di acquavite gli fu offerta,

ed appena ingoiata la rigettò. Phosphorus 1600, una dose non seguita da « alcun medicamento » fu tutto il necessario per rimetterlo nel suo solito stato di salute e vigore.

CASO II. — Il 7 Febbraio 1891, fui chiamato a visitare un robusto Irlandese infermo. Egli aveva una tosse secca con gran dolore nell' apice del polmone sinistro. La sua sete era di acqua fredda; ogni cosa gli era insipida, tranne l' acqua. La febbre aveva seguito un forte freddo, il risultato di un improvviso cambiamento da un alto grado di calore ad una bassa temperatura. Il timore era dipinto su d'ogni fattezza del suo volto, e le prime parole che egli disse a me furono « Dottore io morirò. Io sono un uomo malatissimo, e so che morirò. » Aconito 200 nell' acqua, un cucchiaino ogni mezz' ora finchè egli cominciò a traspirare liberamente; ed allora non venne sostituito nè continuato alcun medicamento fino alla fine della guarigione.

CASO III. — La signora E..... di 26 anni, madre di due figli, smilza e leggiera, la quale presentava segni di scrofola innata, fu presa da lieve febbre e mal di gola; l'infiammazione gradatamente si estese all' apice del polmone sinistro. Essa era soggetta ad aggravamenti notturni di tosse solleticante, accompagnata da afonia quasi completa. La sua forza, per servirmi della sua propria espressione, la aveva tutta abbandonata, e, per suo maggiore disagio, essa non era in grado di giacere sul lato sinistro. Phos. 200 sciolto nell' acqua, una dose ogni due ore, con raccomandazione, se peggiorava o migliorava, di sospendere il medicamento, produsse un favorevole risultato, alleviando l'afonia e dando luogo all' espulsione di una membrana, che aveva l' esatta forma della glottide. Io non le diedi altro medicamento per una settimana, e mi licenziai trovandola guarita, od almeno guarita abbastanza da riprendere la direzione degli affari di casa sua.

Agli antichi membri dell' Associazione Internazionale Hahnemanniana quest' articolo può sembrare fuori di stagione, perchè non abbiamo noi tutti prescritto in maniera simile. Ad essi direi: tirate avanti, continuate, come non ne dubito a ben fare; ma è ai membri inesperti di questa Associazione che noi desideriamo imprimere l' importante fatto che, nonostante che io abbia presentati tre casi clinici, tutti differenti, per quanto riguarda le costituzioni ed i sintomi, tutti erano casi acuti di malattia e tutti furono guariti col rimedio simile, unico e ad alta potenza, prescritto secondo la legge che è universale nella sua azione e non ammette eccezioni nell' arte di guarire. (*Transactions of the International Hahnemannian Association*).

APPUNTI CLINICI

Calendula guarì recentemente un caso di stitichezza abituale la quale durava da cinquant'anni, la cui causa era situata nel cieco (*Homeopathic World*, Maggio 1892).

Magnesia phosphorica. — Il Dott. A. L. Monroe scrive che questo rimedio è per lui di azione molto benefica nella cura dei dolori atrocissimi che accompagnano lo spasmo muscolare, specialmente lo spasmo involontario. Esso è stato in modo speciale pregevole nella cura delle coliche intestinali e uterine, e dovrebbe tornar vantaggioso in quelle che accompagnano il passaggio dei calcoli. (*Southern Journal of Homeopathy*, Dicembre 1891)

Naphthalinum 6 guarì flati incarcerati nel colon traverso i quali producevano grande malessere cardiaco. L'azione guaritiva fu istantaneamente messa in movimento, ed un risultato simile segue sempre quando ve n'è bisogno (*Homeopathic World*, Maggio 1892).

VARIETA'

Cura medica di formiche ammalate. — Si dice che la formica ha il più grosso cervello, in proporzione al suo volume, di qualsivoglia creatura nel mondo, ed allora si capisce che tanto cervello debba dar origine a numerose sofferenze della testa; e qualche cosa che noi abbiamo visto recentemente per mezzo del microscopio ci rinforza nella nostra opinione.

In un'occasione un numero di povere formiche ammalate uscirono fuori del loro buco, ciascuna accompagnata da parecchie assistenti. Io conobbi che esse erano ammalate perchè erano molte emaciate e deboli — infatti, noi ci immaginammo che un intero ospedale fosse uscito fuori a prendere aria, ma sembrava esservi un'altro scopo. Una formica di aspetto grave, robusta stava seduta sul piano di un muro di mattoni, e immaginate la nostra sorpresa quando un'invalida si arrampicò lentamente sul muro, e immediatamente la formica medichessa cominciò a far passi sopra la testa di quella afflitta come se essa stesse tentando di effettuare una guarigione colle proprietà elettriche delle sue antenne. La formica ammalata restava perfettamente immobile, colla testa bassa durante l'operazione.

E così una dopo l'altra vennero per essere curate, dall'alba al tramonto del sole quando io cessai l'osservazione.

L'indomani di buon ora noi andammo di nuovo per assistere ad ulteriore processo, ma le formiche erano tutte andate via tranne pochissime morte che devono essere state troppo malandate per essere guarite. Le morte infatti, erano molto emaciate. — *The Homeopathic Physician* dal *Portland Transcript*.

Il vero modo di guarire il Colera

COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe
TERAPEUTICA DEL COLERA
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.
Traduzione del Dott. **G. Pompili**
Prezzo, 75 centesimi.

DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**
coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.
Prezzo Lire 2.

INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDI
NELLA FEBBRE INTERMITTENTE
PER IL **Dott. T. P. Wilson**
Versione dall'Inglese del **Dott. G. Pompili**
Prezzo Lire 1.

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*

IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*

IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*

IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*

IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*

IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*

IN GENOVA *Libreria Beuf*

Sommario

Una pagina di storia dell'Omioipatia nell'Umbria del Dott. G. Pompili	Pag. 97
<i>Cuprum metallicum</i> del Dott. J. T. Kent	» 105
« Loppa » della Materia medica resa utile del Dott. Julius G. Schmitt	» 112
Un caso di Capezzoli rovesciati del Dott. A. M. Neil	» 115
Fatti non teorie del Dott. I. Dever	» 117
Due casi clinici del Dott. J. A. Tomhagen: — <i>Phosphorus</i> , — <i>Calcarea</i>	» 121
Il Simillimum: Potenza; Ripetizione del Dott. J. Emmons. Esperienza colla pueumonite del Dott. J. Dever.	» 125
Appunti clinici: — <i>Calendula</i> ; — <i>Magnesia phosphorica</i> ; — <i>Naphtalinum</i>	» 128
Varietà.	» 128

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa menò che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	L. 8
Per le provincie italiane.	» 10
Per fuori d' Italia	» 15
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

Giorno 11. 1892

« Conto corrente con la posta »

ANNO XXXVIII.

NOVEMBRE 1892.

NUM. 5.

**RIVISTA
OMIOPATICA**

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXVIII.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1892

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorso 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

DURATA DI AZIONE E ANTIDOTI

DEI PRINCIPALI RIMEDI

per il Dott. F. H. Lutze

VERSIONE ITALIANA

del Dott. G. Pompili.

Per comodo degli esercenti e degli studiosi furono tirate alcune copie a parte di questo lavoro che venne inserito nella *Rivista Omiopatica* di Aprile e Maggio 1891. Si spediscono franche di porto courier l' invio di 50 centesimi in francobolli, prezzo di ciascuna copia.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXVIII NOVEMBRE 1892.

Numero 5.

CASI CLINICI CON COMMENTI

DEL DOTTOR B. FINCKE

I. *Sincope.* — Sig. R. di 87 anni, agricoltore, alto e forte.

1884, 11 ottobre. — È stato disturbato per anni da accessi di tremore attorno al cuore e da capogiro. Era solito ad averli ogni due o tre settimane, ma ora vengono ogni due o tre giorni. Egli diventa bianco nella faccia, e tremolante al cuore e dappertutto, come se stesse per morire. Deve sedersi ed aspettare che l'attacco sia passato. Debolissimo. Dimagrisce sebbene l'appetito sia buono. Intestini regolari. Dorme bene.

Spigelia 90 (m.) 15 cartine, una per settimana a secco.

1885, il 20 Ottobre. — Un anno dopo egli venne a trovarmi e disse che la medicina agì benissimo. Dopo non ebbe più accessi. Soltanto quando lavora troppo per tutto il giorno comincia a tremare.

Esso è vivo ancora e lavora in campagna a tagliare il fieno, fare tegole etc., ed è stato bene dacchè prese quella medicina.

III. *Sincope.* — Samuele R., agricoltore, figlio dell'anzidetto, di circa 50 anni, alto, smilzo, un veterano del 1862.

1885, il 24 Luglio. — Si lagna di debolezza, di battito del cuore, polso 52. Ebbe per quattro anni sempre un piccolo dolore simile ad un'oppressione del petto. Movimenti convulsivi (trasalimenti) dei muscoli interco-

stali. Da tre o quattro settimane accessi di debolezza e tremore, che durano pochi minuti e poi gradatamente cessano; alcune volte vengono ogni giorno od ogni due giorni, alcune volte no; generalmente essi vengono di giorno. Il braccio sinistro e le spalle come storpiate e peggiorano cogli accessi. Granchi nelle gambe; di più nella sinistra, che fu ferita.

Digitalis 9c. (F). a secco ogni terza notte. Se vi fosse miglioramento, cessare.

Dopo la prima settimana sua moglie disse che « egli era come un giovane » e che « egli era sei pollici più alto perchè poteva stare ritto. » Io fui sorpreso del cambiamento quando lo incontrai all'ufficio postale.

1888, il 27 Gennaio. -- Quegli accessi di tremore vennero di nuovo dacchè non erano stati più sentiti fino dal 1885. Egli diventa bianco come una camicia e trema dappertutto, ed il sudore si vede in grosse gocce su tutta la faccia. Allora deve sedersi, altrimenti cade. Il tremore comincia nello stomaco, ed egli si sente come svenire, e certamente ha quell'aspetto. Disgraziatamente, quando viene in città, non può resistere all' invito degli amici per bere, e non può sopportare molto liquore.

Digitalis 9 c. (F.) in mezzo bicchiere d'acqua, un cucchiaino ogni due ore.

Questo rimedio gli portò sollievo prestissimo.

1889, il 22 Luglio. — Cadde battendo le coste inferiori sinistre sopra un arboscello che egli tagliò quindici giorni sono. Da allora respiro breve e dolore nelle coste. Strofinazioni di acqua d'arnica, nulla fecero.

Rhus tox. 90 m. (F.), 6 cartine, una ogni sera a secco, recò sollievo.

1890, il 20 Febbraio. — Accessi di svenimento. Con uno venutogli il 17 egli sembrava morto; non aveva abbastanza conoscenza da prendere qualche cosa. Dopo che poté parlare disse di non aver sentito alcun dolore, sol-

tanto aveva tale svolazzamento al cuore, ed era così debole che non poteva reggersi. Egli dimagrisce e diventa debole di forze, sua moglie scrive che io lo soccorsi per due anni e che abbisognava della stessa medicina.

Digitalis 9 c. (F.) in mezzo bicchiere d'acqua un cucchiarino ogni due ore.

Marzo 11. — Il paziente è divenuto vivace, dice di non essersi sentito così bene da due anni come ora. L'addoloramento è tutto sparito dalla regione del cuore, e la gonfiezza all'esterno ha data giù moltissimo.

Digitalis 9 m. (F.) a secco una sera sì l'altra no; 14 cartine.

Aprile 17. — Il paziente prese le cartine finchè furono finite; la prima nell'acqua come prima. Sua moglie scrive: « Sam non ebbe che un accesso dacchè cominciò a prendere la medicina, e quello fu soltanto leggero. Questo fu quando egli dovette prendere la terza cartina, che fece divenir leggero l'accesso. »

Maggio 9. — Sua moglie riferisce: « Il secondo leggero accesso fu il 19 Aprile, e senza dubbio fu provocato dal vegliare un figlio fino alle 2 ant. A mezzanotte divenne pallido. Dice che abbandonerà i liquori. Egli si sente tanto bene quanto può aspettarsi sotto le sue circostanze, poichè può lavorare, può giacere alquanto sul lato sinistro, il che non poteva fare prima. Ancora qualche addoloramento al cuore. »

Giugno 6. — Ebbe degli accessi di nuovo, sebbene non così forti come erano soliti di essere, il 24, 26 e 30 Maggio. Vi è qualche cosa di anormale nel suo stomaco. Egli prese siero di latte fresco che lo fece tremare e produsse un accesso. Nessun appetito. Debolissimo. Il paziente ora non prende più liquori.

Nux vom. cm. (F).

Giugno 19. — Il paziente ebbe soltanto un attacco

appena percettibile al cuore nella notte del 13 Giugno; ma ora si sente meglio sotto tutti i riguardi.

1891, Febbraio 3, — Non è stato capace di fare alcuna cosa fin da prima delle feste, neppure di pulire il suo cappello senza avere uno di quegli accessi; ed essi sono divenuti così cattivi che egli appena sta vivo. Fieri dolori di continuo sotto le coste inferiori destre, ed il suo braccio destro e mano destra sono fredde come ghiaccio, e così anche il piede destro. Il suo respiro è molto oppresso e breve. Egli crede di avere il fegato affetto come scrisse sua moglie.

Digitalis cm. (F.) a secco, una cartina per volta; sospendere quando vi fosse miglioramento; ripetere quando stesse peggio. Sette cartine.

Febbraio 14. — Questa agì splendidamente. Il paziente è andato guadagnando sempre da allora in poi, ed egli dice sentirsi ora meglio che mai dopo la scorsa estate.

Non avendo più udito nulla in contrario fino al presente, è da supporre che egli stia bene.

■■■. *Angina pectoris*. — Il signor R. mercante, di quarantaquattro anni, alto e smilzo, un soggetto reumatico; portato agli estremi da un fiero attacco di reumatismo infiammatorio.

1888, il 22 Giugno. — Fu preso nella notte da oppressione nel petto, con angoscia, contralizzata nel petto sinistro, respiro brevissimo, ed acuto dolore simile ad un coltello piantatovi ogni qualvolta si moveva. Un dottore fu chiamato e lo trovò malatissimo. Polso, 104, e fluttuante. La sua medicina lo alleviò al momento, ma la mattina dopo il dolore stava gradatamente serpeggiando al cuore di nuovo, perciò il medico cambiò la medicina. Egli non è conosciuto quale Hahnemanniano. Allora il dolore venne di nuovo al petto, e peggiorò gradatamente, finchè l'angoscia cominciò la scorsa notte alle ore 10.

Il dolore era così intenso che il paziente non sapeva come sopportarlo.

Digitalis 5 m. (F.) a secco.

In due minuti il paziente si addormentò, e dormì fino a mezzanotte, quando il dolore venne di nuovo un poco.

Mezzanotte. — *Digitalis* 5 m. ora, ed alle 3 ant.

La mattina successiva il paziente era rigidissimo, ma migliorò rapidamente e stette bene.

IV. *Enuresis nocturna.* — F. P., di sedici anni, biondo, gracile, piccolo per la sua età, di aspetto meschino.

1891, il 13 Aprile. — Generalmente debole, pallido, con emicrania abituale. Forti odori di fiori o di profumeria gli fanno venire l'emicrania. Esce anche sempre dal teatro con dolor di testa. Girando in campagna esposto al sole gli viene dolor di testa, per lo più sulla sommità ed alla fronte. Egli può dormire soltanto quando i dolori di testa sono cessati. Occhio sinistro infiammato, con fotofobia; esso è solito a lagrimare. Appetito buono, alcune volte egli non può mangiare abbastanza. Ama i canditi, ma cose molto dolci non si confanno col suo stomaco. Lingua nella mattina asciuta ed acida. Un'ora circa dopo pranzo nausea e vomito di cibo e melma, che è acida. Frequentemente orinare lungo il giorno. L'orina ha odore forte. Egli orina nel letto ogni notte, senza accorgersene, tanto profondamente egli dorme. Anche di giorno ogni qualvolta si siede s'addormenta subito e russa. Nella mattina è duro a svegliarsi, e dopo alzato gira attorno come abbagliato. Ogni estate ha calore punzecchiante. L'aria di montagna gli si confà meglio che quella di mare. Due anni or sono fumava sigarette a tal segno che lo resero disadatto per la scuola. Egli ama aria aperta. Ha l'abitudine di bere acqua di Seltz.

Sulphur cm. (F.) ora, e dodici cartine di placebo, una ogni sera, a secco.

Aprile 26. — Il paziente non bagnò più il letto fino

a giovedì notte, quando dimenticò di prendere la cartina. Occhio sinistro bene. Orinare meno frequente durante il giorno. Niun sintomo dispeptico. Lingua regolare. Fame canina soddisfatta. Dorme bene e si sente bene.

Nessuna medicina. Quattordici cartine, una ogni sera a secco.

Maggio 10. — Il paziente dice di non essersi mai sentito così bene in vita sua.

Nessuna medicina. Quattordici cartine, una ogni sera a secco.

V. Scarlatina Levigata e Idropisia. — Gustavo H, di nove anni, piccolo, non molto forte.

1886 il 3 Gennaio,

Dopo aver vomitato otto volte, la scarlatina venne fuori con infiammazione della gola nella notte del 31 Dicembre. Rosso dappertutto con un'ombra di turchiniccio, pelle tesa. Febbre alta non interrotta. Sete insaziabile. Grande agitazione e dimenamento in ogni senso. Niun appetito. Sua madre lo curò con Aconito, Bryonia e Belladonna 9 c. (F.). Belladonna aumentò il calore, ma nella notte diminuì il delirio. Gemiti incessanti. Pensa che il braccio sinistro si sente stracco, come se egli vi si fosse appoggiato sopra troppo a lungo.

Alle 8 pom. io lo vidi. Il corpo era coperto coll'eruzione di scarlattina liscia, con un'ombra di livido dappertutto; la lividezza più marcata al braccio superiore destro, che era gonfio, e nella piegatura del gomito destro. Lingua intonacata con melma bianca. Glandole sottomascellari gonfie e dolorose. Parotide destra gonfia e dolorosa; tonsilla destra ulcerante con pus grigiastro. Difficoltà d'inghiottire, con pungimento. Niuna evacuazione da due giorni. Polso 128.

Apis mell. 45 (F.) in mezzo bicchier d'acqua, un cucchiarino ogni due ore.

Gennaio 10. — Molto meglio. La febbre andò abbas-

sandosi ogni giorno. Da ieri nessuna febbre. La pelle comincia a disquamarsi alquanto. Buon appetito. Evacuazione normale. Allegria. Due o tre giorni dopo che io lo vidi, il paziente si lagnò del suo braccio destro come se fosse rotto; esso va meglio ora, ma ancora duole alquanto. Qualche addoloramento dallo star coricato.

Gennaio 22. — Si alzò sabato alle 10 ant. e si lagnò della sua gola, che era molta infiammata, e del suo naso; il che sparì dopo due giorni. Quindi una peculiare sensazione sorda nell'orecchio sinistro. Gli ultimi due giorni il paziente si alzò verso le 4, o le 5 pom., e si sentì stanco e freddo. Ieri dolor di testa nervoso. Andò a letto alle 5 pom. ed ebbe una notte agitata, respirando rapidamente e gravemente; respingeva sua madre da se perch'essa gli toglieva l'aria da respirare. Polso pieno, più rapido di prima, senza febbre. Dopo Puls. 9 c. (F.) egli ebbe dolor di testa per due ore e si sentì meglio quando si destò. Orina scura, torbida, in tre volte soltanto tanta quanta sarebbe normale. Ieri non aveva molta sete. Questa notte gonfiezza della faccia e del collo, attorno agli occhi che appariscono piccoli, anche attorno allo stomaco ed alle coste, sensibili alla pressione. Polso lento, specialmente dormendo, sessantotto, ed irregolarissimo simile a movimenti di uncini e di cerchi. Oggi egli sembra stia alquanto meglio, ha buon appetito; non è più così pallido. Beve di più. Meno orina, scura ma chiara. Alcune volte starnuti. Ebbe brividi e febbre per lungo tempo precedentemente, ed ebbe presa una soluzione di chinino. La pelle sta continuamente staccandosi in frammenti.

Arsenicum 9cm. (F.) in mezzo bicchier d'acqua, un cucchiarinino ogni due ore.

Gennaio 23. — Prese il medicamento alle 10 pom. ed alle 2 ant. Nella mattina dolor di testa svegliandosi. Faccia pallida, gonfia. Profuso sangue dal naso, con mi-

glioramento del dolor di testa. Meglio lungo il giorno; buon appetito; meno sete; meno urina; addome più gonfio.

Faccia meno gonfia. Libera emissione di urina, tanta quanta nei due ultimi giorni insieme. Sangue dal naso dopo averlo stuzzicato. Naso asciutto, chiuso specialmente nel lato destro, cagionando sonno agitato. Evacuazione dopo tre giorni. Appetito moderato. Pallido.

Gennaio 24. — Notte agitata. Naso chiuso ed asciutto. Pareti della gola, faringe ed ugola più rosse che il palato. Qualche dolore nell'inghiottire nel mattino. Faccia meno gonfia; ma ipocondri e addome molto ingrossati. Evacuazione. Due libere emissioni di urina nella notte e mattina, e fino alle 7 pom. un quarto di litro. Urina 1019 gravità specifica, ben chiara, con albumina. Appetito buono; polso 80, irregolare.

Hepar sulph. calc. in mezzo bicchier d'acqua, un cucchiarino ogni due ore.

Gennaio 27. — Appetito buono. Ieri niuna evacuazione. Oggi feccie nerastre, spezzate, di cattivo odore. Lingua densamente e ruvidamente intonacata gialla. Glandola sottolinguale gonfia e dolorosa al tatto. Faccia magra, anche l'addome è diminuito, perchè può abbottonare di nuovo i suoi vestiti. Due profuse epistassi nel giorno, e due di notte, dopo un intollerabile dolor di testa. Narice destra chiusa. Quando egli la tocca o tira su l'aria, essa comincia a far sangue. Urina bastante.

Gennaio 28. — Il paziente si sente benissimo, è allegro ed ha miglior aspetto. Narice destra ancora chiusa. Lingua con patina gialla. La desquamazione continua ancora. La scorsa notte vennero via dalle piante dei piedi pezzi grossi quanto un ottavo di pollice.

Febbraio 1. — Appetito enorme. Naso migliorato. Pallido a mezzo giorno prima di mangiare. Dolor di testa migliorato dopo aver mangiato. Dal girare una trottola

si formò sopra un dito una grossa pustola acquosa nel punto offeso.

Hepar cm. a secco,

Dopo di che il paziente si ristabilì rapidamente, ed è divenuto molto più forte.

VI. Sicosi. — Luisa F., di anni 21, serva, piccola di statura, brunetta.

Dicembre 4, 1886. — Soppressione delle regole dopo aver preso freddo. Copiosa leucorrea, bianca come crema escoriante le parti. Appetito poco. Non dorme. Piccole ulcere sul dorso e sul fianco. Aspetto malaticcio.

Pulsatilla cm. (F.).

Rimossa lo leucorrea immediatamente, sebbene non interamente. Addoloramento svanito. La mestruazione si stabilì e durò quattro giorni. Le ulcere stanno guarendo.

Dicembre 20. — Da circa una settimana la debole paziente ricadde di nuovo. Essa ebbe un attacco di cholera morbus la scorsa estate pel quale fu curata, e dopo di ciò cominciò il suo disturbo. Ieri le sue regole comparvero, e di nuovo si arrestarono. Quando fluivano, dolore trafiggente nel fianco e nell'anca destri. Mormorio negli intestini. Leucorrea gialla ed acre. Sonno agitato. Nostalgia. Abbattimento.

Sepia 2 cm. (F.).

Dicembre 27. — Siccome non vi era cambiamento in meglio io la esaminai maggiormente, e seppi che essa ebbe tigna alla testa allorchè andava a scuola, la quale poi andò via da se stessa. Due anni sono ebbe cinque furuncoli nel lato sinistro, che furono curati con impiastri. L'esame delle parti genitali mostrò estesi condilomi di forma di cavolfiore alle grandi labbra estendentisi all'ano ed alla parte interna d'ambe le coscie. Introducendo lo speculum il pus si fece strada da tutti i lati, ed uscì dalla bocca della matrice, le cui labbra erano ingrossate ed arrossite, benchè piatte. Due ulcere nella vagina emettenti

pus. Evacuazioni molli. Faccia bianca come una camicia.

Thuja 103 m. (F.).

Gennaio 2, 1867. — Miglioramento. Minore segregazione. Molto dolore bruciante alle escrescenze, nessuno internamente. Terribile bruciore orinando.

Niuna medicina, Sac. lac. ogni tre ore.

Gennaio 9. — Dormì bene. Miglior appetito. Buon umore. Non molto dolore e leggero scolo. La mestruazione venne Venerdì e durò fino a Domenica; sangue denso, bruno-nero e scarso, quasi senza dolore. Evacuazione normale. Dall' esame niun dolore. Le grandi labbra cominciano ad esfoliarsi alla sommità, ma le escrescenze sono ancora ugualmente grosse; verso l'ano vi sono pezzi grossi come una noce. All' interno dell' una e dell' altra coscia escrescenze piatte, rotonde, elevate di color rosso. Le ulcere vaginali emettono soltanto poco pus.

Sac. lac. ogni sera.

Gennaio 16. — Ogni cosa meglio. Essa dice che vi è ora poco scolo. Muco pendente tra le grandi labbra, e qualche secrezione purulenta aderente. Le escrescenze piatte all' interno destro della coscia spariscono, come anche la forma di cavolfiore delle altre. Appetito e sonno buono. Ha buon aspetto.

Sac. lac. ogni sera, a secco.

Gennaio 23. — Due giorni sono dolor di testa. Fieri dolori frizzanti alle parti, principalmente dall' ano in avanti. Le escrescenze si essiccano con leggiere scaglie. Quelle al lato sinistro sono ancora invariate.

Sac. lac., ogni sera, a secco.

Gennaio 30. — Il 27, dopo avere riposato bene nella notte, la paziente si sentì totalmente bene. Ma la colazione non fu grata al gusto. Il 28, nella mattinata, niun appetito, avversione al mangiare, così che dovette trar fuori di nuovo il cibo dalla sua bocca. Sbadigli. Nausea. Vomito di acqua senza sapore. Ieri la sua padrona la li-

enziò. Essa era così miserabile che dovette star coricata, col viso bianco come neve. Molto frizzore dalle secrezioni essiccantisi. I condilomi ancora si estendono fino all'ano, ma presentano ora un'elevatezza rotonda su larga base. La superficie delle grandi labbra è coperta con una sostanza scabbiosa gialla-verdastra, la forma di cavolfiore sparisce. Nessun ulcera vaginale, ma la vagina è rossissima e piena di materia mucosa purulenta. Bocca dell'utero ispessita anteriormente ed alquanto irregolare e leggermente aperta.

Sac. lac. ogni sera, a secco.

Febbraio 6. — La mestruazione passò in ordine regolare. Molto frizzore e poca secrezione. Vagina rossissima, con materia mucosa purulenta. Qualche sostanza simile a gelatina esce dalla bocca dell'utero. Del resto bene. Ha un eccellente appetito ed ha aspetto perfettamente buono e fiorente. Continuato Sac. lac.

Febbraio 13. — Ogni cosa sta migliorando. Non molto frizzore. Leucorrea leggiera. Ancora molto muco nella vagina. Le escrescenze larghe, gibbose verso l'ano ancora le stesse.

Sac. lac., ogni sera, a secco.

Febbraio 20. — Il 14. prima di mezzogiorno, e per tutto quel giorno ed il seguente, dolore tirante nella fossa dello stomaco, non poteva sopportare la pressione de' suoi abiti, nè star seduta ritta, nè star in piedi, ma era costretta a chinarsi. La paziente prese alcune gocce corroboranti quella notte senza sollievo. Ma il giorno dopo il dolore se ne andò da se stesso. Non molto scolo, e quello che vi è non è così liquido come prima. Le escrescenze alla coscia destra sono sparite, quelle alla coscia sinistra ed all'ano sono le stesse. Erosioni alle piccole labbra. Materia mucosa purulenta nella vagina. Bocca dell'utero normale. Generalmente bene.

Sac. lac., ogni sera, a secco.

Marzo 6. — Perfettamente bene.

VII. — *Indigestione.* — La Signora S., dopo aver mangiato patate nuove si lagnò di raccolta di saliva nella bocca, di nausea e di pressione nell'epigastrio.

Alumina 25c, (F.).

Immediata eruttazione d'aria, diffusione nell'epigastrio con sollievo. Nella notte dolore tagliente negli intestini con una evacuazione sciolta. D'allora in poi bene.

VIII. — *Sicosi.* — Lavinia C., ragazza negra di anni 17, piccola di statura.

1867, Giugno 20. — Addome gonfio. Irregolare nella mestruazione da otto mesi. Dolori tiranti in giù nell'ipogastrio. Granchi nello stomaco. Uscita di bollicine sulle gambe, e poi alle parti genitali, d'aspetto simili a porri, dolenti, da circa due settimane. Dpe anni or sono le venne mestruazione per la prima volta. Da allora in poi essa non si arrestò più fino ad ora. Appetito buono, ma i cibi si inacidiscono nello stomaco. Dolor di testa, il più delle volte sopra gli occhi e dietro gli orecchi. Alcune volte si gonfia per tutto il corpo. Orina liberamente. Dolor da pressione nella regione uterina. Piccole escrescenze bianche porrose alle parti esterne genitali. Dopo poche passate magnetiche si addormentò, e non ebbe più dolori quindi si svegliò.

10 ant. — Thuja 103m. (F.).

Giugno 26. — I porri sono spariti, al loro posto vi è ora marcia e addoloramento, per cui essa stenta a camminare.

Merc. viv. 30 (F.) in mezzo bicchier d'acqua, un cucchiario ogni tre ore.

Giugno 30. — Sta meglio. Ancora suppurazione. Gonfiezza nella sera, ma meno. Capogiro. Un piccolo dolore acuto attorno all'ombelico. Molto dolore nella notte per l'addoloramento che impedisce di dormire. Vi sono grossi porri nel perineo, simili a creste di gallo sporgenti mezzo pollice.

Thuja 51 m. (F.)

Luglio 28. — Si alza bene nella mattina, e quando va a lavorare si gonfia tutta. Addoloramento negli inguini. La testa va bene. Appetito e sonno buoni. Nessun granchio. Le escrescenze migliorano; emettono un liquido simile ad acqua, e non dolgono tanto. Cominciano a divenire bianche come avevano principiato. Essa può camminare bene. All'esame col dito le parti dolgono moltissimo. Il collo dell'utero non può raggiungersi. Nella parte inferiore dell'addome vi è una sostanza solida come un bambino, che può essere spinta in su senza dolore. I porri sono grossi come prima e dolentissimi.

Osservazioni. — La paziente aveva una febbre, che fu troncata da un chirurgo. Essa era tanto gonfia che non poteva asciugarsi dopo essere stata bagnata da sudore ed acqua. Vomitava sangue ogni luna nuova. Fumava tabacco. Dolore in un dente cariato guarito con iniezione di Creosoto. Respiro mattutino febbricitante ed acido.

Thuja 103 m, (F.).

1871, Agosto 23. — Circa un mese dopo questa dose, i porri andarono via, ed essa in tre mesi stette bene. In appresso ella ebbe un bambino che era tutto gelatina, e non aveva ossi, d'aspetto porporino. Nacque vivo, ma tosto morì per mancanza di vitalità.

Ora nelle tre ultime settimane quando lava e stira, viene fuori un'eruzione su tutto il corpo, tranne che alla faccia e alle mani, che forma una scaglia bianca come scaglia di pesce. I capelli cadono. Dolor di testa acciecante che dagli orecchi va sopra gli occhi.

La paziente è ora maritata, ed ha un secondo bambino, di due anni e mezzo, che è sano.

Thuja 90 m. (F.) una volta la settimana.

1871, Novembre 25. — L'eruzione guarì, ed i capelli ritornano.

Interamente bene.

COMMENTI

N.º I e III. È meraviglioso come il rozzo agricoltore risponda all'azione delle nostre alte potenze, se sono bene scelte. I nostri antagonisti fanno credere al popolo che gli uomini robusti di grossa corporatura hanno bisogno di forti medicine e di grosse dosi, per fare la desiderata impressione, ed essi si burlano dei nostri nonnulla, i quali possono far bene soltanto ai fanciulli ed a ragazze isteriche, ma non ad uomini e donne forti. Quanto è ingannato il popolo! Poche dosi della 90 m. bastarono per guarire l'uomo attempato, di oltre sei piedi di altezza e del peso di oltre 200 libbre, con larghe spalle, e mani callose. Vivendo la maggior parte del tempo nell'aria aperta, lavorando giornalmente nella cascina, nei campi e nei boschi, e mangiando cibo semplice e sano, senza danneggiare la loro forza col bere liquori spiritosi, questi agricoltori passano i loro giorni in utili occupazioni, e sono più adatti alla cura omiopatica delle persone viventi in città e soggette alle molteplici tentazioni della vita civilizzata.

Se il figlio avesse seguito il buon esempio di suo padre, egli probabilmente sarebbe sfuggito agli attacchi descritti nel fiore della sua vita, benchè si debba dire a suo favore che quando si trovò alla guerra, dovette dormire sul terreno bagnato, ebbe in conseguenza febbre tifoide, e fu ferito, fu soggetto a condizioni ben capaci di minare la sua vitalità. Ma, ciò non di meno, la sua forza vitale rispose colla stessa alacrità all'azione delle alte potenze come nel caso dell'uomo attempato.

La totalità dei sintomi del quadro patogenetico guidò alla scelta di *Digitalis*, nella cui patopoesi si trovano tutti i sintomi corrispondenti. La ripetizione del rimedio, prima che potesse essere esaurita la sua azione, non era forse necessaria; essa, però, non ritardò l'azione guari-

tiva con un'accumulazione attribuita a Digitalis in grosse dosi. Le varie potenze date agirono bene quanto si desiderava, dalla 9 c, alla cm.; e l'ultima sembrò aver avuto un effetto ancora migliore che le più basse.

Non vi era malattia organica del cuore nè del fegato, che si potesse scoprire, e la malattia sembrava affettare l'organismo nel suo sistema nervoso, piuttosto che nei singoli organi nei quali essa potrebbe essere localizzata.

La pronta risposta della forza vitale allo stesso rimedio quando sintomi simili ricomparvero dopo un lasso di tempo, conferma la regola clinica di continuare il rimedio se esso ha fatta favorevole impressione, finchè la sua propensione sia soddisfatta, e cambiare allora la potenza in una più alta.

Il ritardo del polso nello stato di salute, come fu osservato da Halmemann, sembra essere il legittimo effetto patopoeutico di Digitalis purp. in grosse dosi, quali probabilissimamente furono adoperate negli esperimenti suoi ed in quelli de' suoi allievi.

Nondimeno noi troviamo anche nei sintomi:

652. Polso piccolo, celere, duro (Halmemann).

653. Polso piccolo, molle (Joerg).

654. Polso eccitato (Kraus).

655. Polso accelerato (dopo un'ora) (Joerg).

657. Polso prima rapido, poi più lento (Joerg).

E Baehr, nella sua monografia su Digitalis dice: Il polso di Digitalis è ordinariamente piccolo, debole, facilmente compresso, simile ad un filo, indistinto, ondulante, tremolante, e alle volte, indistinto, irregolare e intermittente, dopo 3 - 7 ovvero dalle 15 alle 18 battute, con intermittenza del battito del cuore. Tutti questi sintomi furono ottenuti con dosi comparativamente grosse, benchè probabilmente non così grosse come si danno nella pratica allopatrica. Baehr chiama una dose di 3 - 4 grani giornalmente una dose non troppo piccola, la quale a-

gisce, costantemente irritando ed accelerando il polso e l'azione del cuore, ed egli nega che il ritardo del polso sia la prima azione di Digitalis. Dopo dosi grosse e grossissime, l'acceleramento del polso eccede di molto la sua normalità; ma prestissimo, o più tardi, avviene grande depressione con l'abbassamento del polso molto al disotto del limite normale. « Sebbene » — continua Baehr — « l'acceleramento del polso sia la caratteristica di Digitalis, anche il ritardo può avvenire come prima azione, quando precedentemente essa è stata applicata per un tempo più breve o più lungo in grosse dosi. » Allora nuove dosi producono la propria azione consecutiva come prima azione, e tanto più presto quanto più grosse furono le dosi. Quindi l'azione sul cuore è soltanto secondaria, e di natura spotentizzante, producendo ciò che potrebbe chiamarsi debolezza irritabile del cuore. Sotto Digitalis, anche il minimo sforzo corporale od eccitamento mentale ha un'immediata influenza eccelerante sul polso, ed in appresso sull'azione del cuore. Nell'applicazione continuata di grosse dosi o di avvelenamento, Digitalis mostra la tendenza a cambiare la debolezza irritabile del cuore in paralisi o indebolimento del cuore.

Parallela all'azione di Digitalis sul polso è l'azione sul fegato. L'evacuazione bianca color cenere accenna a deficiente azione del fegato, come succede nell'iterizia, benchè la pelle e la congiuntiva gialla non sia stata fin ora osservata negli esperimenti, ma soltanto negli avvelenamenti. Ma, per contro, noi abbiamo sintomi decisi di un'aumentata secrezione di bile. Queste sono azioni opposte comparse come prima azione in uno degli altri esperimenti. La soluzione del dilemma che alcune volte l'uno e l'altro sintomo comparisce prima, sta nella varia sensibilità degli sperimentatori, la quale in alcuni mostra prima l'acceleramento, in altri il ritardo del polso.

Noi abbiamo nei nostri casi ■■ e ■■■ un esempio di

utilizzare i sintomi opposti di *Digitalis*, ricouciando le opposte opinioni di Hahnemann e Baehr, il primo ascrivendo il ritardo del polso alla sua prima azione, il secondo l'acceleramento. Nel caso II il polso era soltanto a 52; nel caso III, a 104. Hahneman dice: « L'azione consecutiva di *Digitalis* a grosse dosi è l'acceleramento del polso. » Baehr dice: « L'azione consecutiva è il ritardo. » È la vecchia storia di *Opium* applicata a *Digitalis*: *Opium sedat! Opium mehercle, excitat!*

Perchè uno sperimentatore abbia questa o quella azione prima o dopo, è questione concernente la teoria più che la pratica, ma ciò acquista significato pratico quando dobbiamo decidere su quali sintomi la potenza è da amministrarsi nel dato caso. E a questo scopo apparisce necessarissima un'investigazione ulteriore intorno alla sensibilità degli individui su cui si deve agire.

Ma Hahnemann, nell'avvertirci contro l'abbassamento di un polso alto con grosse dosi di *Digitalis*, è meritevole della massima attenzione, specialmente avuto riguardo che questo avvertimento non deve limitarsi a *Digitalis*, ma si estende in tutte le forti medicine che gli allopatrici usano a grosse dosi, onde ottenere l'effetto opposto; a cui, invariabilmente, segue quell'azione che essi vogliono annichilire; cosicchè essi frustrano il loro proprio scopo, perchè ignorano la reciprocità dell'azione medicinale nell'organismo.

N. IV. Le caratteristiche in questo caso erano: la fame canina, l'invincibile sonnolenza di giorno, il profondo sonno nella notte ed il lungo sonno nella mattina. Urinare aumentato, specialmente uella notte. Desiderio di dolci. Indigestione uu'ora dopo pranzo.

È strano che egli emise di nuovo orina nella notte, quando erasi dimenticato di prendere la sua cartina non medicinale. Questo mostra quanto importante fattore sia l'immaginazione, che l'organismo reagisce anche automa-

ticamente, all' omissione di un potere medicinale anche immaginario, da che può derivarsi il conforto che noi non inganniamo affatto i nostri pazienti quando diamo loro polveri o globoli non medicinali. Inoltre, potrebbe essere eziandio, che preparando queste cartine, noi possiamo impartire ad esse qualche potere magnetico, che viene percepito dalla forza vitale del paziente, se non da lui stesso. Ma evidentemente l'azione di quel Sulphur em. non fu il risultato dell'immaginazione, ma un fatto da non essere contraddetto.

N.º V. — La scarlattina liscia di Sydenham ha luogo di rado in questo paese, dove noi troviamo per lo più la forma miliare, ed essa è più da temersi che l'ultima, a motivo della sua volatilità. Sebbene Belladonna sia piuttosto adottata per la varietà liscia, Apis fu scelto a motivo dell'ombra livida della pelle, ed esso agì bene quanto si poteva desiderare. Ma probabilmente dal prender freddo alzandosi troppo presto, conseguì idropisia ed albuminuria, che fu prontamente ed efficacemente soggiogata da Hepar. Guardando i suoi asperimenti noi troviamo che soltanto i seguenti sintomi hanno qualche relazione con affezioni idropiche.

245. Tensione sullo stomaco; egli deve sbottonare il suo vestito, e non può resistere a stare seduto.

247. Stomaco disteso come da flatulenza, colle mani fredde come ghiaccio.

252. Distensione come di flatulenza nell'ipocondrio sinistro.

256. Colla distensione l'addome è dolorosamente sensibile, più camminando che stando seduto.

259. Pressione sull'addome sotto la bocca dello stomaco, ed ogni cosa nell'addome è dura come pietra.

260. Ventre disteso, duro senza flatulenza.

261. Addome disteso, teso.

262. Tensione nell'addome tutto il giorno.

456. Gonfiezza della mano destra.

468. Gonfiezza delle dita di ambe le mani con rigidità giacendo.

459. Gonfiezza di tutte le dita con tensione al movimento.

534. Gonfiezza dei piedi attorno ai malleoli con dispnea.

Questi sintomi avrebbero a stento condotto alla scelta di Hepar nel presente caso, dopo che Arsenicum per lo spazio di due giorni non ebbe l'effetto desiderato. Il Dott. Kafka il primo raccomandò questo rimedio nell'idropisia consecutiva a febbre scarlattina per una semplice indicazione patologica, perchè egli lo trovò specialmente adattato in tutti gli essudamenti cruposi, in questo caso dei reni. L'effetto giustificò l'acume di Kafka, poichè, dal momento della sua amministrazione, cominciò il ristabilimento. Egli raccomandò la terza potenza, noi demmo la cm., ed essa fece tutto quanto si poteva desiderare. Il fatto di amministrare un rimedio di tanta importanza come Hepar sopra una indicazione patologica generale mostra che la nostra Materia Medica Pura, ricca come è, è ancora in uno stato imperfetto, e che, come tutti gli altri vecchi rimedi ben conosciuti, ha bisogno di esperimento sopra esperimento, per renderli ancora più vantaggiosi in casi dove altrimenti non si sarebbe mai pensato ad essi.

N.º VI. e VIII. — Questi casi aventi radice nel miasma della sicosi mostrano due differenti modificazioni di porri, l'una che prende la forma di porri comuni ossia una conglomerazione di escrescenze tubulari della pelle che nella superficie rassomiglia al cavolfiore, e l'altra che assume la forma di escrescenze carnose e massiccie rassomiglianti a creste di gallo. Thuja ebbe la stessa salutare influenza sopra ambedue le modificazioni.

Il fanciullo che nell'ultimo caso la madre partorì mostrava la terribile malattia nel suo difettoso sviluppo.

Il fatto che quattro anni più tardi essa presentava an-

cora i sintomi dell'infezione sicosica prova quanto profondamente radicata essa era, sebbene non fosse bastante ad arrestare lo sviluppo normale di un secondo fanciullo.

Non avendo più sentito a parlare del caso è da supporre che Thuja estinse il miasma.

DISCUSSIONE

Dott. H. C. Allen: Io non pretendo di essere ben versato nella filosofia omiopatica; ma non credo che egli segua le regole registrate nell'*Organo* allorchè dà parecchie cartine di un alta potenza da prendersi senza un nuovo riesame del paziente. Ivi è chiaramente stabilito che una seconda dose non si dovrebbe dare finchè la prima non cessa di agire. Che tale metodo sia felice è stato molte volte dimostrato nelle nostre riunioni. Soltanto ieri noi ebbero un rapporto di una magnifica guarigione del Dott. Tomhagen, fatta con una dose unica di Conium. Quella dose agì cento e cinque giorni. Nessuno può dubitare che quella guarigione sarebbe stato impedita da una ripetizione della dose. Tale caso è una reale guarigione omiopatica, ed io amerei udire come il Dott. Fincke spiega tale ripetizione.

Dott. Fincke: Il paziente viveva in campagna ed io non poteva vederlo per prescrivere. Pensai che non gli avrebbe fatto male il prendere la medicina in quella forma. Io non credo che il soggetto della ripetizione sia in alcun modo stabilito od esaurito. Volevo vedere se la ripetizione guasterebbe il caso oppur no, ed essa non lo guastò (il paziente sta bene fino ad ora). Io sono disposto ai miglioramenti, ma desidererei che fossero fatti più esperimenti su questo soggetto, e penso che i casi dovrebbero essere riferiti anche se non riuscissero nel modo più perfetto.

Dott. H. C. Allen: Io sono sicuro che se il Dott. Tomhagen avesse ripetuto il suo rimedio, egli avrebbe gua-

stato il caso, sebbene la spiegazione del Dott. Fincke possa essere buona (*Transactions of the International Hahnemannian Association*).

DISTACCO DELLA RETINA

Letto innanzi alla Società Medica Omiopatica della Contea di Nuova York.

DEL DOTT. CLARENCE C. HOWARD.

Il seguente caso venne sotto la mia cura il 20 Aprile 1888. Esso offre tante fattezze interessanti per la sua rarità e per la condizione esausta del paziente, insieme col fatto che tale condizione aveva esistito da oltre due settimane sotto cura allopatica, che io lo presento alla vostra considerazione. Il sig. V., di circa 50 anni, si dava a periodi abituali di intemperanza da oltre trent'anni, ed era sofferente di nefrite cronica parenchimatosa. Alcuni anni prima ebbe un'emorragia nell'umore vitreo dell'occhio sinistro, che lasciò molta atrofia della corioide e della retina, ed opacità dell'umore vitreo che fino ad un certo punto impedì la vista di quell'occhio col produrre uno scotoma. Mentre continuava a fare stravizi, avendo avuto varii violenti attacchi di vomito e rigurgiti, fu improvvisamente colto da parziale cecità dell'occhio destro. Il campo della vista era ristretto ad una piccolissima circonferenza in su ed esternamente; in giù ed internamente, vi era assoluta perdita della vista. Fu chiamato in consulto il Dott. Deady e diagnosticò il distacco della retina. Un esame coll'oftalmoscopio manifestò che le pieghe opache bigie della retina erano tremolanti ad ogni movimento dell'occhio, ed i vasi erano tortuosi.

Su questa condizione e sintomi, io prescrissi Gelsem. 1 m. una dose, e ordinai al paziente di stare in letto, coricato disteso sul dorso, colla testa su piccolissimo guanciaie, con particolari istruzioni di non fare alcuno sforzo muscolare qualsiasi. Enemi di acqua calda furono dati per muovere gli intestini, i quali furono evacuati in

un vaso come l'orina. Il suo cibo consisteva di latte e farina della Compagnia Health Food, di sugo di bove, e ad intervalli di frutta, come mele cotte al forno, aranci, etc. Alla fine della prima settimana il campo della vista era moltissimo esteso, e l'oftalmoscopio mostrò una porzione più grande della retina attaccata.

Il miglioramento continuò ed in sei settimane la vista era normale. Gli fu gradatamente permesso di riprendere la posizione verticale, essendo stato prima messo in guardia contro ogni sforzo muscolare, e contro l'uso dell'occhio, che gli fu positivamente proibito. La sua vista rimase perfetta fino al 3 di Agosto, quando senza alcuna causa apparente vi fu un ritorno del suo disordine, ma non al punto di prima. Egli fu di nuovo messo in una posizione coricata ed alla stessa dieta e alle stesse precauzioni di prima, e fu amministrata un'altra dose di Gelsem. 1 m. seguita da un ristabilimento più rapido che la prima volta.

Il 16 di Agosto egli si lagnò di particelle ondegianti di macchie nere davanti all'occhio. Il Dott. Deady fece un altro esame e trovò che aveva avuto luogo un'emorragia nell'umore vitreo.

Fu prescritto Kali-hyd. 200, una dose per questa condizione, e con pronto sollievo.

La vista divenne normale, ed un accurato esame col l'oftalmoscopio non rivelò lesioni, il sangue essendo stato completamente assorbito. Il campo della vista era perfetto, il solo sintomo che rimaneva era una peculiare condizione della vista, tutti gli oggetti apparendo più piccoli. Per questo sintomo e per la condizione mentale il 14 Settembre fu data Platina 45 m., la quale produsse una condizione dell'occhio perfettamente normale e sana.

E' un fatto ben degno di menzione che questo signore abbia avuto nel frattempo non meno di sei scappate di ubriachezza senza alcun ritorno del disordine che lo afflisce (*The Homoeopathic Physician*).

GUARIGIONI COLLA DOSE UNICA

DEL DOTT. J. R. HAYNES.

Belladonna; La Signora M. di anni 42, di carnagione scura, di capelli ed occhi neri, piuttosto piccola di statura, del peso di circa 43 chilogrammi, nervosissima, traspira facilissimamente, per conseguenza si raffredda quasi ad ogni cambiamento di tempo; è stata soggetta a ciò che essa chiama febbre del fieno, e durante l'estate è stata abituata ad andare a passare la stagione nel Michigan; disse che appena arrivava colà provava istantaneo sollievo e non aveva più alcun disturbo se vi rimaneva fin dopo un forte gelo.

Fui chiamato a visitarla, la trovai in letto traspirante profusamente, agitatissima, aveva bisogno di gettare ogni cosa (le coperte), disse che quando era in traspirazione non poteva tollerare di stare coperta, e doveva gettar via le coperte; lagnavasi di dolore acuto, tagliante nel lato destro della faccia che lanciava su nella tempia e nel lato della testa, come se qualche strumento aguzzo fosse piantato improvvisamente nel lato della faccia, con un continuo dolore sordo, forte sopra tutto il lato di essa. Quando questi dolori acuti passavano traverso il lato della sua faccia la facevano gemere (malgrado tutti gli sforzi per stare quieta. La faccia era leggermente accesa; la lingua con patina bianca colla punta rossa e con papille prominenti; aveva bisogno di acqua, ma pochissima per volta, o appena bastante per bagnare la bocca; la gola sembrava ulcerata, era rossa, con qualche difficoltà nella deglutizione; forte dolore sotto lo sterno ed estendentesi su tutta la parte anteriore del petto; sapore di gomma appiccicata nella bocca; scoratissima, diceva abbisognarle immediato sollievo, altrimenti non potrebbe vivere; polso 130, piccolo e come un filo; grosse gocce di traspirazione si vedevano sulla di lei faccia, le quali diceva, erano anche su tutto il corpo.

Una dose di *Belladonna* 10 m., a secco sulla lingua,

con Sac. lac. nell'acqua, un cucchiarino ogni ora, alleviò il dolore in venti minuti, ed essa s'addormentò per quattro ore; la mattina seguente il disturbo era tutto scomparso. Non le fu lasciata alcuna medicina, e le fu raccomandato di stare in moltissimo riguardo per alcuni giorni; non vi fu ulteriore disordine.

Belladonna: La signora S., — di settantasei anni, piuttosto grossa, di carnagione chiara, capelli bigi, occhi celesti, godeva generalmente buona salute avuto riguardo alla sua età, era attivissima e poteva lavorare tutto il giorno nella sua casa senza pensarvi; sembrava godere stando affaccendata.

Fu presa improvvisamente da forte freddo che era alquanto alleviato dal coprirsì bene in letto, dopo del quale essa subito scoppiò in abbondantissima traspirazione, che la rese agitatissima; gettava via le coperte, perchè il sudore faceva sì che si sentisse tanto peggio.

La trovai con fiera tosse, rauca e secca, veniva a parossimi, che essa non poteva menomamente impedire; e se tentava di parlare le veniva un parossismo di tosse; lingua con patina bianca, colla punta rossa e papille prominenti; bocca asciutta, ma non sete; gola dolorosa, fauci rosse vive, e quando tossiva diceva sentire come se un coltello si fosse piantato dentro; addoloramento sotto lo sterno e traverso la parte anteriore del petto esacerbato dal tossire o dal toccarlo, o tentando di prendere un pieno respiro, che cagionava un eccesso spasmodico di tosse che durava parecchi minuti.

Belladonna 10 m., una dose a secco sulla lingua e Sac. lac., nell'acqua, un cucchiarino ogni ora. Alla visita seguente essa era alquanto migliorata, aveva dormito benissimo durante la notte; la tosse era più sciolta, poteva parlare senza provocare i parossismi di tosse; ma niun desiderio di cibo di alcuna specie, non era più così agitata, poteva tollerare di star coperta in letto. Sac. lac. come prima; vi fu un miglioramento continuo; la tosse divenne sciolta, il sudore scomparve; l'appetito subito migliorò, ed in cinque giorni la dichiarai guarita; ma fu

avvertita di aversi cura per parecchi giorni, e farmi sapere se le succedeva qualche accidente; non vi fu ulteriore disturbo.

Hepar: La signora S. —, di anni trent'uno, di carnagione chiara, capelli bruni chiari, occhi celesti; piuttosto alta e smilza; peserà circa 47 chili; piuttosto nervosa e bisbetica. Aveva preso un forte raffreddore (la grippe), che essa e qualcheduno dei suoi vicini avevano tentato di guarire, ma senza successo: ciò che avessero dato non potei saperlo; ma ogni sorta di porcheria, sia interna che esterna, era stata adoprata.

Essa aveva una tosse profonda, pesante, stretta; ciò che espelleva era di colore scuro, giallastro, e diceva che le lasciava in bocca un sapore putridissimo; dolor di testa sordo, pesante su tutta la testa, peggiore nella fronte, — aggravato dalla tosse; la faccia era pallida eccetto quando tossiva, ed allora diventava di color garofano; lingua con intonaco bianco, niun sapore particolarmente cattivo nella bocca, fiato putrido; moltissima sete, voleva acqua fredda ed in buona quantità; niun appetito di cibo, essendo che nulla aveva il sapore naturale, sensibilità nello stomaco e negli intestini, con considerevole flatulenza; orina in bastante quantità, ma bruna scura, con forte odore; si sentiva debole e prostrata, come se le costasse gran fatica il muovere soltanto le braccia o le gambe od il fare qualche sforzo per stirarsi, preferiva molto rimanere perfettamente quieta; polso 100 e piuttosto si sentiva freddolosa ad ogni movimento del suo corpo; anche in una camera calda; addoloramento nella gola ed in tutto il petto, esacerbato dal tossire; tutti i di lei sintomi erano migliorati quando si trovava in traspirazione, aveva bisogno che le coperte fossero tirate su strette attorno al collo per mantenere la traspirazione, poichè quando s'asciuttava diveniva agitatissima e nervosa.

Hepar 10 m. una dose asciutta sulla lingua e *Sac. lac.* nell'acqua, un cucchiarino ogni ora.

Alla visita seguente vi era qualche miglioramento, la

tosse era più facile, poteva sputare con minore disturbo; meno dolore nel petto; polso 90, non aveva più bisogno di essere tanto coperta, aveva dormito (una parte della notte, si sentì meglio svegliandosi, meno sete, lingua non più tanto intonacata, e non tanto nervosa e scoraggiata; Sac. lac. ogni ora come prima; sorvegliai bene questo caso per cinque giorni, quando essa fu in grado di alzarsi e vestirsi. Essa ebbe soltanto una dose di Hepar 10 m. e fu avvertita di star ben guardinga per parecchi giorni, e farmi sapere al più presto possibile se succedesse qualche cosa di nuovo; non vi fu ulteriore disturbo.

Barita carbonica: La signorina E., — di anni 16, bruna, occhi e capelli neri, piuttosto pienotta era impiegata come bambinaja.

Mi fu condotta per vedere se io poteva fare qualche cosa per lei. La famiglia si lagnava che essa aveva sudore ai piedi così terribile e cattivo che niuno della casa voleva starle vicino; e perciò non poteva avere alcun collocamento. Il sudore era estremamente offensivo, di carattere ammorbante, putrido, che si spandeva per tutta la casa. Vi erano soltanto pochi sintomi da poter ricavare da essa e dalla famiglia.

Nella sua tenera età ebbe una gran quantità di porri sulla mano, che qualche vecchia donna fece scomparire con talun'applicazione locale, ma che cosa fosse essa non sapeva. Tutta la superficie delle piante dei piedi, quella fra le dita aveva aspetto come se fosse stata messa a macerare nell'acqua calda per lungo tempo; la pelle era bianca ed i piedi erano sensibili, specialmente quando essa vi si reggeva sopra; l'odore era così offensivo che io fui lieto di allontanarmene il più presto possibile.

I parenti dissero che alle volte sembrava mancante di memoria, cogli altri era vivace come chiunque della sua età; aveva accessi di grande scoramento, e di afflizione per le più piccole bagattelle, e se ne stava sola e sospirava e piangeva come se non avesse amici nel mondo. Sembrava avere soltanto poca fiducia in se stessa, a-

veva buon appetito, dormiva bene, non si lagnava di alcun male nè dolore; ed alle volte era allegra come chiunque, ma altre volte era scoratissima, ed essi non sapevano che farle, perchè volevano trattarla bene.

Le fu dato una dose di Baryta carb. 10 m., asciutta sulla lingua e Sac. lac. per una settimana da prendersi nell' acqua; così durò sei settimane quando essa fu dichiarata guarita di tutti i suoi disordini.

Il sudore ai piedi fu completamente rimosso, come pure i di lei accessi di scoramento; sono già passati alcuni anni e non l'ho più sentita lagnarsi di alcun male simile (*Transactions of the International Hahnemannian Association*).

L'OSPEDALE OMIOPATICO PER LE DONNE IN FILADELFIA

A mostrare come i popoli veramente civili onorino i loro grandi uomini riferiamo dall'*Homoeopathic Physician* quanto segue:

Il 26 Aprile l'Associazione Omiopatica delle donne di Pensilvania aprì al pubblico il Padiglione in Memoria del dott. Lippe. Questo è un fabbricato speciale per il comodo di quei casi che non è conveniente porre nell'ospedale generale. Il padiglione ha quarantotto piedi di lunghezza per trenta di larghezza. Esso è fabbricato con la migliore qualità di mattoni, con doppie pareti, essendovi tre pollici e mezzo di spazio d'aria tra l'una e l'altra. Esso contiene una grande sala e due camere private per le pazienti. La sala ha quattro focolari aperti. Le camere private hanno pure focolari. Tutte le finestre sono doppie, con traverse di legno sopra di esse nella sala, ed un congegno per rendere la ventilazione più perfetta. Questo padiglione è riscaldato e ventilato dal ventaglio e calorifero di Sturtevant. Tutta l'aria del padiglione può essere cambiata in pochi minuti.

Vi sono camere per i dottori e per le infermiere addette a questo fabbricato e per gli aiutanti. Gabinetti per la biancheria, stanze da bagno, etc., tutto è costruito secondo le migliori regole sanitarie. Non vi sono angoli in alcuna parte del fabbricato. Tutte le porte e finestre sono di quercia.

Nel pian terreno, il quale è leggiero ed arioso, vi è la cucina, con tutti i comodi moderni. Una lavanderia fornita di serbatoj di-

sinfettanti, tinozze, etc., dove la biancheria personale e del letto delle pazienti sarà lavata; anche una stanza per stirare, una stanza da pranzo ed una da ricevere per il dottore e per le infermiere. Veramente si è avuto ogni cura per rendere questo padiglione più perfetto che fosse possibile e completamente igienico in ogni modo e comodo per tutti gli inquilini.

Tale fabbricato sembra un ricordo degno del dott. Lippe, al quale è dedicato. Una iscrizione sarà posta nell'anticamera del padiglione, colle seguenti parole:

In memoria del Dottore in Medicina

ADOLFO LIPPE

Vero seguace di Hahnemann

Uomo che ebbe il coraggio delle proprie convinzioni.

NOTE SUL CONGRESSO MONDIALE

Le seguenti note del *Medical Advance* meritano di essere conosciute:

La decisione dell'Istituto Americano di tenere la sua prossima sessione in connessione col Congresso mondiale di Omiopatia a Chicago, nel 1893, assicurerà la più grande e rappresentativa riunione che si sia mai tenuta dalla nostra scuola.

*
**

Il Congresso si adunerà Lunedì 29 Maggio 1893, e continuerà le sue sessioni lungo la settimana, l'ultima sessione avendo luogo il sabato 3 Giugno.

*
**

L'Associazione Internazionale Hahnemanniana è stata invitata a prender parte al Congresso.

**

Il *Great Northern hôtel* — mobiliato a nuovo e con eleganza — assolutamente a prova di fuoco — è stato impegnato per i principali quartieri del Congresso. Le camere saranno fornite a prezzi regolari. La domanda dovrebbe esser fatta subito al Dott. J. H. Buffum, *Venetian building, Chicago*.

*
*
*

Il magnifico palazzo artistico (*Art building*) del costo di 1,000,000 di dollari, nel quale si devono tenere le adunanze del Congresso, si sta ora con celerità fabbricando, e sarà ultimato pel 1° Maggio 1893. Esso conterrà due sale di ricevimento con 3500 sedili ognuna, ed una dozzina o più di sale, ciascuna con 300 a 700 sedili. Saranno accordate ampie facilitazioni per esercizi preparatorj, sessioni generali e adunanze di comitati sotto lo stesso tetto.

*
*
*

I nuovi congegni idraulici saranno pronti pel loro uso in poche settimane, e Chicago avrà allora uno dei migliori sistemi per assicurare acqua pura nel mondo.

*
*
*

Uno degli studj più interessanti pei medici all'Esposizione sarà il suo sistema di fogne: 6,000 gabinetti sanitari saranno costruiti in compartimenti di marmo. Da questi lo spurgo sarà trasportato in ampi serbatoi all'angolo sudest dei terreni, dove purificato con mezzi chimici se ne premeranno in forme i solidi per esser bruciati nelle fornaci. Si sono prese disposizioni per una città permanente di 300,000 abitanti. Questo metodo perciò sarà messo completamente alla prova.

*
*
*

È da sperarsi che le attrattive dell'Esposizione, insieme a quelle del Congresso assicureranno una numerosa rappresentanza di medici della nostra scuola dai paesi esteri. Il comitato farà tutti gli sforzi possibili per favorire tali rappresentanti.

CORRISPONDENZA OMIOPATICA

Se non fosse la forza delle grandi convinzioni che albergano nell'animo dei più comprensivi e devoti amici dell'Omiopatia, certamente si sarebbe tentati ad augurar male delle sue sorti, specialmente in Italia: tanta è dovunque la cecità delle menti, la noncuranza dei più vitali interessi

dell'umana salute e la insciente servitù del popolo che chiamarono, per meglio canzonarlo, sovrano. Leggasi quanto in proposito un valente nostro collega, un po' pessimista forse, ne scriveva nel decorso settembre.

« La corrente nel nostro campo è negativa, e tutto volge alla peggio. Innanzi tutto, se non si farà giustizia dei farmacisti, l'Omiopatia qui da noi morrà presto. Tu non puoi credere quale sconcio succeda. La pipa, il zigaro, e le sigarette profumano la farmacia, e gli abiti e le mani del farmacista, che, con quelle mani sozze di tabacco, tocca i tappi, i globoli, la carta, e tutto puzza di bettola e di sentina. Aggiungi a questo — e sta qui il guaio fondamentale — il criterio sballato dei medici. Non sono filosofi: sono mestieranti. La scuola guasta loro il cervello. Or vedi mò quello che accade ad Amburgo per il colera. Hanno questi sapientoni contratta amicizia coi microbi di Kock, ne sanno la generazione (dicono), la propagazione ed anche gli affari di casa; hanno il famoso acido fenico che da tanti anni mistifica la società, come disse al Congresso medico di Berlino, lo stesso Lister, bruciano indumenti e masserizie, asfissiano il prossimo coi disinfettanti, e il Colera prosegue la sua marcia trionfale col 60 per 010 di morti. E non si turbano quest'anime di cane; vedono la nullità, anzi il danno del loro operato, ed imperterriti tirano avanti, e quando la morte ha falciato mezzo il mondo, e si ferma per legge naturale, si guardano essi, e soddisfatti del loro operato li senti dire, Collegli abbiamo vinto. Ed in mezzo a tali elementi che cosa puoi sperare di bene? I medici si sono imposti oggigiorno alla società, come accadde sul finire dello scorso secolo: Congressi, adunanze, esposizioni, conferenze, tutto è di loro. Se ti dovessi contare, ce ne sarebbe per una giornata intera da dire. Ne viene da ciò che hanno sempre ragione, ed influiscono col loro giudizio nelle famiglie, e il primo colpo è sempre contro l'Omiopatia. Ma lasciamo andare. »

Sono verità dolorose, ma sacrosante. I farmacisti, fatte poche onorevoli eccezioni, si conservano quali Hahnemann li giudicava e condannò: essi devono, in Omiopatia, sottostare alla sorveglianza scrupolosa dei medici. Del resto ciò che dal nostro amico è detto, riguardo a taluni omiopatici ed agli allopatichi genericamente, è tant'oro. I medici vecchi, e i giovani, che più monta, in sè grande sviluppo d'indipendenza e di libertà non sanno essere nè indipendenti nè liberi; non osano progredire. Potrebbero guarire il Colera colla perdita del 10 per 010 e anche meno; preferiscono curarlo colla perdita del 50 per 010. Cecità inesplicabile! Il pubblico poi è ridotto ad essere il vero *servum pecus* di Orazio. Il nostro caro amico dispera quasi: qui non gli fac-

ciamo eco. Abbiamo troppa fede nella verità; della quale se noi non siamo degni di vedere il trionfo lo vedrà certo una generazione più virtuosa e più meritevole della nostra. Poichè la verità non può perire: essa ha per alleato fedele il tempo e per vindice Iddio!

G. P.

APPUNTI CLINICI

Rimedi per la Diplopia. — Il Dott. H. H. Crippen, in un articolo nel numero di Maggio dell'*American Homoeopathist*, sulla « Cura pratica delle malattie degli Occhi nei Bambini » menziona i seguenti rimedi:

Rimedi che hanno diplopia. — Acid. nitricum, aconitum, agarius, ammonium carb. argentum nitricum, aurum muriat. belladonna, cicuta virosa, conium, digitalis, eug. jam. euphorbia, gelsemium, ginseng, hyoscyamus, iodium, jaborandi, mezereum, natrum muriat. paris quadrifolia, petroleum, pulsatilla, rhus toxicodendron, secale, stramonium, tabacum, theridion, thuja, veratrum album.

Diplopia, dominata da uno sforzo di voluttà; *gelsemium*.

- che scompare piegando la testa all'indietro, *senega*.
- per offesa meccanica ai muscoli dell'occhio, *arnica*.
- gli oggetti orizzontali a qualche distanza sembrano doppi, *acidum nitricum*.
- gli oggetti sembrano doppi e neri, *cicuta virosa*.
- guardando all'ingiù, *arnica*.
- guardando acutamente un oggetto, *ginseng*.
- dovuta a paresi n. abducente sinistro, *causticum*, *cuprum aceticum Kali hydriodicum*.
- dovuta a paresi n. abducente destro, *sulphur*, *chelidonium*.
- dovuta a paralisi n. oculo motore destro, *nux vomica*.
- dovuta a paralisi n. oculo mot. sin. *senega*.
- dovuta a paralisi n. patheticus, *senega*.
- transitoria, *aconito*.
- nell'inclinare la testa ai lati; visione solo quando la testa è dritta *gelsemium*.
- con frequente oscurarsi della vista, *petroleum*.

Oltre questi rimedi, in modo generale, noi possiamo indicare: *aconitum* per paresi dopo essersi esposti a venti freddi (*causticum*); *euphrasia*, con sintomi catarrali, con macchie visuali sollevate dal fregarsi *mercurius iodatus flavus*, per paralisi e paresi di origine sifilitica (*Kali hydriodicum*); *phosphorus*, paralisi per esaurimento nervoso (*zincum phosphoricum*); *rhus toxicodendron*, nelle diatesi reumatiche; *spigelia* allorchè è associata con nevralgia sopraciliare. — Dott. Norton.

Hipposzen. nelle malattie della pelle. — Il Dott. Morrison, con *hipposzen.* 12, guarì permanentemente un bambino che soffriva di un esteso eczema. Non diede altro rimedio. Si dimostrò anche molto utile in un caso di rupia inveterata. (*California Homoeopath.*)

Dioscorrea nel Panereccio. — Alla 12^a e 30^a Discorrea si è mostrata molto utile nel mitigare il dolore dei panerecci che suppurano (*California Homoeopath.*)

Natrum muriaticum. — Nella stitichezza dei bambini nutriti artificialmente col latte di vacca, basta l'aggiungere una piccolissima quantità di sale di cucina al latte per attivare l'azione intestinale.

Sambucus nelle affezioni respiratorie. — Stanchezza; ogni movimento cagiona una brevità di respiro quasi soffocante, con molta traspirazione (*California Homeopath.*)

NOTE E NOTIZIE

Definizione del Farmacista. Un uomo che mescola medicinali dei quali conosce poco, da introdursi in un corpo che conosce meno, per curare una malattia della quale non conosce niente. *Voltaire.*

Ospedale omiopatico a Lipsia. — Il dottor Stiff direttore di questo istituto pubblica nel suo rapporto quanto segue: La frequenza nell'ospedale nel corrente anno è aumentata del 30 per cento, poichè furono in tutto curati 137 ammalati, de' quali 21 casi acuti. In questi ultimi la durata della cura fu di giorni 15,75, per ogni individuo nei cronici fu di 39.

Tutti gli acuti partirono completamente guariti. Dei cronici, 54 furono guariti, 42 migliorati, 12 abbandonarono l'ospedale non peranco guariti, 10 morirono, e 16 si trovavano ancora alla fine dell'anno in cura.

Progressi dell'Omiopatia a Pietroburgo. — L'ospedale Omiopatico di Pietroburgo celebrò il 1 Giugno il decimo anniversario della sua fondazione, e in questa fausta ricorrenza pubblicò alcuni dati statistici che danno il criterio dei progressi fatti. Nel corso di questi dieci anni la farmacia fu visitata da 200.719 pazienti, ed ha venduto per 164,774 Rubli di medicina, e per 10,606 Rubli ne diede *gratis* ai poveri. Per la pubblicazione di libri omiopatici furono spesi 11,064 Rubli, e per la compra di opere omiopatiche 5154 Rubli.

Per la vendita di libri furono incassati 14628 Rubli; inoltre se ne distribuirono altri gratis per 2198 Rubli. La Società Omiopatica della città sta preparando i fondi per la costruzione di altro ospedale. Già sono entrati 133,067 Rubli. Il capitale della Società nel corso di dieci anni da 3000 Rubli è aumentato di 145,950 Rubli. Sono queste cifre eloquenti che parlano altamente del progresso dell'Omiopatia a Pietroburgo.

Il vero modo di guarire il Colera

COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe
TERAPEUTICA DEL COLERA
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.

Traduzione del Dott. **G. Pompili**

Prezzo, 75 centesimi.

DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO

PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG

Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**
coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.

Prezzo Lire 2.

INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDI

NELLA FEBBRE INTERMITTENTE

PER IL **Dott. T. P. Wilson**

Versione dall'Inglese del **Dott. G. Pompili**

Prezzo Lire 1.

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*

IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*

IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*

IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*

IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*

IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*

IN GENOVA *Libreria Beuf*

Sommario

Casi clinici con commenti del Dottor B. Fincke.	Pag. 129
Distacco della retina del Dott. Clarence C. Howard	» 149.
Guarigioni colla dose unica del Dott. J. R. Haynes	» 151
L' Ospedale Omiopatico per le donne in Filadelfia.	» 155
Note sul Congresso Mondiale	» 156
Corrispondenza omiopatica	» 157
Appunti clinici: — <i>Rimedj per la diplopia</i> ; — <i>Hypozen.</i> <i>nelle malattie della pelle</i> ; — <i>Dioscorrea nel panereccio</i> ; — <i>Natrum murialeum</i> ; — <i>Sambucus nelle affezioni</i> <i>respiratorie</i>	» 159
Note e Notizie	» 160

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	L. 8
Per le provincie italiane.	» 10
Per fuori d' Italia	» 15
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

Giorno N.° 1.° Lat. d.

« Conto corrente con la posta »

ANNO XXXVIII

DICEMBRE 1892.

NUM. 6.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXVIII.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Medotti 325.

MILANO

FRATELLI DUNOLARD

NAPOLI

« LIBRERIA DETKEN »

TORINO

FRATELLI BOCCA

1892

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorso 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

DURATA DI AZIONE E ANTIDOTI

DEI PRINCIPALI RIMEDI

per il **Dott. F. H. Lutze**

VERSIONE ITALIANA

del **Dott. G. Pompili**

Per comodo degli esercenti e degli studiosi furono tirate alcune copie a parte di questo lavoro che venne inserito nella *Rivista Omiopatica* di Aprile e Maggio 1891. Si spediscono franche di porto contro l' invio di 50 centesimi in francobolli, prezzo di ciascuna copia.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXVIII DICEMBRE 1892.

Numero 6.

TRE REGOLE DI HAHNEMANN

CONCERNENTI IL RANGO DEI SINTOMI

DEL DOTT. COSTANTINO HERING

Il consiglio di Hahnemann è, di prendere tutti i sintomi di ciascun caso, come se fossero uno solo. Confrontate Organo, §. 83, e seguenti: la stessa cosa deve effettuarsi mentre si fa l'esperimento; registrate tutti i sintomi (Confrontate Organo §§. 138, 139, etc.). Al contrario le comuni vecchie scuole esaminano ciascun caso onde fare una diagnosi e mettere in grado il dottore di dire al paziente « di che cosa si tratta, » e se esse parlano degli effetti di un medicamento domandano: « Quale malattia guarisce esso »? « Quale generalità patologica costituisce il suo carattere? » Il vero Hahnemanniano esamina ciascun caso per ricavare i sintomi che distinguono questo caso da tutti gli altri. Egli osserva la più stretta individualizzazione; come un ritrattista, egli ha bisogno della fotografia di ciascun caso isolato di malattia. Tali sintomi o gruppi di sintomi, in quanto distinguono il caso che il medico ha dinanzi, sono i sintomi caratteristici ai quali egli mira. Lo stesso nello esperimento. Noi abbiamo bisogno della caratteristica di un medicamento, cioè di sintomi tali che lo distinguano da tutti gli altri.

La regola di Hahnemann stabilisce che noi dobbiamo aver in mira di ricavare tutti i sintomi, particolarmente quelli che sono stati finora disprezzati o trascurati, o dei quali non si è udito parlare, o sono stati derisi, per ottenere ciò che necessariamente dobbiamo conoscere. Lo

stesso è coll'esperimento delle medicine. Col raccogliere tutti e ciascun sintomo, e particolarmente le così dette minuzie, noi otteniamo le caratteristiche. Le comuni vecchie scuole sono soddisfatte di un carattere generale patologico con cui i medicamenti possono essere divisi in classi, ma non possono mai essere individualizzati, ciascuno come una cosa *per se*.

REGOLA I. — La prima regola di Hahnemann è: le caratteristiche del caso devono essere simili alla caratteristica del medicamento. (Confrontate Organo, §. 153, ed altri).

Questa regola è anche stata espressa nelle seguenti parole: I sintomi di un caso ed i sintomi di un medicamento devono essere non soltanto simili ad uno ad uno, ma in ambedue gli stessi sintomi debbono anche essere di un ordine simile. (Confrontate Archiv. xl, 3, p. 92). Così è del rango, secondo il quale noi disponiamo i sintomi ottenuti dall'esame di un caso — il rango, il valore, l'importanza dei rispettivi sintomi del medicamento — il che decide quando, come spesso avviene, parecchie differenti medicine hanno in apparenza la stessa somiglianza; è questo rango che decide in tale scelta.

REGOLA II. — Hahnemann ci ha data una seconda regola nelle sue *Malattie Croniche*. Noi possiamo adottare la sua teoria psorica oppur no, ma se noi seguiamo il suo consiglio pratico datoci nella detta opera, avremo, in proporzione, molto migliore successo e saremo costretti ad adottare almeno tutte le regole pratiche contenute in detta teoria.

La consistenza di questa teoria non è confutata dalla scoperta dell'*acarus scabiei*, nè da *equivoca generatio*, nè dalla qualità contagiosa, nè dalla propagazione degli animalletti, nè da alcuna altra cosa (neppure dall'intera tribù dei batteri.) — (*Editore*). La quintessenza della sua dottrina è, di dare in tutte le malattie croniche, cioè in quelle che progrediscono dal di fuori al di dentro, dalle parti meno essenziali del nostro corpo alle più essenziali, dalla periferia agli organi centrali, generalmente

dal giù in su, — di dare in tutti siffatti casi, di preferenza, quei medicamenti che sono opposti nella loro direzione, o modo di azione, che agiscono dal di dentro verso il di fuori, da su in giù, dagli organi più essenziali ai meno essenziali, dal cervello e dai nervi verso il di fuori e giù ai più esterni ed inferiori di tutti gli organi, alla pelle. (Confrontate la prefazione al trattato delle Malattie Croniche, p. 7, e seguenti). La metafisica della nostra scienza ci dice che tutte le malattie medicinali (*paranosses*) sono, nella loro essenza ed origine, opposte a tutta la massa delle malattie epidemiche, contagiose ed altre. tutte le ultime essendo prodotte da un concorso di cause (*synuoses*).

La dottrina di Hahnemann intorno alla cura delle malattie croniche, ne include un'altra ed opposta, cioè la direzione opposta nello sviluppo di ciascun caso di malattia cronica. Tutti i medicamenti antipsorici di Hahnemann hanno questa particolarità come la più caratteristica — l'evoluzione degli effetti dal dentro al di fuori. Così tutti i sintomi indicanti tale direzione nei casi da fuori verso dentro, e nei medicamenti l'opposto da dentro verso fuori, sono del più alto rango — essi decidono la scelta.

REGOLA III. — Hahnemann ci dà una terza regola, che è stata trascurata da tutti i bassi diluzionisti, o, almeno, non è mai da essi menzionata, ed è stata anche interamente posta in non cale dai teorici della nostra scuola, non ostante che, senza questa terza regola, l'arte Omiopatica di guarire sarebbe la più imperfetta. Questa regola pone in grado l'artista Hahnemanniano non solo di guarire le più ostinate malattie croniche, ma anche di fare una certa prognosi quando si dà congedo ad un caso, se il paziente rimarrà guarito o se la malattia ritornerà, simile ad un creditore pagato per metà, alla prima occasione.

Hahnemann asserisce, nel suo trattato sulle Malattie Croniche, versione Americana, p. 171: I sintomi più antichi spariscono gli ultimi. Qui noi abbiamo una delle os-

servazioni generali di Hahnemann, la quale come tutte le altre, è di infinito valore, una regola piena, pratica e di immensa importanza.

Ad alcuni potrebbe sembrare così naturale che sintomi recenti siano i primi a scomparire e quelli antichi per gli ultimi, che una tale osservazione avrebbero dovuto farla tutti e ciascun medico in tutti i tempi. Ma questo non avvenne. Ciò non fu mai osservato prima di Hahnemann, nè mai stabilito prima come regola.

Noi esporremo tutte le conseguenze di questa regola di successione, ma prima la ripetiamo in altra forma.

La suddetta regola potrebbe anche essere espressa nelle seguenti parole: In malattie di lunga durata dove i sintomi o gruppi di sintomi si sono manifestati nell'infermo in un certo ordine, succedendosi l'un l'altro, sempre più accumulandosi di volta in volta a quelli già esistenti, in tali casi quest'ordine dovrebbe essere rovesciato durante la guarigione, l'ultimo dovrebbe sparire il primo ed il primo l'ultimo.

Supponiamo che un infermo avesse sperimentati i sintomi che egli soffre nell'ordine *a, b, c, d, e*, allora essi dovrebbero abbandonarlo, se la guarigione ha da essere perfetta e permanente, nell'ordine, *e, d, c, b, a*. Gli ultimi sintomi hanno così il più alto rango nel decidere la scelta del rimedio.

Supponiamo un paziente che si lamenti di nuovi sintomi, come spesso avviene durante la cura di casi di lunga durata, particolarmente se abbiamo scelto con grande cura un medicamento così detto antipsorico, ed il miglioramento abbia, naturalmente, continuato senza interruzione quattro, sei, otto settimane, dopo il qual tempo il miglioramento gradatamente cessa, ed il paziente ricomincia a lamentarsi piuttosto di più. In tali casi noi spessissimo troveremo, se di nuovo ci facciamo un'accurata immagine del nuovamente accresciuto stato morboso esattamente come facemmo prima, che parecchi nuovi sintomi sono comparsi. Noi possiamo rappresentare ciò colla formola: *a, b, c, d, e* hanno diminuito, specialmente *e, d,*

c; ed ora *a*, *b* sono di nuovo in aumento, anche *e* ricomparisce; *d*, *e* sono spariti, ma un altro sintomo *f*, è stato aggiunto, od anche *f*, *g*. Questi nuovi sintomi sono sempre del più alto rango, anche se in apparenza non importanti.

Si può osservare che generalmente essi sono tali quali si troveranno fra i sintomi del rimedio dato per ultimo, così la precauzione può quì essere al suo posto, che dopo tale lungo intervallo, o dopo tale reale guadagno quale è la scomparsa di *d*, *e*, lo stesso rimedio non sarà più di alcun beneficio, la più grande controindicazione essendo i nuovi sintomi. Altro medicamento deve essere scelto, ed uno che abbia *f*, o *f*, *g*, per speciale caratteristica.

L'influenza pratica di queste tre regole di rango mostra di essere non soltanto multiforme, ma la loro osservanza diventa un segno caratteristico di differenza fra un semplice empirico in Omiopatia, un Omiopatico perverso, ed un Hahnemanniano reale. Il primo coprirà sintomo con sintomo, senza conoscere o fare alcuna distinzione; il secondo si contenterà di pochi sintomi che gli dicano ciò che egli chiama il carattere scientifico, e lo metterà in grado di camminare sui trampoli della patologia; il terzo osserverà le regole e guarirà il malato come faceva Hahnemann. Merita dunque la pena di osservarle più strettamente queste regole e di averle sempre più innanzi agli occhi nostri.

REGOLA I. — Secondo la prima regola noi dobbiamo indagare non soltanto la sede dei sintomi, quale organo sembri essere il centro dell'azione patologica, ma anche le minuzie sulla località, non ostante che non abbiano alcuna importanza in patologia; cioè una piccola infiammazione sulla punta del naso o sul lobo dell'orecchio può aiutare ad indicare Nitrum. Se alcune di queste sensazioni di un paziente sono in un lato del corpo o in un altro, se esse predominano in un lato, e se esse passano da un lato all'altro, secondo questa regola noi dobbiamo accuratamente registrarle.

2. Noi inoltre facciamo indagini per ciascuna specie di sensazioni con molto maggiore accuratezza di quel che sarebbe richiesto se noi non avessimo altro da decidere che il carattere patologico; alcune speciali sensazioni, bagatelle in se stesse, possono essere di importanza nella scelta dei medicamenti, anche quelle che sono inesplicabili colla patologia o che non furono mai osservate dalla patologia; per esempio, una sensazione come « se gocce d'acqua stessero cadendo, » possono aiutare ed indicare Cannabis.

3. Dobbiamo indagare il tempo del giorno in cui i sintomi di un paziente aumentano, sono migliorati, o spariscono. Questo è spessissimo il solo criterio con cui decidiamo la nostra scelta. Anche le ore del giorno sono spessissimo di una influenza decisiva; cioè, le ore dopo mezzanotte, dall'una alle tre, possono aiutare ed indicare Arsenicum o Kali carb.; dalle quattro alle sette nella sera possono aiutare a scegliere Helleborus o Lycopodium.

4. Parimenti ogni funzione del nostro corpo; dormire o vegliare, mangiare, bere, camminare, stare in piedi, riposo o movimento, etc., deve essere presa in considerazione, in quanto che tali funzioni possono essere una delle condizioni di aggravamento o di miglioramento di alcuni dei sintomi dell'infermo.

5. Nello stesso modo tutte le connessioni di sintomi consecutivi l'uno all'altro, od alternantisi l'uno coll'altro, abbiano essi o non abbiano un'importanza patologica, sono tutte per noi del più alto rango, se, aiutati da esse, possiamo distinguere un caso dall'altro od un medicamento dall'altro. La prima regola, quindi, è, che non soltanto le caratteristiche devono esser simili, ma vi deve anche essere una somiglianza nel loro rango rispettivo.

REGOLA II. — La seconda regola di Hahnemann fa conoscere una specie di distinzione tra i differenti medicamenti che sono stati sperimentati ed applicati, la quale deve gradatamente condurre all'adozione di un ordine di rango fra essi. E' una divisione simile a quella dei così detti Policresti. Ma non è ciò soltanto; la stessa re-

gola è anche di grande influenza quando noi disponiamo i sintomi dell'infermo.

2. Tutti i sintomi di affezioni interne, tutti i sintomi della mente od altre azioni interne, sono, secondo essa, di molto più alto valore che i sintomi più molesti e distruttivi alla superficie del corpo. Una decrescenza od un miglioramento di sintomi esterni, con un aumento di mali interni, ancorchè gli ultimi siano in apparenza soltanto di poca impertanza, sarà un' indicazione per noi che il nostro infermo sta peggiorando, e noi dobbiamo provarci a scoprire, fra i suoi sintomi, quello di guida, che ci indichi un'altro medicamento, il vero guaritivo.

3. Molto frequentemente noi vedremo tentativi inefficaci, per così dire, delle azioni interne, per gettarsi fuori e portare alla superficie quello che attacca il centro della vita. Noi dobbiamo tentare di coadiuvare tali tentativi, ma non con applicazioni esterne, nè con la semplice rimozione di quello che la malattia produce, ed ancor meno con medicamenti soltanto simili agli stessi sintomi esterni; al contrario, dobbiamo indagare, principalmente, i sintomi interni nascosti, e confrontarli colla massima cura, per rinvenire fra i nostri medicamenti quello che corrisponda esattamente ai sintomi soggettivi od interni, e di preferenza fra gli antipsorici, cioè fra quelli che agiscono più degli altri da dentro verso il di fuori. Le principali caratteristiche degli antipsorici furono ottenute dall'infermo, e soltanto coll'uso di potenze. I medicamenti non possono manifestare tali particolarità le più importanti tranne che colle alte potenze, e colle persone le più sensibili.

REGOLA III. — Gli usi della terza regola di Hahnemann sono i seguenti:

1. Durante l'esame dell'infermo, noi dobbiamo indagare per quanto è possibile, in quale ordine, secondo il tempo, i differenti sintomi fecero la loro prima comparsa.

2. Dopo tale accurato e completo esame di un caso, noi dobbiamo ordinare la nostra collezione di sintomi secondo il loro valore, cioè, secondo la loro importanza

come indicativi, e dobbiamo collocare pei primi quelli che sono comparsi gli ultimi, naturalmente senza trascurare gli altri ed anche i più antichi. Inoltre dobbiamo confrontare, quando scegliamo un medicamento, e trovare se quell'uno da scegliersi ha una somiglianza caratteristica, particolarmente coi sintomi che comparvero gli ultimi.

3. Se il paziente fosse stato saturato di droghe dalla vecchia scuola, noi dobbiamo dirigere i nostri antidoti contro i *medicamenti dati gli ultimi*. Per esempio, contro l'abuso di alcool o di aromatici, Nux vomica; contro thé, Pulsatilla o Thuja; contro Chinino, Pulsatilla, Arsenicum, Natrum mur.; contro Joduro e Joduro di Potassio, Hepar; contro vescicanti, Camphora; contro le cauterizzazioni col nitrato d'argento, Natrum mur.; contro i salassi, purganti o perdita di sangue, Cinchona; contro lesioni meccaniche da stiramenti (sforzi), Rhus; da contusioni, Arnica; contro Cloroformio, Hyosciamus.

4. In ogni caso cronico, dopo che un medicamento bene scelto ha avuto tempo di migliorare il caso, e cessa di far bene, e dobbiamo fare un nuovo esame per ottenere una immagine completa del nuovo stato dell'infermo, noi dobbiamo di nuovo indagare particolarmente i sintomi comparsi di recente. Siccome noi troveremo in quasi tutti i casi diligentemente osservati, che i nuovi sintomi corrispondono al medicamento dato per ultimo, e siccome noi sappiamo che una ripetizione della stessa medicina aggraverebbe soltanto, senza recare sollievo, particolarmente se le caratteristiche generali, cioè riguardo al tempo del giorno, ai lati del corpo od altre località sono cambiate, o se altre condizioni generali sono alterate; i nuovi medicamenti devono essere scelti riguardo e tali nuovi sintomi, considerandoli come i più indicativi, ossia di più alto rango.

5. Se noi siamo riusciti a guarire un caso cronico di lunga durata, ed i sintomi sono scomparsi nell'ordine inverso della loro comparsa, possiamo avere piena fiducia che il caso è ben guarito e che non vi è pericolo che il

male ritorni; altrimenti, noi faremmo meglio a dire al paziente, ancorchè egli fosse soddisfatto di una gnarigione parziale, che egli può prima che passi lungo tempo ammalarsi di nuovo. (*Medical Advance*, Giugno 1892).

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE HAHNEMANNIANA

Sessione del XIII Congresso annuale tenuto nelle sale dell'Albergo Mathewson in Narragansett Pier, R. F., il martedì 21 Giugno 1892.

Dal bellissimo discorso di apertura del Presidente Dott. James B. Bell diamo solo la parte finale conclusiva facendola seguire da un cenno del rendiconto e delle risoluzioni prese. Si vedrà da esso sempre meglio l'attività e l'azione scientifica dei nostri confratelli dell'America del Nord; attività ed azione che auguriamo torni ad esempio dei membri della nostra Società Hahnemanniana Italiana.

LA DIREZIONE.

. . . . Io vi do ora un ricordo che si riferisce a tutte le responsabilità e ci lascia un grandissimo soprappiù. *Noi abbiamo ragione e lo sappiamo.* Ciò può suonare esclusivissimo, grettismo, illiberalissimo ed ostinamento, ad alcuno, specialmente ai nostri amici dell'altra scuola. Vi sono tante opinioni contraddittorie in politica, in religione e in medicina, che taluno dice che noi non possiamo saper mai quando abbiamo ragione, e che dobbiamo sempre essere in una condizione più o meno fosca ed incerta su tutti questi soggetti, precisamente perchè altre persone sono appunto tanto sicure di aver ragione quanto lo siamo noi. Ora questo modo di veder le cose pretende che non vi sia alcuna cosa certa in qualsiasi obbietto, sia perchè non vi è verità astratta o concreta, o perchè noi poveri esseri umani non possiamo mai raggiungerla. Se questo fosse vero, le nostre corti di giustizia, sì civili che criminali, potrebbero cessare subito di esistere, perchè ambe le parti che compariscono davanti ad esse sono ugualmente sicure della giustizia della loro causa. Ma, pur nondimeno, i giudici e le giurie ascoltano i casi, pesano le prove, ponderano gli argomenti, e nell'insieme vengono a sagge conclusioni e rendono sostanzialmente

giustizia. Con menti ben equilibrate nell'attitudine a giudicare, e con simili processi, noi possiamo fare lo stesso. Qualcheduno deve aver ragione, e perchè non noi?

L'Omiopatia è stato in esperimento circa ottantadue anni ed ora presenta una grande massa di prove, nella forma di argomenti, riflessioni ed esperienze, ed il nostro verdetto è unanime e non può esser messo da parte.

Io non credo che voi possiate trovare dovunque un cento cinquanta uomini e donne, che siano più solidamente convinte della certezza della loro posizione di quello lo siamo noi. Niun insuccesso può intimorirci, niuna imperfezione di conoscenza o di mezzi può scoraggiarci, niun oltraggio o sarcasmo può spaventarci.

Volgetevi al contrario dall'altro lato, sia nelle nostre che nelle altre scuole. Una vasta lettura dei giornali e dei migliori libri di testo vi mostrerà che i nostri amici, gli allopatrici, hanno qualche certezza in patologia e nella diagnosi, ma quando si viene alla terapeutica essi sono praticamente agnostici. Essi *non sanno* se stanno realmente facendo qualche cosa di buono o no, e la grandezza del « non sanno » cresce colla loro esperienza.

Alcune volte, invero, una guarigione accidentale fatta con un rimedio simile, accidentalmente scelto, li mette tutti in movimento per provare e darlo di nuovo in ogni caso che abbia un nome simile, ma col solito risultato dolorosamente disillusitante.

Io sono così riconoscente di sapere che noi non soltanto abbiamo ragione, ma di saperlo ogni giorno con maggior sicurezza, stantechè le prove si accumulano dal lavoro di ogni giorno. Io non dimentico che noi alcune volte diciamo « non sappiamo, » anche quasi piangendo, quando dopo fedele lavoro vediamo riuscir vincitrice la morte. Ma anche qui noi possiamo dire questo in un modo come altri non possono, poichè la memoria di molti sicuri e rapidi successi, di dure battaglie combattute e guadagnate, ci mette in grado di far questo.

La maggior parte di noi ha mostrato la profondità delle nostre convinzioni coll'affidare quelli che ci sono i

più cari, alla più pura Omiopatia, nelle più pericolose condizioni; ma io non dubito, che molti di voi, come io ugualmente, abbiate avuto la vostra ricompensa per questa fede nella lora pronta e perfetta guarigione.

Queste convinzioni saranno senza dubbio più profonde dopo ciò che udremo in questo Congresso. Noi sappiamo di aver ragione, perchè siamo fondati sopra le immutabili leggi della natura.

Qui vi è un paradosso: Noi *conquistiamo* la natura nella proporzione che *obbediamo* alle sue leggi. Ogni progresso nelle scienze è soltanto un registro di più grande *obbedienza* alle leggi che erano o sconosciute o soltanto parzialmente comprese per lo innanzi. Ogni recente progresso nella scienza e nell'arte elettrica illustra ciò; ed abbiamo accenni a cose anche molto più grandi in questo ramo, all'ordine del giorno, tutte dipendenti da una maggiore conoscenza e da una migliore obbedienza.

Ora noi dobbiamo essere altrettanto larghi e stretti quanto la natura e le leggi della natura, ed io non posso concepire altro posto ragionevole che un uomo ragionevole possa occupare.

Bigottismo, esclusivismo o grettezza, non risiedono nell'intelletto, nè nella forza e fermezza di convinzioni intellettuali, ma nello *spirito verso gli altri* col quale le convinzioni sono sostenute. Sarà un grande guadagno pel progresso scientifico in molte direzioni quando questo fatto sia più completamente compreso.

Alla fine del discorso il Dott. B. Fincke presentò all'associazione una bella fotografia di Hahnemann, domandando che essa fosse esposta in piena vista dei membri durante il congresso.

La relazione del segretario corrispondente, Dott. Wm. P. Wesselhoeft, fu ristretta, consistendo in due lettere. I suoi sforzi per avere informazioni da omiopatici stranieri, benchè persistenti, furono per la massima parte inutili. Una delle due lettere fu del Dott. C. W. St. Johns delle Indie Occidentali, l'altra del Dott. Anzer di Germania.

Il Dott. Wesselhoeft annunciò anche il fatto incoraggiante che con ogni probabilità presto si sarebbe stabilito in Boston, su buone e solide fondamenta, un ospedale omiopatico. Esso era dovuto alla magnificenza e magnanimità di un uomo il quale era ricco, ed aveva sperimentato sulla sua propria persona i benefici dell'Omiopatia genuina. La gestione sarebbe fatta da puri omiopatici soltanto, e l'istituzione sarebbe rammentata nel testamento del donatore e sostenuta durante la sua vita. Egli pregò, quindi, di proporre tre evviva per Carlo N. Melon di Boston che furono vigorosamente gridate.

La relazione del tesoriere fu eminentemente soddisfacente, e mostrò un bilancio a favore di oltre 329 dollari (L. 1650).

Seguì la relazione del necrologista. I Dottori P. P. Wells, E. A. Ballard, G. M. Pease, R. H. Bedell, T. F. Pomeray ed H. H. Hatch morirono dopo l'ultimo congresso, e ricevettero eloquenti e adattati tributi dal Dott. B. Le Baron Baylies.

Le varie società rappresentate da delegati ebbero quindi l'opportunità di fare la loro relazione.

Il Dott. T. S. Hoyne fece una relazione verbale come delegato del Club di Materia Medica di Chicago, ed anche del Collegio Omiopatico Hering, ed in suo vantaggio ne espose l'organizzazione, gli scopi e le intenzioni, e chiese l'appoggio dell'Associazione.

Questa relazione fu ricevuta con grande entusiasmo. Si disse che un Collegio in cui tutti i professori fossero Hahnemanniani era uno degli urgenti bisogni del giorno.

Relazioni di progresso furono ricevute dai delegati di molte Società dell'Organo e di Club di Materia Medica da parti lontanamente separate del paese.

Il Dott. W. M. Johnson parlò vivamente e calorosamente in favore della Scuola di Omiopatia per i Laureati in Filadelfia.

Il Dott. King lesse una lettera della Società Medica Dunham di Chicago, informante l'associazione della pro-

posta pubblicazione di Gregg sulla Difteria sotto gli auspici di quella Società.

I Dott. Howard Crutcher, L. A. L. Day, G. W. Winterburn, John H. Fitch, Alvah Harvey, Volney, A. Hoord, F. W. Patch, John Storer, W. E. Waddell ed E. E. Reiningger, dietro favorevole relazione del Comitato dei censori, furono individualmente eletti membri, e i Dott. Milton Powell, Evelyn C. D. O' Brien, Alfred J. Norman, A. L. Geddes, Ira W. Dermison e D. C. Adams furono prescelti a membri più giovani dell'Associazione.

Le accuse presentate contro il Dott. J. B. Bell di Boston, dal Dott. Harlyn Hitchcock di Nuova Jork, furono quindi prese in considerazione. Fu proposto ed appoggiato da una grande maggioranza che la valutazione di queste accuse fosse indefinitamente posposta.

L'Ufficio di Omiopatia, presidente il Dott. B. Fincke, fa aperto nella sessione serale con un articolo filosofico e pieno di pensieri dal Presidente sulla Forza Dinamica simile a spirito. Il Dott. A. R. Morgan lesse in seguito un eccellente articolo sulla Questione della Dose.

Un articolo sulla Filosofia dell'Omiopatia del Dott. J. H. Allen di Logansport, nell'Indiana, ed una traduzione di un interessantissimo articolo del Dott. Gustav Jaeger, relativo ad alcuni interessanti esperimenti con varie potenze omiopatiche occuparono piacevolmente la maggior parte del tempo della sessione serale.

La più grande discussione, però, fu eccitata da un articolo del Dott. A. G. Allan sul paragrafo 16 dell'Organo. Questo suscitò la questione della dose, un cencio rosso che non manca mai alle avarie Hahnemanniane, essendo una questione che dà luogo a qualche differenza di opinione.

Durante la sessione pomeridiana di Mercoldi il Dott. J. B. G. Curtis annunziò che vi era un progetto, sorto nell'Istituto Americano, di erigere un monumento a Samuele Hahnemann in Washington, D. C., e che un monumento ad Hahnemann, in cui l'Associazione Internazionale Hahnemanniana non prendesse parte sarebbe una

cosa inaudita. Egli perciò propose che un comitato di tre colleghi fosse nominato, il quale ricevesse contribuzioni dai membri dell'Associazione per quello scopo e che la somma ottenuta si versasse poi in nome dell'Associazione. Alcuni pochi membri fecero obbiezione a contribuire in questo modo, stante che la contribuzione sarebbe sommersa in quella dell'Istituto. Si sollevò la questione se il nome dell'Istituto Americano comparirebbe sul monumento?

Il Dott. Custis rispose che non poteva dare garanzia che tale fosse il caso, ma egli poteva dire che la sua idea era che la statua fosse da erigersi da e nel nome dei medici omiopatici di America. Sotto quel punto di vista i membri dell'Associazione Internazionale Hahnemanniana vi avrebbero certamente partecipato. La considerazione della cosa fu rimessa ad un comitato speciale. Tre lunghe sessioni furono {tenute Martedì, durante le quali un gran numero di articoli interessantissimi furono letti e discussi. A questo tempo anche il comitato sul discorso del Presidente fece il suo rapporto, congratolandosi colla società pel suo carattere puro. Esso suggerì che l'apprezzamento del Presidente degli Hahnemanniani utili nel mondo era troppo piccolo di circa una metà, e consigliò che il segretario fosse incaricato di mettersi in relazione coi *club* dell'Organo e coi *club* della Materia Medica che sono conosciuti nella nostra regione, onde avere una lista di nomi ed indirizzi di membri all'Associazione da pubblicarsi negli Atti; come pure che il segretario delle corrispondenze fosse anche incaricato di mettersi in comunicazione coi medici Hahnemanniani stranieri collo stesso oggetto in vista.

Un articolo del Dott. Fincke sull'effetto dei rimedi potentizzati sui polli suscitò la più grande discussione, ed un grandissimo numero di casi fu riferito di rapide guarigioni di gravi casi di malattia in cavalli, gatti e cani — casi di grande importanza, perchè essi eliminano interamente gli elementi di fede.

Uno dei più interessanti articoli della sessione fu

quello del Dott. Stuart Close sulla vaccinazione. Il Dott. Hitchcock anche presentò un articolo su questo soggetto, includendo in esso un'opinione legale sul soggetto della vaccinazione obbligatoria. Questi articoli eccitarono una grande discussione, il cui senso sembrò essere, con pochissime voci dissenzienti, sfavorevole alla vaccinazione. Si parlò in favore della vaccinazione omiopatica coll'uso interno di Variolinum potentizzato. Furono presentate le seguenti risoluzioni:

Deliberato che la vaccinazione col virus grezzo o naturale è in pratica e teoria contraria alla legge di Omiopatia, e senza fatto o logica in suo appoggio, e perciò la pratica ne è condannata.

Questa deliberazione non fu adottata ma venne rimessa ad un comitato speciale composto dei Dottori Close, Custis ed Allen, per riferirne al prossimo Congresso dell'Associazione nel 1893. La seguente deliberazione, però, fu unanimamente adottata:

Deliberato, che la vaccinazione obbligatoria è ingiustificabile e contraria ai diritti e privilegi del popolo.

Il primo ordine di affari del Venerdì mattina fu l'elezione del seggio futuro il quale risultò come segue:

Dott. E. Rushmore, presidente; Dott. T. S. Hoyne, vice presidente; Dott. S. A. Kimball segretario; Dott. Frank Powel, tesoriere; Dott. S. Long, segretario corrispondente; Dottori Wm. P. Wesselhoeft, H. C. Allen, A. R. Morgan, E. F. Adams e B. Le Baron Baylles, componenti il Comitato dei Censori; Dott. Allan B. Carr, necrologista.

I seguenti signori furono nominati presidenti degli uffici che compariscono dopo i loro nomi.

Dott. G. H. Clark, Materia Medica; Dott. A. R. Morgan, Medicina Clinica; Dott. Julia M. Plummer, Ostetricia; Dott. W. L. Reed, Chirurgia, e, come fu precedentemente menzionato, Dott. B. Fincke, Omiopatia.

Dopo che questi affari furono con soddisfazione spicciati, l'ufficio di Ostetricia fu aperto e furono letti quattro

articoli. Ne seguì una breve discussione, e, non essendovi più affari, il congresso fu aggiornato.

Così si chiuse uno dei più riusciti e profittevoli Congressi di un'Associazione illustre per il carattere altamente classificato del suo lavoro. Gli articoli furono quasi senza eccezione scientifici ed istruttivi, e le discussioni belle ed impersonali.

Armonia, zelo e fiducia sono le caratteristiche spicanti dei congressi dell'Associazione Internazionale Hahnemanniana. Armonia nei principi e nella pratica, zelo nella loro diffusione, e fiducia nella loro unità. (*International Hahnemannian Association*).

CARATTERISTICHE DI KALI PHOSPHORICUM

(Sperimentate colle potenze 30 e 200 (B. e T.), 1.m (Tirrel) e 40.m (F.))

Mente: Scoraggiamento.

Ripugnanza a conversare con altri.

Memoria difettosa anche pei nomi familiari.

Difficoltà nel trovare parole per esprimere le idee.

In generale una condizione pigra di mente, che agirà se eccitata. Una condizione molto simile a quella sperimentata dopo essersi preparato e per aver passato un esame importante. La condizione fisica rassomiglia a questa.

Testa: Dolore sordo all'occipite, estendentesi traverso la base del cervello, colla particolare caratteristica che è stata verificata clinicamente, miglioramento dal mangiare. Alleviato anche da eruttazioni di gas. Alleviato pure da un moderato movimento (clinico). Questo sembra esser un dolore di testa con fame.

Dolore nell'occipite e nella regione lombare svegliandosi nella mattina, migliorato dal giacere sul dorso, che cessa dopo alzato. (Ciò avvenne nel quarto, e poi di nuovo dal diciannovesimo al ventesimo giorno colla 40m.) In molti casi durante l'esperimento della 40m. un ritorno di sintomi fu notato in un periodo dai dieci ai quattordici giorni.

Dolori acuti, trafiggenti al di fuori dalle orbite alle tempie migliorato dalla pressione sulle tempie.

Intenso prurito del cuoio capelluto, migliorato nella notte ogni qualvolta si destava.

Più alta era la potenza, più fieri e continnati a lungo erano tutti i sintomi della pelle.

Occhi: Congiuntive molto affette — come in tutti gli stati di congiuntivite catarrale, dall'asciuttezza e rossezza agli spurghi mucosi e alle palpebre agglutinate. Sensazione come di scheggie e sabbia sotto le palpebre.

Globi degli occhi indolenziti, dolenti al tatto o voltandoli.

Orecchi: Prurito nei canali auditivi.

Pustollette attorno al meato dell'orecchio sinistro.

Naso: Starnuti con blanda corizza, peggio all'aria aperta.

Scolo mucoso denso, giallo, appiccaticcio, formante croste nel naso nella notte, le quali sono offensive all'odorato.

Croste sanguigne nella mattina; alcune volte ha luogo epistassi di sangue scuro se esse vengono rimosse.

Piaghe nell'interno del naso.

Punta del naso screpolata.

Bollicine sul margine delle ale che si uniscono a formare una crosta.

I sintomi catarrali mostrano una relazione con Kali bich., ma invece di essere viscoso, lo scolo, sebbene tenace, è più coesivo che adesivo. Questo catarro persisteva per almeno due settimane in tutti gli esperimenti.

Faccia: Prurito intenso sotto la barba, anche bollicine prurienti.

Traffitture nevralgiche, specialmente dai denti superiori all'orecchio nel lato sinistro, e dalla tempia presso l'orecchio ad un punto sopra l'occhio nel lato destro, mentre va in carrozza, cioè all'aria aperta; miglioramento pel calore della mano (dal 19.mo al 20.mo giorno, gradatamente decrescendo colla 40.m).

Bocca: Patina densa, bianca sulla lingua nella mattina.

Odore offensivo dalla bocca.

Sapore cattivo, alcune volte amaro.

Saliva profusa, densa, salata.

Gengive pallide, gonfie, facilmente sanguinanti.

Palato gonfio, a solchi.

Un dente allentato (con apertura fistolosa) ulcerato.

Dolori lamentevoli nei denti che facevano soffrire nei loro alveoli.

Gola: Asciuttezza nella gola e sensazione come se vi fossero buccie di grano.

Tonsille gonfie e dolenti; la sinistra più affetta.

Un punto alla destra della laringe era affetto in tutti gli esperimenti, in differenti gradi, alterazione, gonfiezza, dolore, e dalla 30.ma un ascesso che spurgava internamente. Colla 40.m nella mattina del ventesimo giorno ambe le tonsille avevano solidi depositi bianchi che sembravano simili alla membrana della difteria; tracce degli stessi esistevano sui pilastri delle fauci. La gola divenne netta verso notte. Un simile deposito esisteva sulla tonsilla sinistra la mattina seguente, ma sparì prima di mezzogiorno. Dolore dalla tonsilla sinistra all'orecchio sinistro peggiorato all'aria aperta negli stessi giorni; prostrazione e addoloramento generale migliorato da leggero movimento.

Stomaco: Appetito cresciuto nei primi pochi giorni, poi diminuito o perduto durante il resto dell'esperimento.

Eruttazioni gazoze, peggiorate dopo mangiato (cominciavano subito dopo la prima dose). Voglia di vomitare o nausea sentita dallo stomaco alla gola, migliorata da eruttazioni di gas.

Senzazioni di vuoto, di rodimento, di languidezza e di tremolio nello stomaco, migliorate temporaneamente dal mangiare.

Addome: Disteso con gas per la durata di tutti gli esperimenti, con sintomi risultanti in dolori colici, borborigmi, sensazione di fermentazione, addoloramento al tatto a motivo della pressione.

Fecce ed ano: Flati rumorosi continui durante gli

esperimenti, offensivi da principio quando l'appetito era troppo grande e lo stomaco era per conseguenza sovraccaricato.

A tutto principio degli sperimenti le evacuazioni erano non digerite ed offensive, poi divennero dure e scure; ordinariamente avevano luogo dopo mangiato. Qualunque fosse l'evacuazione essa era seguita da noioso stimolo come se non fosse uscita tutta.

Colla 40m lo stimolo sembrava alle volte imperativo, come se vi fosse minaccia di diarrea, nondimeno non uscivano che flati.

Orina: Corrente pigra; poche gocce rimanevano e bagnavano il vestito nel corso di tutti gli sperimenti dopo i primi pochi giorni.

Colla 40m l'orina cagionava bruciore o frizzore nell'uretra, dopo orinato; rossissima due giorni, gialla come zafferano due giorni.

Organi sessuali maschili: Passione sessuale aumentata da principio, poi depressa durante l'esperimento, fino a perdita completa di potere per molti giorni; emissioni notturne colle potenze più basse.

Canale respiratorio: Raucedine con tosse, per asciuttezza nella trachea, che si sente addolorata ed era offesa dalla tosse.

Espettorazione densa, bianca, e scarsissima.

Le glandole linfatiche dietro al collo gonfie. (40m.)

Collo e dorso: Dolori tiranti nella regione lombare; peggiorati dal giacere sul dorso in sul principio dell'esperimento, poi migliorati dal giacere sul dorso. (40m.)

Estremità. — Dolore nelle spalle e braccia migliorato dal muoverle, migliorato dal camminare lentamente.

Tiramento, dolore in tutta la lunghezza del nervo sciatico destro, migliorato dal camminare lentamente.

Dolori tiranti dai ginocchi in giù, anche dalle piante dei piedi ai ginocchi, alleviati dal movimento.

Freddolosità, con fiero dolore dai ginocchi ai mal-

leoli; poteva a stento trattenersi dal gemere, dopo aver riposato; alleviamento dal divenire ben caldo (undecimo giorno colla 30.ma).

Dolore tirante nel dorso e nelle estremità, specialmente dalle piante dei piedi ai ginocchi, e dalle spalle alle mani; dolori che frequentemente cambiano posto, migliorati dal calore, anche temporaneamente dal muovere le parti affette (mi tenne desto dall' 1 alle 4 ant. il diciassettesimo giorno, dalle 2 alle 4 ant. il diciottesimo giorno, qualche volta nella notte, ma meno fiero il diciannovesimo giorno, colla 40m).

Prostrazione fisica, i muscoli si sentono indolenziti se mossi, ma migliorano col movimento; non di meno rimane presto spossato. Si sente più debole di quello che sia in realtà.

Sonno. — Sogni vivi, disagiati — di ladri, di piena d'acqua traboccata in casa, di una pubblica adunanza di persone denudate.

Tendenza a dormire sul dorso, posizione che era disagevolissima sia prima che dopo gli esperimenti (40m.)

Febbre. — Freddolosità con dolori nella sera, seguita da febbre, mal di gola e prostrazione.

Pelle. — Grande prurito qua e là; migliorato temporaneamente dal grattarsi, peggiorato nella notte, ogni qual volta si destava (si destò due notti pel prurito sotto la 40m). Più forte nel cuoio capelluto e sotto le barba. Particolarità: prurito nell'interno delle mani e dei piedi, dove la pelle è più spessa.

CONDIZIONI. — Dalle 2 alle 5 ant. peggioramento dei dolori e del prurito.

Aria fredda: migliora tutti i dolori.

Mangiando: esacerbazione dei disturbi dello stomaco e degli intestini, e miglioramento del dolor di testa occipitale.

Eruttazione di gas: miglioramento dei sintomi dello stomaco e dolor di testa.

Movimento: miglioramento del dolore, se il movi-

mento è dolce e continuato; peggioramento a motivo di sensibilità dolorosa e debolezza muscolare.

Calore: miglioramento di tutti i dolori.

Io suggerisco di badare diligentemente alla ricorrenza ritmica dei sintomi nell'intervallo dai dieci ai quattordici giorni, che sembra aver avuto luogo sotto l'influenza della 40m. (*Medical Advance*). Dott. E. E. CASE.

EPILESSIA



La guaribilità di una grande proporzione di casi di questa angustiosa malattia è stata dimostrata nel passato da Bönninghausen (*), e sebbene il meraviglioso successo che egli ottenne sembri a noi più giovani Hahnemanniani quasi fantastico, tuttavia esso è pieno d'incoraggiamento a perseverare e fare di ciascuna disfatta il marciapiedi per la futura vittoria. Due assiomi di Costantino Hering sono pregevoli nella cura di questa malattia: il primo è, di cominciare la cura delle malattie croniche in generale, e di tutti i casi di epilessia in particolare, con Sulphur; ed, il secondo, di condurre la susseguente cura secondo le rubriche date nel manuale di Bönninghausen.

Il primo caso che ho da riferire ed il solo mio definito successo fin qui con questa formidabile affezione, è quello di una giovane che soffriva di attacchi epilettici da tre o quattro anni, dal nono al tredicesimo. Suo padre morì di cancro, mostrando pienamente la condizione psorica produttrice il suo malore. Sul principio del 1890 essa ricevette una dose di Belladonna alta, che la liberò per cinque settimane dagli accessi che ritornavano costantemente; al loro ritorno ricevette Calcarea, che produsse un forte aggravamento per due settimane, seguito da totale cessazione degli accessi per tre mesi. Gli at-

(*) In una delle lettere che ebbi l'onore di ricevere da questo grande maestro, mi diceva di aver ottenuto 300 guarigioni di epilessia!

Dot. G. Pompili

tacchi ritornarono in Maggio, e per circa quattro settimane furono combattuti invano; *Hyoscyamus* e *Cina* essendo stati dati senza risultato. Alfine trovando la testa fortemente tirata al lato destro durante lo spasmo, ed osservando che a misura che l'attacco cessava in tutto il lato destro, la faccia, il braccio e la gamba sollevano aver contrazioni, violente al principio e poi meno forti finchè tutto era quieto, e l'aggravamento durante la luna nuova e la luna piena che aveva precedentemente indicato *Calcarea* essendo ancora presente, il tutto combinato col prossimo avvicinarsi della pubertà, si ebbe l'indicazione di *Causticum*, che fu dato in principio di Giugno 1890. Il disordine subito cessò ed ora è trascorso un anno senza che sia ritornato neppure una volta. La ragazza è cresciuta notevolmente durante questo periodo: ora è alta, forte, bene sviluppata e può assistere in chiesa ed in scuola alle funzioni religiose ed alle lezioni, il che non poteva fare da alcuni anni.

Mentre io accudivo a questo caso, una sorella maggiore, di questa paziente dell'età di diciotto anni, diede giù e sembrava quasi ridotta al punto di morire per anemìa, non essendo mestrata per tre anni ed essendo in uno stato di emaciamento da fare pietà. Essa stava seduta un'ora dopo l'altra coi piedi contro la stufa e colla testa avvilluppata in uno sciallo; quando era in letto doveva avere le coperte del letto sopra la testa. Una sola amministrazione di *Silicea* fece una totale guarigione di questo caso, trovandosi ora la ragazza ragionevolmente bene e forte.

Io ho anche due altri casi di epilessia ora sotto cura, ambidue in giovanetti, uno di diciotto, l'altro di quattordici anni. Il primo fu incominciato con *Sulphur* il 5 settembre 1890; fu data *Calcarea* il 19 Novembre e *Belladonna* il 24 Gennaio 1891; la quale ultima fu seguita da un leggiero aggravamento. Il 23 Febbraio egli ebbe un

attacco mentre dormiva nella notte con orinamento inconscio; per ciò egli ebbe *Causticum*, che diede totale sollievo fino al 10 Aprile, con un altro intervallo fino al 3 Maggio, dopo del quale ricevette una dose di *Sulphur*. Vi è un soddisfacente miglioramento in questo caso, sebbene sia ancora lontano dall'esser guarito.

Il secondo ragazzo è il figlio di un uomo che soleva essere un forte bevitore, e sebbene ora sia uomo sobrio, e di proposito, ha la mortificazione di vedere i risultati della sua follia giornalmente manifesti nel suo figlio sfortunato. Questo caso è stato sotto cura otto mesi senza alcun percettibile miglioramento. La maggioranza degli attacchi vengono di notte, frequentemente accompagnati con emissione di urina. Egli fu sotto *Causticum* dal 31 Gennaio al 2 Maggio senza risultato, ed ora è sotto *Calcarea* dal 24 Maggio, con quale risultato rimane ancora a vedersi; ma le probabilità sono in favore di una lunga e fastidiosa cura con molti intoppi, benchè io spero un esito felice.

Un quarto caso, quello di una donna maritata vicina all'età climaterica, è venuto troppo recentemente sotto cura per fornire alcun materiale ad una relazione.

DOTT. C. MC LAREN.

DISCUSSIONE.

Dott. Kennedy: Amerei chiedere al dottore se egli fu più influenzato dal carattere delle convulsioni o dal tempo nel quale avevano luogo nelle ventiquattro ore.

Dott. Mc. Laren: La particolarità di ambedue i casi dei ragazzi fu che essi erano presi da una convulsione quando dormivano, con emissione inconscia di urina. Un attacco durante il sonno, senza emissione di urina è *Calcarea*. *Bufo* e *Silicea* hanno sintomi simili.

Dott. Kimball: Io ho un caso in cui le convulsioni vengono nel sonno e si riferiscono bene a *Bufo*. Credo

che anche Lachesis abbia le convulsioni durante il sonno.

Dott. Kent: Passarono gli attacchi per stadi più leggieri in vertigine epiletiforme, oppure cessarono improvvisamente?

Dott. Mc Laren: Uno passò per una serie di attacchi leggieri e finalmente in una corea; essa prima aveva accessi di stoltezza in luogo delle convulsioni; durante questi era moltissimo bisbetica e dispettosa.

Dott. Kent: So per esperienza che quando l'epilessia è guarita, cessa con attacchi sempre più leggieri, e finalmente con una vertigine che rimane per lungo tempo. Io feci menzione d'un infermo un anno fa guarito con Silicea. Questo paziente sta totalmente bene, non avendo mai più un accesso, ma soffre leggieri attacchi di vertigine ogni pochi giorni. Durante un attacco, se egli guida, gira attorno il carrozino, e poi si mette ad andare per un'altra via; l'attacco durando un minuto o al più due minuti. Noi abbiamo avuto recentemente nella clinica di Fildelfia un caso di grande interesse, ma è troppo presto il pretendere alcun beneficio permanente. È un caso che era stato sotto cura per molti anni. Egli ricevette una dose di Sulphur, e dopo di questa è andato avanti per due mesi senza alcun attacco, ma ha delle vertigini — parecchie volte nel corso di poche settimane — bensì leggieri; egli dice, di sentirsi semplicemente strano alle volte. Un grosso ascesso si formò sopra l'anca destra e pare che un altro stia formandosi sopra l'anca sinistra. Ciò è riguardato come una manifestazione dell'azione di Sulphur. Io credo che esso sarà un caso interessantissimo.

Dott. H. C. Allen: lo ho visto un numero di casi di epilessia e ne ho guariti alcuni, ma non sono mai riuscito a guarire un caso che fosse stato previamente assoggettato all'azione dei Bromuri. Amerei sapere se qualche membro dell'Associazione ha guarito o visto guarire un caso ad essi assoggettato.

Dott. Mc Laren: Io ne guarii uno che era difficilmente di epilessia, ma di spasmi o convulsioni in un fanciullo. La madre aveva preso Brumuri prima che il fanciullo fosse nato. Il fanciullo mostrava sintomi nervosi appena nato. Scoprii che gli attacchi venivano fuori di casa, e che esso si aggrappava stretto alla nutrice; esso fu guarito completamente con Borax; prima la 200^a, ed al ritorno degli spasmi la cm.

Dott. Kimball: Io ho un caso che fu assogettato all'azione dei Brumuri di Potassium e di Ammonium tre volte al giorno per un anno. È troppo presto dire che la paziente sia guarita, ma il miglioramento nella di lei condizione generale è notevole e le convulsioni stanno venendo più leggiere e meno frequenti. Essa soleva avere le convulsioni ogni mese. Dopo aver cominciato i bromuri non ebbe più convulsioni, ma molto disturbo di digestione, una profusa eruzione pustolosa e grande emaciazione. Quando io feci sospendere i bromuri essa ebbe convulsioni ogni settimana per un poco; ma acquistò grandemente in salute, e le pustole scomparvero.

Dott. Mc Laren: I Brumuri affettarono il sistema così profondamente che essa non se ne può liberare?

Dott. H. C. Allen: Io non sono preparato a spiegare cosa sia che rende o come renda il caso così difficile a guarire; ma ho osservato il fatto. Io in un numero di tali casi sono stato in grado di differire o ritardare i parossismi, ma non mai a fare una completa guarigione.

Dott. Kimball: Forse qualcheduno qui rammenterà un caso di epilessia da me riferito l'anno scorso. (*) Fu in una donna dell'età di quarantaquattro anni, e, se vi rammentate, il rimedio prescritto fu Lachesis. Essa ebbe convulsione in Gennaio 1890, una in Luglio 1890 e poi

(*) Il caso cui si allude fu riferito anche da noi e trovasi a pag. 76 e seguenti dell'annata XXXVII.

non più alcuna. Il rimedio fu date in Aprile 1889, ed in quel tempo essa aveva una convulsione ogni mese, l'ultima il 24 Marzo 1889, e poi in Gennaio 1890. (*Transactions of the International Hahnemannian Association*).

CONFERME.

DOTTOR G. W. SHERBINO

Sanicula. La Signorina M. M. mi mandò a chiamare una notte per andare alla distanza di 10 miglia in campagna. Io la trovai sofferente di dolor di denti; essa non aveva dormito da parecchie notti; eravi anche neuralgia del nervo dentale nel lato destro. Mi parve che i suoi sintomi richiedessero Rhus. Il giorno appresso essa venne in città e presentava i seguenti sintomi.

Dolore peggiorato nella notte. Dolore nel nervo dentale del lato destro; esso si estende alla testa ed al collo; i denti si sentono troppo lunghi (Aeth., Alum., Am-c., Clem., Colch., Carb-a., Mag-c., Merc., Sil., Sulph.): momentaneamente migliorato dal chiudere i denti insieme bene stretti; le pare che se pungesse i denti e ne facesse uscir sangue, ciò allevierebbe il dolore (Bell.); essa non dormì affatto la notte scorsa, avendo dovuto star su e camminare; non poteva star ferma, eppure il muoversi non le dava sollievo; vi era un deciso peggioramento dallo star coricata (Bell). Concomitanti: sudore profusissimo alle ascelle; sudore freddo viscoso dappertutto; collo freddo viscoso. Rumore sordo nell'ipocondrio sinistro (Aloes, Lyc., Podo., Phos-acid., Sanicula); una dose di Sanicula, dmm. (Swan.) guarì subito.

Calcarea - c. N. venne da me dal campo di pecore, e disse che aveva una gonfiezza nel dito mignolo alla prima giuntura; esso gli doleva da parecchi giorni e peggiorava sempre; disse essere una sensazione come se vi fosse un pruno piantato nell'osso. Vi era stato un dolore pulsante per cui gli diedi Bell.; egli ne prese una dose e col resto si bagnò, cosicchè ciò fu tutto quello che egli ricevette allora. Io presi tutte le mie opere che trattano di

panerecci e poi la *Materia Medica*. Ebbi difficoltà a trovare ciò di cui abbisognavo. Ma sotto i differenti sintomi mi riportai al *Bœrninghausen* di Guernsey. Battito dei vasi sanguigni. Bell. ci entrava 4 volte, diciassette altri 3. Aggravamento lasciando pendere giù il membro, Alum, 3; Arn., 3; Calc-c., 4; Sabina, 3. Strofinare le parti migliore, Calc-c., 4; Canth., 4; Nat-c., 4; Phos., 4; nove altri, 3.

Calc-c. Sorpassava nel rango gli altri, così che egli prese una dose della 85 m. (F.), ed una dose fu messa nell'acqua accanto al letto, giacchè egli soffriva dolore atroce. Noi ci coricammo per dormire, e se il dolore non si mitigava volevo dargli un'altra dose; ambidue ci addormentammo e quando ci svegliammo nella mattina, non vi era più alcun dolore al dito. Non fu più dato alcun medicamente nè vi fu bisogno di altro.

Lac-caninum. La Sig.^{ra} A. nervosa ed irrequieta, con bruciore delle mani e dei piedi, (*) involontariamente alza le mani verso il vento per rinfrescarle; sensazione di aridità degli occhi, della bocca, della gola; il retto, la vagina e tutta la superficie mucosa si sente asciutta come se non vi fosse una goccia di umidità in tutto il suo corpo. Due dosi di Lac can. mmm. (Swan) guarirono.

Magnesia phos. Una Signorina— era stata male tutto il pomeriggio con colica grancoide. Suo padre mi disse i rimedi che le aveva dati. Fra gli altri siropo di Rabarbaro, gocce febbrifughe, Trementina, e nondimeno essa aveva i granchi precisamente allo stesso modo.

Trovai la casa piena di nemici dei globuli di zucchero, e seppi che essi erano venuti per vedere un asino quale io mi era, e per vedere far fiasco ignominiosamente l'Omiopatia.

Essa aveva accessi di granchi e questi venivano ogni qual volta vomitava (Ars., Cup-m., Verat-a.); i granchi erano nelle braccia e nelle gambe, aumentati dallo stendere le membra o dal tirarle e tenerle giù. Diedi una dose di Mag-phos. 50 m. e Sac. Lac. ogni dieci minuti nel-

(*) Medorrhinum ha bisogno di aver i piedi ventilati.

l'acqua; vi fu un miglioramento in dieci minuti. I nemici allora cominciarono a sparpagliarsi. Essa non ebbe più alcun accesso e stette bene (*The Journal of Homoeopathics*).

RICORDO NECROLOGICO DEL 1892.

Al finire dell'anno un mesto pensiero ne chiama a commemorare la perdita che durante il suo corso abbiamo subita di due fra i nostri migliori colleghi. Grave sciagura è questa, che di anno in anno ripetesi, di vedere diradate le nostre file: più grave perchè non le vediamo sempre riempite, chè non è in Italia che si verifichi, nelle cose buone, il virgiliano *uno avulso non deficit alter*. E la sciagura nel corrente anno colpiva in modo precipuo le provincie venete che, a breve distanza uno dall'altro, si videro scomparire due fra i pochissimi buoni che vi rappresentavano degnamente le grandi verità che il genio di Habnemann discopriva.

I. — **Il Dott. Filippo Pavan** moriva a Monastier presso Treviso il 5 di Aprile nell'età di anni 77 dopo aver lottato lungamente con una proteiforme affezione di carattere nervoso che da anni lo aveva investito, e che in ultimo sembra siasi svolta in una forma cancerosa allo stomaco. Uomo di criterio acuto e afforzato da profondo studio, comprese per tempo quale fosse la vera medicina ed ebbe il coraggio di seguirla. Abilissimo e felice nel suo esercizio la diffuse colle molte e difficili guarigioni in tutta la sua provincia e nelle limitrofe, dove fu di continuo chiamato ed accorse finchè gli bastarono le forze. Del suo valore anche i nostri lettori ebbero prova nei casi clinici ch'egli pubblicò, son già varj anni su questa *Rivista*. La sua fede profonda nelle dottrine ed in tutti gl'insegnamenti del Maestro lo fece anche

appartenere alla nostra Società Hahnemanniana, alla quale restò sempre fedele e che ora lo rimpiange. Sia pace all' anima sua!

II. — Il Dott. Benedetto Scaramuzza di Verona è l'altro collega la cui dipartita ci ha in quest'anno grandemente addolorati. Uomo di non comune valore intellettuale e di forti propositi comprendeva ed amava l'Omiopatia profondamente, e coscienziosamente l'applicava: di che ne è prova anche un suo lavoro storico-clinico dato alle stampe. E a Verona ed in tutta la provincia ne curò la diffusione, facendola rispettata ed amata. — Molto tempo addietro ci trovammo con esso in qualche discrepanza di pensieri e di vedute, senza che per ciò venissero mai meno fra noi i riguardi di buona fratellanza.

In seguito però scomparve ogni dissidio; tantochè in questi ultimi anni la nostra relazione era divenuta cordiale. E mi scriveva lunghissime lettere lamentando le condizioni dell'Omiopatia fra noi e avvisando a studj ed a modi con cui riattivarne il progresso; e lo avremmo prossimamente avuto membro della Società Hahnemanniana Italiana, e dalla sua attività e valore molto avremmo avuto a sperare per essa come pure pel futuro ospedale omiopatico di Verona. Ma ah! alla medicina hahnemanniana era riserbata la nuova sventura di perdere precocemente anche questo suo eletto cultore! Una forma minacciosa di cronica malattia, dopo malattie molte felicemente superate negli anni antecedenti, lo aveva assalito — una forma che in una delle ultime sue lettere egli mi qualificava per *nevrosi dello pneumo gastrico* — una forma che fattasi forse acuta avrà in ultimo interessato letalmente non saprei se il cuore o l'apparecchio respiratorio, poichè negli ultimi tre mesi che visse io non ebbi dell'amico più notizie, ce lo tolse inesorabilmente il 16 Luglio a soli 59 anni di vita! Perdita gravissima che mi riempie l'animo di mestizia.

Oh lo abbia accolto il Signore nella sua gloria e lo ascolti nella preghiera che ho certezza gli porgerà per la salute dell' Omiopatia in Italia!

G. P.

APPUNTI CLINICI

Rimedi per escrescenze sicosiche intorno ai genitali. — Noi diamo sommariamente alcune indicazioni per taluni rimedj utili nella sicosi e condilomi dei genitali, tolti dal numero di maggio del *Journal of Obstetrics*.

Thuja. — Condilomi alla vulva, al perineo, intorno all'ano, ed anche sulle superficie mucose degli organi genitali interni. Le escrescenze hanno un aspetto granuloso, o possono essere della forma di un cavolfiore, con profonde fessure. (Allorchè affettano la cervice prendono più specialmente quest'ultima condizione). Leucorrea densa, verdastra; porri che sono umidi e separano un liquido glutinoso. Alcune volte ulcere intorno alla vulva ed alle parti adiacenti, che rivestono molti aspetti del caucro; esse hanno una base gialla sudicia, con contorni duri. Ulcere che ebbero la loro origine da porri.

Kali bichromicum — Ulcerazioni che affettano la vulva nelle costituzioni sicosiche. Queste ulcere si estendono più in profondità che in superficie, hanno una base dura ed un'aureola rossa ed infiammata. Vi è un ammasso di scolo tenace intorno ai genitali.

Nitric. acid. si avvicina molto a Thuja nei condiloma della vulva. Ha pure fessura umida all'ano, come sotto Thuja, e leucorrea verdastra. Si può distinguere dai dolori acuti nelle ossa, specialmente in quelle località che sono prive del tessuto muscolare che lo ricopre, come lungo il tibia.

Staphisagria è utile nei condilomi lunghi filiformi. Denti che si sminuzzano ed eruzione eczematosa. colla formazione di croste gialle.

Sabina. — Condilomi con prurito e bruciore.

Euphrasia. — I condilomi sembrano creste di gallo.

Cinnabaris. — Porri a forma di ventaglio.

Sarsaparilla. — Eruzione umida intorno ai genitali.

Petroleum. — Eruzione umida intorno ai genitali; « pezzetti membranosi intorno all'ano » (*Journal of Obstetrics*).

Rimedi nelle affezioni foruncolose. — A. Dott. Clifton ha trovato Apis Belladonna, Hepar, Mercurius e Silicea i più efficaci nelle affezioni foruncolari secondo i differenti stadi del loro sviluppo; men-

tre nelle condizioni carbuncolari Baptisia e Rhus nel primo stadio, e poi in ordine Mercurius corrosivus, Lachesis, ed in seguito Sillicea e Sulphur hanno completata la guarigione (*Monthly Homeopathic Review*, Aprile 1892).

Alcuni sintomi verificati. — Il Dott. C. A. Wetrick riferisce dei casi che verificano i seguenti sintomi:

Sensazione come di un capello sulla lingua, *Allium sativum*.

Ha bisogno di esser cullato, *Cina*.

Il fanciullo grida prima di urinare, *Lycopodium*.

Le bevande cadono in modo audibile dentro lo stomaco (*New Remedies*, Gennaio 1892).

Ferrum è indicato in una forma d' indigestione nella quale il cibo giace nello stomaco tutto il giorno ed è vomitato nella notte: esso ha anche diarrea notturna. *Ferrum* ha evacuazioni involontarie della vescica durante il giorno; il fanciullo bagna spesso i suoi calzoni quando si diverte ma non bagna il letto la notte. — *Allen (Med. Advance)*.

Kali bromatum nell'eruzione acneiforme. — Una donna maritata, di anni 36, poveramente nutrita, debole, avvilita, presentava da sei mesi eruzione acnoide della faccia. *Sintomi patogenetici*: Papule rosse scure e pustole gialle nella punta isolate che presto scompaiono lasciando macchie alla pelle. Depressione mentale. Debolezza muscolare. *Osservazioni*. Il rimedio fu dato in triturazione tre volte al giorno: l'indicazione sulla quale esso venne prescritto fu la rassomiglianza della condizione generale alla cachessia indotta da grosse dosi. La guarigione fu effettuata dal Dott. H. M. Dearborn in otto settimane. (*Medical Advance*).

Inabilità a giacere sul lato destro. — È questa una pregevole indicazione per mercurio quando tale sintomo ha luogo nei disordini polmonari. (*The California Homoeopath*).

Magnesia phosphorica nella nevralgia facciale. — Il Dott. L. M. English riferisce il caso della signora E., la quale soffriva di nevralgia della faccia, per lo più nel lato destro. Ebbe principio dopo che essa divenne gravida, con dolore di carattere fierissimo; gli attacchi venivano verso sera quasi ogni giorno e duravano varie ore senza mai cessare. Furono adoperati con poco o nessun vantaggio Acon. Bell. Coloc. e Spigelia. Finalmente *Magnesia phosph.* fu data coi risultati i più soddisfacenti, poichè la nevralgia cesso prestissimo, e non vi fu ritorno dopo un lasso di sei settimane. (*Medical Era*, Maggio 1892).

Mercurius corrosivus. — Il Dott. E. H. Wolcott scrive che fra i numerosi rimedii suggeriti nella nostra materia medica per l'albuminuria, Aconito, Apis, Arsenico, Belladonna, Glonoinum, Veratrum viride etc. Mercurius corrosivus sta nel primo rango per importanza. Frequenza di urinare, ed una sensazione scottante, secondo Mitchell, possono esser sofferte prima che comparisca l'albuminaria. Esso è specialmente utile quando la nefrite è stata preceduta da lingua patinosa, intestini pigri, sete, colorito smorto, dolore nel dorso, seguito da brividi e febbre, ed orina albuminosa. In altre parole quando i sintomi gastrici ed epatici prima osservati sono seguiti da insufficienza renale. (*North American Journal of Homoeopathy*, Marzo 1892).

NOTE E NOTIZIE

Generosità da imitarsi. — Scrive il *Medical Advance*:

« L'Ospedale Hahnemann di Chicago ha ricevuto dal Signor C. E. Haskel il dono di 40,000 dollari (Lire 200,000) coi quali concorrere al suo mantenimento e alla sua prosperità. Noi ci ralleghiamo per le splendide prospettive del Vecchio Hahnemann e sinceramente confidiamo che questo sia solo un inizio di molti di tali lasciti. »

In *Anversa* un certo dottor Lambotte volle trattare il cholera chirurgicamente. Aprì la cavità addominale, e l'intestino tenue col coltello, e lavò questo con una soluzione di sublimato, e vi fece una infusione di caffè, e di thè di menta piperita ed acqua. È naturale che i pazienti su cui si ebbe la temerarietà di fare simili esperimenti (riportati dalla *D. Medizinische Wochenschrift*) morirono ambedue. Vi può egli ancora essere nella medicina un medico che sotto il manto della *scienza* si permetta simili enormità, e che rimanga impunito?

Un *dottore Malaticcio* è il migliore; egli sa che cosa sia l'essere ammalati, e certo conoscerà per lo meno il nemico che attenta alla sua vita.

Cose giuridiche. — Un giudizio importante per i circoli omiopatici fu dato or fa poco tempo dal tribunale municipale di Hirschheim. Gli amministratori di tre farmacie omiopatiche erano stati condannati ad una multa di 5-15 Marchi dal Prefetto imperiale per aver rilasciato dei medicamenti nelle mani di altri. Fu fatto ricorso di revisione di quella condanna; e siccome già esistevano delle decisioni in proposito di altri tribunali superiori, per cui venivano autorizzati i membri delle società omiopatiche a tenere per loro e per la loro famiglia delle farmacie domestiche, la procura cantonale si dichiarò contro la proposta di una multa. Il decreto di multa del prefetto fu levato, e le spese caricate allo Stato.

Il vero modo di guarire il Colera

COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe
TERAPEUTICA DEL COLERA
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann,
Traduzione del Dott. **G. Pompili**
Prezzo, 75 centesimi.

DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**
coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.
Prezzo Lire 2.

INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDI
NELLA FEBBRE INTERMITTENTE
PER IL Dott. **T. P. Wilson**
Versione dall'Inglese del Dott. **G. Pompili**
Prezzo Lire 1.

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA dai principali libraj.

IN MILANO dai Fratelli Dumolard.

IN TORINO dai Fratelli Bocca.

IN FIRENZE nella Farmacia omiopatica.

IN NAPOLI nella Farmacia Hartenstein.

IN PALERMO Libreria di Luigi Pedone.

IN GENOVA Libreria Beuf

Sommario

Tre regole di Hahnemann concernenti il rango dei sintomi del Dott. Costantino Hering	Pag. 161
Associazione Internazionale Hahnemanniana, Sessione del XIII Congresso annuale tenuto il martedì 21 Giugno del 1892.	> 169
Caratteristiche di <i>Kali phosphoricum</i> del Dott. E. E. Case.	> 176
Epilessia, del Dott. C. Mc. Laren.	> 181
Conferme, del Dott. G. W. Scherbino	> 186
Ricordo necrologico del 1892. Dott. Filippo Pavan, Dott. Benedetto Scaramuzza	> 188
Appunti clinici: <i>Rimedi per escrescenze sicosiche intorno ai genitali</i> ; — <i>Rimedi nelle affezioni foruncolose</i> ; — <i>Alcuni sintomi verificati</i> ; — <i>Ferrum</i> ; — <i>Kali bromatum nell'eruzione acneiforme</i> ; — <i>Inabilità a giacere sul lato destro</i> ; — <i>Magnesia phosphorica nella nevralgia facciale</i> ; — <i>Mercurius corrosivus</i>	> 190
Note e Notizie	> 192

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	L. 8
Per le provincie italiane,	> 10
Per fuori d' Italia	> 15
Un fascicolo separato	> 1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

Glencoe & Co. Ltd.
« Conto corrente con la posta »

ANNO XXXVIII.

GENNAIO 1893.

NUM. 7.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HANNEMANN.

VOLUME XXXVIII.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1893

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

DURATA DI AZIONE E ANTIDOTI

DEI PRINCIPALI RIMEDI

per il Dott. F. H. Lütze

VERSIONE ITALIANA

del Dott. G. Pompili.

Per comodo degli esercenti e degli studiosi furono tirate alcune copie a parte di questo lavoro che venne inserito nella *Rivista Omiopatica* di Aprile e Maggio 1891. Si spediscono franche di porto contro l' invio di 50 centesimi in francobolli, prezzo di ciascuna copia.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXVIII

GENNAIO 1893.

Numero 7.

COMMENTARI ALL'ORGANO (*)

Illustrazione pratica della legge omiopatica col magnete.

(§. 26, 29, 43, 136, 167).

DEL DOTT. B. FINCKE.

« Il simile guarisce il simile » in Omiopatia, « il simile respinge il simile » in fisica; un paradosso che trova la sua spiegazione nella terza legge del moto: azione e reazione sono uguali e dirette in senso contrario.

Sintomi simili che si osservano prodotti da un rimedio in una persona in buona salute guariscono sintomi simili osservati per effetto di infermità in una persona ammalata. L'azione del rimedio avendo sintomi simili a quelli prodotti dall'azione della malattia, deve necessariamente, quando è amministrato al paziente, incontrare la reazione della forza vitale fino a che essa è affetta dall'infermità; e così le due azioni, dirette in senso contrario, debbono uguagliarsi l'una coll'altra, purchè il rimedio sia dato in *una dose corrispondente* alla natura *dinamica* della forza vitale. Ma questo non è bastate, dice Hahnemann. Il rimedio, se è simile, sarà sempre più forte della malattia, e deve essere preparato in modo che esso sia precisamente bastate a vincerla, così che il soprappiù dell'azione sparirà nell'equilibrio ristabilito della forza vitale. Questo forma, quindi, la giustificazione delle alte potenze, le quali non agiscono colla loro materialità fisica, ma colla loro forza medicinale.

(*) Letti innanzi all'Unione Omiopatica di Nuova York, ed esperimentati su di un piccolo apparecchio inventato per lo scopo.

Ora la parola guarire nel senso omiopatico si riferisce ad un cambiamento dello stato della forza vitale nel suo contrario mediante tale forza medicinale. Se sta bene, diventa inferma; se malata, viene a star bene. La parola guarire perciò indica il risultato della conversione dello stato infermo in quello sano per mezzo del rimedio omiopatico tanto più quanto più questo è opposto alla patogenesi, e quindi la respinge ed annichilisce in virtù della sua somiglianza col sintomo. Le due sentenze praticamente valgono lo stesso, e possono essere espresse in una sentenza comune ad ambedue: *il simile cambia il simile nel contrario, ovvero l'azione uguaglia l'azione opposta ossia la reazione e lo stato naturale continua.*

Per esempio di ciò si potrebbe portare l'azione della magnete ossia della calamita. Ogni magnete ha il polo nord. ed il polo sud. Questi poli sono simili in ciò che ambidue attraggono il ferro ed ambidue respingono i poli simili, e *vice versa*. Se un ago magnetico é appeso ad un filo di seta, si mette in direzione del nord e sud. Questo è per rappresentare la forza vitale nella sua condizione normale.

Supponiamo di aver bisogno di esplorare l'azione di un rimedio e di darlo ad una persona in buona salute, la reazione della sua forza vitale mostrerà l'azione del rimedio in un' azione mutua, che si può osservare nella serie patopoetica dei sintomi chiamata esperimento. Di ciò ci dà l' esempio l' ago quando noi avviciniamo al suo polo nord il polo nord di un' altro ago magnetico chiamato ago patopoetico. Esso volta l' ago nel senso opposto, poichè ora il polo sud è in direzione del nord. Questo stato inverso dell' ago sta per la malattia artificiale od esperimento. Se noi togliamo l' ago patopoetico, l' ago ritorna al suo stato normale, indicando nord e sud, precisamente come la forza vitale dopo aver esperimentato un rimedio ritorna alla sua condizione normale. Ora in

un modo simile, facendo i nostri esperimenti, la natura produce le malattie coll' invertire lo stato di salute nel suo contrario, la malattia; ed in questo senso l' ago patopoetico diventa potogenetico, perchè la malattia naturale non può essere prodotta da noi, ma è generata dalla natura. Ma, dice Hahuemann, nella maggior parte dei casi la forza vitale non è abbastanza forte per ritornare alla sua condizione normale. Perciò bisogna ricorrere a rimedi, i quali secondo la somiglianza dei sintomi in dose conveniente sono capaci di compiere una guarigione.

Noi ora diciamo che lo stato inverso dell' ago precedentemente prodotto dall' ago patopoetico significa la malattia prodotta dalla natura, la forza patogenetica. Che cosa quindi, si deve fare per ristabilire la posizione normale dell' ago? Secondo la legge magnetica un polo simile a quello che ha voltato il polo nord verso il sud deve essere applicato al polo nord dell' ago ora nel lato opposto indicante il sud. Ma questo uguaglierà soltanto l' influenza dell' opposto ago patogenico se è più forte. In questo caso l' ago gira attorno di nuovo e prende la sua posizione normale nel meridiano. La forza dell' ago patogenetico è uguagliata, ed è come se essa e l' ago patopoetico non esistessero più. Se nel momento del ristabilimento riusciamo a togliere simultaneamente questi due aghi, l' ago su cui si agì continua nel suo equilibrio come prima, e così rappresenta la perfetta guarigione della forza vitale. Questo realmente succede in molte guarigioni dove i pazienti si ristabiliscono senza aggravamento di alcuna specie. Le oscillazioni prima che l' ago si metta in riposo possono essere prese per sintomi.

Hahnemann (paragrafo 29) spiega questo uguagliamento in una maniera che riviene alla stessa cosa. Poichè egli immagina che la forza patopoetica produca una reazione nell' organismo la quale, essendo più forte che l' opposta forza patogenetica, si mette al suo posto, e nel

compiere questa sostituzione la sua azione cessa a motivo della breve durata dipendente dalla sua infinitesimalità. Nel paragrafo 45 egli rende ciò ancora più distinto quando dice: « che tosto che la forza vitale, disturbata dalla precedente potenza della malattia (forza patogenetica), è colta più potentemente dalla più forte potenza dinamica della malattia (forza patopoetica), essa per questa ragione rimane affetta da questa sola; quindi la forza precedente ma più debole, essendo soltanto una forza dinamica senza materia, deve cessare di agire ulteriormente, di agire morbosamente sopra la forza vitale, per conseguenza, di esistere. »

La posizione di Hahuemann in questa materia sembra presa così bene da non poter essere contestata. La sua esemplificazione mediante la legge magnetica sul terreno della terza legge del moto mostra di nuovo la giustificazione della sua asserzione nel §. 26, che l'assioma omiopatico — il simile guarisce il simile — è fondata sopra una legge naturale generale omiopatica, e come tale è una legge universale chiamata Omiosi od Assimilazione Generale (*The Homoeopathic Physician*).

CACTUS GRANDIFLORUS

Note da una lezione del Professore Dott. J. T. KENT.

L' esperimento di questo grande rimedio fu fatto dal Dott. Rubini e sua moglie, di Napoli, lasciando rimanere gli effetti del suo veleno nel loro sistema per molti anni.

Cactus è particolarmente caratterizzato da costrizioni, da periodicità e da dolori spasmodici. Dolori spasmodici che ritornano periodicamente ad intervalli più lunghi o più brevi, alcune volte contraddistinti da spasmi che ritornano rapidamente, con una sosta di un più lungo intervallo, che ha luogo con grande regolarità. Questi dolori

cessano e vengono di nuovo; cessano e vengono di nuovo.

Cactus è anche notevole per le sue violenti congestioni alla testa con calore e battito, simile a Glonoinum e a Belladonna; i vasi sanguigni che vanno alla testa sono enormemente distesi, come in quei rimedi.

Cactus ha un largo campo in tutti gli organi o vasi nei quali si trovano fibre muscolari, quindi noi leggiamo sintomi come i seguenti: Sensazione come di afferramento di una mano di ferro sopra il cuore, come se una fascia impedisse i movimenti normali del petto, come nella mielite. Noi abbiamo costrizione del cuore, degli sfinteri delle fibre circolari in qualche dato punto del canale alimentare, dell' utero, del pericranio, dell' addome, dei ginocchi, e di tutte le giunture.

Noi abbiamo asciuttezza della lingua, come se fosse bruciata con costrizione dell' esofago; il paziente ha bisogno di liquidi per fare scendere il cibo giù nel canale; costrizione della gola come in Lachesis e in Apis.

Costrizioni spasmodiche dell' utero, che la fanno gridar forte pel dolore. I dolori di Cactus sono così violenti che essa deve gridare abbenchè assuefatta al dolore. Chamomilla grida per la cresciuta sensibilità al dolore.

Costrizioni nella vescica, che cagionano ritenzione di urina; nella vagina, che cagionano vaginismo ed impediscono il coito; nell' ano, che impediscono di andare di corpo; negli ipocondrii; nel diaframma.

Voi naturalmente vi aspettereste di trovare in un rimedio così pieno di congestioni di vari organi e vasi, abbondanti emorragie, e noi le troviamo. Emorragie dal naso, dai polmoni, dall' utero. Il sangue è nero, come pece, e prontissimamente si coagula. Molti dei sintomi sono aggravati dal giacer coricati; molte condizioni vengono quando si sta coricati. La emorragia cessa quando si sta coricati, quindi gli sperimentatori scrissero « fluisce soltanto di giorno. » Il sintomo è ricavato dalla cessazione

quando si sta coricati. La pronta coagulazione del sangue, la cessazione quando si sta coricati, mostreranno questa condizione; noi troveremo grande accumulazione di sangue nella vagina mentre si sta coricati, che si coagulerà in grossi grumi neri, il quale scorre via presto prendendo la posizione ritta.

Emorragia dal rene che cade entro la vescica, forma grumi innanzi all' uretra, producendo il sintomo di gocciolamento dell' orina, come *Conium*, *Clematis*. Quando il grumo può essere cacciato via, l' orina fluisce liberamente di nuovo. In *Conium* e *Clematis* il sintomo è prodotto da costrizione dello sfintere interno dell' uretra.

Dolor di testa, associato con sintomi del cuore, peggiore sopra il lato destro, faccia accesa, rossa, o turchinicia; un senso di gran peso sulla sommità della testa, migliorato dalla pressione ed associato con sintomi del cuore. Dolor di testa, se è obbligato ad oltrepassare l' ora del pranzo, come *Ars.*, *Lach.*, *Lyc.* Mani e piedi freddi, lividi associati con dolore nella parte posteriore della testa e con costrizioni del cuore — mani e piedi si sentono ingrossati, specialmente la mano sinistra; può essere soltanto una sensazione o può essere una realtà.

I sintomi cardiaci sono più marcati che quelli dei polmoni; ciò non di meno, noi troviamo espettorazione profusa, salata, ed alcune volte offensiva. Noi troviamo intorpidimento e formicolio della mano sinistra associati con sintomi del cuore, come in *Puls.*, *Rhus*, *Lach.*, *Dig.* *Rhus* ha intorpidimento e dolore della mano sinistra.

Cactus è un rimedio frequentemente indicato al periodo climaterico; anche nell' isterismo, associato con malattia di cuore. Nell' isterismo la paziente è in apparenza inconsapevole, ricusa di parlare. Dopo i primi pochi casi l' isterismo cesserà di spaventarvi, e voi imparerete a riconoscerlo, per quanto sia violenta la forma che esso prende, o per quanti parenti pensino che essa stia morendo.

È sempre una donna, voi lo sapete. Vi è qualche cosa nella reale posizione che il corpo assume, qualche cosa nel movimento, nell'effetto dell'intero quadro, che palesa al vostro occhio pratico l'isterismo. Nella paziente di Cactus durante l'isterismo, guardando attentamente voi troverete prove dei sintomi, intorpidimento e formicolio nella mano sinistra essendo presenti; il braccio si sente a disagio anche nello stato semi-conscio, e quasi inconsapevolmente essa lo pizzica per ristabilire la sensazione. Alle volte voi troverete che essa ha tolto la pelle affatto in piccoli pezzi colle sue unghie sopra il braccio.

Sintomi mentali. — Durante le regole, isterismo. Prima delle regole, aggravamenti, che mostrano la grande irritabilità dell'utero; grida, ed essa non sa perchè. Volerla consolare esacerba, simile a *Natrum mur.*; tristezza inesplicabile; timore della morte con malinconia e scoraggiamento. Pensa di non poter essere guarito; pensa di aver malattia di cuore, o si tormenta per qualche altra malattia incurabile.

Aumento del polso. — Buoni prescrittori e studiosi della *Materia Medica* hanno fatto uno studio completo dei suoi effetti sui mormorii del cuore, e i risultati hanno provato che le osservazioni sono state di valore. Negli sperimentatori Cactus non produsse malattia organica del cuore, ma tanti de' suoi sintomi sono simili a quelli che si trovano nelle malattie di quell'organo che, nelle mani de'buoni prescrittori, esso è riuscito di gran valore nella loro cura, e di bastante estensione da mettere in chiaro e guarire casi che finora erano stati considerati incurabili; come residui di endo-cardite, etc.

Un dolore nel petto che viene senza malattia organica è di maggior valore come sintomo per un rimedio che quelli che vengono in malattia organica, poichè nelle ultime condizioni, prima che noi realizziamo quello che

stiamo facendo, siamo indotti a prescrivere per cambiamenti patologici a nostra completa sconfitta.

Cactus ha tutte le debolezze e freddezze delle estremità che ordinariamente si trovano nelle lesioni organiche del cuore; altra ragione per la quale esso ha ampiezza bastante da coprire e guarire queste condizioni. Cactus è un grande rimedio.

Cactus ha freddo, febbre e sudore, aggravati secondo il tempo, 11 pom. ed 11 ant. Ciò può essere alle 11 ant. un giorno, alle 11 pom. un' altro, o può venire ciascun giorno alle 11 ant. Niuna sete durante il freddo; violenta sete durante il sudore, come China. Febbri dall' esporsi ai raggi del sole; le arterie sono più complicate che le vene. Le affezioni sono delle arterie e del lato arteriale del cuore. Estremità migliorate dal calore; il corpo ha bisogno di calore, ciò non di meno la testa è aggravata dal calore come Phosphorus. (*The Medical Advance*).

S. L. G. L.

DUE CASI DI IRITITE

DEL DOTT. ARTHUR G. ALLAN.

Caso I. — Il 23 Gennaio 1891, il Signor E., di anni 36, mi mandò a chiamare per curargli l'occhio destro, che da cinque anni gli dava sempre molto disturbo. Erano circa le cinque pomeridiane quando arrivai in sua casa e lo trovai in una camera scura, così scura che potei a stento vedere la mia mano quando la passai davanti alla mia faccia. Egli teneva chiuse tutte le porte e le imposte della camera, ed aveva appeso tappeti sopra le finestre per rendere la camera più scura che fosse possibile. Inoltre aveva un velo sugli occhi e sopra questo un fazzoletto di seta nera piegato più volte, per impedire che il minimo raggio di luce arrivasse a' suoi

occhi; così grande era la fotofobia ed il dolore cagionato dalla luce. Disse che il dolore nel suo occhio era intenso, che era aggravato dalla luce e da una corrente d'aria che soffiava contro il suo occhio. Anche quando l'occhio infiammato era coperto in modo che fosse impossibile al minimo raggio di luce di raggiungerlo, la luce che colpiva l'altro occhio gli dava dolore intenso in quello infiammato. Vi era un senso costante di pienezza e pressione nel globo dell'occhio destro, con una sensazione di sabbia nella superficie interiore della palpebra superiore, che sembrava raschiava il globo dell'occhio; la palpebra superiore si sentiva pesante come se fosse difficilissimo il muoverla. Esaminandolo trovai il globo dell'occhio intensamente rosso con considerevole infiltrazione sierosa subcongiuntivale.

L'iride era gonfia, e da una tinta turchina era cambiata in una verdastra ed era contratta, la pupilla essendo grossa come la punta d'uno spillo, ed assolutamente immobile. Al tatto, il globo dell'occhio era eccessivamente sensitivo; vi era considerevole lagrimazione, che rendeva necessario il frequente asciugamento dell'occhio. Le palpebre erano edematose, rendendogli difficile aprire l'occhio del tutto, e la gonfiezza sotto l'occhio abbracciando tutto il tessuto fino all'osso jugale. Disse inoltre che fino a quella mattina egli era stato capace di passeggiare col suo occhio coperto in modo da impedire la luce, senza molto disturbo; ma che da qualche tempo nella mattinata egli era andato rapidamente peggiorando e che sentiva il dolore ed altri sintomi angustiosi crescere di ora in ora. Disse pure che si sentiva peggio durante la notte che nel giorno; peggio dopo essere andato a letto, e peggio dopo mezzanotte. La sua faccia era pallidissima; la sua lingua grossa e floscia coll'impressione dei denti sugli orli e maggiormente intonacata verso la base; il suo fiato era eccessivamente offensivo;

la sua bocca, e particolarmente la sua faringe, era piena di saliva densa che lo faceva continuamente sornacchiare e sputare. Disse anche spontaneamente che non si era sentito bene da qualche tempo in precedenza dell'attacco, e che aveva osservato che si sentiva peggio in tempo umido e tempestoso che quando il tempo era chiaro e lucido. L'applicazione di fomenti caldi per quanto poteva sopportarli all'occhio ed alla fronte gli davano considerevole sollievo temporaneo.

Queste sono le note dell'attuale caso di iritite che, senza eccezione, fu uno dei più violenti per i quali io sia stato chiamato a prescrivere. Tredici anni di continua pratica nelle malattie degli occhi mi hanno dato occasione di vedere molti casi di infiammazione, per cui parlo per considerevole esperienza, e ripeto con asseveranza che fu uno dei più violenti casi ch'io abbia mai visto. Senza dubbio, voi tutti avete in mente il rimedio, *Mercurius*. Io gli diedi immediatamente una dose di *Mercurius*, 6 cm., asciutta sulla lingua, e dopo ogni mezz'ora la ripetei finchè egli ne ebbe prese cinque dosi. Quindi attesi il risultato.

Gennaio 24, 1891. La mattina appresso trovai che il paziente aveva dormito qualche poco durante la notte, e mentre l'occhio era ancora sensibile alla luce come il giorno prima, tuttavia stando al buio egli era comparativamente libero dal dolore. Il suo fiato non era più offensivo come lo era il giorno innanzi. Mi disse anche che traspirò considerevolmente durante la notte, ed osservò eziandio che, quando il suo occhio gli doleva di più, egli traspirava maggiormente; egli sentì anche un calore dissaggradevole, ma si tenne coperto per timore di prender freddo e non si scoprì affatto. Verso le 8 pom. il suo dolore cominciò a peggiorare, tutta la notte egli soffrì lo stesso come prima, con questa differenza, che il dolore non era così fiero e durante la notte egli dormì di più.

Gennaio 25, 1891. — Alle 10 ant. trovai che non vi era stata alcuna diminuzione dei sintomi dell'occhio, come avremmo dovuto aspettarci in un caso di Mercurius, ma che i dolori che egli ebbe durante la notte erano continuati tutta la mattina, avevano sembrato crescere fin dall'alba, anzi che diminuire, e l'infiammazione nell'occhio non mostrava segni di diminuzione; così io gli diedi una sola dose di Mercurius Solubilis, 6 cm., a secco sulla lingua.

Da questo momento in poi, tutti i sintomi dell'occhio cessarono, egli passò un pomeriggio in buonissimo stato, la sensazione nell'occhio come di sabbia sotto la palpebra cessò durante il pomeriggio, il globo dell'occhio si sentì meno sensibile al tatto, ed egli non ebbe il peggioramento serale che aveva avuto fin da quando il suo occhio divenne infiammato. Passò una buonissima notte, dormendo quasi di continuo.

Gennaio 26, 1891. — Questa mattina egli era in grado di sopportare la luce del giorno senza dolore, senza fotofobia, nè lagrimazione. Il rossore e la chemosi del globo dell'occhio erano considerevolmente minori, e qua e là si poteva vedere la sclerotica fra i vasi sanguigni ingorgati. Da questo momento in poi l'occhio migliorò in modo stabile e rapido.

L'8 Febbraio io feci un minuto esame dell'occhio e trovai che non vi erano adesioni posteriori; la sua pupilla si dilatava normalmente, e non si potè trovare alcun segno che vi fossero state adesioni. La sua vista era uguale in ambidue gli occhi, 20/20.

Da quel giorno fino ad oggi egli è stato perfettamente bene sotto ogni riguardo; il suo occhio è rimasto completamente bene, ed egli si è trovato libero degli altri sintomi che accompagnavano il suo attacco acuto. Oggi l'occhio è, in ogni aspetto, sano quanto prima dell'attacco e la vista è uguale in ambidue gli occhi e normale.

Caso II. — Novembre 20. — La Signora H., maritata, madre di due figli, venne a consultarmi intorno al suo occhio destro alle 9 pom. Essa soffriva di un attacco acuto di iritite, che aveva cominciato tre giorni prima. Il suo occhio era intensamente rosso, la pupilla era contratta ed immobile. Vi erano già adesioni posteriori, potendosi distintamente vedere un essudato che copriva la parte inferiore della pupilla. Essa aveva notevole fotofobia con lagrimazione, e diceva che le lagrime erano calde quando scorrevano fuori dagli occhi. Lamentavasi di grande dolore nella regione sopraorbitale, ma diede i suoi sintomi molto imperfettamente, dicendo soltanto, che era stata peggio a partire dal mezzogiorno. Appoggiato ai sintomi, i quali, lo confesso, erano pochi e troppo generali, le diedi Belladonna, cm., una dose, dicendole di star sicra e di ritornare nella mattina. La mattina seguente essa venne di buon'ora e disse di aver sofferto terribilmente pel dolore e di non aver dormito affatto durante la notte; era incapace di stare in letto, perchè il dolore diveniva così fiero che non poteva tenersi ferma; era obbligata ad alzarsi e passeggiare per la camera. Disse sentire come se vi fosse qualche cosa nella palpebra superiore che le raschiasse l'occhio.

Fomenti caldi caldi quanto li poteva sopportare, davano temporaneo sollievo ai dolori. Il suo fiato era offensivo, e la sua lingua densamente intonacata. Era febbricitante, aveva sete di bevande fredde, e la bocca e la gola erano piene di saliva densa. Io le diedi Mercurius sol., cm., cinque dosi ad intervalli di un'ora.

Novembre 22. — La trovai molto meglio; sopporta la luce meglio di quel che poteva il giorno prima, e disse che fu in grado di star in letto tutta la notte, sebbene il dolore durante la notte fosse alle volte fierissimo. Da quel tempo in avanti il miglioramento fu stabile e rapido finchè il 28 io potei dichiarare che l'occhio stava total-

mente bene. Facendo un accurato esame dell'occhio trovai che le adesioni da me esservate nel primo esame si erano rotte e che l'iride si dilatava normalmente quando era al bujo. La guarigione in questo caso è stata permanente; non vi è stata ricaduta fin ad ora.

Qui noi abbiamo le note di due casi similissimi di iritite, simili perchè richiesero lo stesso rimedio. In uno vi erano adesioni posteriori, nell'altro non ve ne erano alcune visibili; in ambedue vi fu completo ristabilimento coll'assorbimento degli essudati plastici, con, in un caso citato, reale rottura delle adesioni che avevano avuto luogo. Vi è un punto sul quale desidero di chiamare l'attenzione, ed è questo, che in ogni malattia, non importa quale, dal momento che il rimedio omiopatico è stato amministrato, il processo morboso cessa di operare. Così, se voi avete da fare con un'inflammazione dell'iride, l'inflammazione cessa dal momento che la medicina è introdotta nella bocca. Da questo momento il pericolo di adesioni posteriori dell'iride alla lente è parimenti svanito, e la necessità di adoprare un midriatico per dilatare la pupilla, come insegna la vecchia scuola, non esiste più. Ma quando io dico che il processo morboso cessa di operare, non intendo dire che noi vedremo l'inflammazione scomparire in un batter d'occhio, con improvviso ristoro delle parti nel loro aspetto normale; ma intendo dire che l'inflammazione che fino a quel momento stava crescendo in intensità sarà arrestata e che le parti ritorneranno alla loro condizione normale tosto che saranno capaci di riacquistarla mercè una reazione naturale, salutare. In un caso di pneumonite voi non potete sforzare una risoluzione a stabilirsi prima del suo tempo, nè potete con alcun mezzo sforzare il riassorbimento della materia infiammatoria nell'inflammazione dell'occhio ad aver luogo immediatamente. Ma colle vostre medicine voi potete arrestare l'inflammazione e la formazione di altra materia plastica,

così che quando avete scelto il rimedio omiopatico ed amministratolo, potete sentire un'assoluta fiducia, sapendo che ulteriore danno non può essere fatto dalla malattia e che a tempo debito l'occhio sarà ristorato nella sua prima condizione. Mi fu spesso domandato da medici della vecchia scuola: « Che cosa è che impedisce l'effettuarsi delle adesioni nell'intervallo che passa tra il tempo dell'amministrazione del rimedio e la scomparsa dell'iniezione ciliare? Se fosse adoperata l'Atropina, allora essi potrebbero prontamente capire perchè non prendono posto le adesioni; ma senza il suo uso, non possono comprendere perchè le adesioni non abbiano luogo. Ma da quanto fu detto or ora, noi vediamo che dopo l'amministrazione del rimedio omiopatico, non vi sarà più assudato plastico messo fuori, ed, in conseguenza, non possono formarsi adesioni. Nello stato di salute non si formano adesioni in quei casi dove l'iride, quando è contratta, trovasi in contatto colla superficie della lente, e niuna può formarsene nella malattia a meno che vi sia un trasudamento plastico, con cui si possano fare le adesioni. Il rimedio omiopatico arresta questa formazione di materia plastica nel momento in cui esso è posto nella bocca (o con qualunque altro mezzo introdotto nel sistema), e sebbene il rossore del globo dell'occhio possa prolungarsi per qualche tempo, esso è semplicemente un residuo innocuo dell'infiammazione esistita precedentemente.

DISCUSSIONE:

Dott. Sawyer: Fu il Dottore che consigliò l'uso di acqua calda, oppure era già usata quando egli fu chiamato?

Dott. A. G. Allan: Io li consigliai ad usarla perchè essa poteva dar sollievo al dolore, ed in pari tempo indicare un rimedio.

Dott. J. H. Allen: Noi possiamo imparare due im-

portanti lezioni da questo articolo. Il dottore sarebbe probabilissimamente così impressionato dalla grande fotofobia da dare un rimedio basato su quel sintomo solo e così sbagliare. Un'altra lezione è che perfino le più gravi forme di malattie degli occhi possono essere rimosse con rimedi. Io sarei spaventato che le applicazioni locali potessero cambiare i sintomi in modo da far traviare.

Dott. Fincke: Io penso che vi potrebbe essere qualche ragione per usare le applicazioni onde trar fuori i sintomi e così aiutare a rinvenire il rimedio. Quale Mercurio fu dato?

Dott. A. G. Allan: *Mercurius solubilis*.

Dott. Kimball: Io amerei di stabilire le osservazioni del Dott. Allan riguardo all'uso di Atropina. Per regola, io credo, gli oculisti riguardino l'uso dell'Atropina come necessarissimo nei casi di iritite sifilitica. Una volta ebbi un infermo con siflide, il quale abusò de' suoi occhi trasgredendo le raccomandazioni fattegli, e ne risultò un attacco di iritite. Egli venne lagnandosi di grande dolore, colle pupille contratte, insensibili alla luce, e stavano cominciando le adesioni. Prescrivendo strettamente sui sintomi diedi *Euphrasia* coi più bei risultati. Riferendo il caso ad un oculista, questi disse che non vi era dubbio riguardo alla diagnosi, e che il rimedio indubitatamente impedì la formazione di adesioni.

Dott. Powell: Alcuni anni sono, poco dopo aver ottenuto la laurea dal Collegio, dove mi era stato insegnato che era quasi delitto il non far uso dell'Atropina nell'iritite, io m'imbattei in un caso siffatto. In conformità agl'insegnamenti fu adoprato fedelmente il midriatico senza alcun effetto qualsiasi. Io quindi studiai i sintomi, e trovai che era indicato *Osmium*, il quale fu dato alla 30^a, nell'acqua, ogni due ore. Esso arrestò completamente il dolore, le adesioni furono gradatamente rimosse, e ne se-

gul completo sollievo, con intera ristaurazione della vista.

Dott. Kent: Io rammento un grave caso di iritite sifilitica che fu guarito coll'amministrazione di Staphisagria. Col mio consenso il paziente consultò un oculista, e mi disse che esso insistette sull'uso di Atropina. Io ricusai di acconsentire a ciò, ed insistetti sopra una prescrizione o non mi sarei più occupato del caso, ad onta della mia malavoglia di assumere la responsabilità di un caso così grave. Il paziente dopo aver tentennato un poco si pose nelle mie mani, e dopo accurato studio gli diedi Staphisagria, che lo guarì senza alcun disturbo, e non di meno sono stato criticato da allora in poi per non far uso di Atropina. Vi fu un tempo quando non vi erano specialisti ai quali poter rivolgere gl'infermi; ma quel tempo, fortunatamente, sta per dileguarsi.

Dott. Biegler: È indubitatamente vero che possiamo guarire adesioni come pure impedire la loro formazione. Io sono stato in una situazione simile a quella, di cui parla il Dott. Kent, cioè, mi si presentarono gravi casi di malattie d'occhi, dei quali temevo di assumere la responsabilità, ed anche senza alcun oculista omiopatico a cui ricorrere. Fortunatamente questi casi in generale vengono a me dopo essere stati curati da specialisti, ed io ho un campo chiaro. Guarii uno di tali casi con Rhus, nel quale la pupilla era dilatata, fissa ed irregolare nel contorno. Il caso aveva fatto il giro di più oculisti, e mi diede grande soddisfazione il guarirlo. Esso era un caso di reumatismo con siflide. Io non ebbi alcun risultato da Mercurius, ma Rhus rimosse ogni disturbo.

Dott. Fincke: Io amerei che il Dott. Allan ci dicesse se vi fu qualche aggravamento omiopatico apprezzabile?

Dott. A. G. Allan: Per quanto so non vi fu alcun aggravamento. Nel primo caso il paziente stava così male che non credo si potesse apprezzare affatto un aggravamento. Io ho spesso sorvegliato per osservare aggrava-

menti, ma più la malattia è acuta, e meno ho osservato aggravamento.

Dott. Fincke: ciò mostra che la ripetizione del rimedio non impedì la guarigione.

Dott. J. H. Allen: Non dipenderebbe l'aggravamento piuttosto dalla potenza usata che da qualunque altra cosa? (*Transactions of the International Hahnemannian Association*).

MEDORRHINUM

DEL DOTTOR F. R. JEKYL.

I. Caso. — D. S. disse di avere uno stringimento uretrale da alcuni anni; gli avevano introdotto candele ogni pochi mesi per lungo tempo. Egli aveva circa 28 anni, capelli bruni scurissimi, fattezze piuttosto scure, occhi neri; poteva dirsi di buon organismo, e per un uomo della sua costituzione io lo giudicai nervosissimo; poco appetito, non poteva dormir bene; si sentiva bisbetico ed irritabile, dava facilmente in escandescenze; alle volte scoraggiatissimo; un grave dolor di testa ottuso per lo più gli occupava tutta la testa, ma alle volte soffriva un dolore passeggero nella fronte e poi nella parte posteriore della testa. Gli occhi avevano aspetto stupido e grave. Dolori lancinanti in tutte le membra, specialmente nelle giunture, alcune volte alleviati ed alcune volte aggravati dal movimento; peggio in letto ed in tempo freddo, umido o piovoso; o nei subitanei cambiamenti di tempo.

Egli disse che circa dieci anni prima aveva contratto un cattivo caso di gonorrea, ed aveva speso tutto il denaro che potè guadagnare in quel tempo, coi sedicenti « scientifici » e stava ora peggio di quando intraprese la cura.

Egli cominciò ad avere disturbo nell'orinare. Fu medicato con una quantità di medicamenti ed iniezioni

senza limite, ma non sapeva che cosa esse contenessero. Dopo un tempo il passaggio dell' orina divenne senza dolore, ma lo scolo continuò per lungo tempo; esso si arrestava per un poco e poi ritornava peggio di prima, finalmente cessò; allora cominciò ad avere disturbo nell'emettere acqua; lo zampillo divenne vieppiù piccolo e gli diede moltissima pena. Era stato costretto a ricorrere all' uso delle candele e ogni qual volta lo faceva era confinato in letto per una settimana a motivo della stanchezza che ne risentiva.

Riandando sopra i suoi sintomi trovai che egli era stato completamente « regolarizzato » e che la sua gonorrhoea aveva continuato per lungo tempo dopo che i sintomi infiammatori erano cessati, e che un copiosissimo scolo aveva continuato per mesi ed era probabilmente stato soppresso con zucchero di piombo (poichè egli disse che l' ultima iniezione fatta era chiara come l' acqua ed aveva un sapore dolciastro), e che egli non ebbe alcun dolore particolare o sensibilità finchè non fece uso di quella mistura. Questa aveva totalmente aggravato lo stringimento che egli dovette ricorrere all' uso delle candele quando la sua affezione si fece più seria. Doveva ricorrere al loro uso ogni tanto dopo la prima volta. Io gli diedi una dose di Medorrhinum cm. e Sac. Lac. per una settimana; allo spirare di quel tempo vi era un leggerissimo miglioramento e Sac. Lac. fu dato per un'altra settimana, quando vi fu un deciso miglioramento.

Il Sac. Lac. fu continuato per circa quattro mesi, quando egli mi informò di stare totalmente bene.

Egli ebbe una sola dose di Medorrhinum cm., e null' altro fu dato nel suo caso. E non vi è stato alcun ritorno di alcuno dei vecchi sintomi fino ad ora (sono quattordici anni), ed io non credo che essi siano più per mostrarsi in futuro.

II. Caso. — Intorno a quell' epoca venne da me il signor F. B. di circa ventitrè anni, di carnagione chiara, capelli bruni chiari, occhi celesti, piuttosto alto

e smilzo; aveva un'aspetto squallido e da far pietà, quale io non lo vidi mai in alcun giovane durante la mia vita.

Lagnavasi di dolori reumatici in tutto il corpo; disse che erano peggiori in letto, e che lo rendevano così agitato da non potere dormire fin verso la mattina e quando si alzava si sentiva peggio di quando andava a letto; i dolori erano sempre peggiori in tempo cattivo, ed allora non aveva requie nè giorno nè notte. I suoi dolori reumatici investivano alcune volte un posto e poi un' altro; era difficilmente senza dolori in qualche parte del corpo o delle membra.

Informandomi del suo caso venni a sapere che circa quattr'anni prima egli aveva contratto una fiera gonorrea, che era stata curata da un medico « scientifico » colle solite iniezioni, ma senza sapere che cosa fossero, e che la sua salute cominciò a deperire tostochè egli prese a far uso di esse; gli fu detto dal suo « scientifico » che sarebbe stato bene appena che fosse guarito il suo scolo. Egli invece trovò che soffriva nell'orinare; la corrente divenne vieppiù piccola quando il suo medico gli introduceva le candele, ed ogni volta che lo faceva era obbligato a stare in letto almeno una settimana; quando si alzava poteva urinare benissimo per breve tempo, e poi doveva ricorrere di nuovo all'operazione delle candele, e la sua affezione ricominciava ancora.

Aveva una fiera tosse torturante di carattere spasmodico, quando aveva a tirar su pezzi di materia tubercolosa bigia. Vi era evidentissimamente un caso di con-sunzione gonorreale reumatica. Che cosa si doveva fare? Questa fu per me una grave questione.

Io allora venni a sapere che per lungo tempo dopo che i sintomi infiammatori erano scomparsi, vi fu un copiosissimo scolo di materia gialla-verdastra, di un odore ammorbante, senza alcun dolore qualsiasi. Ciò faceva che si sentisse debole e buono a nulla; non aveva alcuna fiducia e pensava che il suo caso fosse disperato e che non

sarebbe mai più stato bene. Questa era certamente anche la mia opinione.

Gli diedi una dose di *Medorrhimum cm.*, a secco, sulla lingua, e *Sac. Lac.* per una settimana, e gli dissi di informarmi quando avesse finito di prendere tutte le cartine. Allora egli ritornò, ma io potei accorgermi pochissimo se nel suo caso vi fosse qualche miglioramento; non di meno gli diedi *Sac. Lac.* per un'altra settimana e gli dissi di farmi quindi sapere come poi stava. Allo spirare di quel tempo disse che vi era un leggiero scolo dall'uretra, e dall'esame risultò che vi era un poco di ingorgo nel meato, e con leggiera pressione una piccola quantità di materia giallastra fece la sua comparsa. Allora gli dissi che se potevamo far ritornare pienamente l'antica gonorrea, il suo caso era certamente guaribile, e quanto più forte sarebbe lo scolo, tanto meglio sarebbe per lui; che egli nulla doveva fare per arrestarlo sotto qualsiasi circostanza. *Sac. Lac.* gli fu dato per un'altra settimana con invito a riferire quando l'avesse finito.

Durante quel tempo vi fu un ferissimo cambiamento di tempo, ed il mio paziente prese un forte raffreddore; la sua testa era ripiena, la tosse aumentò, la lingua aveva un denso intonaco bianco; dolor di testa sordo, pesante, e tutti i suoi disturbi aggravati. Siccome *Mercurius* era il rimedio epidemico, io gli diedi una dose di *Merc. viv. lm. a secco*, sulla lingua, e *Sac. Lac.* per una settimana; allo spirare del qual tempo egli era ritornato al punto in cui trovavasi prima di prendere il raffreddore. Ora io diedi un'altra dose di *Medorrhimum cm.* e *Sac. Lac.* per una settimana. Questa dose non fu interrotta per due mesi, e poi ricevette la terza dose di *Medorrhimum cm.*

Questo fu tutto il medicamento che egli ricevette; ogni qualvolta venne da me gli diedi *Sac. Lac.* Il miglioramento gradatamente cominciò e progredì lentamente ma sicuramente, ed in poco più di un anno egli era interamente guarito. Fino ad ora non vi è stato nessun ri-

torno di alcuno de' suoi primi disturbi, e sono passati circa undici anni, cosicchè io credo che questa possa chiamarsi una bella guarigione.

Allora io cominciai a pensare che *Medorrhinum cm.* guarisse quasi ogni caso di stringimento gonorreale. Ma trovai presto essere questo un grande errore, come mostrerò il caso seguente.

III. Caso. — Il signor S. C. di circa trent'anni, pesava circa 150 libbre, capelli scuri, occhi neri, barba folta nera, fattezze scure, e ciò che chiameremmo una costituzione ferrea. Venne da me con uno stringimento cattivissimo, che mi disse essere stato trattato parecchie volte con candele; fu curato da un medico « scientifico. » I suoi sintomi erano scarsissimi e poco potei sapere; diceva di star bene tranne lo stringimento, per il quale parecchie volte gli erano state introdotte candele; che parecchi anni fa ebbe un fierissimo caso di gonorrea, che era stato nelle mani di un allopatico, e che fin da principio gli avevano fatte iniezioni e lo scolo fu arrestato dopo pochi giorni, ed allora cominciò a fare la sua comparsa lo stringimento; egli era stato « candelato » e « regolarizzato » parecchie volte, il tutto senza vantaggio. Invece di migliorare peggiorava dopo ciascuna operazione, ed era stancato di esse. Ora egli voleva essere guarito se la cosa fosse possibile.

Gli diedi una dose di *Medorrhinum cm.* e *Sac. Lac.* per una settimana; non vi fu giovamento. *Sac. Lac.* per un'altra settimana ma sempre senza giovamento. Era questo un'insuccesso? Certamente pareva lo fosse.

Allora io gli diedi *Aloes lm.* ogni quattr'ore, per una settimana; questo fece comparire lo scolo; *Sac. Lac.* fu dato finchè questo scolo fu pienamente stabilito; esso era di un giallo verdastro e divenne abbondante, con ingorgo del meato e con bruciore frizzante mentre l'urina passava, ma che cessava tosto che aveva finito di urinare; frequenti erezioni avevano luogo, che erano penosissime. In fatti, egli disse che era ritornata precisa-

mente la sua antica gonorrea. Nell'orinare, diceva di credere che lo zampillo fosse un po' più grosso e che doveva urinare spessissimo; che ciò lo infastidiva moltissimo. Ne conchiusi essere meglio non dargli altro rimedio, e diedi Sac. Lac. per un'altra settimana, onde vedere cosa avvenisse.

Alla fine della settimana fui di nuovo chiamato. Lo scolo era abbondante, il dolore era fiero e le erezioni erano terribili; il dolore era quasi insopportabile, specialmente nella regione dell'antico stringimento; egli poteva lasciar passare una corrente abbastanza grossa, e non urinava più così spesso; d'altronde i sintomi erano quasi gli stessi di prima.

Io ora diedi sette dosi di Cann. sat. 1m. una dose al giorno, per una settimana; e allora cominciò il miglioramento, ed in tre mesi il paziente fu completamente guarito. Questi furono tutti i medicamenti che egli ebbe, e non vi fu alcun ritorno de' suoi vecchi sintomi. Sono ora oltre dieci anni; ed io conchiudo che possiamo ritenere completa la guarigione (*The Journal of Homeopathics*).

CONFERMA CLINICA DELLE ALTE POTENZE

DEL DOTT. B. L. B. BAYLIES,

La seguente storia rappresenta la conferma clinica di alcune caratteristiche dei rimedi applicati nella cura durante più di quattro anni di una inferma la quale aveva sofferto per lungo tempo disordini uterini. Questa signora, dell'età di circa quarant'anni, grassa e linfatica, ma in pari tempo altamente nervosa, aveva una completa versione anteriore dell'utero, con metrite cronica, ed era, precedentemente alla mia assistenza, stata curata allopatticamente, in specie per infiammazione delle ovaie e per accessi dell'ovaia sinistra, dalla quale aveva luogo un flusso attraverso alla vagina. Essa, quando io la vidi la

prima volta, era quasi totalmente inabile a camminare, in conseguenza della mala posizione dell'utero, il fondo del quale era fermamente aderente dietro al pube, colla cervice nella cavità del sacro. Io non intendo di dimostrare il beneficio di alcun particolare processo di cura di spostamenti uterini illustrato col trattamento di questo caso, ma semplicemente di stabilire i vari gruppi di sintomi, siano casuali, siano necessariamente connessi colle condizioni morbose, i quali furono sempre alleviati dai rimedi specificati. Premetterò che per recare sollievo furono adoperati alcuni espedienti meccanici: fra i pessari quello a molla di oriuolo, che arrecava considerevole sollievo per settimane alla volta, e quello di Fraser a forma di coppa, applicato due volte, e portato parecchie settimane ciascuna volta, la cui rimozione fu resa necessaria da abrasione della cervice e della membrana mucosa retro-pubica. Ma ciò non avvenne finchè lo strumento fu portato parecchie settimane, durante le quali la paziente godeva gran conforto e gioia, ed era interamente alleviata dal tenesmo uterino, dalla respirazione sospirosa, e da tutti i sintomi di alterata funzione della vescica e del retto, cagionati dalla pressione dell'utero; ma dopo la sua rimozione, non si mostrò il minimo miglioramento; lo spostamento continuò come prima, la cura fu benefica soltanto temporaneamente e non del tutto pura. Quindi eccetto il cinturino elastico addominale, ogni trattamento meccanico fu abbandonato, e venne fatto uso soltanto dei rimedi seguenti, colla posizione di quando in quando del gomito sul ginocchio.

1. Sensazione bruciante nell'epigastrio, con bruciore e tiramento nell'ovaia sinistra, fu rimossa da *Ammonium carbon.* 200.

2. Senso come se il braccio e la mano sinistri fossero di legno. *Nitrum* 20m *Fincke.*

3. Capogiro, torpore delle mani, dolori punzecchianti

nelle braccia e spalle; fremito interno; tosse secca con dolori acuti nello stomaco, sollevamento di muco spumoso con senso di stringimento della gola. *Cocculus indicus* 26m Fincke.

4. Gonfiezza e forte dolore nell'ovaia sinistra, sensazione bruciante e rigida e di intorpidimento verso l'anca sinistra. *Lachesis*, 40m Fincke.

5. Acuto senso pungente nell'ovaia destra, con sensazione di vuoto e di abbattimento all'epigastrio e disposizione a piangere. *Ignatia* 40m Fincke.

6. Tiramento in giù, dolore tagliente od afferrante nell'utero. *Belladonna* 6, 200 e 97m Fincke.

7. Dimenamento, salti, fremito, interno ed esterno, muscolare, con umore nervoso e lagrimoso, e sensazione di calore e debolezza dell'occhio destro, e come di una schiuma sopra il bulbo, che poteva essere tolta via; senso come di qualche cosa viva nell'addome; con emorragia, anche quando è moderata, tendente a sincope; con emissione di grumi neri fibrosi. *Crocus sativus* 20m, e 40m Fincke.

8. Nervosità isterica, insonnia, tremore, disposizione e sussulti, o saltar fuori del letto con stravagante allarme, ritenzione di urina. *Hyosциamus* 200 e 3m Fincke.

9. Leucorrea viscida, con indolimento e dolore cocente della vagina e della vulva. *Hydrastis* 200, anche localmente.

10. Dolore premente nella fronte dal di fuori al di dentro gradatamente crescente e decrescente; vampe di calore con bruciore nella faccia, interrotte da freddolosità; cattivo umore, avversione al cibo a motivo di senso di depressione di spirito, pressione verso in giù durante le regole, ed emissione di sangue scuro coagulato. La paziente dice che l'utero si « sente duro, » cioè, soggettivamente; dolore come granchio nelle gambe, migliorato dal calore. Essa dorme colle braccia sopra la testa, coi

ginocchi tirati in su; brevità di respiro come se il petto fosse ristretto, e palpitazione. Platina 200. Lehrmann.

11. Orina densa, fosca, contenente muco bianco; macchia i panni in giallo; dolore che si estende dalla regione del rene destro lungo l'uretere; dolore bruciante sotto la pelle nel lato sinistro dell'addome; dolore trafiggente e trascicante a riprese; sensazione bruciante e tirante nella regione inguinale destra, paragonata dalla paziente a cuoio increspato o bruciato. Questi sintomi furono rimossi subito dopo aver dato Berberis v. 8 m. Fincke.

12. Senso di un pezzo di muco nella gola, e tosse verso le 3 ant.; senso di debolezza profondo allo stomaco, con facili cruttazioni di gas; flatuosità circolanti, e sensazione come se nelle rivoluzioni degli intestini qualche cosa toccasse l'utero e cagionasse dolore violento; pungimento e lanciaimento verso in giù ed in dentro, da presso le creste anteriori superiori dell'ileo verso le ovaie; regole ritardate. Kali carb. 30 m. F.

13. Sensazione dolorosa ed' angustiante come se qualche cosa premesse nella cavità del sacro, e dietro al pube; urgenza di evacuare come se volesse manifestarsi diarrea, oppure essa deve urinare; con grande difficoltà nel vuotare la vescica; trascinamento dalla cintura verso in giù; dolore di granchio tirante nei polpacci delle gambe; salendo un gradino, tiramento nei lombi e nel dorso; senso di abbattimento all'ombelico; sospiri; pressione in giù come se il contenuto della pelvi volesse uscir fuori.

Lilium tigrin. 30. Fu data una sola dose asciutta, e si lasciò agire senza ripeterla per parecchi giorni; poichè se la dose era ripetuta in due o tre giorni successivi i sintomi venivano aggravati. Un sollievo più duraturo fu ottenuto quando l'utero fu dapprima rimesso al posto e si diede una dose di Lilium dopo che fu rimesso al posto senza l'uso di Lilium. La 30^{ma} fu sopportata be-

ne, mentre la 200^{ma} od una più alta era seguita da aggravamento.

14. Dolore afferante nel dorso e nel diaframma, con sforzi per respirare; non può respirare senza dolore; dopo essersi esposta ad una corrente d'aria, e dopo troppa fatica nel camminare, una parte del retto, dell'addome, dei muscoli esterni obliqui o lombari sono affetti da contrazioni toniche, dure al tatto. Petroleum 200, Lehrman.

15. Stitichezza; fecchie scure, involute e connesse con striscie di muco; dolore che si estende dall'ano al dorso, e continua a lungo dopo l'uscita delle fecchie; dolore cocente all'ano, che si sente tagliato o lacerato dal passaggio delle fecchie; languore e debolezza nella regione sacro-iliaca. Graphites 200.

16. Diarrea con emorroidi; addome tumido; costante minaccia degli intestini di muoversi, e sensazione di calore nel retto. Aloes 40 m. L.

17. Colica, con distensione e cardialgia; eruttazioni acide; tosse secca, con bruciore nella gola, tormentosissimo circa le 11 pom. Magnesia carb. 20 m. F., o 200.

18. Escoriazione (sensazione di) nella gola, che si estende a mezzo sterno; irritazione, che si estende dallo sterno superiore verso il lato superiore sinistro del petto, con bruciore nell'epigastrio, e precordio, e tosse secca, abbaiante; disposizione a coprirsi la bocca e riscaldare l'aria inalata. Rumex crispus 200 e più alto.

19. Dolore nel ginocchio destro stando seduta per qualche tempo; dopo essersi alzata, senso di pienezza nella testa e sensazione come di uno spago tirato strettamente attorno alla testa sotto gli orecchi, otturandoli. Gelsemium nitridum 3 m. F.

(La *Materia Medica* dà « sensazione come di una fettuccia attorno alla testa; improvvisa e temporanea perdita di udito » sotto Gelsemium.).

Furono adoperate principalmente le alte potenze di Fin-

cke, e, come di solito, produssero i loro effetti più prontamente e rapidamente che le basse potenze, la paziente esprimendosi spesso conscia dell'azione cominciante della medicina entro cinque minuti dopo aver preso la dose, ed era frequentemente alleviata di un grande male in quindici minuti o mezz'ora. Lo spostamento non fu guarito dalla cura, ma la di lei condizione fu molto migliorata, di modo che essa fu messa in grado di camminare più e meglio che avesse potuto da molti anni per lo innanzi.

Io non menziono le alte potenze come un soggetto di controversia, credendo che una convinzione pratica della verità dei due primari ed essenziali principî dell'Omiopatia, cioè; somiglianza e semplicità, vale a dire, l'unico rimedio, esigono l'uso della minima dose richiesta. Il giudizio individuale determinerà per ciascun medico questa dose, ma l'esperimento darà la prova, che le più alte *completeranno* spesso ciò che le potenze più basse hanno effettuato soltanto parzialmente, e dimostrerà che la limitazione della molecola non è la limitazione della forza. (*The Hom. Phys.*)

L' INFLUENZA DELLA MEDICINA SUL CARATTERE

Ogni professione od occupazione in cui un uomo sia impegnato ha qualche effetto sul suo carattere; qualche effetto nello sviluppare quali siansi tratti di carattere che egli può tenere latenti.

Di niuna professione questo è più vero che della medicina. Qualsivoglia destrezza o semplicità; oculatezza od ottusità; raffinatezza o ruvidezza; resistenza o debolezza; onore o disonore possa giacere inosservato nella natura

dell' uomo, gli è certo che vien tratto fuori dai cimenti dell' esercizio medico.

L' esercizio dell' Omiopatia specialmente segna al massimo grado il carattere del suo adepto. Stabilità di proposito e perseveranza nella via del suo dovere non ostante gli ostacoli del pregiudizio e dello scetticismo; sofferenza e silenzio sotto la sferza della persecuzione, del tradimento e della calunnia, sono i tratti che devono formare una parte del carattere dell' ardente seguace della legge Hahnemanniana. Questi tratti *sono* stati resi manifesti in modo il più ovvio nei maestri della pratica omiopatica che hanno in passato costituita la « vecchia guardia » della nostra scuola.

Ma è al letto dell' infermo che le qualità che decidono della effettiva capacità del medico nella sua carriera divengono apparenti.

Lo stare presso al letto dell' infermo i cui gemiti e sospiri denotano la sua angoscia ed eccitano le simpatie della sua addolorata famiglia, l' udire le loro istanze al dottore che « bisogna fare qualche cosa » per il sollievo dell' infermo; e, circondato così da tale atmosfera di inquietanti influenze, sorvegliare con calma lo sviluppo del caso, e fare un' accurata ricerca dei « sintomi di guida » che determineranno la prescrizione: in verità, questa è una grande prova di carattere morale.

Avere scelto ciò che è apparentemente il *simillimum* della « condizione inferma, » poichè il prescrivente deve stare intrepido in faccia alle espressioni di tormento dell' infermo; resistere alle istanze degli amici, ed alla nube di sospetto e di sfiducia che sempre aleggia sulla testa del sincero Hahnemanniano; aspettare, aspettare, aspettare il bramato sollievo che verrà certamente se egli ha dato il rimedio veramente indicato, ma che egli ben sa che sarà indefinitamente ritardato se *non* avesse prescritto il medicamento giusto, quale manifestazione di coraggio morale!

Il soldato « che cerca la pomposa riputazione davanti alla bocca del cannone, » non è più coraggioso, nè più ardito, nè più nobile nè più sacrificante se stesso di quello che lo è il dottore sotto queste circostanze. Il soldato sotto il suo penoso cimento diventa un eroe ed è applaudito e caricato di onori e di doni dai suoi ammiratori compaesani. È il dottore similmente ricompensato? Raramente. La sua mostra di forte carattere è troppo quieta e raffinata e sottile perchè sia osservata da persone relativamente anche colte. Troppo spesso il suo lavoro è ignorato, i suoi moventi impugnati, il suo insuccesso a liberare dalla morte è denunciato, e lui stesso censurato e vilipeso. Colla possibilità di tale risultato innanzi agli occhi, col pericolo della morte del suo infermo sempre presente, coll' oscura nube di possibile contagio pendente su di lui, con tutte queste cose vividamente innanzi alla sua mente, la condotta del dottore, quando regolata dal dominio e dalla fiducia in se stesso, in sì disperata situazione raggiunge il sublime. Eppure essa è di rado veduta, di rado apprezzata.

Non ogni medico resiste alla prova. Molti della professione cadono innanzi ad essa. Perdendo coraggio, perdendo fiducia in loro stessi e nel loro sistema, essi volano ad ogni espediente che la disperazione può suggerire, e così ne accade vedere le grandi deviazioni dalla pratica omiopatica le quali sono tanto dannose al credito della nostra scuola e demoralizzano tanto l' esercente istesso.

L' uomo che può sostenere tale prova; che non diverge mai dalla via del dovere che è in linea retta innanzi a lui; che non allontana mai gli occhi dalla meta che vorrebbe raggiungere, ad onta di queste potenti influenze, diviene più forte e più degno di fiducia ad ogni esperienza. Gli è così che a lungo andare, prende il suo posto tra i primi della sua professione; diventa un uomo

distinto, una guida tra i suoi confratelli, a preferenza di quello che ha fallito nelle prove, e ricorre ad espedienti e tenta di colmare la misura dei suoi mancamenti coi vanti della sua prudenza e coll' abbandonarsi a dir male del suo vicino.

Così la pratica della medicina sviluppa il carattere ed espone le proprie mancanze. Essa ripiega l' esercente sopra se stesso, insegnandogli a dominarsi, ad esaminarsi, a dipendere da se stesso; il che colla tenacità di proposito forma quella simmetria di carattere la quale è tanto necessaria in un medico quanto una conoscenza comprensiva della *Materia Medica* (*The Homœopathic Physician*).

APPUNTI CLINICI

Prendete nota di questo. — Il miglior rimedio per la paralisi consecutiva alla difteria è difterinum, d. m. m., una dose. — Dott. Samuele Swan in *Medical Advance*, Dicembre 1892

Plantago major. — Si asserisce che questo medicamento guarirà nove decimi dei casi di otalgia quando i dolori procedono da denti malati e si estendono all' orecchio (*Medical Era*, 1892).

Thea. — Insonnia nervosa, disordini del cuore, etc. dei vecchi bevitori di thè. — *Guernsey*.

Petroselinum. — Il Dott. Moffat di Nuova York registra il felice uso di questo medicamento, in un caso d' incontinenza di urina in una donna di 69 anni il quale, in seguito di un leggero attacco di emiplegia, aveva persistito per parecchi mesi. L' incontinenza aveva luogo tanto di notte quanto di giorno; vi era desiderio improvviso con profusa emissione senza un potere qualsiasi dello sfintere della vescica. Dopo poche dosi di globuli imbevute della tintura di questo rimedio tale enuresi scomparve, e sono passati quattro mesi senza che siasi riaffacciata (*North American Journal of Homœopathy*).

Laurocerasus. — Questo medicamento copre condizioni di intenso, alcune volte improvviso esaurimento vitale. Clinicamente, dal collasso della più subitanea forma di Colera all' esaurimento dell' etisia. Vi è una forte tendenza allo spasmo (prominentemente corea ed epilessia), e anche una marcata tendenza alla palpitazione e alla cianosi, con cuore veramente debole e dispnea (*Chironian*, Febbraio 1891).

Cyclamen nei dolori ai calcagni. — Il dott. Giorgio Royal, scrivendo al *North American Journal of Homoeopathy*, dice che nell'autunno del 1883 gli si presentò un individuo a chiedergli sollievo per un dolore che soffriva al calcagno da tre mesi. Il dolore sembrava essere nell' osso; era peggiore quando stava seduto od in piedi. Non lo sentiva tanto quando camminava. *Rhus tox.*, *Kali bi.*, e *Phos. acid.* erano stati provati senza sollievo. Dopo aver meglio osservato i sintomi nel *Symptomen Register* di Allen, fu prescritto *Cyclamen 30*. Esso guarì un una settimana. Circa tre settimane addietro, altro individuo andò da lui cogli stessi sintomi. il solo aggravamento era mentre stava in piedi. Lo stesso rimedio guarì in tre giorni.

NOTE E NOTIZIE

Gli amici dell' Omiopatia ne chiedono spesso notizie del futuro Ospedale Omiopatico di Verona, cioè sul quando vi potrà essere speranza di vederne l' impianto. È noto che questo venne finora ritardato in causa della lite promossa da alcuni lontani parenti del benemerito testatore Camploy, i quali pretendevano aver diritto alla di lui eredità. Ora sembra che la lunga pendenza abbia raggiunto il suo termine; e noi siamo lieti di partecipare a quanti s' interessano per l' umanitaria istituzione ciò che in proposito ne scriveva sotto il dì 4 del corr. Gennajo l' ottimo Avv. Bombardella esecutore testamentario della volontà del non mai abbastanza lodato fondatore.

« Il Municipio di Verona ha vinto definitivamente avanti questa « Corte d' Appello la Causa contro i consorti Vicentini, i quali, per « quanto si ritiene, non vorranno neppur tentare il ricorso per Cas- « sazione. La Sentenza d' Appello deve esser già stata notificata, e « se non è scaduto, è prossimo a scadere il termine per ricorrere. « — Ora esso Municipio sta trattando la vendita degli stabili Cam- « ploy qui posti col Municipio di Venezia e sembra che l' affare an- « drà combinato. Realizzando il prezzo di essi, sarà in caso il Mu- « nicipio di Verona di provvedere a dare esecuzione alla volontà del « pio testatore ».

In proposito del dono fatto all' Ospedale Hahnemann di Chicago di 40,000 dollari (L. 200,000) dal Sig. Haskel, secondo riferimmo nel nostro numero dello scorso dicembre, ne piace riportare la lettera, quale ci è data dal *North American Journal of Homoeopathy*, indiritta dal generoso donatore:

« Al Collegio ed Ospedale medico Hahnemann di Chicago.
« Colla presente io mi compiaccio di donare agli Amministra-

« tori del Collegio Hahneman Dollari 40,000 come capitale assegnato
 « pel mantenimento e conservazione dell'Ospedale Hahnemann quando
 « gli Amministratori avranno eretto il fabbricato dell'Ospedale a te-
 « nore delle piante presentate, come pure colle stesse norme stabilite.
 « Desidero anche, se ciò non si oppone ai migliori interessi dell'O-
 « spedale che la metà del prodotto della suddetta somma sia con-
 « sacrata al mantenimento di quattro letti liberi chirurgici da essere
 « a disposizione del mio medico Dott. G. F. Shears.

C. E. Haskel ».

La Populäre Zeitschrift für Homöopathie ci reca questa bella notizia ad onore e gloria dell'interminabile miriade di quei rimedi colla desinenza in *ina* onde la vecchia scuola va aumentando ogni dì più il caos allopatico. Questa volta siamo alla *Vitalina*:

« Il Sindaco della città di Pietroburgo Gresser è morto in seguito ad iniezioni sottocutanee di Vitalina. Un ingegnere, certo Gatsihosohy che fra altro s'industria a curare colla Vitalina, gli aveva già fatto una ventina d'iniezioni senza cattivi successi. Ma poi in una delle lesioni della pelle, dovute alle iniezioni, si manifestò cancrena e piemia generale che condusse alla tomba quel distintissimo personaggio. — La vitalina non è altro che la spermatidina estratta dai testicoli dei tori. Tale estratto fu già adoperato da Brown-Secquard a Parigi per ridare l'impulso alla forza virile indebolita. » Tutto magnificamente!

Nello stesso giornale leggiamo:

« *Il ringraziamento di un moribondo.* — Il Dott. I. Weihe lasciò nel suo testamento 5000 marchi per l'ospedale omiopatico di Lipsia e sul suo letto di morte disse a suo figlio queste memorabili parole: « Se io sono stato un medico felice ed un uomo felice devo ringraziarne l'Omiopatia.

Ed inoltre la *Popul. Zeit. Hom.* scrive:

Un castigo per l'umanità deve essere sicuramente quello di non poter imparare dall'esperienza altrui. Fu già dimostrato le mille volte dai fatti e colle statistiche alla mano che nella cura del Colera il metodo omiopatico ha molto maggior successo che il metodo della vecchia scuola; eppure si vuole ad ogni costo condannarlo all'ostracismo dall'Europa (in ultimo saranno tutti sforzi vani veh!). Minacciando quest'anno il colera di invadere la città di Berlino, il presidente della Società Omiopatica di Berlino Dott. Windalband, inoltrò al Prefetto della città a nome di tutti i medici e saguaci dell'Omiopatia una petizione perchè si stabilisse dall'autorità una sezione dell'Ospedale per quelli che desideravano essere curati omiopaticamente. La sua domanda venne scartata con la magra scusa che si ammetteva un solo metodo di cura. Questo dice chiaramente che si temeva il confronto fra i due metodi di cura. Infatti l'omiopatia non avrebbe sicuramente avuto il 50 od il 60 0/0 di morti, come portano le statistiche degli ospedali di quest'anno, nei quali l'allopattia sola fu ammessa.

Il vero modo di guarire il Colera

COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe
TERAPEUTICA DEL COLERA
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.
Traduzione del Dott. **G. Pompili**
Prezzo, 75 centesimi.

DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**
coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.
Prezzo Lire 2.

INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDI

NELLA FEBBRE INTERMITTENTE

PER IL **Dott. T. P. Wilson**
Versione dall'Inglese del **Dott. G. Pompili**
Prezzo Lire 1.

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*

IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*

IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*

IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*

IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*

IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*

IN GENOVA *Libreria Beuf*

Sommario

Commentarj all' <i>Organo</i> . Illustrazione pratica della legge omiopatica col magnete, del Dott. B. Fincke	Pag. 193
<i>Cactus grandiflorus</i> . Note da una lezione del Professore Dott. J. T. Kent	» 196
Due casi di iritite del Dott. Arthur G. Allan	» 200
<i>Medorrhinum</i> del Dott. F. R. Jekyll	» 209
Conferma clinica delle alte potenze del Dott. B. L. B. Baylies	» 214
L' influenza della medicina sul carattere	» 219
Appunti clinici: <i>Prendete nota di questo</i> ; — <i>Plantago mayor</i> ; — <i>Thea</i> ; — <i>Petroselinum</i> ; — <i>Laurocerasus</i> ; — <i>Cyclamen nei dolori ai calcagni</i>	» 222
Note e Notizie	» 223

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	L. 8
Per le provincie italiane	» 10
Per fuori d' Italia	» 15
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

Numero 112 2. Cat. 11

« Conto corrente con la posta »

ANNO XXXVIII.

FEBBRAIO 1893.

NUM. 8.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXVIII.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1893

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorso 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

DURATA DI AZIONE E ANTIDOTI

DEI PRINCIPALI RIMEDI

per il Dott. F. H. Lutze

VERSIONE ITALIANA

del Dott. G. Pompili.

Per comodo degli esercenti e degli studiosi furono tirate alcune copie a parte di questo lavoro che venne inserito nella *Rivista Omiopatica* di Aprile e Maggio 1891. Si spediscono franche di porto contro l' invio di 50 centesimi in francobolli, prezzo di ciascuna copia.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXVIII FEBBRAIO 1893.

Numero 8.

PENSIERI SUL MIASMA PSORICO

DEL DOTT. I. DEVER

Sarebbe impossibile dare più di un cenno passeggero della psora nei limiti necessari di questo articolo, quantunque noi speriamo di presentare pochi fatti in relazione a questo che è il più grande dei miasmi cronici.

La scoperta della psora come causa di malattia cronica è in modo speciale proprietà dell' Omiopatia, poichè per quanto noi siamo stati in grado d'imparare, niuno scrittore di medicina anteriore agli scritti di Hahnemann ha fatto cenno della psora come miasma cronico profondamente situato, molto meno ha dimostrato la verità della teoria con pratica efficace.

Questa teoria psorica, come molti si sono compiaciuti di chiamarla, non fu un prodotto della immaginazione, come essi vorrebbero farci credere, ma fu il risultato del lavoro indefesso e dell'investigazione di dodici anni, durante il quale tempo Hahnemann ebbe posta la sua teoria alla più severa prova pratica, e come risultato essa aveva portato frutti maturi nel campo delle guarigioni lungo tempo prima che egli la annunziasse come una verità, la comprensione e applicazione della quale è l'unico principio che ha sempre guidato il medico al rimedio che guarisce nelle malattie croniche.

Quando noi volgiamo la nostra attenzione al lavoro della vita di Hahnemann possiamo riguardarlo soltanto come il più grande dei filosofi medici, e non di meno noi possiamo avere solo il più leggero barlume del-

l'enorme massa di pensiero che egli deve avere speso nello sceverare i frantumi di sterili e rigettati sistemi medici per dar luogo alla sua teoria del miasma psorico, la quale egli eresse sull'ampio ed eterno fondamento della verità, dove essa rimarrà come monumento del suo genio e quale guida nella cura delle malattie croniche durante il corso dei secoli.

Per quanto possa apparire strano, tutti quelli che pretendono essere medici omiopatici non sottoscrivono a quei potenti fatti così chiaramente insegnati nei paragrafi 79, 80 e 81 dell'Organo.

« Essi colle loro opinione, opposizioni e strane immaginazioni tentano di sostituire un piano migliore, » quindi noi non li troviamo a curare la causa della malattia ma il suo effetto, il che li guida in ogni specie di sentieri vietati finchè si trovano perduti senza speranza per l'arte di guarire.

Sopraffatti dalla nebbia della polifarmacia, o dalla alternazione delle medicine, che è la stessa cosa, essi soddisfano la loro coscienza col curare una manifestazione esterna di una psora interna con rimedi locali, assoggettando ignorantemente il loro infelice paziente ad alcuno dei risultati che sono enumerati nel paragrafo 80 dell'Organo.

Il Dott. O. W. Holmes nel suo « Saggio sull'Omio-
patia ed altre Illusioni Consimili, » abbandona il soggetto della psora con queste parole: « Entrava nel mio piano originale il trattare della dottrina della psora o rogna, un concepimento quasi pazzo, di cui sono contento di liberarmi, poichè questo è soggetto che non si deve trattare senza guanti. » Tale è il pensiero circa un importante e profondo soggetto, difficilmente degno della riputazione di un uomo così dotto; ma esso è una felice illustrazione delle parole del più grande dei maestri: « Essi hanno orecchi ma non odono; hanno occhi ma non vedono. »

Colui che vuole toccare la corda simpatica e farla vibrare con perfetta armonia deve farlo con una mano senza guanti; e coloro che vogliono comprendere la dottrina della psora come fu insegnata da Hahnemann e dai suoi seguaci, debbono avvicinare il soggetto con mente limpida e con cuore onesto.

Fin dal mattino in cui Adamo imparò l'applicazione esterna delle foglie di fico è stato imposto all'uomo di mangiare il suo pane col sudore della sua fronte. D'altra parte, non è un complimento alla nostra conoscenza di un soggetto profondo l'abbandonarlo senza investigazione se esso sia vero o falso, e queste conclusioni non possono essere definitivamente stabilite nelle menti di quelli che non sono arrivati a maturo giudizio per mezzo del « sudore del cervello. »

Io non penso che vi siano molti i quali abbiano una giusta idea della psora dopo aver letto la prima volta i paragrafi 79, 80 e 81. Ma quale medico che abbia meditato accuratamente e pazientemente quei paragrafi, alla luce dell'esperienza, dirà che la dottrina della psora come è insegnata nei suddetti paragrafi è una delusione, e non ha fondamento nel fatto? Gli oppositori dell'Omiopatia, ed anche quelli che sono favorevolmente inclinati alla sua legge di cura, insistono che la psora e la rogna sono sinonimi, ma a meno che io mi inganni, l'Organo non insegna così; ma esso insegna che la psora è il risultato della scabbia — o rogna — la quale se è lasciata non guarita può essere e spesso è trasmessa di generazione in generazione ed in questo modo diviene più potente dall'essere passata attraverso i sistemi di tanti differenti individui. Questo è un fatto in armonia colla legge di potentizzazione, e mentre l'osservazione insegna che la scabbia nel suo stadio primitivo non è difficile ad esser guarita, la psora nelle sue differenti forme può mettere in serio imbarazzo l'ingegno del medico, e quando è complicata con uno degli altri miasmi

cronici (siflidi o sicosi), esse può rendere frustranei i suoi migliori sforzi. Veggasi il paragrafo 206 dell'Organo che insegna la possibilità di una complicazione dei suddetti miasmi.

Ma sono i sintomi secondari della psora quelli coi quali noi, come medici omiopatici, abbiamo da fare — qualche discrasia profondamente situata, venuta giù dai nostri antenati di generazione in generazione nelle sue numerose forme, colla sua moltitudine di sintomi — presentante ogni forma di difficoltà acuta e cronica conosciuta nel catalogo delle malattie. Da una grande esperienza nella cura di malattie sia acute che croniche io sono più che soddisfatto se posso sradicare il miasma psorico dall'umana famiglia in modo che la infermità sia ridotta al minimum, e, salvo accidente, l'uomo viva fino ad una tarda età felice, senza dolore, e s'addormenti tranquillamente morendo.

Il fatto che la psora è un potente fattore in tutte le malattie acute e croniche, non è sfuggito all'osservazione di un gran numero di medici, i quali hanno un'esperienza nella cura delle così dette malattie zimotiche, come vajuolo, febbre scarlattina e rosolia; dal quale soggetto essi hanno imparato la lezione che la malattia sarà mite o grave in ragione dell'individuale condizione psorica del paziente.

In conclusione non si può lasciar di dire che sebbene questa scoperta scientifica costi ad Hahnemann anni di paziente investigazione e di pensiero, egli si completamente la semplificò e la dimostrò come l'unico principio che dà ragione di una grande maggioranza di mali umani, che una mancanza da parte del medico ad investigare la dottrina della psora in tutti i suoi particolari non può essere riguardata soltanto come trascuranza di un dovere, ma, alla luce del successo che ha sempre accompagnato i suoi veri e fedeli aderenti, tale negligenza diventa un delitto.

Il paragrafo 80 dell'Organo è ripieno di suggerimenti pratici che splendono come la luce di un faro per guidare

l'arte omiopatica e tenerla lontana dalle roccie e dalle secche dell'empirismo (*The Medical Advance*).

ACTAEA RACEMOSA

NOTE DA UNA LEZIONE DEL PROF. J. T. KENT.

Actæa racemosa fu primitivamente adoprata dagli Eclettici, e fu chiamata da essi *Cimicifuga racemosa*. Gli Eclettici la adoperarono pel reumatismo. Quindi essa s'introdusse nelle oscure mani allopatiche e fu adoprata pel reumatismo. Fu anche adoprata in grosse dosi per espellere il contenuto dell' utero con scopi sia legittimi che illegittimi. L' omiopatico si maraviglia come la conoscenza di queste cose fu ottenuta. Vecchie negre conoscevano queste cose. L'esperimento ne trasse fuori alcune fattezze spiccanti e includendovi quelle.

Actæa racemosa produce mali come chorea o ballo di San Vito, reumatismo dei muscoli e delle giunture e manifestazioni isteriche. Tali sono gli stati costituzionali che vi traspariscono come dalle nubi. Dove si trovano sintomi più piccoli e particolari, noi dovremmo sperare di guarirli quando questi stati costituzionali sono presenti.

Si dice che *Actæa racemosa* favorisce la facile nascita del fanciullo. Noi dobbiamo domandare, *quando* la favorirà essa? I sintomi particolari ed i generali devono corrispondere. In una pratica libera i medici direbbero soltanto: « usatela per facilitare il parto ». Essa facilita il parto *quando i sintomi corrispondono*, siano i generali che i particolari. Certe cose sono nella lettera dei sintomi e certe altre nelle condizioni generali, altrimenti nulla noi vediamo di utile. Noi dobbiamo vedere l'immagine dell'uomo nel rimedio, o noi non vedremo nulla di utile. Il rimedio è nulla se noi non vediamo l'immagine dell'uomo in esso. Noi vediamo costituzioni *reumatiche*. Il

paziente ha mali e dolori reumatici; egli è gottoso. Qualunque cosa lo renda infermo sviluppa la *sua* predisposizione. Così con una costituzione isterica o nervosa. Vi sono diatesi isteriche e diatesi reumatiche — molte di ciascuna specie. La specie di mali che questo rimedio guarirà sarà meglio osservata in costituzioni che sono od isteriche o reumatiche o l'una e l'altra.

Noi vediamo quanto questo è naturale, a causa del resto dei sintomi che è presente; essi naturalmente vi appartengono. Non è naturale per una donna simile di essere estremamente tetra — incerta in tutte le sue vedute e nel suo sentire? Essa si sente ingolfata in una nube. Essa sta già curva con dispiacere immaginario, è indolenzita e contusa dappertutto, sente come se fosse pestata. Vi è addoloramento nelle giunture, rigidità muovendosi. Questo stato si cambia in scosse dei muscoli, in trasalimenti coreici — e quando tale stato si dilegua viene lo stato isterico o reumatico. Improvvisamente può venire addoloramento, come se vi fosse contusione intorno all'addome ed alle anche.

Il paziente vede sorci che scorrono sul pavimento — ogni sorta di cose immaginarie.

Vi sono sintomi della testa. Dolor di testa all'occipite. Dolor di testa alla fronte. Testa indolenzita, contusa. Dolore in mezzo agli occhi estendenti in dietro nel cervello. Dolore nella radice del naso e nel rialto del naso, estendenti a tutta la testa, che dura parecchi giorni. Il dolor di testa occipitale può affettare il dorso del collo come se una sbarra di ferro si estendesse dal collo su entro la testa.

Intorpidimento è comune a questo rimedio ed alla diatesi isterica. Intorpidimento nelle mani, nei piedi ed altrove. Reumatismo con intorpidimento. Il reumatismo può comprendere il petto. I muscoli sono indolenziti e contusi. Vi sono dolori trafiggenti e laceranti nella regione

del cuore; dolori reumatici nelle pareti del cuore. (Il reumatismo frequentemente termina in endocardite; in *actæa racemosa* i *muscoli* sono più affetti).

Il cordone spinale è affetto. Vi sono spasmi del dorso, con intensi dolori strazianti, laceranti, tiramento della spina verso indietro. Meningite spinale in stati reumatici, in costituzioni isterico-reumatiche. Il paziente può essere in uno stato semi-consapevole col collo tirato indietro come nella meningite spinale. Questo può simulare meningite quando esso è soltanto isterico. La volontà è quasi interamente abolita. — Vi è mancanza di desiderio di adoprare la volontà. Se la casa va in fiamme essi usciranno prontamente.

Altra fattezza spiccante è in relazione coll' utero. Un gran numero di sperimentatori hanno vomitato, ma erano tutti donne. Gli sperimentatori maschi non avevano disturbo riguardo agli organi generativi — ma nelle donne vi sono fieri dolori uterini con vomito. Questi terribili attacchi di dolori simili a quelli del parto col vomito, e questo senso indolenzito e contuso dappertutto, indicano *Actæa racemosa*. Quando vi sono i dolori, l' addoloramento è intenso. *Dolori dopo il parto*, che vanno alle anche e giù alle coscie. In donne eccessivamente sensibili che si raffreddano durante il puerperio, il dolore lascia l' utero ed afferra le anche. Essa grida a tutta possa per quanto ha voce, ed ha bisogno di aver le gambe stirate. Questo è l' unico rimedio in tali casi. Il dolore del parto cessa nel mezzo; la paziente grida, « oh, le mie anche! le mie anche! » Sentendo i muscoli, si trovano in uno stato di spasmo, di granchii violenti. Tutta la natica può esservi coinvolta. I granchi prolungano il parto; questo è il rimedio per granchi nelle *anche*.

Dopo il parto, quando vi è placenta ritenuta con grande addoloramento, dolori disordinati, simili a quelli del parto, e lo stato costituzionale, date *Actæa racemosa*. Il

dolore successivo espellerà la placenta dopo una dose del rimedio.

Altro sintomo è l' *orinare copioso*. Questo è naturale in casi isterici-reumatici. Orina copiosa, chiara, acquosa, che è un cattivo sintomo, cioè, non guaritivo.

I sintomi dello *stomaco* procedono dall' utero e dalle ovaje. I dolori nei *legamenti larghi* sono probabilmente accompagnati con vomito, col più tormentoso granchio. Dolori dopo il parto possono aver luogo nei legamenti larghi. *Actæa racemosa* è generalmente il rimedio pel granchio nei legamenti larghi, nei dolori dopo il parto o in altri tempi.

Vi è gran dolore nel dorso, sotto la cintura, grande addoloramento. Sensibilità delle vertebre alla pressione.

Coi dolori del parto la faccia è rossa. Vi è qualche febbre con alzamento di temperatura.

Il paziente sta peggio pel movimento, peggio nella mattina.

Noi prendiamo la costituzione e colleghiamo insieme tutte le cose che danno l' immagine. Nulla affidiamo alla memoria, noi vediamo l' individuo. Là al letto dell' infermo noi vediamo il rimedio indicato, e niente altro. (*The Medical Advance*).

M. A. J.

CASI CLINICI

DEL DOTT. BALDELLI IN FIRENZE.

Coliche nefritiche per calcoli renali. — Dovrei ripetere anch' io quello che parecchi nostri distinti colleghi in più occasioni notarono, vale a dire che, chi non conosce quale e quanta possa essere l' efficacia dei medicinali amministrati dietro l' indicazione della legge dei simili, sebbene a dosi millesimali e milionesimali, non può

certamente immaginare che questi possano eccitare tale reazione vitale da vincere le malattie le più gravi e pericolose, e, aggiungerò, da vincere quasi sempre malattie che avevano resistito a tutti i rimedi suggeriti dal metodo allopatico, che si dice scientifico e razionale per eccellenza. — Il 14 novembre 1890 venne alle mie consultazioni Capanni Ersilia, donna di sana e robusta costituzione, ma un po' denutrita: mi disse che da più di un anno soffriva di coliche renali, coliche terribili che duravano da 7 a 12 ore e che si ripetevano invariabilmente ogni settimana: i dolori partivano dalla regione renale, si estendevano lungo gli ureteri alla vescica e talvolta anche alle coscie, aveva durante l'accesso voglia d'urinare emetteva poca urina; le urine in generale avevano un sedimento arenoso color arancione: prescrissi subito alcune piccole dosi di Lycopod. 30 da prendersene una al giorno; il 20 dello stesso mese la donna incominciò ad avvertire forti dolori al rene destro estendentisi all'uretere e alla gamba, dolori che essa mi riferì essere di carattere diverso dalle altre volte, e allora prese una cartina di Lycop 6^a che io le consegnai colle dovute indicazioni: in principio i dolori si accrebbero, ma poi istantaneamente cessarono ed orinando ebbe per la prima volta la grata sorpresa di emettere un calcolo che essa poi mi portò (è della grandezza di un osso di ciliegia, di superficie scabra). Poi una dose di Arnica tolse la sensazione dolorosa che la malata diceva avere lungo tutto il tragitto che il calcolo aveva fatto, e la Capanni, contrariamente a quanto un medico allopatico le aveva pronosticato, all'epoca fissa partorì felicemente, allattò il suo bambino, e fin d'allora non ebbe più a soffrire di coliche; il che prova che la guarigione fu vera e stabile.

Ritenzione di placenta. — Il 7 novembre 1890 fui invitato a visitare Amelia Franceschini, giovane robusta

di 24 anni, che si era sgravata di un bel bambino due giorni innanzi (il 5 novembre a ore 4 pom.). Non era avvenuto il secondamento e la levatrice giustamente impressionata aveva fatto chiamare un chirurgo il quale constatato il restringimento del collo dell' utero non suggerì che la cura aspettativa ossia l'uscita della placenta e pezzi (!). Io trovai la giovane moralmente e fisicamente prostrata, con polso piccolo e frequente (95 pulsazioni), temperatura 40, 2, senza sete: all' esame dell' addome si sentiva l' utero di forma sferica che giungeva fino alla cicatrice ombelicale, poco dolente alla pressione: all' esplorazione interna servendomi di guida del cordone che era beante trovai la vagina distesa dai grumi, la bocca dell'utero in alto, nè spinsi l' esame più oltre: continuava sempre lo sgocciolio sanguigno con emorragie periodiche fortunatamente non abbondanti, il sangue ora liquido ora a grumi, era di odore putrido. Quid agendum? Non una operazione di secondamento cui avrebbe potuto facilmente ricorrere poche ore dopo il parto il chirurgo; riflettei alle risorse dell' omiopia imperocchè per metterle in opera io fui là espressamente chiamato, essendo in quel paesello giustamente apprezzato il nostro metodo di cura dopo alcune guarigioni inaspettate delle quali mi occorre parlare in altri casi clinici; nè esitai ad assumere la cura del caso, memore di quanto mi diceva l'illustre Dottor Skinner allorchè io aveva il piacere di assistere in Londra alle sue consultazioni, che esso appunto per trattare casi di ostetricia e ginecologia si era convertito all' omiopia colla quale otteneva guarigioni insperate senza ricorrere a medicazioni locali, senza cauterizzazioni, senza pessari, etc. cose tutte indispensabili agli allopatrici ma indispensabilmente dannose alle clienti. Dunque senza por tempo in mezzo somministrai Pulsatilla 30^a (8 globuli in 10 cucchiali d'acqua, da darsi un cucchiao ogni due ore. Il giorno successivo (8 Nov.) la febbre era ridotto a 39, 1,

ed io pronosticai bene: la mattina del 9 ritornarono i dolori e le contrazioni uterine e verso le 10 antimeridiane avvenne il secondamento senza alcun aiuto meccanico. La malata era naturalmente un po' spossata e si lagnava di dolori all' utero e alla regione lombare; detti Arnica epìcraticamente per tutta una giornata, che poi fu seguita da China la quale condusse la donna ad un puerperio normalissimo. I commenti? questi li fece il chirurgo, il quale, se non le ha fatte dovrebbe fare molte riflessioni sul secondamento senza azione meccanica avvenuto 90 ore dopo il parto, sulla placenta uscita intatta, e sul benessere della puerpera.

Vomito ostinatissimo. — La signora Enrichetta G... di anni 27 soffriva da circa un anno di vomiti ostinatissimi, ribelli a tutte le non poche cure allopatiche di cui aveva letteralmente esaurito il repertorio: cosicchè alla mia prima visita la trovai del tutto sfiduciata della medicina, e senza alcuna speranza di guarigione; ogni volta che essa mangiava o beveva qualsiasi cosa, sentiva un senso di peso e di malessere allo stomaco e un inquietudine generale che andavano sempre aumentando finchè non veniva il vomito dopo il quale si sentiva bene: il vomito oltre alle sostanze ingerite conteneva anche mucosità filamentose come chiara d' uovo; fra i cibi il meglio sopportato era il latte che però talvolta era pur esso rigettato, in modo che dovette anche abbandonare la cura lattea alla quale era stata assoggettata. Detti lì per lì una dose di Nux V., unica dose, ed ottenni un rilevante miglioramento in quanto che i vomiti non venivano regolarmente come prima ad ogni ingestione di cibo: il miglioramento però non era progressivo e ciò mi dava diritto ad avere maggior luce sul caso; infatti domandando e investigando arrivai a sapere che se la signora mangiava dolci anche in grande quantità era sicura di non

rigettare. Guidato da questo *red string*, da questo sintomo strano e singolare somministrai Cuprum met. 30^a ed ottenni in pochi giorni la scomparsa totale di questo vomito ostinatissimo, consigliando però alla signora di continuare la dieta speciale che essa poi non osservò molto, sentendosi un buon appetito e non più alcun malessere: se non chè per un disordine dietetico riapparve un mese dopo il vomito; ed io ritornai a Cuprum 200^a e l'effetto fu brillante e duraturo, imperocchè la signora da due anni non ha più avuto a lagnarsi del suo stomaco. — Potrei pubblicare un altro caso simile, ma non ritengo sufficienti tre mesi di benessere per poter dire di aver vinta l'affezione; dirò solo che in questo, contrariamente al caso narrato, ho potuto constatare l'aggravamento della sofferenza colle alte diluzioni, mentre le basse sole mi riuscirono efficaci.

Erisipela a ripetizione. — La signorina Ida . . . , giovane di 20 anni, robusta e ben portante si presentò alle mie consultazioni narrandomi che ogni settimana o ancor più spesso appena sentiva l'impressione d'aria fresca era assalita da erisipela alla faccia, indifferentemente ora a sinistra ora a destra, raramente in ambedue i lati; durante le mestruazioni, che erano regolari, l'attacco si presentava in forma più intensa: essa aveva (more solito) consultato inutilmente i migliori medici allopatici e non sapeva più cosa fare finchè una buona donna le consigliò la cura omiopatica, cura di cui nè essa nè la madre avevano mai sentito parlare: e questa condizione fu benefica alla giovane che se era dominata dai soliti vani e ridicoli pregiudizi coltivati da interessati ignoranti del nostro sistema, forse ancora soffrirebbe. L'assoggettai ad una cura di Graphites a varie diluzioni ascendenti durante i mesi di Ottobre e Novembre 1890 e con gran soddisfazione mia nonchè della malata, fin dalla prima

settimana fu palese il miglioramento essendochè l'attacco fu leggerissimo e più non tornò, e così la giovane passò l'inverno (1890-91), assai rigido, in perfetta salute benediciendo l'Omiopatia che si facilmente e in sì poco tempo l'aveva guarita.

Enterite cronica. — La bambina Maria Fossi di 9 anni soffriva da più di tre anni di catarro intestinale a curare il quale i genitori più non pensavano, avendo parecchi medici prima inutilmente prescritto, poi quasi a confessione dell'impotenza della medicina, suggerito di non più curarla essendo inutile ogni trattamento e che l'affezione probabilmente sarebbe passata collo sviluppo: bel conforto! lo credo piuttosto che la bambina stessa sarebbe passata prima di arrivare al desiderato sviluppo, imperocchè le evacuazioni erano da 5 a 8 nelle 24 ore, e consistevano di materie liquide color giallo grigiastro, con sostanze indigerite, mucosità e sangue; prima di evacuare eranvi dolori crampoidi addominali. I genitori che non avevano nulla trascurato per ottenere la guarigione me la affidarono per tentare il nuovo sistema di cura, ma senza alcuna speranza di guarirla. Prescrissi alcune dosi di *Merc. corr.* varie diluzioni; e il sangue e il muco cessarono, poi con una regolare somministrazione di *Calc. ars.* pure a diluzioni ascendenti il grave e incurabile (!) catarro intestinale gradatamente migliorò per guarire perfettamente, e la bambina che aveva fin dal principio della cura omiopatica riacquistato l'appetito ritornò si può dire a nuova vita. Questa guarigione insperata avvenuta in un paesello vicino alla villa ove io passavo l'estate fece buon effetto e così ebbi campo di far conoscere le risorse dell'omiotopia fino allora in quel paesello ignorata e fra le guarigioni ottenute piacemi notare quella di una bambina di 8 anni che era da vari mesi assalita immanabilmente ogni martedì da convulsioni, guarita con 2 sole

dosi di *Chamom.* 30^a, e una giovinetta con un polipo mucoso e sanguinante sporgente per 3 centimetri circa dall'orecchio sinistro curata con *Calcarea ostrear.* a varie diluzioni. — Riferirò anche la guarigione di un

Idrope ascite nella bambina Faustina Fanti di anni 12 che mi fu condotta dalla madre piangente e implorante soccorso: la bambina aveva prima avuto febbri intermittenti, poi febbri gastriche che la ridussero in un vero stato di marasmo e poco dopo incominciò il rigonfiamento del ventre: non potei fare l'esame dell'addome perchè dolentissimo alla minima pressione, dovetti contentarmi solo di sapere che le orine erano dense, scarse e rossastre e che la bimba aveva una sete inestinguibile: detti *Metall. alb.* 30^a prescrivendo una dieta di latte, brodo e uova, ottenni un aumento di appetito, caretere un po' più sveglia, sonni meno agitati, evidentemente c'era un po' di meglio e continuai con *Met. alb.*, ma se l'appetito era tornato buono, se le digestioni erano regolari, se la sete era scomparsa, se la bimba desiderava di far moto, lo stato del ventre e delle orine era invariabile: prescissi allora *Blatta orientalis* 9^a trit.: una presa ogni 3 giorni, e continuando così per circa un mese le orine cominciarono ad aumentare, l'idrope a scemare e a scomparire per non più ritornare (sono passati 10 mesi); nè credo ci sia più da temere perchè la bimba ora è vegeta e robusta, ha sviluppato ed è la delizia dei suoi genitori.

CASI CLINICI

DEL DOTT. J. A. TOMHAGEN.

CASO I. *Paralisi: Conium 3 m.* — Il 24 Gennaio 1891, fui chiamato a dare la mia opinione pel caso di Walter K. di sei anni. I migliori (?) dottori avevano fallito, ed in conseguenza fu dichiarato incurabile. Il pro-

fessore di patologia nel Collegio Medico Chattanooga disse candidamente ai genitori che nulla si poteva fare per il ragazzo, e che sarebbe male per lui o per chiunque altro tentare di curarlo, e rubar loro il denaro. Il degno professore li consigliò a comprare una carrozzella da invalido, in cui egli potrebbe condursi come meglio poteva. Tre altri saccenti avevano preceduto il nostro patologista ed esaurite le loro risorse, consistenti in applicazioni meccaniche e bagnature. Il paziente andò di male in peggio finchè divenne paralizzato delle gambe. I parenti dicevano che i curanti osservarono in principio un *pezzo* carnoso in mezzo alla regione dorsale, sopra la colonna spinale, che gradatamente cresceva. Il ragazzo faceva pietà a vederlo, ed io aveva ripugnanza ad intraprendere la sua cura. Era pallido, anemico e deformato; non aveva più che pelle ed ossa. Le dita dei piedi erano voltate in dentro; i piedi distesi ed i malleoli fissi, non aveva camminato da due anni. Mi azzardai, però, a dire che le sue sofferenze potevano essere alleviate. Allora la madre cominciò a riferire pochi *fatti*.

Walter quasi sempre si sveglia gridando; non ama di essere lavato; orina chiara come l'acqua; orina con dolore e premito; l'orina fluisce, e poi s'arresta; stitico; evacuazioni asciutte, palle dure bigie; si stuzzica il naso; gran desiderio di carne; non ha sete; ama cose dolci; parla dormendo di cose che succedessero durante il giorno; nessun potere sotto i ginocchi; non può piegare nè stendere le gambe; niun dolore nelle gambe; ha qualche volta male allo stomaco e sputa acqua spumosa; geme dormendo; scosse nelle membra (inferiori) durante il sonno (muscoli delle coscie), sembra essere spaventato da alcune cose quando si sveglia; dorme colle estremità penzolanti sopra l'orlo del sofà o del letto, perchè esse si sentono meglio in questa posizione; grida quando vede che è stato lasciato solo; la camera è scura perchè la luce

gli offende gli occhi. Io nulla potei trovare sulla cornea e sulle palpebre da dar motivo a questa grande fobia.

Il punto d' appoggio per una prescrizione era manifesto, ma preferii di riflettere un poco su questi sintomi. Gli diedi Sac. lac. fino all'8 febbraio, quando egli ricevette due cartine di Conium 3 m. una cartina da sciogliersi in mezzo bicchiere d' acqua, e darne un cucchiaino ogni due ore finchè si notasse un cambiamento, poi cominciare coll' altro medicamento.

La madre pensò che egli poteva urinare più liberamente la mattina successiva, ma non dimeno preparò l' altra cartina e ne diede fedelmente ogni due ore.

Febbraio 15. — Il padre crede che i piedi del ragazzo siano più sensibili; gli occhi lacrimanti e sensibilissimi alla luce; l' appetito sparisce; ha “ notti terribili; ” il ragazzo non può riposare in alcuna posizione; deve urinare ogni pochissimo tempo; orina offensiva; diarrea. Niun medicamento.

Marzo 1. — Piedi ancora più sensibili; occhi migliorati; niun appetito; agitatissimo nella notte; orina non offensiva; la diarrea durò soltanto tre giorni. (Mi mandarono a chiamare il 15 Febbraio per dargli sollievo e qualche medicamento per la diarrea. Io la credetti necessaria e non gli diedi alcun medicamento).

Marzo 16. — Il padre non sapeva se il ragazzo stasse meglio oppur no. Essi erano ancora “ dubbiosi ” Io li assicurai che il loro figlio guarirebbe se poteva resistere alla reazione. Niun medicamento.

Marzo 23. — Il padre venne da me e mi informò che Walter poteva muovere leggermente i diti dei piedi, ed aveva intenso prurito alle gambe ed al dorso, ma senza alcuna eruzione. Io fui contento di udire questo e perciò andai a vederlo. Egli, poteva veramente piegare i suoi diti leggermente; aveva un poco di febbre; labbra

asciutte, arsiccie; respirazione accelerata, tosse secca e serrata; fiero dolore acuto nell' ipocondrio sinistro; brevità di respiro e peggioramento dal muoversi. Ora che fare? Niun medicamento.

Aprile 9. — Di nuovo meglio in ogni modo. Si prova a camminare se qualcheduno lo sostiene, precisamente come un fanciullo che impara a camminare.

L' appetito ritorna gradatamente. Dorme meglio. Niun medicamento.

Aprile 16. — Di nuovo diarrea. L'appetito migliora. Può camminare attorno ad una sedia tenendosi ad essa. La difficoltà di orinare va diminuendo. Niun medicamento.

Maggio 8. — Può camminare colle grucce attorno al cortile. Migliora in ogni rispetto. Niun medicamento.

Maggio 24. — La madre mi scrisse or sono pochi giorni che Walter passeggiò per la città con essa.

Crede che egli migliora sempre in modo splendido. Egli vuole continuare a prendere il suo " medicamento di zucchero. „

Osservazioni: La patologia e la diagnosi della vecchia scuola non vale nulla, come me lo ha di nuovo provato questo caso.

Dall' 8 Febbraio al 23 Marzo una violenta esacerbazione ebbe luogo in questo piccolo e fragile corpo. Dal 23 Marzo al 24 Maggio un continuo lento miglioramento nella paralisi, cominciando nei diti dei piedi ed estendendosi in su. Soltanto 105 giorni si richiesero per ristorare un caso chiaramente disperato.

Una sola prescrizione di Conium 3 m. compì l' opera. Gli occhi dolenti, le " notti terribili, " la diarrea, la febbre, la pleurisia, le riguardai come azioni favorevoli. L' amoresia (mancanza d' appetito) è comune nelle suddette malattie, (?) così io non vi feci attenzione.

Io amerei sapere che cosa Conium 3 m., o cm., ri-

petuto ogni giorno per un mese avrebbe fatto. È cosa sorprendente, per me almeno, come la frequente ripetizione possa produrre risultati benefici. Che cosa avrebbero fatto i cattivi imitatori dell' Omiopatia colle malattie sopravvenute, febbre, blefarite, pleurisia, diarrea?

CASO II. *Arsenicum*. — Il 12 Aprile 1891. L. M. C. di anni 19, si lagna di dolore nelle gambe, nei ginocchi e nel dorso; agitatissimo, sale e scende dal letto ogni mezz' ora, peggio nella notte; febbre, perdita di appetito; moltissima sete, ma non beve molto perchè l' acqua gli fa male allo stomaco. *Arsenicum* 8 m. nell'acqua ogni due ore fino a miglioramento, poi passare ad altre cartine. (Sac. lac.)

Aprile 13. — Agitatissimo dopo la scorsa notte, e vomitò ogni dose che egli prese. Niun medicamento.

Aprile 14. — Non più vomito. Miglioramento in ogni riguardo. Niun medicamento.

Aprile 15. — Lo trovai alzato, vestito ed in grado di mangiare un poco. Miglioramento continuo senza ulteriore medicamento.

Riferisco questo caso per mostrare il peggioramento omiopatico seguito da miglioramento allorchè il rimedio fu sospeso. Osservo anche che queste coincidenze sono eccessivamente rare sotto ogni altra cura che non sia la omiopatica. Io sorvegliai un caso giornalmente sotto cura " regolare „ (?) finchè esso passò in uno stato tifoide. Lasciai il posto e dopo pochi giorni fui informato per lettera che il giovin uomo morì di ciò che i dottori chiamarono deficienza cardiaca. Tale condannevole lavoro è permesso in un istituto dove la legge di Dio dovrebbe essere altamente venerata invece di essere screditata. (*Transactions of the International Hahnemannian Association*).

REPERTORIO DELL'EMORRAGIA UTERINA.

DEL DOTT. JOHN V. ALLEN.

Emorragia.

Aborto, dopo: Acon. Apis. Arn. Bell. Bry. Cham. China,
Cinn. Croc. Erig. Ferr. Ham. Hyos. Ipec. Kali. c.
Lyc. Nit. ac. Plat. Sab. Sec. Trill. Ust.

al secondo o terzo mese: Apis. Kali. c. Sab.

al terzo mese: Croc. Sab. Sec. Thuja.

al quinto mese: Sep.

flusso rosso vivo: Arn. Cinn. Erig. Ham. Hyos. Ipec. Sab.

» » » e non coagulato: Ham.

» » e scuro con grumi: Sab.

» continuo, con nausea e vomito: Ipec.

» scuro: Bry. Cham. Sec.

» fluido con grumi: Sec.

» e filamentoso: Croc.

» denso, non coagulato: Plat.

» sgorghi, a: Sab. Sec. Ust.

» parossismale: Sab.

» parte nero e coagulato; parte chiaro ed acquoso: Ferr.

» per congestione all' utero: Apis. Canth.

» per essersi esposta all'umido: Dulc.

» per cadute o contusioni: Arn.

» per passi falsi o sforzo nei lombi: Cinn. Rhus.

» per spavento: Acon. Gels. Opi.

» per temporale o tuono: Cinn. Nat. c. Rhod.

» per debolezza uterina: Caul.

Minaccia di aborto: Acon. Apis. Arn. Bell. Cham. Cocc.
Croc. Ipec. Kali c. Kreos. Opi. Phos. Plat. Puls. Sab.
Sec. Sep. Vib.

Aborto, con grande spossamento per perdita di sangue:
China.

» con dolori, seguiti da svenimento: Lyc.

» con dolori nella parte inferiore del dorso: Kali
c. Trill.

Emorragia.

Aborto con dolori e come se i contenuti pelvici fossero spinti fuori nella vulva: Nit. ac.

Acre: Sulph. Sulph.-ac.

Attiva: Acon. Apis. Arn. Bell. Calc. Cham. **China**, **Cinn.**
Coff. Croc. Ferr. Ham. Hyos. Ign. Ipec. Phos. Plat.
Sec. Ust.

Calda; si sente che il sangue uscendo è caldo: Arn.
Bell. Lac.-can.

Carcinoma o cancro, per: Ars. Ham Kreos. Hydr. Lach.
Phos. Sil. Sulph.

Chinino, per abuso di: Ferr. Puls.

Coagulata: Apoc. Arn. Bell. Cham. China, Coff. Croc.
Cyc. Ferr. Kreos. Lyc. Nux, Plat. Puls.
Rhus, Sab. Sec. Stram. Trill.

- » scura: Cham. China, Puls. Ust:
- » » alternamente con siero sanguigno:
- » » emessa in parossismi: Bell. Puls.
- » grossa: Apoc. Coff.
- » » pezzi neri: Coff.
- » » offensiva: Kreos.
- » mista con sangue rosso vivo: Arn. Bell. Sab.
Ust.
- » » scuro liquido: Sec.
- » » » » acquoso pallido: China Sab.
- » filamentosa: Croc.

Collera, per collera: Cham; Staph.

Concussioni per una caduta o passo falso: Arn. Cinn.
Puls. Rhus. Ruta, Sulph.

Continua: Apoc. Ham. Hyos. Ipec. Sec. Ust.

- » ma lenta: Ham. Ust.

Debolezza, per: Alet. Caul. China, Ferr.

Densa: Nux, Plat. Sulph. Trill.

Dolore, senza: Bov. Calc. Croc. Ham. Mg.-m. Sec.

Donne attempate, in: Cham, Hydr. Lach. Merc.

- » cachettiche, in: Sec.
- » date a fantasticherie, in: Puls.
- » flemmatiche, in: Aloe. Calc.

Emorragia.

Donne miti, dolci, in: Puls.

- » pletoriche, in: Acon. Bel.
- » reumatiche, in: Ant.-c. Bry. Caul. Rhus.
- » sedentarie, di abitudini, in: Nux.
- » soggette a profusa mestruazione: Calc.
- » sterili, in: Arg.-nit.
- » tistiche, in: Phos.

Donne alte, in: Phos.

- » deboli, in: Ferr.
- » piagnucolose: Puls.

Emozioni violente, per: Acon. Bell. Bry. Cham. Cocc.
Croc. Hyos Phos Plat. Puls. Sep. Stram. Sulph.

Filamentosa: Croc. Ust.

Fluida, chiara: Apoc. China, Ferr. Kreos. Lyc. Sab. Sec.

- » mista con grumi: China, Ferr. Kreos. Sab. Sec.
- » » » grumi di cattivo odore: Kreos. Sec.

Flusso che immediatamente cessa come immediatamente
ritorna: Bell.

Frequenti attacchi di: essa sembra star quasi bene
quando lo scolo ritorna: Kreos. Nux, Sulph.

Gravidanza, durante la: Cocc. Croc. Kali-c. Kreos. Phos.
Plat. Rhus. Sab. Sep.

- » durante il secondo mese di: Apis. Kali-c.
- » durante il terzo mese di: Croc. Kali-c. Sab.
- » durante il quinto o settimo mese di: Sep.

Improvvisamente cessa ed improvvisamente ritorna: Bell.

Intermittente: Apoc. China, Cham. Kreos. Nux, Phos.
Puls. Sab. Sec. Sulph. Ust.

Lombi, per sforzo dei: Cinn.

Menopausa, alla: Ant.-c. Ars. Calc. Carbo v. Croc. Ferr.
Kali-c. Lach. Lyc. Nux, Plumb. Puls. Sab. Sec. Sep.
Sulph. Trill. Ust.

Quando s' avvicine la: Calc. China, Croc. Lach. Nux,
Sab. Sep.

Movimento peggiorata dal: Coff. Croc. Erig. Sab. Sec.
Ust.

Emorragia.

Nera: Cham. China, Croc. Ferr. Kreos. Plat. Puls. Sec. Sulph.

» e coagulata: Cham. China, Croc. Ferr. Lyc. Puls. Sab.

» liquida: Sec.

» offensiva: Cham. Croc. Kreos. Sec.

» filamentosa: Croc.

Offensiva: Bell. Cham. Croc. Kreos. Sab. Sec. Ust.

» pungente: Kreos.

» putrida: Cham.

Pallida: Carbo v. China. Merc. Sab.

» con grumi: China, Sab.

» con labbra e faccia pallide: Ferr.

Passiva: Alet. Caul. Carbo-v. Croc. Ham. Sec. Ust.

Peggiorata da movimento: Calc. Coff. Croc. Erig. Sab. Sec. Ust.

» » » ma spesso migliorata dal camminare: Ferr. Sab.

» alzandosi su nel letto: Acon.

Placenta, dopo liberazione della: Bell. Cinn. Ipec. Puls. Sec.

» con ritenzione della: Bell. Canth. Caul. Puls. Sab. Sec. Sep.

Polipo, per: Bell. Calc. Lyc. Phos. Thuja.

Profusa: Acon. Apis. Arg-nit. Arn. Bell. Bry. Calc. Caul. Cham. China, Cinn. Croc. Dict. Erig. Ferr. Helon. Ham. Hyos. Kreos. Ipec. Murex, Nux, Sab. Sec. Trill.

» e protratta: Phos.

» continua: Hyos, Ipec.

» scura ed offensiva: Kreos:

» frequentemente e liberamente ad intervalli: Phos.

» per uno sforzo nei lombi od un passo falso, minacciando o seguendo un aborto: Cinn.

Profusa, a sgorghi: Sab. Sec. Ust.

improvvisa: Bell. Cinn.

con nausea e vomito: Ipec:

con dolore nel dorso: Trill.

Emorragia.

con minaccia di aborto: Cinn.

Sforzo salire, per: Cinn.

Sforzo, per: Arn. Cinn. Rhus.

Sgorghi, a: Cham. China, Ipec. Puls. Sec. Sab. Ust.

Spavento, dopo: Acon. Bell. Nux, Op.

Subinvoluzione, per: Kalì - b. Lil. Ust.

Utero, per inerzia dell': Caul. China, Puls. Sab. Sec. Ust.

Viscida: Croc. (*Transactions of the International Hahnemannian Association*).

SCHIZZO DI CURA DELLA CATERATTA SENILE

Un' analisi di un gran numero di casi di cateratta senile curati dal defunto Giorgio S. Norton e da suo fratello, dott. A. B. Norton, ora pubblicata da quest' ultimo, mostra benissimo il valore della cura omiopatica di casi di questo carattere. Effetti benefici furono notati nella maggioranza dei casi.

Causticum di tutti i rimedi usati, fu quello che si dimostrò di maggior valore. Le principali indicazioni per esso sono un senso come se vi fosse sabbia negli occhi, sensazione di pressione negli occhi; pesantezza delle palpebre; bruciore e prurito negli occhi con desiderio di tenerli chiusi; fotofobia, sprazzi di luce innanzi agli occhi, batter degli occhi e movimento convulsivo delle palpebre.

Calcarea phos. sembra essere il secondo più utile rimedio. Apparece specialmente indicato sotto le seguenti condizioni: dolori di testa, specialmente del lato destro; dolore interno all' occhio destro; dolore fisso nell' occhio destro; senso di stanchezza dell'occhio destro; gli occhi si sentono intirizziti e deboli; capogiro; dolori reumatici.

Sepia fu data per i seguenti sintomi: gli occhi si sentono deboli, peggio verso sera, e meglio nel mezzo

giorno; alcuni dolori acuti negli occhi; pesantezza delle palpebre; movimento convulsivo delle palpebre; frizzore degli occhi, alleviato dal mangiare; dolori di testa che sono peggiori la mattina e la sera; traspirazione abbondante, peggio mattina e sera. La mattina e la sera l'aggravamento sembra essere caratteristico di *Sepia*. Esso è un utile rimedio nelle cateratte delle donne.

Phosphorus è indicato quando sembra che vi siano colori davanti la vista; macchie nere svolazzanti innanzi agli occhi; sprazzi di luce, ed i sintomi concomitanti del medicamento.

Naftalina fu adoperata in alcuni pochi casi perchè è conosciuto che essa produce cateratta negli animali; la riuscita con essa, però, è stata indifferentissima.

Iodoformio fu adoprato sulla raccomandazione del dott. King, di Washington; ma il tempo è stato troppo breve per poter parlare positivamente dei risultati ottenuti. — *North American Journal of Homoeopathy*, dicembre 1891.

L' OMIOPATIA E I PADRI GESUITI

Riferiamo dal giornale *La Homeopatia* di Bogatà del 20 Agosto u. s. (anno VI, dispensa 14) giuntoci recentemente, il seguente articolo che sarà letto con piacere.

È cosa notoria che nella Compagnia di Gesù sono state coltivate sempre con eguale ardore la religione e la scienza. A cominciare dal Padre Josè Acosta, tanto ammirato e citato da Humboldt, fino al contemporaneo Padre Secchi, il titano della « unità delle forze, » in ogni epoca ed in ogni ramo del sapere, i figli di Ignazio di Loyola hanno collaborato con distinzione al progresso scientifico ed artistico. Mal potrebbero, per conseguenza, essere estranei alla riforma medica fondamentale, basata sul più logico metodo di sperimentazione (sopra esseri

ragionevoli sani), il che significa Omiopatia, figlia, si può dire, di Bacone e di una legge naturale o divina, mille volte sospettata e sempre rapita al mondo dal cieco spirito di sistemi preconcepi, finchè Hahnemann la mise in mostra e va traendola in trionfo di sopra a tutte le loro ceneri.

Vi sono stati e vi sono, difatti, Gesuiti omiopatici di grande pratica e fama, ai quali debbono la salute innumerevoli infermi, al punto di attirarsi repressione ufficiale a beneficio della scuola monopolista; e l'Omiopatia in contraccambio ha salvato non poche preziose vite alla Compagnia di Gesù. Benchè molto ristretti di tempo e di spazio citeremo alcuni nomi proprii, fedeli al nostro proposito di opporre *fatti comprovati e testimoni viventi* a coloro che persistono nel soffocare la verità sotto il peso dei *Titoli Accademici* con dottrine contraddittorie, senza base fissa ed infallibile, e delle quali sono scontenti gli allopatrici stessi secondo la propria convinzione.

Il Rev. P. Manuele Gil, spagnuolo, la cui vasta coltura forma l'incanto di Bogota, dove oggi si trova, ci autorizza a riferire per suo conto i seguenti fatti.

Il nome del Padre *Manuele Martinez*, andaluso, nato nel 1832, è memorabile nei registri della scienza e della carità. Uomo di governo e di opere, più che di parole, fu Prefetto del Seminario di Salamanca ed oggi è Superiore a Granata. In Corogna, e a Murcia, dove fu pregato di andare, la fama della sua abilità come medico omiopatico (benchè senza *titolo*) gli diede un tal prestigio, che la casa della Compagnia della Corogna era invasa costantemente dalla moltitudine degli infermi; il che subito ebbe per conseguenza l'abbandono delle officine dei professori allopatrici, i quali, come si può arguire, curavano con minor fortuna. Questi allarmati e pregiudicati, come era naturale, si diressero al Governatore per sollecitare che gli si applicasse il decreto che esige il ti-

tolo accademico per l'esercizio della professione; e obbligato da tal precetto, il Governatore chiamò il Padre Martinez nel suo ufficio di affari e gli notificò il caso. Il Padre rispose: « Quale legge, umana o divina, può esservi, signor Governatore, che proibisca ad un uomo di far la limosina della salute ai suoi simili? » Venuto tale incidente a conoscenza della popolazione, questa si esaltò a tal punto che il Padre Superiore, desiderando la pace e l'obbedienza alle autorità, com'è loro uso, esportò di notte il Padre omiopatico nella città di Granata, senza di che è possibile che sarebbe avvenuto un ammutinamento popolare. Questo succedeva verso l'anno 1878.

Il medesimo Padre Martinez, chiamato alla Corogna in soccorso di una signora dimorante a Betanzos, la quale circa un mese gridava pel dolore in un dito pollice, tanto malato che tutte le autorità allopatiche dicevano essere indispensabile amputarglielo, e stavano per ciò effettuare, le recò sollievo e la guarì ammirabilmente, pronosticandole che perderebbe senza dolore la prima falange, ma che nella seconda le nascerebbe un' unghia rudimentaria, il che tutto si avverò alla lettera.

Il R. P. Gil, che con benevolenza ci diede queste informazioni, incontrò dipoi in un vagone di strada ferrata un cavaliere che andava dalla Corogna a Granasenz' altro scopo che quello di cercare nella scienza del Padre Martinez la salute, che nessuna autorità allopatica della Spagna era riuscita a restituirgli.

La storia del Dott. Arostegui, medico allopatico rinomato di Bilbao, è degna di essere ricordata. Egli aveva una figlia, interessantissima giovine, la quale si ammalò in un occhio tanto gravemente che quanti medici la videro dichiararono essere indispensabile l'estirpazione di quell'occhio, fino alla radice, per salvare l'altro e forse la vita dell'inferma. A tal fine, e con l'animo spezzato dal dolore, suo padre si recò con essa a Madrid.

La Divina Provvidenza volle che Arostegui incontrasse per via al suo arrivo nella capitale un amico omiopatico il quale commosso per l'afflizione del suo antagonista allopatico lo pregò a volergli permettere di provarsi a guarire l'oggetto prediletto del suo cuore con quella ridicolezza ed inutilità scientifica, com'egli considerava la Omiopatia; dicendogli che sarebbe stata cosa di pochi giorni, e che rimarrebbe subito in libertà per dargli tutto tutti i giorni della sua vita. « Ah! Cosa non si fa per una figlia! (gli rispose il dottore). Ora essa è nelle mani di V. S. Se Dio permetterà un tal miracolo, rinnegherò l'Allopatia e mi vedrà V. S. nelle sue fila. » Ambidue tennero la loro parola; l'occhio si salvò in breve tempo; la giovinetta è oggi una distinta e bellissima matrona, ed il Dottor Arostegui è il primo medico omiopatico di Madrid, cognato del R. P. Isasi, gesuita. Questo successe nel 1876, approssimativamente.

Il R. P. Francesco di Paola Maruri, nato nel 1820, è per le sue virtù e per la sua eloquenza un altro ornamento spagnuolo della Compagnia di Gesù. Nell'anno 1880, uscendo dopo aver predicato da Sant Isidoro, oggi Cattedrale di Madrid, fece un passo falso, cadde, e si ruppe ambedue le gambe sui gradini dell'atrio o andito esterno. Ciò gli cagionò pene indicibili, poichè le gambe non risanavano; e i suoi sassant'anni pareva che non gliene lasciassero speranza; nessun professore allopatico riuscì a dargli sollievo, ed egli già si considerava perduto nell'esercizio del ministero. Provata infine l'Omiopatia, in capo ad un anno risanò così completamente, che oggi coi suoi 72 anni, è tuttavia soldato di Cristo in servizio attivo, secondo le ultime notizie datemi dai suoi confratelli i RR. PP. Munoz e Gil.

Manca lo spazio per prolungare, come desidereremmo, questo registro glorioso; ma importa che non si creda che nella Colombia da parte della Compagnia di Gesù o

nelle mani de' suoi figli abbia l' Omiopatia meno radici che nella Madre Patria.

Il R. P. Luigi Javier spagnuolo la esercita ora con esito ed è autorizzato a somministrarci i suoi fogli di servizio; dobbiamo dettagliate notizie anche ad un altro valente padre Gesuita (colombiano) il quale ne attesta fatti meravigliosi dei nostri omiopatici; — la guarigione di una gravissima polmonite dell' Illmo. sig. Velasco, figlio della Compagnia di Gesù, effettuata a Susa, nel Giugno del 1890, dal Dott. Gabriele di Ujueta molti mesi prima della pleurite mortale che diede termine alla sua preziosa vita in altre mani, fu evidente per tutta Bogota; ed il nostro amico il sig. Don Emilio Chaves, membro del Congresso attuale, c' informa che la popolazione di Pasto, dove l' Omiopatia era quasi sconosciuta, benedice la memoria del R. P. Domenico Garcia B. italiano, ilquale passò di là or son circa quindici anni come un messaggero celeste, restituendo con i derisi globuli di Hahnemann la salute a molti infermi dati per perduti dall'antica scuola.

R. P.

Questa relazione intorno alla parte presa dai Padri della Compagnia di Gesù nel propagare la verità e i benefici dell' Omiopatia ne richiama alla mente i nomi di altri benemeriti della stessa inclita Compagnia che tributarono l'omaggio del loro alto intelletto alla vera medicina scoperta dal genio di Samuele Hahnemann; e qui siamo lieti di aggiungerli a titolo di onore.

Rammenteremo il nome P. Lafont, astronomo insigne, cui nell' Aprile del 1883 in una solenne assemblea di medici omiopatici e di protettori dell' Omiopatia tenuta in Calcutta per celebrare l' anniversario della nascita di Hahnemann fu in argomento di gratitudine per quanto fece in servizio della sua dottrina, meritamente conferito l' onore della presidenza. Faremo cenno dell' adesione che

presta all'Omiopatia quell'illustre matematico che è il P. Pépin, il quale, fra molte altre cose, in favore dell'Omiopatia scrisse: « Il est impossible qu'il n'y ait rien de bon et d'utile dans un système si chaleureusement défendu par des hommes justement célèbres, tant par leurs talents et par leur science que par les nombreux succès dont leur pratique médicale a été couronnée. — Déjà des jours meilleurs se préparent pour la doctrine d'Hahnemann; on commence à lui rendre hommage dans le camp même de ses adversaires, etc. » (*Études religieuses, philosophiques, historiques, et littéraires par des Pères de la Compagnie de Jésus*; fascicolo di Maggio 1873). E un ricordo affettuoso faremo di quell'ottimo P. Casajoana spagnuolo, dell'Omiopatia amatore e cultore intelligente, il quale negli anni di sua dimora in Roma ci onorò di cordiale amicizia. Nè dimenticheremo il grande filosofo che fu il P. Taparelli d'Azeglio, il quale col suo profondo intuito seppe dell'Omiopatia valutare l'alta scientificità, sì che la prediligeva e di essa valevasi ne' suoi bisogni, tenendo sempre presso di se una busta dei nostri medicamenti.

A ciò ne piace aggiungere che molti altri membri della Compagnia di Gesù aderirono, se non cogli scritti e coll'opera, alla nuova medicina coll'accordarle la loro fiducia. Fra questi nomineremo il chiarissimo P. Bresciani, il P. Misley, il P. Ponza, il P. Maurizi, il P. Manfredini, il P. Lavaggi ed altri, ai quali tutti lo scrivente ebbe l'onore di prestare la sua medica assistenza.

Dopo i quali ricordi storici ne sia lecito esprimere un desiderio, un voto; ed è che gli illustri scrittori della *Civiltà Cattolica* vogliano dai loro studii e dalle loro elucubrazioni scientifiche non escludere i libri e la dottrina di Hahnemann. Siamo sicuri che l'*Organo* e gli altri dotti volumi del fondatore dell'Omiopatia si cattiverebbero l'ossequio delle loro nobili menti, e che qualora si compia-

cessero, nell'odierna noncuranza, anzi guerra ad ogni cosa buona, confortare i suoi veri del loro suffragio aggiungerebbero nuovi titoli ai tanti pei quali l'umana famiglia

« assai li loda e più li loderebbe; »

poichè di tal guisa si farebbero benemeriti anche della scienza della salute.

DOTT. G. POMPILI.

APPUNTI CLINICI

Caso di congestione cerebrale guarito felicemente con Ferrum phosphoricum. — Il Dott. Bernardo Epimosa, di Bogota, Colombia, S. A., comunicò il caso di un paziente, dell'età di 30 anni, il quale, dopo un eccesso nel mangiare e nel bere, si era improvvisamente esposto ad un vento freddo del Panama. Egli immediatamente cominciò a sentirsi male, fu preso da dolor di testa e da dolore che scorreva dall'orecchio sinistro alla nuca del collo; i movimenti della mano e del braccio destro divennero difficili; leggiera indigestione. Il paziente corse a cavallo dal Dottore e smontò facilmente. Il polso fu trovato rapido, pieno, e duro. Venne amministrato *Ferrum phosphoricum* in un poco d'acqua, e ne furono date parecchie dosi da prendersi durante la notte. Lo scrivente gli diede speranza di guarire. Egli tentò di rimontare a cavallo, ma gli fu impossibile. Immaginate la mia sorpresa, quando la mattina appresso alle ore 8, prima di arrivare alla porta del mio studio incontrai quel signore, che alzò la mano destra dicendo: « Signor Dottore! lo stò già bene! » Infatti vi rimaneva soltanto un leggiero incagliamento dei muscoli della spalla; egli poteva alzare il suo braccio destro con facilità. Tutte le sue funzioni erano eseguite con regolarità. Mi informò che aveva preso il medicamento una sola volta durante la notte. Esaminai il suo polso e lo trovai ancora un po' pieno e forte, per cui gli diedi *Aconitum napellus*, e lo consigliai di essere temperante ne' suoi pasti. — *La Homeopatia* di Bogotà.

Avena Sativa e sue Indicazioni. — In un articolo che porta questo titolo, il Dott. H. E. Russel dice che *Avena sativa* è quasi tanto frequentemente indicata quanto *Aconito*. Essa è preeminentemente un anti nevrotico, tranquillizzando il sistema nervoso ad un grado notevole. La sua speciale sfera di azione sembra che affetti gli organi sessuali maschili, regolando le irregolarità funzionali di queste parti tanto quanto lo può qualunque medicamento. È un ri-

medio dei più utili in tutti i casi di spossamento nervoso, debolezza generale, palpitazione nervosa del cuore, insonnia, inabilità a tenere la mente fissa sopra un soggetto qualunque, etc., più specialmente quando alcuno o tutti questi disturbi sono dovuti ad emissioni notturne, a mosturbazione, ad abuso di venere, e simili. È uno dei più valedoli rimedi per vincere l'abitudine alla morfina. Quando la morfina non è stata usata in dosi superiori a quattro grani al giorno, la sua azione può d'un tratto essere interrotta, e col costituirvi l'avena. Se è stata usata in maggiore quantità, allora se ne può diminuire la dose, e dare l'avena come prima. La dose di avena è sempre apprezzabile, quindici gocce, tre o quattro dosi al giorno, bastando per la maggior parte dei casi. Se è data a dosi eccessive, essa produce dolore alla base del cervello. Non se ne deve mai dare più di venti gocce per cominciare. — *North American Journal of Homœopathy*, Novembre 1891. — Abbiamo riferita questa comunicazione del Dott. Mussel non perchè crediamo che in essa vi sia alcun che di imitabile, essendo tutta infarcita di bastardume, ma per richiamare l'attenzione dei nostri colleghi su questo rimedio che sperimentato a dovere può fornirci una patogenesia che ne sembra destinata a rendere utilissimi servigi. — *La Direzione*.

Cactus Grandiflorus nelle malattie di cuore. — Il Dott. Solone Abbott riferisce il seguente caso molto beneficato da Cactus, benchè tutti i sintomi prominenti di quella droga fossero assenti. La Sig.^{ra} D., di anni 62, ha sofferto per malattia valvolare del cuore da parecchi anni. La malattia aveva fatta soltanto lento progresso, la gonfiezza delle gambe estendendosi soltanto un poco sopra i ginocchi. In Gennaio 1890, essa ebbe un attacco di grippe, che produsse un notevole aggravamento del disturbo al cuore. Il corpo divenne gonfio ad un grado completo, l'orina era scarsa, ed il respiro brevissimo. La morte della paziente era aspettata quasi da un'ora all'altra, ma essa cominciò a migliorare, e continuò bene per parecchi mesi. L'idropisia rimase, benchè alquanto migliorata. In Dicembre essa prese un leggero raffreddore, e tutti i sintomi ritornarono con forza rinnovata. Il corpo era molto malamente tumido, e le mani e la faccia gonfie. L'orina era scarsa e molto colorata, il respiro breve, il cuore molto travagliato, e la paziente inabile a fare il più leggiero sforzo. Il polso lento ed intermittente. Non vi era dolore. Vari rimedi erano stati provati, principalmente digitalis, ma senza beneficio. Cactus 2 fu ora dato, e il miglioramento cominciò quasi subito, l'orinare essendo profusissimo. L'idropisia scomparì interamente, tranne una gonfiezza di quando in quando dei malleoli. Essa ora si sente meglio di quel che si è mai sentita da cinque anni.

Nella discussione che seguì, il D.^r F. A. Gusbee disse che in un caso di angina pectoris, in cui aconito non era riuscito a dare

solievo, cactus 30 prescritto sul sintomo « sensazione come se uno sciamè di calabroni stesse andando dalla regione pettorale alla testa, » riuscì felicemente. — *Transactions of the Maine Hom. Society*, Vol. V.

Fatale esperimento di Plumbum. — Il D.^r J. Murray Moore chiama l'attenzione ad un caso di avvelenamento di piombo riferito nella stampa quotidiana. Il paziente era un uomo di anni 51 che commise suicidio nella sua camera degli uccelli appiccandosi ad una trave. Da qualche tempo egli soffriva per fiero avvelenamento di piombo, che lo aveva reso scoraggiato ed irrequieto. — *Homoeopathic World*, Dicembre 1891.

NOTE E NOTIZIE

Una legge fu emanata a Pietroburgo colla quale si stabilisce che un dottore il quale assume la cura di un caso che abbisogni di assistenza sulle vie debba esser pagato dalla polizia in proporzione della importanza del caso. — *Medical Times*.

Età del feto. — Si desidera spesso di essere in grado di stabilire approssimativamente l'età del feto nei casi di aborto. La seguente tabella di Auvard (*Medical Brief*) sarà utile per decidere tale questione:

Circa la metà del quarto mese il feto è lungo otto pollici.
 Circa la metà del quinto mese il feto è lungo dieci pollici.
 Circa la metà del sesto mese il feto è lungo dodici pollici.
 Circa la metà del settimo mese il feto è lungo quattordici pollici.
 Circa la metà del nono mese il feto è lungo diciotto pollici.
 Sul fine del nono mese è lungo venti pollici. — *Medical Times*.

Il *Medical Visitor* per nostra edificazione e vergogna ci fornisce questo nuovo argomento del criterio coscienzioso e dell'amore col quale negli Stati Uniti viene apprezzata e favorita l'Omiopatia:

Durante l'estate del 1891 il Dott. L. D. Rogers coll'assistenza di pochi amici organizzò e stabilì in Chicago l'Ospedale Omiopatico dei Battisti, e il 27 Settembre ultimo celebrò il suo primo anniversario. Le Signore delle trentatré chiese Battiste di Chicago e dei contorni dettero un ricevimento all'ospedale e servirono rinfreschi a più di due mila invitati, fra i quali molti erano della *élite* della città. Il *Chicago Evening Post* riguardò questo ricevimento come un avvenimento per la Società di tale importanza da consacrargli due lunghe colonne di relazione. L'*Ospedale dei Battisti di Chicago* è il solo così denominato in Chicago che abbia una direzione omiopatica. Esso è anche il più grande ospedale omiopatico di Chicago, e per ragione della sua grandezza ed influente costituzione rimarrà sempre probabilmente il più grande; ed è il solo ospedale di Chicago aperto ugualmente a tutti i medici omiopatici.

Erratum, anzi Omissum. — Nel nostro fascicolo del passato Dicembre, pag. 191 del presente volume, alla linea decima, dopo le parole: « Le bevande cadono in modo audibite dentro lo stomaco » va aggiunta la parola « *Laurocerasus* ».

Il vero modo di guarire il Colera

COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe
TERAPEUTICA DEL COLERA
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.
Traduzione del Dott. **G. Pompili**
Prezzo, 75 centesimi.

DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**
coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.
Prezzo Lire 2.

INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDI
NELLA FEBBRE INTERMITTENTE
PER IL **Dott. T. P. Wilson**
Versione dall'Inglese del **Dott. G. Pompili**
Prezzo Lire 1.

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*

IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*

IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*

IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*

IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*

IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*

IN GENOVA *Libreria Beuf*

Sommario

Pensieri sul miasma psorico del Dott. I. Eever	Pag. 225
<i>Actaea racemosa</i> . Note da una lezione del Prof. J. T. Kent. »	229
Casi clinici del Dott. Baldelli in Firenze.	» 232
Casi clinici del Dott. J. A. Tembhagen	» 238
Repertorio dell'emorragia uterina del Dott. John V. Allen. »	243
Schizzo di cura della cataratta senile.	» 247
L'Omlopatia e i Padri Gesuiti	» 248
Appunti clinici: <i>Caso di congestione cerebrale guarito felicemente con Ferrum phosphoricum; — Azena Saliva e sue Indicazioni; — Cactus Grandiflorus nelle malattie di cuore; — Fatale esperimento di Plumbum</i>	» 254
Note e Notizie	» 256

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L'abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	L. 8
Per le provincie italiane.	» 10
Per fuori d' Italia	» 15
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

Milano No. 2 (1893)
« Conto corrente con la posta »

ANNO XXXVIII.

MARZO 1893.

NUM. 9.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXVIII.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1893

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING,

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorso 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

DURATA DI AZIONE E ANTIDOTI

DEI PRINCIPALI RIMEDI

per il Dott. F. H. Lutze

VERSIONE ITALIANA

del Dott. G. Pompili.

Per comodo degli esercenti e degli studiosi furono tirate alcune copie a parte di questo lavoro che venne inserito nella *Rivista Omiopatica* di Aprile e Maggio 1891. Si spediscono franche di porto contro l'invio di 50 centesimi in francobolli, prezzo di ciascuna copia.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXVIII

MARZO 1893.

Numero 9.

IL GIUBILEO DI PASTEUR *



Pasteur passerà e Hahnemann
resterà.

Tutti quelli che ammirano il
primo diventeranno statue
di sale. (L' autore).

Perchè non dirò io apertamente quel che penso, come medico omiopatico e rivolgendomi a colleghi, correligionari scientifici, in nome del nostro maestro così sconosciuto? Il nostro secolo, tanto fecondo di mistificazioni nel dominio politico, militare, industriale, finanziario etc. corona degnamente la sua parte d'ingannato (*dupe*)! Per chi conosce le pagine del martirologio della scienza, queste apoteosi di persone viventi sono del tutto contrarie alle leggi stabilite dalla Provvidenza, e imprimono sulla fronte di colui che ne è l'oggetto, un sigillo di feticismo che fa presentire il carattere per lo meno transitorio di una evoluzione disgraziatamente necessaria, e ciò che havvi di prematuro e d'illusorio in questi entusiasmi frutto dell' *ignoranza*. Io dico che questa evoluzione è disgraziatamente necessaria, e con ciò fo allusione al pesante apparato scolastico dei metodi organici e materialisti, al bisogno del microscopio e della storta

(*) *La Revue Homoeopathique Francaise* ne reca uno scritto degno di essere conosciuto, e noi lo riproduciamo. Sono sì rari i lavori di carattere veramente hahnemanniano che ora ne mandano i colleghi di quella grande nazione sulla quale soffia molto aspramente il vento meticcio! Godiamo che l'egregio dott. Kruger abbia intelletto e cuore da saperlo dileguare.

La Direzione.

di godere alcuni anni di regno, dopo la lancetta e in compagnia del bistorino.

Questa intrusione delle scienze, così giustamente chiamate accesorie nel dominio della terapeutica medica, facilitata dall'abdicazione quasi universale di quest'ultima, porge un nuovo alimento all'ostinata ricerca della cura etiologica. Ma, facendo tabula rasa del fattore interno a vantaggio esclusivo della causa esterna, essa ha già scritto sulle pareti dei nostri Baldassarri scientifici la sua prossima fine. Già si fa sentire un sinistro scricchiolio, in questo edificio tarlato. Ieri era l'antisepsi che cedeva con buona grazia il posto alla sua sorella l'asepsi.

Oggi sono gli umori *microbici* che detronizzano rumorosamente i microbi, i quali sono detronizzati a loro volta dagli umori *attenuanti*, e questi dagli umori *antitossici*; sono finalmente i *fagociti* che riconducendoci alle teorie solidiste e al regno del microscopio, fanno più splendida la luce del *principio vitale*, localizzato strettamente in certi elementi anatomici, e ci pagano di spiegazioni per gli occhi invece di buoni medicamenti.

Ora le proprietà microbicide o attenuanti sono proprietà *in vitro*, le quali sono il più spesso in opposizione colle condizioni di *immunità*. È così che il sangue umano è molto battericida pel bacillo tifico, mentre l'uomo è accessibilissimo all'infezione tifica; e che una volta in convalescenza di questa malattia il suo sangue non possiede in generale alcuna traccia della proprietà nefasta ai microbi. Ora sono precisamente questi individui che manifestano l'immunità acquisita contro il tifo. E i batteri prosperano negli umori dei vaccinati! Ecco adunque nel naufragio della teoria umorale la causa interna, la reazione vitale, il *vitalismo* che viene a galla! L'ipotesi microbicide ricomparisce sotto una forma più sottile colla forza attenuante. Qui si riconosce che i microbi non sono distrutti, ma che le malattie artificiali diminuiscono di

intensità coll' assuefazione. E si riferisce ancora agli umori microbici l' onore del cambiamento. Ma anche qui havvi contraddizione flagrante dei fatti di immunità. Gli è di tal modo che i batteri coltivati nel siero vaccinicò, e poi isolati, si mostrano più virulenti. È lo stesso del siero degli animali refrattari che accrescono questa virulenza; è lo stesso egualmente negli esperimenti di Pasteur, del passaggio da animale ad animale per l' aumento delle proprietà virulenti. Così mentre la proprietà in *vitro* si esalta l' organismo ricevente diviene sempre più insensibile. Dunque ciò che è attenuato non è la vita del microbo, ma la recettività dell' animale. E poi, a parte la confusione fra i fenomeni biochimici, artificiali o esterni, e quelli dell'essere vivente, soli naturali, cosa significa quest' uso indifferente di ogni specie di animali, e come meravigliarsi della differenza delle reazioni ottenute?

Così dunque l' avvelenamento del microbo non ha maggiore esistenza che l' attenuazione della sua vita. Ciò che sembra bene stabilito è la proprietà *antitossica* del sangue degli animali vaccinati, il quale agisce sulle tossine o secrezioni microbiche. Gli umori vaccinati neutralizzano i veleni batterici e vaccinano a loro volta i nuovi animali. Questa proprietà antitossica non conferisce del resto nè potere microbicida nè potere attenuante. Inoltre l' animale naturalmente refrattario non ha alcun potere antitossico. Fa sempre d'uopo iniettare una tossina per ottenere questo risultato.

Si sperava di potere spiegare l' immunità acquisita coll' ammettere la produzione d' una azione antitossica sotto l' influenza della malattia naturale. Ora i fatti non permettono una tale interpretazione. Così il conigli vaccinati colle spore tetaniche divengono refrattari al tetano, e nondimèno essi non hanno nulla di antitossico. Gli uomini tetanici trattati col siero vaccinicò possiedono un sangue antitossico e muoiono di tetano. L' immunità ac-

quisita è dunque un fatto del tutto indipendente dalla antitossicità. La tossina conferisce l'immunità al vaccinato; il siero di quest'ultimo preserva e guarisce talora altri animali; ma la modificazione impressa alla vita dell'animale non corrisponde ad una modificazione nei suoi umori sotto l'influenza degli umori del microbo.

Dopo questa successiva rovina di tutte le dottrine umorali, si torna alle teorie solidiste, e il microscopio riprende la preminenza. Sono i leucociti cui si dà ora il titolo di protettori dell'organismo riguardo alle infezioni esterne. Questi elementi dell'organismo animale dotati di movimenti ameboidi, che conducendosi verso i punti minacciati dall'inimico fanno, da buoni soldati di avanguardia, la cattura dei parassiti che essi avviluppano per invaginazione (fagocitosi).

Ma questo movimento non si produce che negli animali refrattari o preparati dalle inoculazioni. Esistono anche casi in cui il batterio non è distrutto all'interno del fagocito, ma anche allora gli effetti infettivi del parassita sono ritardati e non si sviluppano che col favore della distruzione del fagocito. Si comprende con ciò la persistenza della sensibilità alle tossine negli animali vaccinati. L'effetto dell'inoculazione non si comunica agli umori, i quali non impediscono che le spore si sviluppino in batteri. Ma gli elementi organizzati respinti dalle tossine negli organismi vulnerabili sono provocati alla lotta negli animali vaccinati o refrattari, e le proprietà esaltandosi per l'urto, la vitalità armata trionfa. Che importa del resto l'eccitante di questa vitalità, tossine, veleni vegetali quali la ricina, l'abrina, la rubina o medicamenti dinamizzati, vale a dire acutizzati dalla diluizione! Ma, nei casi di malattie infettive, noi vedemmo che le *autopsorine* sono gli eccitanti che hanno la maggiore *affinità* per l'organismo per preservare o guarire.

Viene ammessa una sensibilità positiva dei leucociti

nel caso di resistenza, e negativa nel caso opposto. È sempre la lotta reattiva del principio vitale, sia ch' essa si concentri negli elementi linfatici o che si generalizzi a tutta la sostanza.

Qui vediamo il vitalismo erompere in tutto il suo splendore mediante la lotta di questi due microcosmi (animale e vegetale, umano e microbico, interno ed esterno), che sfugge ai mezzi di investigazione fisico-chimica per rientrare nel misterioso recesso della biologia.

Segnalerò io anche le famose esperienze del professore Von Pettenkofer? e le meschine riflessioni ch' esse ispirano ai suoi colleghi di Oltre Reno? — È bene stabilito che il bacillo virgola non comunica il colera, egualmente che la rabbia non viene da un bacillo, egualmente che il bacillo del tetano non impedisce alla passiflora incarnata di burlarsi vittoriosamente del flagello chirurgico. Sarebbe lungo il presentare la moltitudine di osservazioni e riflessioni suggerite dagli effimeri dominatori del giorno. E vedete la bella catena di associazione di idee e di metodi nella vita scientifica di Pasteur! Partito dallo studio chimico delle fermentazioni della materia inerte ma organica o altra volta organizzata, esso giunge ad assimilare le malattie *del corpo vivente* alle fermentazioni, grazie all' intervento di elementi figurati, cristallini o crittogamici, e a trasformare il nostro organismo in una storia, in un mezzo di cultura dove l' elemento INTRODOTTO e *che non ha nulla di microbico per la rabbia* (l' Istituto rabico fondato in nome dei microbi non dà loro asilo. Si potrebbe inscrivere sulla sua porta, come nell' Inferno di Dante: « Lasciate ogni speranza o voi che entrate »), vuole si lasciarsi compiacentemente modificare da questo mezzo, ma conserva, secondo lui, un' individualità così autonoma, ch' egli la innalza al rango di causa suprema ed unica di malattia, di guarigione e di proflassi!

Partiti dalle altezze dell' organicismo, noi entriamo

così con Pasteur in piena isopatia, ed in piena proflassi. Ma è qui che si manifesta l' assenza di logica. Comunemente la parola preservazione significa premunirsi contro un male avvenire col mezzo di una protezione anteriore (praeservare, proteggere). Tutto è corrotto ai giorni nostri, l' accettazione delle parole e l' uso corrispondente. Abbiamo ora la *preservazione successiva* mediante l' inoculazione degli individui che sono stati morsi da cani arrabbiati, preservazione problematica nelle persone che guariscono, preservazione coronata di decessi. — Del resto se havvi qualche cosa di buono nel metodo, come io credo, è la sola Omiopatia, che può rivendicarne la gloria; e il metodo e le origini pasteuriane, non vi entrano per nulla. Notiamo di passaggio questa dichiarazione del dott. Klemperer alla società di Berlino. « *Il metodo pasteuriano di attenuazione dei virus fallisce completamente nel colera* » (seduta del 12 dicembre 1892). Dopo averci promesso meraviglie del salolo nel 1885, si è riconosciuta la sua impotenza nell' ultima epidemia. Ora ci si fa sperare molto dal siero e dal latte delle capre colerizzate, vale a dire rese refrattarie al colera.

Ma, si osservi bene, questo metodo non può essere che proflattico, vista la grande quantità di siero da iniettarsi. Chi si vorrà sottomettere a queste iniezioni preventive? Non sarebbe cosa più pratica fare delle trasfusioni negli infermi il cui sangue è divenuto infetto? Si avrebbe allora l' effetto meccanico delle trasfusioni d'acqua salata e l' effetto antidotale se esiste.

Ma in virtù della legge di Hering, ogni tentativo di introduzione dei virus per il polo esterno è colpita in precedenza d' impotenza curativa, se non di nocuità. Indi la condanna assoluta del metodo ipodermico. Il metodo d' introduzione per la bocca resta il solo legittimo.

In riassunto l' allopatia messa alle strette, impotente a trovar buona via, si è gettata nelle braccia di Pasteur

come in quelle del Messia medico, maneggiando grossolanamente e ciecamente l'isopatia come proflassi, mezzo essenzialmente sottile e del quale noi facciamo appena menzione, perchè noi in piena regola, muniti fortemente di mezzi terapeutici curativi, abbiamo cura di basare solidamente il nostro edificio prima di pensare ad ornarlo (al razionalismo).

Per noi la vera proflassi sta nei medicamenti curativi, adoprati come curativi e preservativi. (Belladonna nella scarlattina, Thuya nel vajolo, etc).

Ma havvi di più. Quando si parla di proflassi nella scuola ufficiale, non si hanno in vista che le malattie accidentali: grippe, colera, febbre tifoide, che si considerano come di origine estranea all'infermo; e che si possono respingere mediante una neutralizzazione antitossica. La vecchia scuola come l'ha detto sì bene il Dott. Chargé, *radicalmente falsa ne' suoi principii, non può esser vinta che dal radicalismo del vero.* Il senso medico, così fine d'altronde in un gran numero di suoi rappresentanti, resta completamente obliterato quando trattasi di terapeutica. Cosa sono queste malattie dette accidentali che s'aggirano di continuo attorno all'essere umano, se non poli corrispondenti d'un circolo corruttore, ai quali rispondono in noi i virus psorico, sicosico, etc.? Donde viene la predisposizione morbosa, la recettività alle infezioni, se non dall'attrazione del polo morboso interno, della diatesi erpetica, artritica, scrofolosa etc. Neutralizziamo dunque questo polo interno, debelliamolo se vi piace meglio cogli omiopsorici hahnemanniani e noi ci premuniremo con sicurezza contro questa attrazione fatale. Quale miglior preservativo in certi casi di sulphur (d'onde la polvere di zolfo nelle calze e alle porte delle case), natrum muriaticum, thuya etc. contro le febbri eruttive, il colera, il grippe e via dicendo? Il patologo discorre ammirabilmente sui temperamenti, le diatesi, le fi-

liazioni e trasformazioni morbose; il terapista va ripetendo stupidamente col volgo: « dopo questa disgraziata influenza non mi posso ristabilire: si sviluppa in me ogni specie di malattie; conviene purgarsi, evacuare la bile, » e cento altre bestialità. Non si parla che di anemia, come corollario della China e dei pretesi tonici. Si parte dalla conclusione, che è fantastica, per stabilire le premesse. Non conoscendo le azioni nutritive plastiche, alteranti, diatesiche dei medicamenti, non si parla più delle diatesi nelle prescrizioni, si ripete col volgo: « bisogna fortificare. » Ma, buona gente, ciò che indebolisce è la malattia; guaritela prima di tutto, poscia fortifichete. E la calcarea e la silicea, trionfando del linfatico e della scrofolo, permettono al sangue di tornar rosso, e ai nervi di riequilibrarsi.

L'umanità è dunque devastata al di dentro egualmente che al di fuori. La terra è stata maledetta a causa del peccato, e tutto che è in essa: l'atmosfera, le acque, i cibi, l'organismo animale intero, sono stati avvelenati. Chi guarda solo il mondo esterno all'essere umano è un cieco perfetto. E del resto dov'è l'esterno e l'interno? Si possono separare? non siamo noi una vescica piena d'acqua e di aria, e gli elementi della terra non compungono le nostre cellule? Colui dunque che si propone di non agire che sopra un inimico esterno, sbaglia strada; e tale è la strada della scuola ufficiale. La medicina della causa esterna è condannata fatalmente a prossima rovina. Così adunque il lavoro allopatico è una pura *palliazione*, DAL BASSO ALL'ALTO, dal purgante alla cultura pasteuriana. Allorchè Lazzaro sarà stato coperto di bende e circondato d'apparecchi, (viva il massaggio nelle fratture, precursore di arnica, calendula, ruta etc!!!) di stecche, di busti, di stampelle, di apparecchi protetici, camuffato, iniettato, mitridatizzato da cento veleni anestesici, refrigeranti, drastici e caustici, il vero soffio medico potrà

unicamente farlo uscir dal sepolcro e dirà: *scioglietelo e lasciatelo camminare!*

DOTT. H. KRUGER.

AZIONE ALTERNATA: ORGANON § 115.

DEL DOTT. B. FINCKE.

Dopo aver preso il medicamento essendo in buona salute, si osservano certi sintomi e, purchè niun'altra influenza nociva intervenga, questi sintomi sono attribuiti all'azione del medicamento. Ma ora sintomi opposti compariscono simultaneamente od alternativamente, come per esempio in Ignatia: calore esterno e rossore senza calore interno. Calore di parti isolate con freddezza di altre. Sonno forte, profondo, con rilasciamento svegliandosi, sonno straordinariamente profondo, ma non riparatore. Lascivia con impotenza. Lascivia con clitoride prominente, con debolezza e rilasciamento delle altre parti genitali. A questo sintomo Hahnemann osserva: « completa mancanza di appetito sessuale, questo stato alternato io l'ho visto durare lungo tempo come un'azione consecutiva. » Ma questo è un forte argomento contro la sua idea (§§ 63, 64), che l'azione consecutiva sia dovuta interamente alla reazione della forza vitale come un segno del suo risveglio a virilità, perchè quel risveglio sarebbe la mancanza di appetito sessuale.

Che cosa, quindi significano questi sintomi contraddittorii? Nient'altro se non che la forza vitale sotto l'attacco della forza nociva patopoetica si ajuta per quanto può. Noi non possiamo bene arguire, che l'impotenza sia un'azione consecutiva di lascivia, perchè essa ha luogo simultaneamente con essa. Ma l'ultima si riferisce di più all'innervazione dal centro mentre l'impotenza sembra essere la conseguenza di una innervazione mancante

nelle parti. Precisamente così col calore esterno senza l'interno, col calore di alcuna parte e freddezza delle altre, col sonno senza ristoro. Questi sono tutti contrasti che il medicamento produce già nella sua prima azione. Perchè ciò dovrebbe ora essere differente coi sintomi che nella loro sequela stanno in opposizione? L'insonnia che segue la sonnolenza di opium costituisce appunto tale ripiego della forza vitale siccome i contrasti simultanei.

Di Ignatia, noi abbiamo inoltre il miglioramento del freddo mediante il calore esterno, e all'inverso il miglioramento del calore collo scoprirsi. Incredibile variabilità di umore, ora egli scherza e ride, e poi è inclinato a piangere con alternativa ogni tre o quattro ore. Poche ore dopo il cruccio, ha luogo la lepidezza. Egli mette la sua testa in avanti sopra la tavola, e dal chinarsi in avanti il dolore di testa è aumentato. La musica produce sensazioni straordinariamente piacevoli, alternanti con insensibilità alla musica. Le pupille sono prima contratte, il quale sintomo si alterna con quest'altro: le pupille sono più atte a dilatarsi, che a contrarsi, ed esse sono più facili a dilatarsi, e finalmente, le pupille sono ugualmente dilatabili che contrattili. Questo è ancora più significativo per la comprensione dei contrasti alternanti, che sembrano perdere molto dell'importanza ad essi attribuita. La metà anteriore della lingua è come intorpidita parlando, ed è come bruciata e piagata mangiando. Hahnemann inoltre dice che Ignatia, come una caratteristica, produce pungimento nella gola soltanto non inghiottendo, e non ne produce inghiottendo. Perciò il contrasto non è la conseguenza indispensabile della azione primitiva. Hahnemann qui osserva che, se anche inghiottendo si avverte un pungimento nella gola come alternante, ciò sarebbe di poca utilità nel guarire, Ma tali sintomi si osservano realmente, per esempio, dolore inghiottendo cibo e bevanda. Punture nella gola senza inghiottire; inghiot-

tendo, è come se si inghiottisse un osso, con un rumore (dopo tre ore); pungimento inghiottendo, profondo nella gola, che sparisce dopo ulteriore inghiottire e ritorna quando non si inghiottisce. Male di gola: punge senza inghiottire, anche un poco durante l'inghiottire, e più si inghiotte più diminuisce; quando egli ebbe inghiottita qualche cosa solida, come pane, era come se il pungimento fosse sparito interamente. Da questi ed altri sintomi consegue che i sintomi quando si inghiottisce possono essere altrettanto utili per guarire allorchè sono contenuti nel complesso dei sintomi come quando non si inghiottisce. Oltre a ciò, avversione ai frutti e desiderio di essi; quando vi è avversione, i frutti fanno male; quando sono desiderati, fanno bene. Prima di prendere il medicamento, fame; dopo averlo preso, sazieta senza aver mangiato. Quando egli ha bisogno di mangiare con appetito, egli si sente già soddisfatto.

Appetito diminuito ed aumentato. Qui noi troviamo data come azione consecutiva, od azione guaritiva: appetito buono, cibo e bevanda hanno sapore buono (dopo quattr'ore) dopo previa mancanza di appetito. Non dovrebbe quindi, il buon appetito essere una buona azione primitiva quanto l'opposta mancanza di appetito? Perchè non dovrebbe esso indurre ed accrescere il sapore di cibo e bevanda che altrimenti era cosa ordinaria? Poichè il sintomo seguente è: forte appetito, che, nella nota, è chiamato « Heiss hunger », cioè appetito canino, rabbioso, di cattiva natura. Esso è uno dei sintomi positivi che compariscono nel mezzo del movimento patopoeitico, ma, non di meno, non può essere chiamato salute, perchè la forza vitale è sotto l'induenza del medicamento. In una parola, questo medicamento, Ignatia, presenta nella sua patopoesi un conglomeramento di contrasti di sintomi opposti. Che cosa, quindi ne segue dagli esempi dati? Che il simile si può osservare anche in altri esperimenti, e che durante

l'esperimento di una medicina tre specie di sintomi compariscono:

- (1) Semplice diretto.
- (2) Opposto ed alternante.
- (3) Igienico o igiopoetico.

In relazione all' ultimo, è notevole, che quando si è in buona salute non vi è sensazione di esso. Noi siamo inconscii della sua esistenza nel pieno esercizio dei nostri poteri. E così questi sintomi igiopoetici possono essere ascritti al medicamento che possiede la capacità di portare questa sensazione di benessere a nostra conoscenza. Sembra che la spiegazione Hahnemanniana dell' origine di questi vari sintomi (§§ 63, 64) non sia sufficiente, e che dia luogo a contraddizioni che dovrebbero essere districate se vogliamo comprendere la nostra *Materia Medica*.

Ma, ciò non di meno, si deve riconoscere che Hahnemann, ad onta delle sue spiegazioni in altri luoghi, aveva concepita la giusta idea quando, nel nostro paragrafo 115, egli dice:

« Tra queste azioni primitive ve ne sono non poche di alcuni medicamenti le quali in parte, od in certe circostanze accessorie, sono contrarie ad altri sintomi che in parte compariscono prima, in parte dopo, i quali, però, non devono propriamente essere considerati come azione consecutiva o semplice reazione della forza vitale, ma compongono soltanto la condizione alternata dei vari parossismi di azione dell' azione primitiva. Queste sono chiamate azioni alternate. »

Per conseguenza i sintomi opposti alternati sono ugualmente dovuti all' azione primitiva del medicamento come i sintomi che egli denomina quale azione primitiva, e perciò le azioni opposte non sono necessariamente sempre azioni consecutive, e non sono dovute alla ridestata energia della forza vitale come è detto nei §§ 63, 64.

Veduta in questa luce, l'azione consecutiva che ha luogo dopo grosse dosi di medicamento grezzo, od in grande sensibilità dopo piccole dosi di medicamento potentizzato, e che è opposta all'azione primitiva, potrebbe essere considerata semplicemente come azione alternata del medicamento amministrato, ed essere meglio denominata sua azione inversa.

DISCUSSIONE.

Il Presidente: lo riguardo questo articolo nella forma come uno dei migliori ch' io abbia udito. Esso fu scritto con uno scopo, e lo scopo apparisce dappertutto. Molti articoli supposti scritti con uno scopo sono così oscuramente trattati che quando si leggono lo scopo non apparisce. Questo è un modello da seguire da tutti noi. (*Transactions of the International Hahnemannian Association*).

MEDORRHINUM

DEL DOTT. THOMAS WILDES.

Nel trattare di questo policresto, io premetterò che tutti i casi di favo nei fanciulli o giovani ragazzi — altrimenti *tinea capitis*, *porrigo*, *tinea vera*, o tigna — sono dovuti ordinariamente a gonorrea soppressa in uno od ambidue i genitori, sebbene non invariabilmente, nel padre.

In ciò è inclusa anche, *ophtalmia tarsi simplex*, dove i margini delle palpebre sono crostosi, scagliosi, e spesso rossi irritati, con caduta dei peli. Questa condizione rossa, irritata della pelle della faccia o del cuojo capelluto può anche estendersi dietro al collo, al dorso, e perfino sotto il perineo, involgendo i genitali.

In un caso di una ragazza di undici anni, che era stata curata da molti medici ed ordinariamente con im-

piastri ed unguenti finchè la di lei salute generale fu molto alterata, io trovai la faccia macchiata con una profusione di piaghe rosse, crostose, le palpebre coinvolte e quasi denudate di ciglia, il cuojo capelluto una massa diffusa di croste spesse, gialle, di sotto alle quali gocciolava o trasudava una mistura offensiva di icore e di materia sebacea. E, passando dal cuojo capelluto giù dietro al collo, e lungo il dorso, fin sotto al perineo, includendo i genitali, ed estendendosi sopra il pube era una fascia rossa come fuoco larga quanto la mano della fanciulla, trasudante un siero giallo pallido che faceva aderire le sue vesti al proprio corpo.

Questo era un caso in cui *Iris-versicolor*, *Lycopodium*, *Graphites*, *Sulphur*, e molti altri rimedi, sarebbero ordinariamente adoprati, spesso con gran beneficio, ma non mai per ottenere guarigione. Io arditamente dissi alla madre che guarirei il caso, ma che certamente esso peggiorerebbe per i primi tre mesi. La madre non fece obiezione. Diedi una dose di *Medorrhinum*^{em} (Swan), sulla lingua della fanciulla, ed una boccetta di *Sac. lac.* in globoli, da prendersi ogni sera, con invito di ritornare fra un mese. L'aspetto esterno del caso peggiorò rapidamente, non v'è dubbio; ma l'appetito, il sonno, e la salute generale della fanciulla migliorarono stabilmente, ed in nove mesi essa stette interamente bene, e continuò così durante i due anni ch'io sorvegliai il caso, nel qual tempo essa si sviluppò come una donna senza qualsivoglia sintomo anormale.

La mia prima guarigione del genere fu in una fanciulla di circa sei anni che era orribilmente sfigurata da *tinea capitis*, il cuojo capelluto essendo una massa di dense croste trasudanti fetido icore, e l'unica sembianza di capelli essendo alcuni storti monconi di radici terminanti in punte aggrinzate invece di capelli. I di lei genitori veramente la desideravano morta, e lo dissero aper-

tamente. Essa era stata afflitta fin dall'infanzia, rimase permanentemente sotto cura medica, e fu giudicata disperata. Una dose la guarì in pochi mesi, e oltre a ciò, essa è ora una sana, e felice giovane signora di venti anni, con una bella e lussureggiante testa di capelli castagni dorati. Essa è la più vivace e di maggior talento in una famiglia di sette vivacissimi figli, il più giovane dei quali ha ora dodici anni. Essa fu laureata da un ben noto Collegio di signore, coi più alti onori della di lei classe.

Molti abili scrittori asseriscono che essi credono inutile ed inefficace una cura interna del favo. Ma prima di ripetere l'assertiva io confido che essi daranno una dose di *Modrrhinum^{cm}*, e rivedranno di nuovo ciascuno dei loro casi alla fine di un anno.

Altri pretendono che il « favo sia una malattia delle classi inferiori, che attacchi soltanto quelli che non fanno attenzione alla nettezza ». Questo è anche un errore.

Il favo, quando proviene dal padre, è soggetto, se viene soppresso, a finire in idrocefalo, in bronchite capillare, in serie diarree di dentizione, in cholera infantum, od in altri simili incomodi, spesso risultanti mortali. Quando proviene dall'avolo, più spesso seguono consunzione ed altre malattie che tirano in lungo.

La stretta relazione, sia diretta che indiretta, fra gonorrea e tisi io credo che sia bastantemente stabilita per non dar luogo a molta controversia.

Ogni ostetrico deve essersi imbattuto in numerosi casi in cui bambini di pochi giorni o di poche settimane sviluppano un'eruzione rossa come fuoco attorno ai loro genitali e al deretano, spesso accompagnata con profonda stitichezza ed evacuazioni dure, asciutte, mostranti che la membrana mucosa degli intestini è anche coinvolta nell'eruzione. In tali casi non è necessario domandare al padre se egli ha mai avuta gonorrea, ma semplicemente dare al fanciullo una dose di *Medorrhinum^{cm}*, ed istruire

la madre a tenere le parti bene impolverate finchè l'eruzione sparisca, poichè è sicuro che la madre ripeterà ad ogni visita, che l'« orina del caro piccino lo scotta terribilmente ».

Le mie osservazioni mi hanno condotto a credere che la trichiasi e la distichiasi sono spesso dovute a gonorrea ereditaria. Io ho curato tali casi in conseguenza, e con buoni risultati.

La relazione tra reumatismo e gonorrea, sia immediata che remota, è troppo potente per richiedere qui dilucidazione. In ogni famiglia dove incomodi reumatici, e posso anche aggiungere disordini polmonari, sono prominenti, io sono sempre preparato a dire che l'avolo o l'arcavalo potrebbero svelare un racconto che strazierebbe l'anima. Gli elementi latenti sono così nel sangue della prole, ed essi richiedono soltanto necessario l'esporsi od altra causa sugli organi della respirazione, perchè cominci l'azione della malattia. In casi acuti di reumatismo *Medorrhinum* è controindicato a motivo del violento aggravamento che esso produce. In casi cronici è alla fine guaritivo.

Molti medici devono aver osservato la stretta relazione tra reumatismo o gotta, paralisi, tisi, e pazzia — le quattro alcune volte avendo luogo in una famiglia o loro affini. Ora il problema è, quanto di ciò sia dovuto alla gonorrea ereditata in casi dove niuna prova definitiva esiste di una lesione sifilitica. Io sostengo che tanto con un'infezione sifilitica quanto senza in ogni dato caso, la base di origine di queste malattie sia la gonorrea. E non può forse essere che questa infezione gonorrea sia ciò che Hahnemann descrisse come psora — quel mostro a testa di idra che ha deluso tanti nei loro sforzi per conoscere il suo genere e la sua specie, e li fece così rivolgere contro l'Omiopatia ed i suoi dogmi, sebbene essi fossero spesso uomini onesti?

Ed ora una parola riguardo all'originale, efficiente-fondamentale, padre di tutti i mali, gonorrea nel suo stato originale. Vi sono circa venti varietà, dalla più semplice e blanda alla più attiva e virulenta; quindi esse non affettano e non possono tutte affettare l'umano sistema nel modo maligno e permanente sopra descritto; nè possono esse tutte essere guarite colla stessa cura. Io ho guarito molti casi rapidamente con una dose di Medorrhinum, e lo stesso rimedio in altri casi ha prodotto sì violenti aggravamenti e così gravi disturbi costituzionali che il suo uso mi produsse soltanto dispiaceri. Quindi io ho da lungo tempo cessato di adoprarlo in ogni caso di gonorrea primaria.

E posso aggiungere, che per timore dei risultati, io non l'ho mai adoprato nello stato acuto esantematico di scarlattina, perchè io attribuisco la virulenza e la malignità di alcuni casi di scarlattina a gonorrea latente nel padre, e non ad alcuna mancanza del dottore. Il lettore dipinga o fissi nella sua mente l'aspetto delle tonsille e di tutto l'arco palatino in un caso maligno di scarlattina, e poi tiri la parallela fra quello e l'aspetto del derma nel favo, nell'ophtalmia tarsale o in qualunque eczema irritato.

Pneumonite, pleurite, peritonite, e simili sono troppo spesso dovute soltanto ad un'infezione gonorreica, corrispondente ad una causa immediata. Quindi una dose di Medorrhinum affretterà spesso la guarigione dove vi è tendenza a ricadute. Nello stadio acuto, quando il dolore è intenso, specialmente nella notte, ed il paziente è insonne, Psorinum^m, una dose ogni sera agisce incantevolmente.

In casi pericolosi di cholera infantum, il paziente forse accasciato e con tendenza a marasmo, una dose di Medorrhinum spesso volta la corrente e promuove una guarigione, l'unico ostacolo essendo la difficoltà di differenziare tra l'infezione mite psorica, la gonorroica, e la

sifilitica, o sicosica del sangue del fanciullo. Questa conoscenza viene coll' esperienza e coll' osservazione.

Medorrhinum sarà trovato guaritivo in molti casi di ostinato marasmo nei fanciulli, anche dopo che Syphilitinum ha fallito, e ordinariamente una dose è bastante. Un caso che io guarii fu di un ragazzo, che crebbe e diventò avvenente, e quando ebbe oltrepassati gli otto anni di età ebbe l'audacia di gettarsi nel fiume Est al piede della ottantesima sesta via, dove egli era andato a nuotare con alcuni ragazzi di maggior età. Egli così guastò un bel caso che io stava sorvegliando con grande interesse. Avevo cominciato a curarlo dall' età di venti mesi, che ancora prendeva latte da sua madre, e quando non prendeva latte gridava o piangeva notte e giorno. Egli era emaciatissimo, ed era stato dato per spacciato dopo un consulto di due abili medici. Allora io fui chiamato. Dopo poche settimane egli rapidamente migliorò fino a completo ristabilimento. Susseguentemente, io curai il padre per restringimento uretrale, ed ottenni una storia che confermò la mia credenza di quando trattavo o curavo il fanciullo, e rese me felice, perchè la mia esperienza con Medorrhinum era allora leggiera, e stavo gradatamente imparando a mettere a conto di Medorrhinum stesso le malattie che vi appartenevano.

Infezione gonorroica ereditata deve essere riguardata come il principale fattore in casi di meningite basilare di fanciulli, e la varietà sia ereditaria che acquistata è invariabilmente presente in casi di meningite idiopatica cerebro-spinale, sia congiunta che separata. L'efficacia di Medorrhinum è dubbiosa nella meningite basilare. Ma nella meningite cerebro-spinale una dose di esso è sorprendentemente benefica dopo che poche dosi di Cimicifuga hanno mitigato la prima angoscia del caso. Appena comincia la convalescenza, io allora cambio la Cimicifuga in Lycopodium, coi migliori risultati.

Abili scrittori hanno mostrato che la gonorrea latente in un uomo produrrà un lungo treno di mali in sua moglie così serii come quelli della sifilide e della sicosi latente, spesso dando luogo a sterilità ed anche a morte prematura. Fra questi mali possono essere annoverati tumori ovarici, ovarite, salpingite, metrite, para — ed endometrite, peritonite pelvica, etc. Moderni ginecologisti raccomandano operazione ed enucleazione della parte affetta. Io raccomando poche dosi di Medorrhinum in casi che non manifestano lesione sifilitica definita — poichè Syphilinum prenderebbe allora la precedenza — ed attendere pochi mesi per la guarigione che è quasi sicuro che seguirà. Vale la pena di provare. Io ho provato ed ho avuto soddisfacenti risultati nel ristabilire la salute ai miei pazienti.

In breve, quando la infezione gonorroica è presente, date una o più dosi di Medorrhinum; soltanto di rado, se mai, datelo negli *stadi acuti* di una malattia (*The Homœopathic Physician*).

AJUTI OMIOPATICI NEL PARTO

DEL DOTT. STUART CLOSE.

In un recente caso di subinvoluzione dell' utero, con profonda debolezza generale, nel quale, sei settimane dopo il parto, l'utero era ancora così grosso come nella prima settimana, i sintomi di Secale erano così marcati e prominenti, che io entrai in sospetto e domandai alla donna se aveva preso o le avevano dato Ergotina « oh, sì », ella prontamente rispose, « il medico che mi assisteva mi diede Ergotina due volte durante il parto per rinforzare i dolori, ed una volta dopo il parto per far contrarre bene l' utero », e mi mostrò il resto dell' estratto liquido di Ergotina in una boccetta di un'oncia, per comprovare la sua asserzione.

La di lei testimonianza fu che essa non ricevette alcun' altra medicina durante o dopo il parto, e che nessuno sforzo fu fatto, per quanto essa potè vedere, onde prescrivere per lei omiopaticamente. Nessuna domanda le fu fatta intorno ai suoi sintomi soggettivi, e sembra che non siasi fatta alcuna attenzione ai suoi sintomi oggettivi, eccetto per quanto essi indicavano, nel modo il più generale, che i di lei dolori erano deboli ed inefficaci. Per questo il rimedio dato fu l'Ergotina. Una delle dosi fu data prima della rottura delle membrane. Le sofferenze di lei dopo la dose di Ergotina, essa disse, furono terribili, non di meno poco progresso fu fatto verso il parto, così che si pensò meglio da questo medico, dopo consulto per telefono con altro medico, di amministrare altra dose di Ergotina.

Eppure ambidue questi medici sono laureati da riputati Collegi omiopatici, e stanno in faccia alla loro clientela, come rappresentanti di quella nobile scienza ed arte che è la Medicina Omiopatica!

La non provocata ulteriore testimonianza di quella donna fu che quello era il suo quarto parto, e la sua prima esperienza con un assistente omiopatico; che il parto fu il più lungo, il più angustioso, il più spossante, e il ristabilimento il più lento ed il meno soddisfacente che essa abbia mai sperimentato. Il suo primo assistente allopatico non le aveva mai dato Ergotina, nè durante, nè dopo il parto. Essa aveva sempre avuto prima facili parti, e celeri e perfetti ristabilimenti.

L'opinione di lei intorno all'Omiopatia ed ai medici omiopatici può immaginarsi. Si fu soltanto dopo la fiduciosa assicurazione di un amico, che conosceva tutte le circostanze, ch'essa si persuase, che sebbene avesse avuto un medico omiopatico di nome, *non* aveva ricevuto trattamento omiopatico, e che acconsentì a fare un tentativo di più per vedere se uno che era conosciuto eser-

citare in modo consentaneo coll'onorevole nome che portava, potesse far qualche cosa onde sollevarla da ciò che essa credeva essere dovuto, in larga misura, al trattamento ricevuto.

Non occorre dire a quelli che conoscono e praticano la vera arte di guarire, che il beneficio derivato da una cura di un mese secondo i principi Hahnemanniani, la convinse, che dopo tutto, vi era « qualche cosa nell'Omiopatia ».

È un fatto deplorabile che esperienze di simile natura (cioè concernenti fedeltà alla legge omiopatica ed ai suoi metodi) sono comuni: deplorabili per le sofferenze cagionate alle pazienti che sono così private del beneficio della vera arte di guarire, e perchè in tal modo vien recato discredito e disonore al sistema ed ai suoi coscienziosi aderenti, e resta grandemente impedito il progresso della verità scientifica. La discussione della causa di questo stato di cose, è estranea allo scopo di questo articolo, ma io non posso trattenermi dall'accennare uno o due punti.

Quando di due metodi, è scelto deliberatamente quello conosciuto produttivo di cattivi risultati, ciò deve provenire da una mancanza di fiducia nel metodo rigettato. Questa mancanza di fiducia deve essere dovuta, in questo caso, ad una non riuscita nell'apprendere chiaramente i principii che sono il fondamento della nostra arte, ed alla conseguente inabilità ad applicarli con successo nella pratica. La colpa qui può essere dell'individuo che ha trascurato o rifiutato di approfittare delle istruzioni e dell'esperienza de' suoi insegnanti o della sua *alma mater*; od essa può essere de' suoi insegnanti o della loro *alma mater*, in quanto che essi hanno mancato di impartire conoscenza di quei principii in una maniera talmente chiara, piena, ed efficace da far appello alla loro ragione, e mediante la dimostrazione della verità con una pratica

soda in conformità di quei principii, in modo da incoraggiarlo e fortificarvelo sopra, per renderlo idoneo a diventare un artista che guarisca, nel vero senso della parola.

Una completa conoscenza della filosofia e dei principii dell' Omiopatia, come sono registrati nell' *Organon*, insieme con una conoscenza del *modo di far uso della Materia Medica*, e gli ordinari corollari di un' educazione medica faranno questo.

Quando un medico è stato così istruito, ed ha sentito l'influenza ispiratrice di un personale contatto con uomini abili ad insegnare — uomini fermi nella fede, entusiasti nello studio sempre progressivo della Verità, e consentanei in tutti i loro passi quotidiani e nella pratica, egli non sarà soggetto a cedere prontamente alla tentazione di ricorrere agli azzardosi esperimenti ed agli espedienti della medicina tradizionale.

Con tale fondamento, egli è preparato a fabbricare una sovrastruttura di cognizioni pratiche scientifiche, che sarà un onore per la causa, una benedizione per l'inferma e sofferente umanità, ed una sorgente di duratura soddisfazione a lui stesso. Non dovrebbero i nostri Collegi far questo per i loro studenti? Non abbiamo noi un diritto di aspettarlo — anzi di esigerlo da essi? Se essi non lo fanno, quali saranno le conseguenze? Se fosse mostrato per un tempo, che quando i fanciulli hanno domandato pane alla madre, essa ha loro dato pietre, possiamo noi non aspettarci che dopo aver rosicchiato per un tempo nel vano tentativo di soddisfare lo angoscie della fame, essi si rivoltino, le gettino le pietre sulla schiena, e la sotterrino fuori della vista? Triste cosa, se fossimo chiamati a piangere sopra una tomba, invece di rallegrarci in un palazzo!

Frattanto vi è necessità di pubblicare proteste, e con ogni gentilezza di spirito, indicare la vera via e spingere tutti a seguirla. Che bisogno vi è di usare agenti medi-

cinali, i quali operano così violentemente in opposizione a tutte le leggi dell'umana economia, oltraggiando il sistema, per così dire, e producendo cattivi effetti, sì immediati che remoti, quando possiamo usare quelle forze benefiche, le potenze omiopatiche, le quali agiscono in perfetta armonia colle leggi dell'essere, e così dolcemente, così celeremente, così potentemente per il bene e soltanto per il bene?

Mi sembrò, avendo io esservata l'azione delle potenze più alte, che la donna partoriente è specialmente ed in modo peculiare sensibile alla loro azione. È certo, che essa risponde quasi all'istante all'indicato rimedio quando è amministrato ad alta potenza. Ecco un caso recente.

Una primipara era passata per un lungo ed angustioso primo stadio del parto. Durante il secondo stadio, i dolori divennero anormali ed inefficaci. Essa lamentavasi di dolori taglienti nell'addome da avanti verso dietro e verso in su, che venivano con ogni dolore o doglia, e sembravano rendere queste inutili. Ciò era accompagnato da faccia rossa e da irritabilità nervosa. Essa lagnavasi che i dolori erano « buoni per nulla », ed era scoraggiata. Dopo studiata un poco la Materia Medica, io posi pochi globuli di Gels. 200 sulla sua lingua, e procedetti con comodo a rimettere la boccettina nella mia scatola, e la scatola nella mia tasca. Prima che ciò fosse fatto, certamente non trenta secondi dopo che i globuli toccarono la sua lingua, vi era un raggio di risoluzione ne' suoi occhi, ed essa disse con una voce forzata: « Presto Dottore! tenete le mie mani. Qui vi è un forte dolore! » E fu un forte dolore, il primo di una serie di forti dolori, che portarono il parto ad un celere e felice termine. La risposta al rimedio fu così pronta che ne fui sorpreso. Non sembrava che i globuli avessero avuto il tempo di sciogliersi sulla lingua che già se ne vedeva l'effetto.

Io ho osservata la stessa pronta risposta ad altri rimedi, segnatamente ad Arnica e Pulsatilla. Una paziente con stanchezza dell' utero per dolori a lungo continuati ed inefficaci, e per la stanchezza generale in seguito a forte fatica immediatamente prima del parto, dopo che posi pochi globuli di Arnica 200 sulla sua lingua, disse che sentì immediatamente un dilettevole e caldo fremito scorrerle dappertutto, come se avesse ingojato una boccata di vino. Un breve periodo di assoluto riposo, fu seguito da potenti ed efficaci dolori.

Recentemente, mentre stavo presso al letto di una donna nel parto, studiando un gruppo di sintomi i quali non erano chiari per me, dessa osservò: « Sembrami come se il bambino giacesse di traverso. Se così è, mi meraviglio cosa ciò voglia dire ». Immediatamente le diedi una dose di Arnica, ed il parto fu subito effettuato, laddove, prima nessun progresso era stato fatto per oltre un'ora. Il mio solo rincrescimento è che io non vidi se realmente il bambino « giacesse di traverso », per risolvere così la questione se abbiamo o no in Arnica una rivale per gli onori di Pulsatilla, nel rettificare cattive posizioni del feto nell' utero.

L'Omiopatico ha in suo possesso agenti capaci non soltanto di correggere e guarire le più gravi condizioni che hanno luogo nei periodi del parto e del puerperio, comprese emorragie e convulsioni, ma egli può affrettarne l'andamento e migliorare le angosce di un parto anche naturale, e rendere molto minore la suscettibilità a qualsiansi complicazioni disgraziate. Io credo che un uso abile di questi rimedi renderebbe non necessario l'uso di strumenti in molti casi dove essi sono ora adoprati, e diminuirebbe il numero di rotture del collo dell'utero e del perineo, e i loro mali concomitanti.

Gli è vero, però, che il medico che vuole usare i rimedi omiopatici con successo, non sarà in libertà di

star seduto nel salotto a leggere le ultime notizie dei giornali, mentre la sua paziente soffre sola e senza aiuto, eccettuate le cucchiajate di Ergotina che egli amministrò e i desideri che il suo caso finisca presto.

Il suo posto è a fianco della sua paziente, colla sua mente e coll'occhio vigilante e limpido, col cuore simpatico, con faccia ilare e colla mano pronta, per dare aiuto, conforto ed incoraggiamento, ed amministrare un rimedio tanto diligentemente scelto in una potenza conveniente, quanto i sintomi osservati richiedono. Egli dovrebbe incoraggiare la sua paziente a dir tutto e liberamente, e descrivere i suoi pensieri e le sue sensazioni a misura che esse si affacciano, spiegandole che così egli sarebbe in grado di tradurle nel linguaggio della Materia Medica, e rinvenire il rimedio che allevierà la sofferenza e promuoverà un parto normale.

Questo è l'ufficio e l'alto privilegio dell'Ostretico Omiopatico. (*The Journal of Homœopathics*).

DUE CASI DI TRAUMATISMO

DEL DOTT. S. MILS FOWLER.

Symphytum.

Una sera dello scorso autunno la Signora Irick di Gainesville, nel Texas, mentre camminava nel suo cortile nell'ora dell'incerto crepuscolo, pose il piede sull'orlo di un pezzo di dogia e si voltò o storse il collo del piede. Risentì subito intenso e tremendo dolore. Si mise a gridare dicendo: « La mia gamba è rotta », « L'osso è rotto, » etc. In breve tempo la regione della caviglia fu molto gonfia. « Due volte la sua grossezza naturale, » riferì il sig. Irick.

Si ricorse immediatamente a lozioni e linimenti di tutte le specie, e qualunque cosa venne alle mani della

famiglia e dei vicini fu posta in opera, ma senza mitigare menomamente l'intensa sofferenza.

Il sig. Irick venne a trovarmi un' ora circa dopo l' accidente. I sintomi descritti erano questi: « Come se la carne fosse lacerata dalle ruvide estremità degli ossi rotti », « come se le estremità aguzze dell' osso sporgessero fuori della pelle. » Su queste indicazioni io mandai una dose di *Symphytum cm.*, da sciogliersi in acqua, e prendersene un cucchiaino ogni dieci o quindici minuti finchè vi fosse alleviamento.

Io non udii più parlare del caso, con molta mia sorpresa, essendo stati da tempo il signor Irick fra i miei migliori protettori. Incontrando il signor Irick per via qualche tempo dopo, mi azzardai a domandargli conto del malleolo rotto.

La risposta fu: « Oh! Essa sta bene. Il dolore cessò in un minuto o due, prima del tempo di prendere la seconda dose di medicina. Essa si alzò la mattina appresso, si mise le calze e le scarpe, e fece il di lei lavoro sempre da allora in poi. Non vi è più stato alcun incomodo dopo di allora, tranne un piccolo addoloramento. » Dire che godetti per la gradita sorpresa è un espimermi troppo debolmente.

Ledum.

Alcune mattine dopo, il sig. S. lavorando attorno ad una carrozza gli mancò il piede, e battè la sua tibia contro il predellino della stessa carrozza.

Ne risultò una ferita con lacerazione che interessava il periostio e l'osso.

La lacerazione, *non* fu fatta con una scheggia o con un chiodo irruiginato, ma coll' orlo aguzzo della spina tibiale, come fu mostrato dall'apertura nella carne e sotto il vestito, ma *non* nei pantaloni.

Egli disse: « Ciò mi fece male terribilmente, quasi svenni dal dolore. Io non ebbi mai tanto dolore prima

nella mia vita. Ma io mi industriai alquanto per star appeso alla carrozza e salvarmi, benchè non so com'io abbia fatto. » Lungo il giorno egli applicò rimedi di ignota composizione e di differenti specie ma il dolore continuò incessantemente ed atroce. Verso le 8 pom., mi riferì quanto segue:

Dolore fierissimo, ma di niun carattere *peculiare*. Dolore nel malleolo al dissotto, e nella coscia al di sopra, lungi dalla sede della lesione che era verso la giuntura dei terzi superiore e medio.

Dolore aggravato dallo star seduto, od almeno il dolore era così fiero che egli sembrava costretto a passeggiare, scuotendo e strofinando la gamba.

Egli disse anche: « Sento una specie di rigidezza, un tiramento nella mia bocca e nelle mascelle. »

Ledum 200, una dose a secco sulla lingua rimosse ogni sintomo in dieci minuti. (*The Medical Advance*).

VACCINAZIONE E OMIOPATIA

DEL DOTT. HARLYN HITCHCOCK.

Che cos'è la vaccinazione?

È l'introduzione, nel tessuto dell'organismo sano, dei prodotti morbosi della malattia.

Qual'è lo scopo della vaccinazione?

Si suppone che impedisca lo sviluppo o mitighi la fiera di una malattia, la quale potrebbe possibilmente colpire l'individuo in un tempo avvenire.

Qual'è il risultato della vaccinazione?

Essa rende malato il soggetto su cui si pratica.

Queste sono le tre dimande fondamentali incluse nel soggetto della vaccinazione colle loro risposte senza equivoci. Le risposte consistono in una supposizione ed in due fatti. I fatti sono irrecusabili. La supposizione abbraccia

un numero indefinito di proposizioni teoriche, nessuna delle quali è stata provata di essere in accordo coi fatti, com'è mostrato dai registri di un centenario di esperimenti. Di qui, ignorando le teorie e le dottrine, e la materia ipotetica, gli omiopatici hanno solo da trattare coi fatti, vale a dire con ciò che è, e coi suoi risultati.

Hahnemann disse: « Il primo ed unico dovere del medico è di fare star bene chi è malato; il che si chiama guarire ». In nessun luogo noi troviamo il consiglio di rendere qualcuno ammalato, nè vi è il più leggiero suggerimento che sia utile di produrre artificialmente una malattia che potrebbe o non potrebbe aver luogo naturalmente a qualche periodo più o meno lontano. Il nostro scopo è di togliere, non di produrre la malattia.

Non sarebbe assurdo di dare ad una persona una dose di Colocynth oggi, nella supposizione che essa potrebbe avere mal di ventre l'anno prossimo? Chi penserebbe di mettere una stecca alla gamba di qualcheduno nel timore che possa rompersi in qualche occasione futura? Eppure questa è la logica nel campo della vaccinazione.

Hahnemann raccomandava l'uso dei rimedi *allorchè indicati*, non nella supposizione che essi potessero essere indicati qualche volta entro i prossimi venticinque anni.

Hahnemann raccomandava l'uso degli agenti medicinali nella minima dose ed in forma potentizzata. Egli non approvava l'uso delle materie grezze introdotte nei tessuti, come non approvava il loro uso per la bocca. Dove troviamo noi la sua approvazione dell'uso dei prodotti morbosi grezzi della malattia, dei *débris* e delle escrezioni delle piaghe ulcerose, proiettate nell'organismo; e se egli non disapprova specificatamente alcun processo particolare ciò non è una scusa per accettare una pratica la quale è incompatibile coi principii generali dell'Omiopatia.

Quest' Associazione ha già fatto asseverantemente il suo annunzio di adesione ai principii Hahnemanniani e si è espressa chiaramente riguardo all'uso empirico dei prodotti della malattia, anche quando sottoposti al processo di potentizzazione. Non è dunque desiderabile che l'espressione dell'opinione dell'Associazione circa la pratica della vaccinazione sia manifestata distintamente e decisamente?

La linfa vaccinica è il prodotto di una malattia, è materia grezza: non è stata sperimentata com'è necessario; non viene amministrata alla minima dose ed in forma potentizzata; la pratica è puramente empirica; rende il soggetto ammalato; produce danni e la morte; non è in accordo colla legge dei simili.

Dunque io propongo quanto segue come una stabile risoluzione:

Deciso, che la vaccinazione col virus grezzo è in pratica ed in teoria contraria alle leggi dell'Omiopatia, e senza fatti o logica che la sostenga, e che la pratica ne viene per conseguenza condannata.

Deciso, che la vaccinazione obbligatoria è ingiustificabile e contraria ai diritti ed ai privilegi del popolo. (*International Hahnemannian Association*).

MONUMENTO AD HAHNEMANN NEGLI STATI UNITI.

Nell'*Hahnemannian Monthly* del corrente mese leggiamo:

Nella recente riunione dell'Istituto Americano di Omiopatia, tenuta nella città di Wanshington fu risoluto, « Che un monumento nazionale fosse eretto alla memoria di Samuele Hahnemann nella città di Washington, e che venisse nominato un comitato per sollecitare sottoscrizioni ed aver cura del progetto ». La risoluzione fu

adottata all'unanimità e fu stabilito un comitato con il Dott. J. H. McClelland di Pittsburgh come presidente. Il comitato immediatamente si mise all'opera e formulò il piano per innalzare un monumento convenevole in memoria del gran medico scopritore, la scienza e il genio del quale compirono la più grande riforma che registri la storia della medicina, mediante la scoperta di una teoria razionale dell'azione dei medicamenti. Il piano ha in mira l'erezione di una statua eroica in bronzo sopra un piedistallo di granito; un'opera di arte che richiede un fondo da 50,000 a 100,000 dollari (250,000 a 500,000 lire). Il più eligibile sito è già stato promesso in una delle pubbliche piazze quadrate della capitale nazionale. Nell'adunanza di Washington 1000 dollari furono assicurati subito e da allora in poi sono stati assegnati fondi e vanno crescendo rapidamente in molte città. Pittsburgh ha raccolto circa 1000 dollari, e il comitato di Filadelfia con il Dott. C. S. Schwerk qual presidente, è risoluto a mettere assieme più del doppio di questa somma, mentre l'organizzazione dello Stato sotto la guida del Dott. Korn-dorfer radunerà una grossa somma da aggiungersi alle contribuzioni generali e a quella dello Stato. Ogni medico omiopatico dovrebbe ascrivere a privilegio di contribuire liberalmente ed anche d'invitare i propri clienti a unirsi ad essi per onorare la memoria di Samuele Hahnemann.

APPUNTI CLINICI

Arsenicum album nel cancro. — Il D.^r A. K. P. Harvey riferisce il caso di un epitelioma che egli curò con arsenicum. Il paziente era un un uomo di 69 anni, naturalmente forte e robusto, ma molto prostrato e rovinato da fiera ed a lungo continuata sofferenza. Egli aveva epitelioma della congiuntiva e dei tessuti circostanti. L'ulcera si era manifestata all'angolo esterno dell'occhio sinistro, e si estendeva in giù e indietro fino allo zigoma, alla guancia, ed in su profondamente sotto l'arco orbitale. L'ulcera fu

medicata due volte al giorno collo sciacquarla prima bene con olio di semi di lino carbonizzato, poi applicandovi la 2 triturazione di arsenicum collo spolverizzare la parte esposta dell'ulcera, mentre la parte sotto la palpebra e l'arco orbitale era prima curata con una soluzione del rimedio, seguita dalla applicazione della polvere. Dopo tre o quattro settimane la parte cominciò a guarire, e gradatamente si chiuse dopo tre mesi di costante ed infaticabile attenzione, lasciando una massa indurita sopra la cicatrice. La piaga si aprì di nuovo dopo tre settimane; la cura fu rinnovata, e fu di nuovo felice — *Transactions of the Maine Hom. Med. Society*, vol. V.

Un caso interessantissimo di obesità nel quale lo sviluppo maggiore della pinguedine era nella parte inferiore dell'addome viene riferito dal Dott. Herbert Nevins di S. Francisco, che lo curò coll'uso di pastiglie fatte colle bacche di Phytolacca. Il paziente aveva il peso di oltre 200 libbre, e dopo l'uso di tre pastiglie prima e dopo i pasti per tre settimane, esso perdette più di nove libbre. Non vi erano altri sintomi. (The California Homoeopath).

Enuresi notturna. — Nei fanciulli che sono agitati la notte, parlano o si lamentano dormendo, e sono disposti a congestione cerebrale, *Bellad.* data nell'ora di andare a letto, toglierà l'intero disordine. *Benzoic. acid.* sarà trovato un eccellente rimedio quando l'orina è molto offensiva. *Cantharis* riuscirà utile quando l'orina brucia nell'orinare, vi è stranguria e desiderio frequente di emetterla. *Equisetum hyemale* è uno dei più nuovi rimedj, ed è stato molto lodato in quest'affezione. È utile nei casi dove vi è grande irritazione, e il dolore e la sensibilità non sono alleviati dalla minzione. Vi è un continuo desiderio, con scarsa emissione di orina molto colorata. *Sepia* è il più spesso indicata nelle ragazze, ma quando vi è deposito eccessivo di urati sarà trovata utile in ogni caso. Vi è frequente desiderio con sensazione di angoscia. (*The New-York Medical Times*).

Magnolia grandiflora ha giovato pazienti climaterici che si lamentavano di incapacità mentale e fisica, stanchezza di mente e di corpo che conduce a sgomento, confusione, apprensione e ottusità di udito. (*Dott. Betts in Hahnemannian Monthly*).

Veratrum alb. — Sgomento nel periodo climaterico; sudori freddi anche in una camera calda; si lagna di essere in un bagno di sudore freddo; molto nervosa; sente come se dovesse quasi volare. È moltissimo stitica ed avvilita. (*Hahnemannian Monthly*).

Senecia affetta gli organi urinari producendo tenesmo della vescica con calore ed urgenza. Flusso frequente, copioso; dolore ai reni e orina sanguigna. Idropisia renale, infiammazione cronica della vescica (*The California Homoeopath*).

NOTE E NOTIZIE

Alcuni medici che amerebbero di essere considerati come omiopatici l'hanno sbagliata di gran lunga collo sforzarsi di congiungere la rutina allopatica col trattamento omiopatico. Siffatto modo di procedere deriva da una mancanza completa di apprezzamento dei principj dell' Omiopatia, dall' indolezza, capriccio e indifferenza alle esigenze degli esseri che soffrono. — *Hahnemann.*

L'esecuzione col mezzo dell' elettricità che fu introdotta per legge in America, se nelle prime sue prove pareva un atto estremamente barbaro, ora va perfezionandosi. Secondo il rapporto del Dottor Donald di New-York, l'esecuzione durava il minimum 3 minuti e mezzo, e il maximum 8 minuti dal momento in cui il delinquente mette piede sul luogo d'esecuzione fino alla sua morte: mentre colla corda l'esecuzione durava sempre 15-30 minuti — Il delinquente si fa sedere su di una seggiola pesante a spalliera; e la testa, le braccia, il petto, le gambe vengono fissati con larghe cinture. Un elettrodo si applica alla testa, l'altro ai polpacci. La corrente è prodotta da una macchina a vapore che mette in moto una dinamoeltrica; la quale dà una forza di 2336 Volts che servono ordinariamente per illuminare 760 lampade elettriche della prigione. Chiusa la corrente, il delinquente entra in crampi tetanici, senza però emettere il minimo grido, od esprimere il minimo dolore. Dopo 10-20 secondi la corrente viene interrotta. La rigidità muscolare cessa, il cuore batte lentamente, e talora si osservano ancora piccoli movimenti respiratorii. Il delinquente però resta senza conoscenza. Si riprende la corrente, e dopo 17-28 secondi si fa una o due pause, sicchè tutta l'esecuzione viene a durare solo 2 minuti e mezzo. La morte, cioè la completa cessazione della conoscenza avviene, secondo il parere del Dott. Donald, immediatamente col primo chiudersi della corrente.

Il mare scandaloso del Panama spinge le sue onde impure anche entro i circoli della medicina. L'*Union Médicale* annunzia con certa meraviglia che si adoperarono più di 600,000 franchi in purganti; e si domanda se ciò è possibile. Non sappiamo veramente se questa sia una delle tante satire alle quali l'allopatica fornisce da molti secoli facile accesso: troviamo solo che trattandosi di cose cattive possono esistere fra di loro alcuni punti di contatto.

L'Ambulatorio Omiopatico del Dott. Schwabe a Lipsia fu nel 1892 frequentato da 4674 infermi, cioè 270 più che nell'anno precedente. Esso da quattro anni è sotto la direzione del maggiore medico imperiale Dott. Rohousky. Nell'anno 1892 vi intervennero 7 medici che si prepararono ad ottenere il diploma di libero esercizio nel regno di Prussia. Dalla fondazione dell'istituto finora si curarono 43062 infermi, e molti giovani medici trovarono colà il loro perfezionamento omiopatico.

Il vero modo di guarire il Colera

COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe
TERAPEUTICA DEL COLERA
del Dott. Barone Carlo di Benninghausen.

L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.
Traduzione del Dott. **G. Pompili**
Prezzo, 75 centesimi.

DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**
coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.
Prezzo Lire 2.

INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDI
NELLA FEBBRE INTERMITTENTE
PER IL **Dott. T. P. Wilson**
Versione dall'Inglese del **Dott. G. Pompili**
Prezzo Lire 1.

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*

IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*

IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*

IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*

IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*

IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*

IN GENOVA *Libreria Beuf*

Sommario

Il Giubileo di Pasteur, del Dott. K. Kruger	Pag. 257
Azione alternata: <i>Organon</i> § 115, del Dott. B. Fincke	» 265
<i>Medorrhinum</i> del Dott. Thomas Wildes	» 269
Ajuti omiopatici nel parto, del Dott. Stuart Close	» 275
Due casi di traumatismo. — <i>Symphytum</i> e <i>Ledum</i> del Dott. S. Mils Fowler	» 281
Vaccinazione e Omiopatia del Dott. Hariyn Hitchcock	» 283
Monumento ad Hahnemann negli Stati Uniti	» 285
Appunti clinici: <i>Arsenicum album</i> nel cancro; — <i>Un caso</i> <i>interessantissimo di obesità</i> ; — <i>Enuresi notturna</i> ; — <i>Magnolia grandiflora</i> ; — <i>Veratrum alb.</i> ; — <i>Senecia.</i>	» 286
Note e Notizie	» 288

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	L. 8
Per le provincie italiane.	» 10
Per fuori d' Italia	» 15
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

Giorno 170 1/2 Lit. al
« Conto corrente con la posta »

ANNO XXXVIII.

APRILE 1893.

NUM. 10.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HÄHNEMANN.

VOLUME XXXVIII.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI DUNOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

—
1893

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA .

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

DURATA DI AZIONE E ANTIDOTI

DEI PRINCIPALI RIMEDI

per il **Dott. F. H. Lutze**

VERSIONE ITALIANA

del **Dott. G. Pompili.**

Per comodo degli esercenti e degli studiosi furono tirate alcune copie a parte di questo lavoro che venne inserito nella *Rivista Omiopatica* di Aprile e Maggio 1891. Si spediscono franche di porto contro l' invio di 50 centesimi in francobolli, prezzo di ciascuna copia.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXVIII

APRILE 1893.

Numero 10.

ACONITUM

LEZIONE DEL PROF. J. T. KENT

Alla scuola dei laureati in Filadelfia

Aconitum non è indicato frequentemente. La classe più vecchia degli omiopatici lo usava con maggior frequenza di quello che facciamo ora noi. Hahnemann lo adoperò convenientemente, ma molti dei suoi primi seguaci lo adoperavano « per la febbre. »

Aconitum è utile nelle malattie acute in *tempo freddo*. È un rimedio che agisce in breve, lasciando non grandi segni della sua presenza: non iscariche purulenti, non ascessi, non suppurazioni, non prodotti di infiammazioni come è in Belladonna, Bryonia, Sulphur e Stramonium. Lascia l'infiammazione nel suo primo stadio — quello di irritazione e di iperemia. S' avvanza fortemente, e compie il suo corso violentemente.

Quando vediamo la *traccia* (orma) di un rimedio, la rapidità dei suoi movimenti (azioni), domandiamo quali specie di soggetti siano per avere più probabilmente tali sofferenze. Con Aconitum si tratta di persone muscolose, vigorose, pletoriche, e totalmente sanguigne. Queste sono prostrate improvvisamente, violentemente, con lamenti, eccitabilità, grande irritazione, gran soffrire, dolori come lampeggianti. Aconitum taglia, lacera, scava, fora, cagiona angoscia, il sangue affluisce alla testa, la faccia è rossa, gli occhi scintillano. È un quadro di eccitamento. Dà in smanie come una burrasca a fulmini, ed è presto passata con ben poco residuo da narrare.

Soggetti malaticci, deboli, fiacchi non danno giù repentinamente. Essi non hanno tanta vitalità — non hanno la forza di dar giù d'un tratto con lamenti. Con essi possono passare molti giorni prima che il raffreddore, o la febbre di sviluppi. Il paziente di Aconito prende oggi il raffreddore, e stanotte l'infiammazione è manifesta, o non più tardi di domani. Bryonia ha bisogno di molti giorni per giungere al culmine, ha azione lenta come nelle tifoïdi, nelle quali il paziente è tormentato per sei settimane. Questo è il posto di Bryonia. Sulphur ha azione ancora più lenta — settimane, mesi, anni. In Aconitum la violenza, la contagione, tutto viene con impeto, e non lascia traccia alcuna. Si può essere portati fino alla morte, e non lasciare alcun cambiamento patologico. Il paziente muore con convulsioni, con congestione celebrale, con eccitamento orribile e paura, nulla lasciando dietro di sè. Così dobbiamo fin da principio vedere le caratteristiche generali di un rimedio. Dobbiamo imparare come agisca, come continuando durino i suoi sintomi. È inutile il richiamare alla memoria le *chiavi-note* di un rimedio. Aconitum è stato male adoperato per le febbri. L'Omiopatia volgare darà Aconitum per una febbre senza considerare come questa venne o che specie di soggetto sia il malato. Rimedi differenti producono generi differenti di febbri. Dobbiamo imparare a vedere con uno sguardo la traccia, il sentiero, la velocità di un rimedio. Date Aconitum nelle febbri che procedono rapidamente in individui pleurici.

Paura è un sintomo che è naturale a motivo della grande rapidità del rimedio — il modo rapido, nel quale un individuo è sopraffatto. Egli ha paura di esser presso a morire. Guarda l'orologio e predice il giorno e l'ora della sua morte. Questa paura va gradatamente diminuendo in una forma di timore più dolce. Vi è uno stato di falsa chiaroveggenza — il paziente vede colla fan-

tasia il mondo dello spirito. Una donna incinta si predice la morte nel parto. Se dessa è una donna sana senza sintomi, date Aconitum. Così Aconito ha paura con predizioni, come della morte, ansietà, timore, carotidi pulsanti, sete, irritazione attiva del cervello, il cuore è palpitante, il polso fugge veloce come lampo — tutto questo appartiene ad un paziente di Aconito. Se egli alza la testa vomiterà. Vi è afflusso di sangue alla testa, ed emorragie dagli occhi, dal naso, dalle membrane mucose, dalla gola.

Vi è congestione di organi sul corpo, con sintomi attivi — taglienti, trafiggenti, strappanti, brucianti, intaccanti grande dolore, sensibilità degli organi. Così in emorragie uterine con timore di morte, dolori rapidi, grande sofferenza, grande ansietà, sgorgo di flusso rosso lucido. Aconitum rimuove subito la paura della paziente.

Aconitum ha dolori di parto — irregolari, fiammeggianti, con sensitività dell' utero, sensitività sull' adome, ansietà, paura della morte, polso frequente, carotidi pulsanti, faccia rossa, nausea alzando la testa dal guanciaie.

Se hanno avuto luogo cambiamenti settici il caso è differente. Questi sintomi sono tali da paralizzare e deprimere; e non sono simili ad Aconitum. Il medico conosce la natura di una malattia e l' interno di essa. Il linguaggio della natura gli dice questo.

Aconito ha freddo violento, febbre e sudore; il freddo è violento, il sudore copioso, il calore intenso. Vi hanno sete, ansietà, e gli altri sintomi generali.

Vi è una febbre biliosa del medesimo tipo che avanza ad un tratto dal freddo, come dopo una scarrozzata in slitta; apparisce una febbre remittente prima che finisca la giornata. Aconitum non produce febbre *intermittente*. Non vi è ritorno di febbre: uccide al primo colpo, fa una sola ferita.

Vi sono corizze violente con emissioni copiose; muco chiaro acquoso che cade dal naso, timore, ansietà, aggravamento in una camera calda, intensi dolore di testa. Questi sono frequenti in corizze epidemiche. Vi sono pure dolori di gola, e dolori d' orecchie nei bambini.

Aconitum è un grande rimedio nel croup. Non è sempre il croup istesso che indica Aconitum, ma la condizione del paziente. Un bambino che è stato fuori in una giornata fredda s' alza su prima di mezzanotte con un grido rauco — sembra come se volesse morire.

Non abbiamo mai un croup di Aconitum in estate (pel croup in stagione calda date Bromium). I rimedi non ingannano mai. Un croup che s' avanza l' indomani mattina o la sera dopo un raffreddore preso oggi indica Hepar.

Nell' infiammazione del fegato per un raffreddore, se il paziente è pletorico, e non ne ha mai avuto prima, è ansioso, assetato, infocato, date Aconitum. Non è rimedio per un disordine antico.

Angina pectoris in un paziente forte, robusto, in un uomo nervoso, di eccitamento, di spirito, indica Aconitum.

Nel reumatismo infiammatorio, in soggetti che ieri stavano bene, ed ora sono gonfie le giunture, le ginocchia, i gomiti, il paziente è ansioso, agitato e teme la morte, Aconitum fa sparire ciò in 24 ore. Non datelo mai in un vecchio reumatismo.

La rosolia ha un' efflorescenza aspra, e tale la ha Aconitum — un' eruzione rossa lucente e ruvida, con condizione di eccitamento in ragazzi sani e forti.

Non date mai Aconitum per la febbre scarlattina. Essa non ha eruzione lucida piana, come Belladonna — non prodromi, non cambiamenti di sangue stabiliti profondamente. — Non date mai Aconitum in stati zimotici. Non datelo nelle rosolè di casi zimotici in ragazzi deboli. Il ragazzo forte, robusto, sanguigno, rosso di faccia

può avere un caso di *Aconitum* con grande eccitamento, disordini cerebrali, ed un' eruzione ruvida.

Ciascun rimedio dovrebbe affermarsi con un forte sollievo. Non possiamo descrivere tutte queste cose in un cane o in un cavallo. Ogni rimedio deve affermarsi nell' immagine dell' uomo. Ogni rimedio pienamente sperimentato mostra in sè stesso l' uomo — le sensazioni che un essere umano può avere.

M. A. J.

PRINCIPIIS OBSTA !

DEL DOTT. B. FINCKE.

Il Dott. Arthur G. Allan ha reso un eminente servizio agli Omiopatici col riferire un caso di colica guarito da una dose di *Belladonna* cm. in quattro minuti, terminando in un profondo sonno (*Medical Advance*, Vol. xxv., p. 349).

Questo felice effetto dà all' autore l' opportunità di fare commenti sulla *razionalità* della cura, basati sul seguente ragguaglio:

« *L' Omiopatia ci insegna che ciascun medicamento quando è ingoiato produce, sull' organismo sano, sintomi che sono particolarmente suoi proprii, i quali saranno invariabilmente seguiti da una reazione della forza vitale diametralmente opposta ad essi, o l' esatta contraparte di essi, i sintomi individuali del medicamento. Questa reazione della forza vitale, essendo più forte che l' azione medicinale, la vince e la caccia via, cosicchè l' armonia vitale, che si chiama salute, è ristaurata* ».

Il primo requisito per ragionare sopra un fatto è di accertarsi se esso è un fatto. È quell' insegnamento, implicito all' Omiopatia, fondato sopra il fatto, e qual' è il fatto? Si deve qui premettere che un medicamento per

noi non è un articolo commerciale, ma una sostanza dalla quale è ricavato il rimedio, ciò che Hahnemann chiama « *Arzeistoff* », sostanza medicinale. Ora si pretende come un fatto che ciascun medicamento quando è ingoiato produca sintomi suoi proprii nell'organismo sano. Se ciò si asserisce con questa generalità non è vero; perchè vi sono sostanze, o, nel senso medico, medicamenti i quali quando sono ingoiati non producono sintomi loro proprii, almeno non tali da poter essere utili per lo scopo omiopatico; per esempio, Silicea, i Carboni, la Calce, Alumina, Aluminium metallicum, l'Argento, l'Oro, lo Stagno, Graphites, Platinum, Sepia, Gemme, Grani, Miele, Zucchero, Latte, Zucchero di latte, Nutrimenti, etc. Inoltre, vi sono altri agenti: I Dinamidi, la Luce, l'Elettricità, il Magnetismo, che non sono chiamati medicamenti, e non possono essere ingoiati, ma non di meno producono sintomi loro proprii sull'organismo sano, ed essi sono lasciati fuori da tale sfera. Il fatto, perciò, che è stato asserito come vero per ciascun medicamento, è vero soltanto per una certa classe di medicamenti. Quindi, l'insegnamento che consegue riguardo alla contrarietà dei sintomi non può essere affermato da ciò come una regola generale, poichè dove un medicamento non produce « sintomi suoi proprii », non possono seguire sintomi diametralmente opposti.

Inoltre, lo ascrivere i sintomi opposti alla reazione della forza vitale sola è un postulato inammissibile. I sintomi prodotti dai medicamenti, dal principio alla fine, sono dovuti alla reazione della forza vitale sopra la loro azione, e queste due opposte azioni nell'organismo formano un'azione mutua, che non può essere separata, come, parimenti nel movimento, la forza non può essere separata dal corpo muoventesi. I sintomi, diretti ed opposti, sono i segni esterni dell'azione mutua che si esercita nell'organismo. I sintomi opposti, sebbene siano i segni evidenti della reazione della forza vitale dai quali l'azio-

ne del medicamento è mostrata, sono del pari come i sintomi diretti iniziali (primitivi), i sintomi proprii del medicamento: soltanto essi compariscono più tardi in una direzione inversa, e sono dovuti al potere individuale del medicamento di produrre sintomi sull'organismo sano, seguiti dai sintomi opposti. Questa opposizione rassomiglia a quella di un rimbombo, il quale, segue dopo lanciato un oggetto in una direzione in avanti, rimbombo che ritorna a chi ha gettato l'oggetto.

Perchè la forza vitale alla comparsa di questi opposti sarebbe più forte che l'azione primitiva del medicamento è parimenti preteso, non provato, e, secondo i fatti, ciò deve essere negato come una *petitio principii*, tanto più che è preso per concesso quello che è ancora da provarsi. Non vi è prova negli allegati insegnamenti che quando compariscono sintomi opposti, la forza vitale sia più forte dell'azione del medicamento e che produca questi opposti. Al contrario, nulla viene a confutare che questi opposti siano la continuazione dell'azione del medicamento, ma la prova concludente sembra essere che la forza vitale che reagisce tanto durante la prima azione quanto durante la reazione del medicamento è più debole che l'azione del medicamento, perchè essa sottosta e presenta i sintomi peculiari al medicamento; precisamente come un corpo deve muoversi se è spinto da una forza, e la sua forza resistente è per conseguenza più debole che la forza impellente. Se, dopo narcotici ed altri medicamenti forti, compariscono sintomi opposti ai primi, essi appartengono alla totalità dei sintomi che il medicamento è atto a produrre secondo il carattere della sua individualità. I sintomi pretesi opposti per la superiorità della forza vitale sono dovuti alla direzione inversa dell'azione del medicamento indicata dalla forza vitale, e come sintomi del medicamento essi sono giovevoli per la scelta del rimedio omiopatico.

Da ciò apparisce che la forza più grande della forza vitale nel vincere l'azione del medicamento quando sintomi opposti si manifestano per aver ingoiato un medicamento, è un concetto il quale non regge e non può essere sostenuto come un fatto. Per conseguenza ciò non può essere ammesso come un insegnamento di Omio-patia.

Il detto di sopra risponde in mode affermativo anche alla domanda del Dott. Vandenburg nell'*Homœopathic Physician*, Vol. xi, p. 118: « Non sono i sintomi secondari in ogni caso tanto peculiari ai medicamenti quanto i primari? »

L'autore continua: « *Parimenti questa stessa azione primitiva del medicamento e la reazione della forza vitale contro l'azione del medicamento ha luogo nella malattia lo stesso come in salute* ».

Se la prima assertiva intorno all'azione del medicamento sulla forza vitale in salute non può essere sostenuta, perchè non è fondata sul fatto, essa non può neppure essere vera per la malattia; e siccome la malattia non è altro che la forza vitale disordinata da qualche causa e da qualche medicamento, non può agire nella stessa maniera come se essa fosse in stato di armonia. Come, quindi, agisce il medicamento sulla forza vitale nella malattia? L'antica indicazione allopatrica è di dare un medicamento nella massima sua dose, da non esser fatale, il quale o vincerà il male colla contrarietà di azione per mezzo di sintomi opposti come fanno i narcotici, o lo condurrà in altri canali per la eliminazione fisiologica — *Allopatizzazione*. L'indicazione omiopatica è di dare un medicamento in una dose minima, precisamente bastante a guarire, la quale vincerà il male colla contrarietà di azione per mezzo di sintomi simili e conseguente uguaglianza — *Omiopatizzazione*. Così la contrarietà di azione ha luogo in ogni azione del medicamento, sia al-

lopatica che omiopatica, ma la differenza nel metodo omiopatico stà in ciò che mentre i rimedj applicati allopaticamente (palliativamente) non possiedono la contrarietà di azione necessaria per guarire, perchè per la loro contrarietà di sintomi non sono contrarii allo stato della forza vitale esistente; i medicamenti indicati omiopaticamente dalla somiglianza dei sintomi possiedono la necessaria contrarietà per guarire; e, per conseguenza sono posti in grado di convertire il presente stato di malattia in quello di salute. Da ciò apparisce che il potere superiore della forza vitale non dipende dalla sua supposta più forte reazione contro l'azione del medicamento, ma dalla qualità della forza vitale che noi chiamiamo *somiglianza*. Dove manca questa somiglianza, non vi sarà contrarietà omiopatica di azione, nè ugualizzazione, nè guarigione.

L'azione del medicamento, quindi, è doppia, riguardo il potere di vincere la malattia; l'azione allopatica colla sua direzione inversa, e l'omiopatica colla sua direzione diretta. Qui può esser sollevata l'obbiezione, che anche in un'alta potenza, come una cm., si è osservato che Opium mostra la direzione inversa nel soggetto sano. La spiegazione deve essere cercata nell'estrema sensibilità degli sperimentatori. Questa azione inversa del medicamento in alte potenze è precisamente tanto allopatica come quando sono date grosse quantità a persone di poca sensibilità.

Dove è la reazione della forza vitale, nel senso dell'autore nella sua guarigione modello, su cui si sono scritti i commenti? Il rimedio simile agguagliò subito la malattia, ossia lo sconcerto della forza vitale senza che alcuna reazione fosse affatto percettibile; in altri termini: l'azione del medicamento rassomigliò all'azione della malattia entro la forza vitale così immediatamente e completamente, che non fu necessario alcuno sforzo ulteriore

della forza vitale. Il sonno fu il risultato, come quella azione della forza vitale che riparò la perdita sostenuta per la sofferenza. Non sembra appropriato chiamare questo compenso fisiologico una reazione della forza vitale, perchè dopo la scomparsa dell'azione del medicamento nell'agguagliamento dell'azione della malattia, non vi fu occasione per tale reazione. Il sonno non poteva essere considerato come azione consecutiva del medicamento nè come reazione della forza vitale. Poichè esso è un sintomo di salute che compare dopo che i sintomi della malattia sono stati estinti, e persiste semplicemente per il metodo fisiologico di riparare la perdita patologica, precisamente come una persona sana che ha vegliato la notte, sopperisce alla perdita di sonno il giorno oppresso.

Il caso commentato sarebbe finito in modo del tutto diverso nelle mani di un allopatico. Egli molto probabilmente avrebbe iniettato oppio in una forma o in un'altra, o lo avrebbe dato per bocca in grosse dosi; e forse, ma in niun modo con certezza, egli poteva esser riuscito a far tacere il dolore, o a produrre inconsapevolezza, per vedere il dolore e l'insonnia ritornare in appresso; un trattamento che sarebbe stato una vera palliazione, ma non una guarigione. Il suo errore sarebbe stato principalmente nella scelta del rimedio che non era indicato omiopaticamente, e, secondariamente, nel dare una dose troppo grossa del rimedio grezzo. Ma che cosa accade della azione secondaria in questo caso se essa non appartiene alla reazione della forza vitale? L'azione dell'oppio si sarebbe consumata nel far tacere il dolore e nel rinforzare l'inconsapevolezza. Il ritorno del dolore e dell'insonnia è un segno che l'azione dell'oppio era cessata e che la malattia riappariva, continuando a sconcertare la forza vitale, e ciò tanto più quanto più essa è soggiogata dall'inimica palliazione.

Dalle citate premesse, l'autore deduce e spiega il

modo omiopatico di guarire. Se esse sono fallaci come appare dagli anzidetti argomenti, le conclusioni tratte da esse debbono essere ugualmente fallaci, ed il modo omiopatico di guarire non sarebbe nè concludente nè spiegato. Ma la legge *similia similibus curantur* non ha bisogno di tale ragionamento per fatti supposti, perchè ognuno può facilmente convincersi del fatto coll' esperimento, che il rimedio simile nei sintomi e nella dose ristora la forza vitale sconcertata nel suo stato normale, ed il caso di colica guarito da una dose di Belladonna cm. in quattro minuti ne da un esempio (*The Medical Advance*).

ESPERIMENTO DI PYROGENUM

DEL DOTT. G. W. SHERBINO.

Gennajo 2, 1890. Presi una dose della cmm. di Swan alle 10 ant. a secco sulla lingua.

9 pom. Sentii un dolore nella regione del capezzolo sinistro, come se fosse nel cuore, come se esso avesse a dolere; durò soltanto breve tempo.

Io mi sento un poco freddoloso alle volte ed un poco addolorato, mi sento un poco febbricitante.

Forte tintinnio nell' orecchio sinistro, simile ad una campana; durò soltanto breve tempo.

Gennajo 3. Presi una dose alle 11 ant., cmm.

6. pom. Forte tintinnio nell' orecchio destro, che durò pochi minuti. Sognai di avere sangue dal naso, e trovai svegliandomi che il guanciaie era bagnato di sangue uscito dal mio naso.

Dolore ai ginocchi, profondo nell' osso, stando seduto davanti ad un fuoco ardente, migliorato dal passeggiare.

Gennajo 4. Sogni di varie cose; di affari; sogni tutta la notte; sogni di tre signore che si fermavano alla stessa

casa; noi tutti ebbimo diarrea, e fummo tutti guariti col simillimum, che era Aloe.

Gennajo 6. Eruttazioni di acqua acida dopo colazione. Presi una dose alle 12 m. cmm. In quindici minuti sentii un dolore nella regione ombelicale, con uscita di feccie gialle, glutinose.

Gennajo 7. Alle 7 ant., emettendo flati dall'ano, una porzione di feccie passò involontariamente; niun appetito a colazione; mi sentivo troppo pieno nello stomaco, e negl'intestini; due evacuazioni molli, glutinose, dalle 8 alle 9. ant.

Gennajo 8. Presi una dose all'1 pom.

Alle 8 pom., dolore in ambidue i mastoidi, dolore peggiore nel lato destro; non lo aveva mai avuto prima; vi è un battito sordo nella regione mastoide.

Gennajo 9. Presi una dose.

Gennajo 10. Sognai tutta la notte di far affari.

Gennajo 11. Presi una dose di una soluzione nell'acqua.

Gennajo 12. Evacuazioni moltissimo stitiche, grosse e difficili; richedevano grande sforzo; la prima parte dell'evacuazione composta di palle, l'ultima naturale; nell'evacuazione vi erano strisce di sangue; lasciando un addoloramento nell'ano.

Gennajo 13. Gli intestini si mossero questa mattina; la prima parte dell'evacuazione dura, l'ultima naturale; sentii un addoloramento nell'ano. Questa stitichezza venne dopo aver mangiato frutti acerbi.

Gennajo 15. Presi una dose della 1m.

» 16. » » » » »

» 17. » » » » »

» 18. Dopo pranzo mi sentii male; cominciai ad aver dolori dappertutto, credetti di aver preso un raffreddore; mi sentivo freddoloso, con accrescimento dell'azione del cuore; andai a letto e dormii un poco; mi sve-

gliai per voltarmi e rivoltarmi in ogni posizione immaginabile; freddoloso tutta la notte; dolori dappertutto; il letto sembra duro; non posso stare che pochi minuti in una posizione; polso 120; grande battito nelle arterie delle tempie e nella testa; ogni pulsazione sentita nel cervello; questo battito particolarmente alla sommità del cervello; temperatura 37. 45.

Il cuore si sente stanco, come dopo una lunga corsa.

Presi una dose di Rhus mm.; andai a dormire; mi svegliai nella mattina sentendomi stanco e debole; sentii come se la notte fosse lunga trentasei ore; alzandomi barcollai come se fossi ubbriaco.

Gennajo 18. Mi alzai tre volte per urinare; i testicoli pendono giù, rilasciati, e lo scroto si sente leggiero; mi sento debole dappertutto, nel dorso; i dolori dappertutto continuano; sono migliorati dal movimento. Rhus è un antidoto.

Tosse, sputo di flemma dalla laringe. Tosse peggiorata dal muoversi, dal voltarsi o dal minimo movimento.

Azione del cuore aumentata pel minimo movimento. Lingua con patina bianca nella parte anteriore e bruna nella parte posteriore; nè appetito nè sete.

Gennajo 19. Dolore tutto il giorno, ma non così fiero come prima. Polso 92, temperatura 36, 70. Niun appetito oggi.

Dopo essere andato a letto mi sentii freddoloso, i denti battevano. Mi svegliai alle 10 pom. in traspirazione. Sudore principalmente nella parte superiore del corpo. Dormii bene tutta la notte. Mi sento debole questa mattina; niun appetito alla colazione (non ho mai tralasciato un pasto); lingua con intonaco brunastro, massimamente nella parte posteriore.

Gennajo 20. Loquacissimo. Io non ho mai parlato tanto in un giorno durante tutta la mia vita. Io poteva pensare più in fretta e parlare più in fretta di quello che

mai avessi potuto fare. Naturalmente non sono molto ciarlierio, e piuttosto contrario al molto parlare.

Mi sento bene e brioso, e col migliore spirito, sebbene mi senta infermo. Questo desiderio di parlare non è in me naturale.

Tosse maggiore in una camera calda. Bruciore nella laringe e nei bronchi tossendo; la tosse cagiona un dolore nella parte posteriore della testa.

Puntura nella parte inferiore del dorso tossendo, avvertita soltanto stando seduto. Senso di debolezza nel dorso. Temperatura 35. 80. Polso, 92 in una camera calda. Niun appetito a pranzo; mi sento freddoloso alle volte. Non tanto dolore oggi.

Andando in un carrozzino, dolore nell'ombelico o nel lato sinistro di esso, peggiorato dal bere acqua. Miglioramento dall'emettere flati. Polso 96, temperatura 36, 67. Alle 12 pom., dolore sopra i ginocchi, profondo nell'osso, peggiore nel lato sinistro, migliorato camminando e muovendosi.

Ogni pulsazione è sentita nella testa e negli orecchi; *battito senza dolore*. Io sento caldo come se avessi una febbre, ma la temperatura è soltanto 37, 22. Sento come se fosse 40, 56. Bruciore della faccia. Globo dell'occhio sinistro doloroso, peggioramento dal guardare in su e voltando il globo dell'occhio verso il di fuori, dolore sopra i ginocchi negli ossi; miglioramento col mettere le gambe distese.

Nessuna evacuazione oggi; cosa insolitissima per me.

Orinai soltanto due volte oggi, insolitissimo per me; ordinariamente orino parecchie volte; normale in quantità ciascuna volta. Dopo essere andato a letto sentii un dolore alla patella, col piegare la gamba. Sensazione formicolante nel dito piccolo del piede destro, come se fosse gelato.

Starnuti ogni qual volta metto le mie mani fuori, di

sotto le coperte del letto; tozzo ogni volta che mi muovo o mi volto nel letto.

Sensazione di bollimento, o di gorgogliamento nell'ipocondrio sinistro, estendentesi al dorso nel lato sinistro della spina; questa era sentita giacendo sul fianco sinistro.

Non potei dormire in alcun modo la scorsa notte, essendo il cervello troppo attivo; stavo facendo discorsi e scrivendo articoli; non potevo tenere gli occhi chiusi; la circolazione era così attiva che io poteva udire il sangue passare attraverso ai miei orecchi, e faceva rumore simile a quello del vapore che sfugge da una valvola. Il sangue batteva in tutta la parte anteriore della testa, ed, infatti, io poteva sentirlo in ogni parte del mio corpo, perfino nelle dita.

Io non sono stato libero da questo senso di stanchezza attorno al mio cuore, e sento come se amassi di metterlo fuori e lasciarlo riposare. Sarebbe di grande sollievo il fermarlo e metterlo a riposare e arrestarne i battiti. Io mi addormentai precisamente all'alba. Tossii ed emisi sputi gialli tutta la notte.

Gennajo 21. Niun appetito alla colazione; lingua con patina bruna; cattivo sapore nella bocca; temperatura 36, 67, Polso 96, alle 9 ant.

Starnuti nella notte; narici chiuse ed alternativamente da un lato all'altro.

Orina giallissima dopo essere divenuta scarsa; non desidero di urinare la metà delle volte di quando ero in salute; l'orina dopo essere stata in deposito, diventa annuvolatissima con una sostanza che sembra scorza di arancio; una linea rossa era depositata ai lati del vaso (prima non ebbi mai questo sintomo); la linea rossa era difficile a togliersi dal vaso. Polso 96, temperatura 36, 67.

Gennajo 22. L'orina ha una nuvola rossastra al fondo del vaso; orina ancora gialla. Orina scarsa; irritabile oggi;

faccia gialla; lingua con patina gialla-bruna; cattivo sapore in bocca nella mattina; dolore al ginocchio sinistro come se l'osso fosse rotto.

Gennajo 24. Lingua coperta con intonaco brunastro; cattivo sapore nella bocca questa mattina.

Orina non così annuvolata questa mattina, ma vi è un sedimento rosso che sembra pepe rosso; esso galleggia sul fondo del vaso.

Aprile 17. Presi una dose della lm. di Swan.

Cinque pom. Dolore nella giuntura della spalla sinistra, anteriormente; sembrava essere nella giuntura estendendosi giù del braccio per tre pollici, il dolore durando finchè andai a letto.

Dove la potenza non è menzionata, essa è sempre la cmm. di Swan.

Mente. — Sogni di cose varie; di affari. Sogni tutta la notte; sogno che tre signore si fermarono alla stessa casa. Noi tutti ebbimo diarrea e fummo tutti guariti col simillimum che era Aloe (4° giorno).

Sognai tutta la notte di far affari (10° giorno).

Loquacissimo. Io non parlai mai tanto in un giorno in vita mia. Potei pensare più in fretta e parlare più in fretta di quello che abbia mai potuto fare in vita mia (19 giorno).

Io mi sento bene e brioso, col migliore spirito, quantunque mi senta infermo; questo desiderio di parlare non è naturale per me.

Irritabile oggi (22° giorno).

Sensorio. — Alzandomi nella mattina barcollamente come se fossi ubriaco (18° giorno).

Testa. — Battito sordo nella regione mastoidea (7° giorno).

Grande battito nelle arterie delle tempie e nella testa, ogni pulsazione sentita nel cervello; questo battito risentivasi alla sommità della testa o del cervello. O-

gni pulsazione sentita nella testa e negli orecchi; battito senza dolore. Battito in tutta la parte anteriore della testa; suoni simili a quello del vapore che sfugge da una valvola; un suono di soffio e simile a quello che fa il gatto quando gli si stropiccia la schiena.

Udito e Orecchi. — Forte tintinnio nell' orecchio sinistro, come di una campana. Forte tintinnio nell' orecchio destro, che dura pochi minuti.

Naso. — Starnuti ogni qual volta metto la mia mano fuori di sotto alle coperte del letto.

Starnuti nella notte; narici chiuse, prima l' una poi l' altra, con alternazione dall' una all' altra.

Occhi. — Globo dell' occhio sinistro doloroso; con peggioramento dal guardare in su e col voltare il globo dell' occhio verso il difuori.

Sapore e Lingua. — Lingua con patina biancastra nella parte anteriore e bruna nella parte posteriore; non sete nè appetito (19^o. giorno).

Niun appetito per la colazione. Lingua con patina bruna; cattivo sapore nella bocca (22^o. giorno).

Lingua con intonaco bruno giallastro; cattivo sapore in bocca nella mattina (22^o).

Appetito e Sete. — Niun appetito pel pranzo; perdita di appetito.

Eruttazioni. — Eruttazioni di acqua acida dopo colazione.

Stomaco. — Mi sento troppo pieno nello stomaco.

Addome. — Tumidezza e senso di pienezza nell' addome.

Retto. — Moltissimo stitico; evacuazioni grosse e difficili; richiedono grande sforzo; evacuazioni composte di palle o pezzi, la prima parte; l'ultima molle e naturale; striscie di sangue sulle fecce, adoloramento nell' ano.

Involontarie; uscendo flati usciva l' evacuazione. (Aloes).

Ipocondri. — Sensazione gorgogliante o bollente, estendentesi al dorso nel lato sinistro della spina; sentita solamente quando giace sul lato sinistro.

Organi Orinari. — Urina scarsa; urina soltanto due volte nelle ventiquattro ore. Si alzò tre volte per orinare nella notte; urina giallissima appena emessa; scarsa; non desidera urinare la metà delle volte di quando è in salute. L'urina, dopo essere rimasta in deposito, diventa annuvolatissima con una sostanza che sembra scorza di arancio.

Una linea rossa erasi formata sulle pareti del vaso, difficile a togliersi.

L'urina ha una nuvola rossastra al fondo del vaso.

L'urina non è così annuvolata questa mattina, ma vi è un sedimento che sembra pepe rosso; esso galleggia sul fondo del vaso.

Organi Sessuali Maschili. — I testicoli pendono giù rilasciati; lo scroto si sente smilzo e ne ha l'aspetto.

Organi Respiratori. — Suono rauco nell'espirare; tosse; espulsione di grosse masse di flemma dalla laringe; tosse peggiorata dal movimento (Bry); tosse esacerbata in una camera calda; bruciore nella laringe e nei bronchi tossendo; il tossire cagiona dolore nella parte posteriore della testa; puntura nella parte inferiore del dorso tossendo; osservata soltanto sedendo; espelle sputi lungo la notte.

Cuore e Polso. — Dolore nella regione del capezzolo sinistro, come se fosse nel cuore, e se esso stesse per dolere; azione del cuore aumentata; polso 120.

Il cuore si sente stanco come dopo una lunga corsa. Azione del cuore aumentata, peggiorata dal minimo movimento.

Ogni pulsazione è sentita nella testa e negli orecchi; un battito senza dolore.

Io non sono stato libero da quel senso di stanchezza.

za attorno al mio cuore, ed amerei di toglierlo via e lasciarlo riposare; sarebbe un sollievo così grande. Temperatura 35, 56, polso 98 alle 9 ant.

Sensazione come se il cuore fosse ingrossato; distinta consapevolezza di avere il cuore.

Dorso. — Senso di debolezza nel dorso; dolore pungente nel dorso tossendo.

Estremità Superiori. — Dolore nella giuntura della spalla; anteriormente, passando giù nel braccio per due o tre pollici, che dura finchè va a letto.

Estremità in generale. — Dolore degli ossi; dolore in tutto il corpo, come se avessi preso un forte raffreddore; dolore con addoloramento della carne; il letto sembra duro (Bapt. Arn. Rhus.); miglioramento dal movimento, Rhus — peggioramento dal movimento (Arn. Bapt. Bry.).

Dolore sopra i ginocchi, profondo negli ossi, stando seduto davanti ad un fuoco ardente; migliorato col camminare. Andando a letto, dolore nella patella; migliorato dal piegare la gamba.

Dolore sopra il ginocchio sinistro come se l'osso fosse rotto.

Dolore sopra i ginocchi negli ossi, migliorato dallo stirar le membra.

Posizione e Movimento. — Dolore profondo negli ossi sopra i ginocchi stando seduto accanto al fuoco; migliorato dal passeggiare.

Non può giacere che pochi minuti in una posizione; miglioramento dal voltarsi o da qualunque cambiamento di posizione.

Azione del cuore aumentata pel minimo movimento.

Tosse peggiorata dal minimo movimento.

Globo dell'occhio sinistro doloroso; peggioramento dal guardare in su o dal voltare il globo dell'occhio verso fuori.

Dolore negli ossi sopra i ginocchi migliorato dallo stirarli.

Nervi. — Gran debolezza nella mattina, di modo che io barcollava provandomi a camminare. Grande nervosità e agitazione. Non potevo giacere a lungo in un posto senza muovermi.

Sonno. — Dormii un poco; mi svegliai per voltarmi e rivoltarmi in ogni posizione immaginabile. Freddoloso nella notte; dolori dappertutto. Il letto si sente duro. Non può giacere che pochi minuti in una posizione. Non potè dormire a motivo delle idee affollantisi nella mente. Cervello troppo attivo; non potè addormentarsi che verso l'alba.

Febbre. — Freddoloso alle volte e un poco addolorato; un poco febricitante.

Dopo pranzo, dolore dappertutto; freddoloso tutta la notte; il letto sembra duro. Dopo andato a letto si sente freddoloso; i denti battono insieme; si svegliò alle 10 pom. in traspirazione su tutta la parte superiore del corpo. Alleviato dal movimento.

Relazioni. — Pyrogen. rassomiglia ad Arnica, a Baptisia e Rhus nel dolore e nel letto duro. Esso è più simile a Rhus, essendo l'agitazione migliorata dal cambiar posizione o dal movimento. L'agitazione è grande quanto in Rhus, e Rhus è un antidoto a Pyrogenium.

La tosse è più simile a Bryonia, essendo essa esacerbata dal movimento ed in una camera calda.

Io sono stato guarito da quel mormorio che fa il gatto quando si stropiccia sentito nei miei orecchi e di una sensazione come se potessi distintamente gittar fuori il cuore. Vi era una consapevolezza del battito, ed il suo lavoro nel petto era chiaro quanto il mio pugno od il mio naso. Io sono anche stato guarito di palpitazione del cuore pel minimo eccitamento o per qualsifosse ansietà. Stavo sempre peggio quando cominciavo a muovermi, e ciò subito

passò, simile a Cactus, ma Cactus non mi fece alcun bene; azione del cuore aumentata dal minimo movimento, come nel voltare la testa nel letto o voltandomi o stirando una gamba o muovendo una mano; questo fu sempre osservato, dopo essere stato fermo per un pò di tempo, nel cominciare a muovermi, quì rassomigliando a Rhus, ma esso non mi fece mai che un bene temporaneo. Io ho avuta tanto aumentata l'azione del cuore che non potevo dormire nella notte; questo mormorio che fa il gatto quando si stropiccia e questo battito sentito nel cervello mi teneva desto tutta la notte. Lasciai il thè ed il caffè, ma era precisamente lo stesso. Ho avuto accessi di intensa congestione alla testa; sentivo alcune volte come se avessi un apoplezia; sentivo battere le carotidi, ed anche le udiva ne' miei orecchi, con rossore della faccia e degli orecchi; tutto questo passò fin dall'esperimento.

Io ebbi avvelenamento del sangue all'ospedale, nel 1863, e perdetti quasi la mia vita; la sola cosa che mi salvò fu la mia costanza nel gettar via i medicamenti.

Desidero di chiamare l'attenzione sulla discrepanza fra i registri del polso e della temperatura. Ebbi l'azione del cuore aumentata dal principio alla fine, e sentivo alle volte come se non potessi sostenere quell'incessante battito; realmente sentivo che sarebbe stato un grande sollievo se avessi potuto fermare il cuore e lasciarlo riposare.

Clinica. — La Sig.^{ra} —, primipara, fu presa da febbre puerperale; lamentavasi di essere addolorata dappertutto, corpo addolorato, letto duro (Bapt., Arn. Rhus), febbre alta, temperatura 39,44. Tentai di domarla con Bap., per due giorni, senza riuscirvi; il di lei polso era 140, e non aveva sollievo dal voltarsi, nè da qualunque cambiamento di posizione; grande agitazione; credeva di rompersi se restava troppo a lungo in una posizione. Le diedi una dose di Rhus cm., e per ventiquattr'ore attesi senza vedere alcun cambiamento. La rapidità del polso chiamò la mia

attenzione a Pyrogen.; una dose guarì in dodici ore.

La Signorina W. E., dopo essere stata convalescente di febbre tifoide, per circa una settimana o dieci giorni, ebbe, per causa inesplicabile, una ricaduta; la fattezza la più caratteristica era la rapidità del polso, essendo le pulsazioni circa 140; temperatura 38,89; una dose di Pyrogenium cm. guarì in ventiquattro ore.

La Signorina P., di anni 17, si ammalò con febbre; lingua con densa patina e perdita completa di appetito; dolore negli ossi; lamentavasi di sentire il letto duro. Gemeva la maggior parte del tempo, era agitatis-sima; non poteva star a lungo in un posto. Doveva voltarsi da una parte o dall'altra; ciò essa diceva aver bisogno di fare per alleviare la durezza del letto e l'agitazione, come infatti erano alleviate per un tempo e poi si era da capo di nuovo. Lamentavasi di addoloramento nella gola, eppure non vi si potè scoprire alcun disordine; in tre o quattro giorni divenne quasi paralizzata, specialmente nelle estremità inferiori; non poteva camminare senza ajuto e poi doveva trascinare le gambe per terra in una maniera paralitica. Quindi giunse a tale che con difficoltà poteva articolare le parole. Io potevo capirla a stento; parlava come se avesse la bocca piena di mucosità calda, e ciò dava un suono nasale.

Essa venne in sì povero stato che non poteva più nutrirsi nè voltarsi nel letto, e fu in tal modo che non potè camminare per lungo tempo dopo che fu convalescente. Lamentavasi di sensazione d'intorpidimento continuo; pareva allo stesso tempo come se non avesse a sopravvivere, stante che la paralisi andava sempre peggiorando.

Ricevette Bapt. alle più alte potenze; anche Rhus cm. e mm. (Fincke), senza alcun beneficio. Dopo che la febbre la lasciò, il di lei polso continuò a salire. Non poteva darmene ragione, a meno che ciò denotasse l'ap-

prossimarsi della dissoluzione. Il di lei polso era 120 mentre la di lei temperatura era normale. Con questo sintomo pensai a Pyrogenum. Essa lo prese alla cm. (Swan) e mano mano sempre le giovò, e fece abbassare il di lei polso e calmò quella intollerabile agitazione. L'azione di una dose non durava abbastanza a lungo da impedire una ricaduta, e se ne doveva dare un'altra. Ma questo strano caso fu guarito con questo nosode; esso era tanto simile a Rhus, e non di meno Rhus neppure palliò. Non dimenticate Pyrogenum nella rapida azione del cuore, quando la temperatura è normale o sotto la normale e nei deliqui cardiaci. (*The Medical Advance*).

ESPERIMENTO DI PYROGENUM.

DEL DOTT. M. FLORENCE TAFT.

Presi una dose di Pyrogenum cm. Swan nel pomeriggio. Durante la sera ebbi un sapore fetido terribile, come se la bocca e la gola fossero piene di pus, il che durò circa ventiquattr'ore. La sola cosa ch'io potessi associare con ciò era la sensazione di un ascesso che si fosse rotto nella bocca (*The Medical Advance*).

ESPERIMENTO INVOLONTARIO DI TABACCO

Trovandomi in un negozio fui invitato a fumare un sigaro fortissimo. Accettai l'invito e subito emisi nuvole di fumo.

Il primo sintomo che ebbi fu quello di stimolo, come quello che si sente dopo aver bevuto Wisky, o acquavite.

Il secondo fu una piccola nausea, ed un senso di debolezza.

Poi cominciai a traspirare alle mani ed al collo, e

su tutto il corpo; un intenso desiderio di aria fresca; in quindici minuti mi trovai in un perfetto torrente di sudore. Io divenni così ubbriaco che dovetti salire nel mio carrozino e andare dove potessi avere aria fresca. Quando arrivai a casa ero così saturo di traspirazione che dovetti cambiare i miei vestiti. Mi sentiva prostrato. Presi Tabacum cc. ed in due ore stavo di nuovo benissimo.

G. W. SHERBINO.

“ TIC DOULOUREUX „
DEL DOTT. FRANK KRAFT.

“ Tic douleureux „ è un' espressione straniera che empie bene la bocca e subito mi classifica con eminenti patologi; e perciò, se si trovano oggi con voi, o come membri o come visitatori, dei credenti nell'Omiopatia Scientifica e Progressiva, il mio titolo assicurerà una critica gentile e possibilmente qualche lode. Qui, in Cleveland, io sono per solito indicato ai piccoli fanciulli come un sintomatologista, un amico delle alte potenze, un guaritore colla fede, al modo che nei tempi antichi ogni vecchia donna decrepita era indicata come una possibile strega; quindi, pericoloso irritarla col farle smorfie o col mordervi i pollici in faccia ad essa. E perchè io mi rifiuto a *prescrivere* sopra una condizione patologica, sono accusato di essere avverso alla patologia come scienza e come una aggiunta pregievole e necessarissima alla conoscenza di ogni medico. Ma a misura che avanzo in età ed allontanandomi dalla gioventù acquisto esperienza, forse io posso ancora essere accreditato di non essere un ignorantone, sebbene io non tema usare un' alta potenza quando vedo la mia via chiara.

A rischio di distruggere la buona e scientifica impressione finora prodotta, debbo ammettere che io non

battezzai la malattia di tale infermo. Il " *tic douleureux* „ fu il nome dato a questo male del paziente, da parecchi dei miei predecessori, e, per mancanza di qualche cosa di meglio o di peggio, ho permesso all'espressione straniera di continuare in un possesso non disputato.

Il 12 Agosto dell'anno scorso, io stava curando un infermo per altra condizione patologica, chiamata — da altri — irritazione spinale. Per qualche felice combinazione io riuscii ad alleviare l'immediato disordine di questo paziente con poche cartine di *Lycopodium*; la notizia si sparse subito, cosicchè fui invitato a vedere un vicino che aveva sofferto per qualche tempo di tic doloroso.

La prima mia visita fu il 12 Agosto. Io trovai un signore intelligentissimo, di anni 66 o all'in circa, un pratico, grande lavorante falegname, un capomastro e sovrintendente. Gli astanti, la sua famiglia, e la sua descrizione del proprio disturbo, mi convinsero che io aveva davanti un signore che per qualche disgrazia aveva perduta la sua vocazione — che era sulla linea di qualche professione — ed era stato incatenato ad un'occupazione non geniale. Quest'uomo aveva resistito per molti giorni alle premure del suo vicino già indicato, perchè egli non credeva in alcun dottore Omiopatico; egli aveva preso i migliori e i più potenti rimedi degli allopatrici senza effetto; che senso vi era quindi di prendere una goccia di medicina scossa in una botte d'acqua, o nel fiutare un odore che si era lasciato diffondere in uno spazio di dieci acri? Il mio ricevimento, perciò, fu qualche cosa di rallegrante. Trovai un uomo con una fronte ampia, con occhi neri profondi, naso acuto e mento acuto, in generale di forte costituzione, ed in costante movimento — dondolantesi sopra un seggiolone per tutto il tempo del mio esame. Due anni prima egli aveva avvertito un piccolo dolore acuto ed un formicolio nella sua narice destra, cosicchè se egli stuzzicava il suo naso, o se lo

soffiava forte, sentiva una penosa scossa estendersi su tutto il lato destro della faccia fin nella sommità del cranio. Questo disordine andò peggiorando a poco a poco finchè non imparò a tenere le sue dita fuori del naso. Egli non era allarmato perchè ciò non gl'impediva di lavorare, e lasciava al tempo la cura di portarlo via. Lo scorso inverno (1890-1891), un giorno prese il grippe. Allora le cose andarono ad un capo, o, piuttosto, al suo capo. Trovò che ogni tatto, comunque leggiero, del suo naso, nel lato destro, dava luogo ad una scossa elettrica attraverso al suo occhio, alla fronte ed al cranio, la quale era terribilmente, insoffribilmente dolorosa; egli cessò di lavorare, perchè anche trovò che a poco a poco ogni movimento brusco di altre parti del corpo, od una improvvisa corrente di aria fredda, produceva questa scossa elettrica al naso, all'occhio, alla fronte ed al cranio. Così egli stava seduto in casa ed aspettava. L'affezione divenne continuamente peggiore finchè le scosse avevano luogo senza alcuna causa eccitante visibile, ed una scossa seguiva l'altra con sì rapida successione, che intervallo di quiete per lui non vi era, esse venivano ad ogni tempo. Egli consultò un eminente dottore quì della vecchia scuola, il quale gli rise in faccio perchè si trattava soltanto di *tic douloureux*, e facilmente trattabile. Gli diedero unguenti da applicare localmente, e bottiglie di antinervosi internamente. Applicarono la pila elettrica finchè, circa il tempo ch'io andai da lui, egli si era convinto che la pila elettrica, colla forza applicata, era più pericolosa alla sua salute che il tic doloroso. Un dottore gli estrasse due denti sani superiori nel lato affetto della faccia, credendo che essi fossero la *fons et origo* del suo disturbo nervoso. E così avanti fino alla fine del decalogo allopatico. Il paziente non osava mangiare alcuna cosa che richiedesse movimento delle mascelle, perchè erasi accorto che casualmente quando masticava il cibo venivano le scosse;

così egli beveva il suo nutrimento. Poco stante trovò che non poteva lavarsi la faccia, poichè il contatto dell'acqua alle volte gli eccitava le scosse. Mentre stava coricato era in certo modo libero dal disturbo, benchè non pienamente. Le scosse erano ultimamente divenute così dolorose che egli quasi ne sveniva, e la sua famiglia nulla vedeva di meglio che la morte. Non vi era perciò, per me e per l' assurdo mio sistema di ciarlataneria, « alcun porto nella tempesta ».

Scoprii che questo paziente era sempre stato un bevitore di caffè, anche un moderato bevitore di alcoolici; ed era anche inveterato nell' uso del tabacco. Dietro a lui vi era una storia di famiglia che potrebbe dar ragione di alcuna delle sue eccessive nervosità se non del suo « tic douloureux. » Oltre a tutto questo vi era l' eroica dosatura della vecchia scuola, che mi aveva immediatamente preceduto, cosicchè la mia prima prescrizione fu due o tre gocce di *Nux vom.* in tintura in mezzo bicchiere di acqua fredda, un cucchiarino ogni mezz' ora — questo era nel pomeriggio — finchè fosse addormentato.

Per secondo rimedio lasciai *Rhus tox.* in potenza, da prendersi svegliandosi, in dosi divise. Quando ritornai il 13 agosto, la sera dopo, egli disse che stava meglio; così io non cambiai rimedio. Fra mezzanotte e l'alba della notte successiva egli aveva però avuto un attacco che quasi lo uccise; il suo occhio e la sua fronte nel lato destro erano gonfiati, e se non fosse stato da me avvertito di non prendere altro medicamento, e non fare altra applicazione, come io aveva dato istruzione, egli sarebbe ritornato ad alcuno de' suoi antichi rimedi che alcune volte gli avevano dato temporaneo sollievo. Ma quella fu l' ultima scossa positiva che egli ebbe dacchè lo presi in cura. Io gli aveva suggerito la convenienza di un esame completo del retto per scoprire e rimuovere ciò che io supponeva aver dato origine a questo tic do-

loroso. Egli si sottomise ad un numero di operazioni, alla rimozione di papillæ, etc, ed a completa dilatazione. Egli diventò più forte, la sua faccia cessò di dolere, mangiava, beveva e fumava, camminava fuori di casa ed alla fine ritornò al suo lavoro. Insomma, il 26 settembre io mi licenziai da lui.

Allora lo perdei di vista finchè il 12 gennaio, di quest' anno, a mezzogiorno, egli venne nel mio studio, colla sua faccia grigio-cenerognola, col suo portamento tranquillissimo ed i suoi movimenti guardinghi. Cominciò dal dire che quella mattina, lavorando nella bottega era ritornata la sensazione dell' antica trafilettura. Egli tenne il suo respiro per un secondo, poi, come prima, pose il suo dito nel naso, e prontamente ne seguì una scossa elettrica, non però tanto cattiva come prima. Così egli gettò via i suoi strumenti e venne da me.

Io esaminai il retto, lo dilatai per cinque giorni di seguito, gli diedi *Rhus* e gli dissi di stare tranquillo in casa finchè il tempo nevoso fosse scomparso. Durante questo tempo e per una settimana seguente egli ebbe piccole punture premonitorie, e lo riassalse l' antica paura che non vi fosse più scampo per lui. Il caso naturalmente mi tormentava. Ciò succedeva in un luogo intensamente e rabbiosamente allopatico; si sapeva estesamente che io lo avevo ristabilito con medicina omiopatica, in poche ore, ciò che i dottori dell' antica scuola non erano riusciti a fare in mesi. Ora, il veder tutto retrocedere era eccessivamente noioso. In questo frattempo io stavo preparando una lezione su *Coffea* per il Collegio Medico Cleveland, quando con mia grande sorpresa, trovai presente il simillimum di questo infermo così chiaramente come se egli avesse scritto la sua storia nell' esperimento. Perciò il 24 gennaio gli diedi una boccetta di due dramme, piena di globuli medicati con *Coffea* 72 m. (la sola « *Coffea* » ch' io avessi nel mio studio), e gli diedi istru-

zioni per prenderla. Un giorno farò la descrizione dell'*immediato* effetto di questa boccetta di globuli.

Quel signore è stato al lavoro sempre da allora in poi — tranne pochi giorni od una settimana, dovuti all'inclemenza del tempo — e non ha avuto alcun' altra scossa o disordine.

Ho riportato questo caso non come un trionfo delle alte potenze, ma solamente a motivo della vittoria ottenuta con esso sopra gli allopatrici. Fino alla mia ultima prescrizione io fui in dubbio riguardo all' agente curativo se fosse Nux o Rhus, o l' operazione orificiale, o appunto perchè io capitai colà quando le medicine dell'allopatrico stavano guarendo quell' uomo, Ma il susseguente insuccesso del lavoro orificiale nell' arrestare gli spasimi e l' azione ritardata di altri rimedi apparentemente indicati, ed il pronto e, fino ad oggi, totale sollievo in seguito all' amministrazione di Coffea 72 m. mi porta a dire, e credo giustamente, che questo caso particolare di tic doloroso fu soffocato e tenuto a bada da Nux e da Rhus e guarito da Coffea. (*The Medical Advance*).

MALATTIE DEI FANCIULLI.

DEL DOTT. J. DEUER.

Le malattie peculiari dei fanciulli costituiscono un fattore non piccolo nella pratica giornaliera del medico. È stato ritenuto, ed io credo esattamente, che un terzo dell' umana famiglia perisca prima che abbia raggiunta l' età di cinque anni.

Il perchè di questa grande mortalità durante i primi cinque anni di vita forma una questione che può bene impegnare l' attenzione del medico e del filantropo.

Noi non abbiamo nè tempo nè spazio per enumerare le molte condizioni dell' infanzia che si presentano a noi come medici. Si potrebbero scriver volumi su tale soggetto e allora non si sarebbe detto la metà. Ma noi ci contenteremo di chiamare l' attenzione dei membri della

professione al fatto che in una grande maggioranza del genere umano esiste un miasma cronico o psora, (vedi *Organo* di Hahnemann, paragrafi 80 e 81) che vien trasmesso da padre a figlio. Tali figli sono deficienti di forza vitale durante l'infanzia, e basta solo una causa ad eccitare lo sviluppo della malattia a cui l'individuo è predisposto per eredità. « Seminate sulla carne e raccoglierete corruzione » ha un doppio significato a questo riguardo, poichè niun paziente che abbia avuto sifilide o sicosi fatta rientrare nel suo sistema con applicazioni locali allopatiche può mai aspettarsi di produrre una progenie sana. Fanciulli di parenti psorici forniscono al medico una grande parte di pratica, poichè le loro difficoltà sono legione ed essi gridano chiedendo a noi soccorso con mille lingue.

Niun uomo o donna ha una ragione morale di imparentarsi con chi ha motivo di sospettare che il di lui od il di lei sistema sia stato contaminato da una malattia specifica. Tali persone trovandosi nel caso di addivenire genitori dovrebbero sottoporsi alla cura di un buon medico omiopatico il quale sarebbe in obbligo di esaminare il caso con diligenza e di prescrivere il rimedio antipsorico che presenta il più gran numero di sintomi corrispondenti a quelli trovati nel caso. (Vedi *Organo*, paragrafo 147). Tale corso di cura recherà beneficio alla madre ed al figlio, e l'ultimo sarà meglio preparato ad assumere un'esistenza indipendente.

Fanciulli la cui eredità è la scrofola sono soggetti a molte difficoltà. Essi hanno una dentizione difficile, e sono soggetti a diarrea e a cholera infantum, per le quali malattie molti muoiono. Il sudore della testa è un sintomo che richiede il pronto intervento del medico, poichè tali fanciulli hanno invariabilmente una dentizione difficile.

Niun medico Omiopatico può permettersi di ignorare la teoria psorica di Hahnemann nella cura dei fanciulli, poichè è durante il periodo tenero e delicato della fanciullezza meglio atto a ricevere le impressioni, che i rimedi antipsorici bene scelti trasformeranno tutta la natura fisica del fanciullo, per così dire, in un nuovo essere.

Negate voi la mia asserzione? lo credo di no, poichè non vi è un Hahnemanniano il quale non possa ac-

cennare con orgoglio casi che egli ha ristabiliti in salute dopo che essi avevano ricevuto una disperata quantità di ogni specie di cura da allopatrici, e da un'altra classe di medici che sono tutto a tutti. Io ho in mente uno o due casi che citerò qui, sebbene non dimentichi che un caso non è bastate per provare qualche cosa. Durante il mese di Febbraio fui chiamato a vedere un fanciullo di dieci mesi; trovai il poveretto sopra un guanciale, egli aveva l'aspetto il più vecchio ch'io abbia mai veduto, la pelle e gli ossi sono le parole che esprimevano la sua condizione. L'addome era grosso; le gambe piccolissime e piangeva di continuo. Questo fanciullo era stato sotto cura fin dalla nascita. Silicea 2c. seguita da Sac. Lac. guarì il fanciullo, ossia io potrei dire che gli fece mettere carne sopra i suoi ossi.

L'altro caso fu pure di un fanciullo che era stato curato con medicine grezze in grosse dosi per due settimane, in causa di diarrea. Egli aveva evacuazioni offensive nelle quali erano pezzi verdi; piangeva senza tregua e teneva la sua faccia giù nel guanciale. Tramandava cattivo odore e ficcava le sue mani entro gli occhi. Io prescrissi una dose di Psorinum 2c. che guarì il fanciullo, ma gli fece venir fuori un gruppo di fignoli lividi che egli si diletta a grattare, e che non gli fecero alcun male, poichè essi tosto sparirono. (*The Medical Advance*).

APPUNTI CLINICI

Aconito per le punture di scorpione. — Per lo addietro, circa la metà dei fanciulli, a Durango nel Messico, morivano per la puntura di scorpione, ma ora quasi tutte le vite sono salvate coll'uso della tintura forte di Aconito, se presa in tempo; della quale si mettono cinque o sei gocce in mezzo bicchiere di acqua dandosi un cucchiariino a frequenti intervalli. (*Homoeopathic News*).

Bufo. — Nel panereccio allorchè il dolore scorre in striscie fra tutta la parte superiore del braccio. Anche quando le dita sono state offese ed appaiono nere e i dolori scorrono in striscie su pel braccio. — *Guernsey*.

Stannum. — Grande raccolta di mucosità, tosse raschiante che produce addoloramento nel petto e nella trachea; petto debole, il petto si sente vuoto, raucedine. (*The California Homoeopath*).

NOTE E NOTIZIE

Le persone inferme non possono esser liberate dalle loro malattie in alcun modo più facile, sollecito, certo, degno di fiducia e durevole con qualsiasi immaginabile metodo di cura, di quello che coi mezzi della medicina Omiopatica in piccole dosi. — HAHNEMANN, *Materia Medica Pura*.

La medicina e il mondo femminile. — Da alcuni anni è molto discussa la quistione se le donne debbano essere ammesse allo studio della medicina. Davanti al *Reichstag* tedesco fu ultimamente presentata una proposta del deputato Baumbac e di altri tendente a sciogliere la quistione in senso affermativo. I professori delle facoltà mediche salvo poche eccezioni, sono contrari. — Il conte Kanitz nella camera dei deputati austriaci va ancora più lontano. Egli desidera che le donne possano essere ammesse a studiare le scienze mediche, ed anche la farmaceutica, per la quale, stante la loro pulizia, e senso d'ordine e coscienziosità, sono molto indicate.

A 100 marchi di multa fu condannato il redattore del « *Mechlemburgische Tageblatt* » Dott. Wagner per ingiurie contro il deputato Conte Schlieffen-Schlieffensberg. Questi aveva fatto fare pei suoi lavoratori delle placche di rame in forma di un cuore da applicarsi direttamente sulla pelle, affine premunirsi contro il colera. Il Dott. Wagner emise sul suo giornale un appello in cui incolpava il Conte suddetto di distogliere le persone dai veri rimedi contro il colera con tali mezzi superstiziosi. Ora nessun medico intelligente potrà negare che il portare tali placche di rame, possa produrre un effetto salutare dovuto alla suggestione. Eppure è la moda che i redattori dei giornali si facciano lecito di trinciare giudizi su tutto, e di insultare a checchessia che non va loro a genio o che non conoscono neppure. Nessuno finora ha potuto spiegare i fatti psico-fisici dovuti all'applicazione della terapia metallica di Burq consistente nell'applicare direttamente sulla pelle delle placche di ferro, rame, zinco e oro: eppure anche quelli son fatti! — Così la *Populare Zeitschrift für Homoeopathie*. — Noi dobbiamo aggiungere che la terapia metallica del Dott. Burq fu una specie di plagio fatto ad Hahnemann che come fu il primo a designare nel rame uno dei più validi mezzi curativi contro il Colera, così ne consigliò anche l'uso esterno mediante l'applicazione in tempo di epidemia di una laminetta da tenersi pendente sulla regione stomacale. Questa pratica fu già seguita fino dai primi tempi dell'Omiopatia; e il Conte Schlieffen Schieffensberg ponendola in opera sopra i suoi dipendenti non fece che seguire gl'insegnamenti dell'immortale Maestro.

LA DIREZIONE.

Il vero modo di guarire il Colera

COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe
TERAPEUTICA DEL COLERA
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

L' ONIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.
Traduzione del Dott. **G. Pompili**
Prezzo, 75 centesimi.

DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**
coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.
Prezzo Lire 2.

INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDJ
NELLA FEBBRE INTERMITTENTE
PER IL **Dott. T. P. Wilson**
Versione dall' Inglese del **Dott. G. Pompili**
Prezzo Lire 1.

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*
IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*
IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*
IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*
IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*
IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*
IN GENOVA *Libreria Beuf*

Sommario

<i>Aconitum</i> , lezione del prof. J. T. Kent alla scuola dei laureati in Filadelfia	Pag. 289
<i>Principiis obsta!</i> del Dott. B. Fincke	» 293
Esperimento di <i>Pyrogenum</i> del Dott. G. W. Sherbino.	» 299
Esperimento di <i>Pyrogenum</i> del Dott. M. Florence Taft	» 311
Esperimento involontario di Tabacco	» 311
<i>Tic douloureuse</i> del Dott. Frank Kraft	» 312
Malattie dei fanciulli del Dott. J. Deuer	» 317
Appunti clinici: <i>Aconito per le punture di scorpione</i> ; — <i>Bufo</i> ; — <i>Stannum</i>	» 319
Note e Notizie	» 320

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	L. 8
Per le provincie italiane.	» 10
Per fuori d' Italia	» 15
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

« Conto corrente con la posta »



ANNO XXXVIII.

MAGGIO 1893.

NUM. 11.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXVIII.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1893



MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorso 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest'opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull'ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell'Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7,50 franco di posta per tutta Italia.

DURATA DI AZIONE E ANTIDOTI

DEI PRINCIPALI RIMEDI

per il Dott. F. H. Lutze

VERSIONE ITALIANA

del Dott. G. Pompili.

Per comodo degli esercenti e degli studiosi furono tirate alcune copie a parte di questo lavoro che venne inserito nella *Rivista Omiopatica* di Aprile e Maggio 1891. Si spediscono franche di porto contro l'invio di 50 centesimi in francobolli, prezzo di ciascuna copia.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXVIII

MAGGIO 1893.

Numero 11.

ALTERNAZIONE

DEL PROF. A. R. MORGAN.

Non vi può essere nè scampo, nè logica difesa per la perniciosa abitudine delle alternazioni; non che l'ammalato non si trovi qualche volta meglio sotto l'alternazione, ma perchè vi è un modo migliore; perchè l'alternazione è empirica, malsana, e non è in accordo con la filosofia dell'Omiopatia. I medici possono onestamente differire in ciò che costituisce precisamente il minimum della dose, ma il soggetto dell'alternazione non è una questione aperta. La nostra conoscenza dell'azione dei medicamenti si è ottenuta col mettere alla prova la loro influenza sopra il corpo sano.

L'intero nostro edificio patogenetico è stato costruito con esperimenti individuali separati di ogni singolo rimedio ed è impossibile il determinare da questi esperimenti quali effetti potrebbero seguire l'esperimento di rimedi dati in alternazione; quindi non abbiamo dati degni di fiducia che ci guidino nell'amministrare medicine in alternazione, nè possiamo davvero averne finchè differenti medicamenti non siano stati sperimentati in alternazione; contingenza che non avverrà mai, se comprenderemo retamente il genio dell'Omiopatia.

Il fatto che apparisce all'osservatore meditativo, quando si viene ad analizzare i motivi per alternare è o che essi sono estranei alla limitata cognizione delle attuali esperienze dei medicamenti, come si trovano regi-

strate nella nostra Materia Medica, o che derivano dall'indolenza per parte di chi prescrive, la quale elude il lavoro necessario o l'analisi ed il confronto inseparabili da una esatta individualizzazione. L'alternazione perciò apparisce che è il rifugio proprio degli esercenti ignoranti, indolenti, non osservatori e negligenti, i quali non hanno tempo, abilità, nè voglia di studiare i loro casi, e di fare una precisa e genuina prescrizione omiopatica. (*The Medical Advance*).

MALATTIA DI BRIGHT

GUARITA CON UNA DOSE DI PYROGEN. CMM. (SWAN)

DAL DOTT. THOMAS M. DILLINGHAM

Una giovane tedesca fu ammessa all'Ospedale Hannemann di Nuova York il 2 gennaio 1890, sofferente di malattia di Bright.

Essa era stata precedentemente in uno degli ospedali della città dove non ottenne sollievo e ricorrendo al Dott. W. G. Fralick, fu consigliata a cercar soccorso nell' « Hannemann, » dove venne ammessa il giorno suddetto e rimase fino al 1 marzo, in cui fu licenziata un po' migliorata.

Il mio servizio cominciò il 1° marzo, ed il 14 fui richiesto dal medico della casa sulla convenienza di ammettere un caso incurabile di malattia di Bright che era già stato due mesi nell'Ospedale come una paziente libera.

La donna dichiarava che essa poteva soltanto trovare conforto o soccorso nell' « Hannemann, » e pregava così ardentemente di essere salvata dall'ospedale Monte Sinai, dove altrimenti sarebbe stata costretta ad andare, che noi la riammettemmo.

Un esame dell'urina mostrò un enorme quantità di albumina ed una varietà di sedimenti. Piedi e gambe

terribilmente gonfie, di modo che essa non poteva portare scarpe, con molta turgidezza della faccia. Le condizioni più caratteristiche erano un dolor di testa pulsante esacerbato dal movimento e dalla luce. Lucidezza anormale degli occhi, colle pupille grandemente dilatate. Belladonna le era stata data e fu seguita da tale sollievo della sua condizione che essa fu licenziata il 1^o. di marzo, come si disse precedentemente. Ora ricevette Belladonna di nuovo ad altissima potenza, e dopo due settimane era tanto migliorata che fu, di nuovo, licenziata.

L' « Hannemann » non è destinato per gl' incurabili, sebbene non sia mai mandato via nessuno.

Quando la donna lasciò l' ospedale io le promisi di continuare la cura del suo caso, ed essa venne da me una volta ogni settimana.

Fin dal 31 di Maggio era in una condizione disperata. Troppo malata per poter lavorare; aveva da lungo tempo perduto il suo posto come commessa di negozio, ed i suoi parenti non potevano più a lungo sostentarla.

Io ricorsi alle amministratrici dell' ospedale per un letto libero dove la donna potesse rimanere finchè stesse meglio o fosse liberata dalla morte della sua miseranda condizione; e ciò mi fu gentilmente accordato. Con interesse maggiore di prima pel caso, io feci un completo esame riguardo alla causa del suo disordine, e seppi che esso datava da un grosso ascesso, risultato di un pane-reccio aperto colla lancetta e mal curato, nel pollice della mano sinistra. Essa fu inferma per settimane con questo ascesso ed ebbe ciò che i dottori le dissero essere avvelenamento del sangue. Subito dopo questo cominciò il gonfiamento de' suoi piedi e della sua faccia.

Fino a questo tempo io non aveva avuto occasione di adoprare Pyrogen, ma conclusi che questo era un caso adattato sotto tutti i riguardi per farne una prova.

La sua condizione ed i sintomi erano presso a poco

come segue: io non li notai, pienamente convinto che la donna sarebbe morta tra breve, ma risolsi di darle tutto il sollievo possibile, dicendole che avrei *vinta* la malattia.

Piedi, gambe e genitali seriamente gonfi. Terribile dolor di testa pulsante, che era migliorato dal portare attorno alla testa una fasciatura stretta. Sollievo dal calore. Essa era amantissima del *bagno caldo*, che io tosto proibii appena seppi che ne aveva preso. I dolori di testa avevano i più terribili aggravamenti che duravano da due a quattro giorni. Durante questi aggravamenti essa non poteva stare in letto nè alzata, ma in costante movimento, gemendo e gridando compassionevolmente per aver soccorso. Era difatti un oggetto miserando. Faccia gonfia, occhi sporgenti, gambe gonfie fino all'estrema estensione della pelle. L'urina era carica di albumina e di frequenti granelli, ma non mai numerosi. Era un caso disperato; ma, avendo con gran cura prescritto con risultati soltanto molto temporanei e senza soddisfazione, io mi determinai a non fare alcun cambiamento nel rimedio, nella dose e nel genere di vita.

Intanto io fui assente dalla città dal 15 Luglio al 15 Settembre, ricevendo regolare relazione dal medico della casa riguardo a questo caso. Ho ragione di credere che egli seguì fedelmente le mie istruzioni.

Una sola volta durante l'ultima dimora nell'ospedale, perdette quella donna il suo coraggio e dichiarò nella sua insonnia e nel persistente tormento che io doveva darle qualche cosa per arrestare il dolore che non poteva più a lungo sopportare.

Io fui costretto ad ordinarle di lasciar l'ospedale o di obbedirmi. Questo fu in Giugno, e subito dopo essa cominciò a migliorare. In settembre, al mio ritorno in città stava molto meglio, e mi pregò di permetterle di ritornare in Germania presso suo padre, un infelice merciajuolo ambulante. Essa, però, rimase fino al 20 ottobre,

quando la licenziai come guarita. Io ho udito di poi due volte le sue notizie, la prima volta ringraziandomi del medicamento (placebo) di cui l'aveva fornita. Nell'ultima lettera mi ringraziava del medicamento, ma stava tanto bene che credeva di non averne più bisogno.

Il più commovente incidente connesso con questo caso fu nel giorno della sua partenza quando essa s'inginocchiò nel centro della sala e fece una preghiera, che le infermiere dichiararono di non aver mai udita l'uguale. Essa era israelita.

Nota. — Il dolor di testa tormentosissimo, scoppiante, pulsante con intensa agitazione, movendosi e gridando, leggermente migliora con una stretta compressione. I dolori di testa erano accompagnati spesso da profuso sangue dal naso, da nausea e vomito, che io ho ommesso di menzionare nel posto adattato.

Questo è il solo caso in cui ho adoprato Pyrogen. ma dopo che esso guarì quel caso disperato sento che la *cmm.* di Swan diverrà un rimedio inapprezzabile quando noi sappiamo farne uso.

Le mie ragioni per darlo furono *puramente empiriche*. Il dott. Bell guarì con esso un caso di avvelenamento del sangue, e fu così impressionato del suo potere ed utilità che alla mia partenza per l'Europa, tre anni or sono, me ne diede una boccetta, con raccomandazione di adoprarla se mai mi fossi ferito mentre facevo dissezioni a Lipsia.

Esso è riuscito salvator di vite in parecchi casi di febbre tifoide maligna, ed io credo opportuno per il nostro Ufficio di Materia Medica di sperimentarlo al più presto possibile.

DISCUSSIONE.

Dott. Kimbal: Qual era l'aspetto della lingua?

Dott. Dillingham: Io non lo rammento.

Dott. H. C. Allen: Furono i di lei sintomi registrati nel libro dell' Ospedale o fu preso nota di essi in qualche altro modo?

Dott. Dillingham. Non furono registrati in alcun modo.

Dott. Biegler: Fu osservata qualche dieta speciale in quel caso?

Dott. Dillingham: Non si fece alcuna attenzione alla dieta. Caffè, tè e bagni caldi, dei quali essa era amatissima, furono le sole cose proibite.

Dott. Biegler: È stata mia abitudine di non prescrivere alcuna dieta speciale nella malattia di Bright o nel diabete. Io ho un caso ora sotto cura in cui coll' esame trovai tale quantità di corpuscoli tubulari quale non ebbi mai visto prima, ed ho fatto esami dell' orina da trenta anni. Il paziente non era stato un cattivo uomo, ma era un grande bevitore, e poteva ingoiare più birra di ogni altra persona da me conosciuta. Egli era di corpo così disteso che un ben grande paio di pantaloni non poteva essere da lui calzato. Gli prescrissi Lachesis. In quattro o cinque giorni venne fuori un' ulcera sifilitica nella gola ed un' eruzione sulla fronte, ed allora egli stette meglio. Dapprima l' orina era scarsissima e simile a sansa di caffè. Essa cambiò in un abbondante orina schiumosa, la schiuma essendo persistentissima, di modo che rimaneva per ore. Lo misi subito ad una dieta di latte ed esclusi ogni cibo solido, ed è poscia stata una questione nella mia mente se la dieta di latte non abbia avuto che fare nel cambiamento dell' orina. Dopo un accurato esame trovo soltanto un deposito dubbioso. Ciò che mi fece dubitare fu che io aveva con me un giovane il quale mi informò, avere visto per esperienza negli ospedali, che quando un caso di malattia di Bright era messo a dieta di latte era appena possibile trovare un granello nell' orina.

Dott. H. C. Allen: Io sono soddisfattissimo del rapporto del Dott. Dillingham. Il suo suggerimento di spe-

rimentare Pyrogen. è buonissimo, ma dove possiamo andare a trovare gli sperimentatori? Io esiterei a farne l'esperimento su me stesso.

Riguardo al caso del Dott. Biegler, io mi rammento di aver notato che in Parigi, negli ospedali, specialmente in quelli destinati alla cura di malattie renali, si usò per un numero d'anni, zucchero di latte come un efficace e pronto diuretico. Si dice che l'idropisia dell'addome e l'edema possono essere prontamente ridotti dal zucchero di latte ed acqua. Quindi è possibilissimo che la dieta di latte vi abbia contribuito. (*International Hahnemannian Association*).

FERRUM METALLICUM

DA UNA LEZIONE DEL PROF. DOTT. J. T. KENT.

Molti anni addietro, il Dott. Lippe ebbe un caso in Filadelfia di una donna che era stata in letto per venti anni. Egli la guarì, dopo che tutti gli eminenti allopatrici avevano fallito, ed il rimedio fu Ferrum. Un allopatrico volle sapere ciò che guarì, e quando il Dott. Lippe glielo disse, egli soggiunse: « Ebbene, noi le demmo ferro! » « Sì, » disse Lippe, « voi le deste sbarre di ferro! »

Nei tempi antichi a chiunque soffriva di anemia si dava ferro (*). Grandi quantità in massa furono adoperate. A chiunque aveva perdita di sangue, o che avesse infiammazione risipolatosi, o fosse clorotico, si dava ferro. Nei venti anni precedenti gli ultimi cinque, vi fu ciò che potrebbe chiamarsi un secolo del ferro. Casi di emorragia uterina, di emorragia nasale, o di costituzione emorragica, per lungo tempo sotto cura della vecchia scuola, ebbero tutti ferro. Casi clorotici, soppressione del flusso mestruale, pelle color di cera, etc., sempre ferro. Del ferro è come dell'Arsenico e del Chinino; si è fatto

(*) E anche adesso in Italia, ferro, ferro.

La Direzione.

terribile abuso. Cambiamenti permanenti nell'economia sono stati operati da questi metalli. Specialmente le nostre donne portano l'impronta del ferro.

Gli sperimentatori, cominciando a prendere ferro, presentano subito un aspetto di fiorente salute, che è realmente dovuto a pseudo-pletora. Vi è apparente pienezza dei vasi sanguigni, specialmente di quelli della superficie, la faccia diventa turgida, rossa ed ardente, e le estremità gradatamente diventano fredde, irrigidite ed intorpidite. Come cosa di fatto, Ferrum produce un'alto grado di anemia, rovinando i corpuscoli rossi del sangue, producendo debolezza, floscezza dei muscoli, con rossore della pelle, specialmente della faccia, ed ingorgo dei capillari.

Vi è un afflusso di sangue alla superficie per la più leggiera causa. La faccia è rossa nei dolori, rossa nel freddo rossa nel sudore; così rossa, che voi potete scrivere il vostro nome sovr'essa col vostro dito; tale stasi, che una striscia bianca seguendo il vostro dito, ridiventerà solo lentamente rossa. Questo ingorgo dei capillari della faccia produce una paffutezza che rassomiglia a vera pletora, ma che è realmente anemia. Il ferro, come cosa di fatto, è omiopatico ad anemia quando sono presenti i suoi sintomi particolari, ma non è necessariamente omiopatico a tutti i casi di anemia, perchè esso la produce. Ferrum produce uno stato molto rassomigliante a quello prodotto da Manganese, ma non è accompagnato da pseudo-pletora, nè la faccia è rossa accesa, o di colore bruno come la foca.

Dopo la rovina dei corpuscoli rossi del sangue si stabilisce un aspetto smorto pallido della pelle, con un colorito verdastro e giallastro, che è chiamato clorosi. Ferrum produce clorosi quasi completa, associata con regole soppresse, con un flusso acquoso o con un flusso copioso. Vi sono ulcere alle estremità inferiori che non guariscono, e pallore tranne che durante il dolore, eccitamento o freddo.

È una sua particolare fattezze che sebbene, quando

la paziente sta in calma abbia la faccia e le labbra pallide, durante la prima comparsa del dolore viene su di esse il rossore coll'apparenza di salute. Quando lo sperimentatore ha un brivido, la faccia è rossa e ardente, mentre nei brividi la faccia è generalmente pallida. Nel freddo di Ferrum vi è sete (come in Ign.) e non in alcun altro tempo. Qui noi c'imbattiamo ad un tratto in una colonna miliare, in qualche cosa di particolare ad un medicamento e ad una malattia.

Il continuo rossore della faccia può essere paragonato a quello riscontrato in molti vecchi bevitori di whiskey, bevitori di birra, etc., e lo si trova spesso associato con vertigine e indebolimento. Pizzicate la pelle colle dita, ed essa diverrà bianca, ma il rossore ritornerà lentamente.

Una condizione particolare che esiste in combinazione col corpo turchiniccio e la faccia rossa, è la freddezza dei piedi e delle mani con bruciore delle palme e delle piante. Questi sintomi di guida tradiscono la sua somiglianza con Arsenicum. Arsenico, China e Ferrum sono notevolmente simili, e sono antidoti l'uno all'altro. Ferrum è antidoto all'abuso di Chinino, perchè esso corrisponde strettamente ai sintomi prodotti dal Chinino, ed è simile nella sua sfera di azione.

Ferrum produce grande debolezza e paralisi vasomotoria. La pelle s'affossa alla pressione. Macchie rosse compariscono sulla pelle e spariscono alla pressione. Vi è stasi venosa (Carbo-v.), capillari dilatati, e vene varicose. Paralisi dei capillari è un sintomo spiccante. La faccia è coperta con capillari varicosi; lo stesso sulle coscie; ed altrove si trova stasi delle vene portali, con emorroidi sporgenti, sempre sanguinanti.

Nello stato di freddezza ed edema delle estremità, vi è un notevole disordine dello stomaco, con vomito di cibo immediatamente dopo aver mangiato, un rigurgito scuotente di cibo molto simile a quello prodotto da Phosporus; ma Phosporus emette cibo a boccate che hanno sapore come quando fu ingoiato. Sembra che non vi sia alcun

fluido adattato nello stomaco per produrre i cambiamenti digestivi. I liquidi possono rimanere lungo tempo nello stomaco e non essere vomitati, in pazienti di Ferrum, mentre i solidi sono tosto vomitati. Non è facile sbaigliare il rimedio, trovando faccia rossa, freddezza del corpo, delle mani e dei piedi, anemia con costante restituzione di cibo solido. Queste sono chiaramente caratteristiche di Ferrum. Vomito di bile, con sempre un sapore amaro nella bocca. Gran dolore nello stomaco. Vomito seguito da diarrea spossante.

Dispepsie antiche, di lunga durata con prostrazione nervosa, tremito nervoso, notti insonni, intorpidimento delle mani e dei piedi. Bruciore delle palme e delle piante, non con febbre, ma in comuni malattie croniche. (Veg-gasi Calc., Cham., Graph., Lil., Sulph.).

Vi è copiosa diarrea spossante con ingorgo del fegato; scolo sangigno dagli intestini; emorragia venosa. Ciò alternato con stitichezza. Diarrea; liquidi non digeriti, senza dolore, durante il pasto. Lo stimolo viene tosto che egli mette qualsivoglia cosa entro lo stomaco, simile ad Ars. China ha la stessa cosa, ma le evacuazioni hanno pure luogo nella notte.

Ferrum ha fastidiose emorragie uterine, copiose e spossanti. La mestruazione dura troppo a lungo; per giorni e settimane. Essa intermette, s'arresta e comincia di nuovo. Vi è frequente emorragia durante la gestazione. Perdita di sangue da vene rotte sulle estremità inferiori. Le vene sono grandemente ingorgate, e friabili; esse si rompono e sanguinano. Vi sono emorragie anche dal naso. Il naso è quasi costantemente pieno di sangue, quando questo viene soffiato vi è emorragia. Scoli sanguigni, mucosi dal naso.

Ferrum ha uscita di sangue da vene ingrossate della gola con raucedine, espettorazione sanguigna, o scoli verdi, gialli, purulenti misti a quando a quando con sangue.

I capillari dei polmoni sono friabili. Essi facilmente si rompono e sanguinano. La più tormentosa tosse canina

in cui boccate di sangue e di melma bianca vengono su con una tosse soffocante.

Esso corrisponde in un modo generale coi disordini tendenti a grande emaciamento con rapido consumo dei tessuti, disordini consuntivi, etc. Dato in forma grezza in queste condizioni, esso è uno dei più pericolosi rimedi. Esso non è un medicamento. Esso non dovrebbe mai darsi tranne che nelle più alte potenze, e senza ripetizione. In disordini consuntivi agisce con grande violenza a motivo della sua distruzione del tessuto venoso e della disorganizzazione del sangue. Il ferro e gli acidi sono molto simili in ciò che predispongono ad emorragia dei polmoni. Questo è specialmente vero di acido Acetico. L'emorragia di Ferrum è anche prodotta da rilasciamento delle pareti dei vasi sanguigni, ed è perciò utile nel parto, ma per le ragioni dette di sopra non dovrebbe essere ripetuto. Ferrum è pericoloso in pazienti emaciati ed anemici, poichè esso produrrà idropisia se è ripetuto troppo frequentemente,

Ferrum produce una condizione analoga a setticemia; freddo, con sete e faccia rossa. Prescritto sopra questa sola condizione spiccante, esso ha guarito febbri settiche, intermittenti, e puerperali. Tale febbre puerperale che ha luogo nelle vallate occidentali, avrà un freddo un giorno sì e l'altro no, e sudore notte e giorno; col freddo vi sarà sete e faccia rossa. Non vi è un alto grado di febbre, soltanto uno o due gradi F., perchè il lungo sudore tiene il corpo fresco. Prima freddo, poi sudore. Vi è poco calore col sudore, ma questo è alcune volte viscoso ed offensivo, macchiando la biancheria di giallo.

Ferrum è indicato nelle intermittenti cogli stessi sintomi. Se vi è dolore vi è faccia rossa durante il dolore. I piedi freddi, freddezza estendentesi ai ginocchi, le mani sono fredde e la freddezza estendesi ai gomiti. Il paziente sente come se i piedi fossero in acqua di neve fino ai ginocchi (confrontate Sepia).

Vi è un rilasciamento particolare dei tessuti visto nel prollasso della vagina e del retto. Questo viene coi

brividi nelle febbri. La vagina prolassata è denudata ed escoriata; ha aspetto spellato ed infiammato, « come un pezzo di carne cruda » dice l'infermiera. Così col retto, esso è denudato e sporgente.

In Ferrum noi troviamo una condizione mentale, con eccitabilità, che è un risultato di questa terribile prostrazione fisica. Collera con particolare irritabilità. Collera quando è contrariato. Sembra esservi un certo orgoglio nel voler sempre aver ragione, un'opposizione ad essere trovato nel torto, ed essi non udranno argomento o ragione alcuna. L'opposizione dà origine a cattivo umore ed iritabilità.

Vi è una decisa caratteristica nella vertigine di Ferrum. È la vertigine che si ha discendendo un colle, all'opposto di quella di Calcarea, che viene salendo un colle. Essa anche viene mentre si attraversa l'acqua. Quando un paziente di Ferrum tenta di andare in una barchetta, sebbene l'acqua sia perfettamente calma, egli diventa così vertiginoso che può a stento continuare nella barca. Teme di saltar fuori, e di non poter stare sull'acqua. Alcune volte il movimento produce nausea. Questo è un aggravamento generale appartenente a tutto il medicamento.

Una marcata fattezza di Ferrum è il tempo dell'aggravamento, del quale quello dalle 3 alle 5 ant. è uno dei più spicanti. Ferrum ha un sudore freddo che viene dalle 3 alle 4 ant. che può durare fino a mezzogiorno, o fino alle 4 pom. Sudore freddo. Il calore o la febbre etica è peggiore più tardi nel pomeriggio o nella sera, simile a Phosphorus. Phosphorus ha un'intensa febbre etica nel pomeriggio, pelle ardente, sudore notturno, sete continua, bruciante di acqua fredda ghiacciata, macchia rossa sulla guancia; diarrea; l'evacuazione sfugge durante la tosse; costrizione del petto; soffocamento. Voi riconoscete questo nell'etico negli ultimi stadi di consunzione, e potete produrre una fine confortante, una perfetta eutanasia, coll'amministrazione di una dose ad alta potenza, non ripetuta. La dose può essere seguita da una

diarrea sgorgante involontaria, per uno o due giorni, così offensiva da far fuggire dalla camera, e che lascia il paziente tanto depresso che gli sembra impossibile di vivere. Ordinariamente, egli rivivrà, per andar quindi giù a morire confortevolmente in circa sei settimane. Uno stimolante dato in tale stato aumenterà le sofferenze, e la febbre non può essere alleviata.

I rimedi dei quali si ha ordinariamente bisogno per questa produzione di eutanasia sono Ars., Carbo v., Lach., Taren. cub.

Il soffocamento e l'ambascia interna nel petto e nello stomaco, traspirazione fluente, grande abbattimento, deve avere gli abiti scostati dal collo, dal petto e dall'addome, aspetto squallido e soffocamento, richiedono Lachesis, ed esso può essere dato tanto spesso quanto è richiesto; ma perchè dia pronto sollievo, non dev' essere dato inferiore alla 200 potenza.

A questo quadro se noi aggiungiamo un sudore freddo, con una persona da ogni lato del letto che gli faccia aria, addome disteso con flati, respiro freddo, Carbo v. nell'acqua ogni sei ore e poi non più, darà riposo e benessere.

Ma può venire il tempo in cui questi rimedi non gioveranno. Lo squallore del quadro non è cambiato, e ad esso noi abbiamo aggiunti i dolori delle cellule morenti, i dolori della morte, le ultime agonie. Tali dolori vengono al principiare dell'estinzione della vita. Se sono nell'addome possiamo alleviarli col differenziare fra Arsenicum e Secale, ma se vengono nell'ultimo stadio di malattia consuntiva, quei rimedi non servono più. Il dolore, il rantolo prodotto dal catarro nel petto, senza alcuna forza di espellerlo, l'irrequieto dimenarsi e rivoltarsi, l'impotenza a stare quieto in alcuna posizione è coperto meglio da Tarentula cubensis; questo rimedio va più oltre, più profondamente, ed in una direzione differente da quella degli altri rimedi sopra menzionati.

La cosa più marcata è l'aspetto di iperemia locale nel soggetto di Ferrum, la turgescenza alla testa, più

grande il freddo, l'intorpidimento e la rigidezza delle mani e dei piedi. Il rossore non è sempre accompagnato da calore, come in Aconito e Belladonna, ma è un afflusso di sangue alla superficie, che dà un colore che è caratteristico di Ferrum. Esso anche appartiene a quella classe di pazienti chiamati freddi come Calc., Sil., Sep. Lyc., Op., etc. Opium è l'uno e l'altro, caldo e freddo. Esso produce il desiderio di gettar via le coperte nei suoi primi effetti, ma più tardi esso è freddo. Un mangiatore di Opium è sempre freddoloso quando l'azione di oppio va dileguandosi.

Ferrum ha un reumatismo nel deltoide che comincia nella spalla e va giù al braccio come Sanguinaria. Colch. e Ferr. hanno dolori laceranti strazianti nel deltoide destro con un'inabilità ad alzare il braccio. Ferrum ha molti dolori reumatici nel petto e nelle spalle, peggiori tentando di alzare il braccio, colla contrazione del muscolo, migliorati da calore, peggiorati dal peso delle coperte del letto.

Vi è un desiderio irresistibile di piegare il braccio. Il dolore lo fa saltar giù dal letto alle 2 ant. Egli sta meglio col passeggiare lentamente. Veratum e Mercurio hanno dolori reumatici, che fanno saltar giù dal letto nella notte.

I dolori di testa sono battenti ed il paziente è con probabilità svegliato da essi alle 3 ant. restando sveglio il resto della notte. I dolori sono occipitali con sensazione di martellamento. Il freddo viene con dolore battente nel dorso della testa. Dolore nel dorso della testa tossendo, è una nota-chiave di Ferrum. Carbo veg. ha dolore nella testa tossendo, ma esso non ha la faccia rossa. Vampe calde con afflusso di sangue alla testa.

Negli organi sessuali femminili noi troviamo molte fattezze spicchanti. Regole, profuse ed emorragiche, o pallide e scarse. Prolasso della vagina, asciuttezza della vagina, intorpidimento con mancanza di sensazione nella vagina durante il coito. Perdita di conoscenza durante il coito (Agar.). Anche Ferrum ha grande dolore durante il coito. Sepia, Kreos. e Sulph. hanno grande dolore du-

rante il coito a motivo della cresciuta sensibilità della vagina. Ferr. ph. ha lo stesso sintomo con spasimo della vagina cagionato da cresciuta sensibilità. Facendo un esame digitale, è quasi impossibile entrare nella vagina a motivo della condizione asciutta e adusta delle membrane. Voi potete trovare prolasso della vagina in casi di precedente avvelenamento con Ferrum. Trovando prolasso delle pareti vaginali, noi d'ordinario pensiamo a Sep. Kreos. Merc. e Nux.

Un caso di Siflide secondaria o terziaria, dato Ferrum, peggiora rapidamente di condizione, e le ulcerazioni diventano febedeniche.

Parlando di aggravamenti, noi troviamo nello studio dei medicamenti molte modalità che erano applicabili al medicamento come un tutto, e molte che sono soltanto applicabili sotto certe condizioni. Sotto Pulsatilla noi troviamo tutti gli scoli blandi, tranne la leucorrea, esserne la caratteristica; eppure Pulsatilla ha lenorrea blanda.

In Arsenicum le sofferenze del corpo sono migliorate dal calore, ed il dolore di testa è migliorato dal freddo. Questo è caratteristico, ma Arsenicum ha un dolore di testa che è migliorato dal calore. È un'eccezione; l'azione alternata descritta da Hanhemann.

Bryonia è peggiorata dal movimento, nondimeno ha dolori lombari che sono migliorati dal movimento.

Rhus nel suo stato generale è migliorato da movimento; eppure ha dolori lombari, e dolori in connessione colla colonna spinale, che sono migliorati dal riposo; quasi la condizione opposta.

È un errore lasciar fuori queste eccezioni nella Materia Medica, ossia perchè un rimedio ha parecchi sintomi aggravati da condizioni e circostanze particolari, presupporre che questo sia un aggravamento generale del rimedio. Ciò non è vero. Lippe dice che i dolori di Camphora sono peggiorati dal freddo, il che è vero; ma Cowperthwaite li dice aggravamenti da freddo, lasciandovi inferire che questo aggravamento appartiene al rimedio in generale.

Come cosa di fatto, con *Camphora*, i primi sintomi degli intestini associati col Colera sono migliorati dal freddo, ed il paziente non può stare coperto; mentre coi dolori e tenesmo della vescica egli deve stare coperto, ed avere applicato calore. Durante il freddo *Ferrum* ha sete, e durante il calore non ha sete; perciò sete e non sete hanno il loro proprio posto.

Acetic. acid. ha sete quando non vi è febbre, e colla febbre non ha sete. In idropisie con profuso orinare esso ha sete marcata, eppure nella febbre esso è senza sete. Nel croup pseudo-membranoso, senza febbre, vi è sete marcata. Un uomo guarisce l'infermo colla nostra *Materia Medica*, ed un altro la vuole riveduta perchè sia adattata alla sua debole vista.

Il Ioduro di ferro ha la generale costituzione di ferro, ed alquanto della costituzione del ioduro. Esso ha copiosissimi infiltramenti pelvici con sanguinamento e congestione uterina. Estremo dolore e sensibilità dell'utero. Ogni qualvolta la paziente siede, siede sopra un dolore al luogo dove è l'utero. Il dolore si fa strada all'alto. Tale utero è sensibile al tatto, attraverso alle pareti addominali, od attraverso alla vagina. L'utero è indurito e sensibile. *Carbo an.* ha grande sensibilità del collo dell'utero e del coccige, con bruciore dopo il tatto.

Il Fosfato di ferro è stato adoperato da Schüssler. Esso è chiamato « Aconito di Schüssler, » perchè è stato adoperato da lui, come l'aconito è stato da alcuni omiopatici dato per la febbre. Esso ha l'afflusso di *Ferrum* e le vene varicose. Vi è la più intensa sete durante la febbre, violenti dolori di testa congestivi, peggiorati dal calore, migliorati dalla pressione, con faccia accesa. Esso non ha la paura di Aconito, nè l'aggravamento pel movimento di *Bryonia*, nè il miglioramento pel movimento di *Rhus*. La febbre è di un tipo ordinario.

In corizze non descritte con arrossamento della faccia, guardate la condizione di *Ferrum*. Dolore nel dorso; dolori di testa congestivi con grande battito. Quando pazienti sono soggetti a piccole febbri quando si raffreddano,

pensate a Ferrum ph. Il solo dovere del medico è di ristabilire in salute le persone inferme, dice Hahnemann. Nello studio della nostra vasta Materia Medica noi vediamo l'immagine di persone inferme. Colui che vede più a fondo, guarirà meglio l'infermo. La vista più profonda viene all'uomo che pensa maggiormente, ossia che s'addentra maggiormente nella Materia Medica, e brontola meno sopra i suoi difetti. Essa è un oggetto di bellezza, ed a colui che se ne sa servire, è una gioia perenne. (*The Medical Advance*).

S. L. G. L.

KALI PHOSPHORICUM

CON COMMENTI DEL DOTT. B. FINCKE.

Il seguente esperimento di Kali phosphoricum cm. (F) fu ottenuto per mezzo di una giovane signora estremamente sensibile. La di lei sensibilità consigliò di amministrare il rimedio in un modo diverso da quello che nelle sperimentazioni è generalmente preferito. Questa sensibilità fu scoperta circa due anni addietro, quando il padre della ragazza cadde improvvisamente morto dalla sua seggiola. Ne fu essa così spaventata, che immediatamente la sua mestruazione (al 3° giorno) fu soppressa. Svenimento nella sera, miglioramento all'aria aperta. Vomito continuo, in specie nell'alzarsi, ma non stando coricata. Malgrado questo essa poteva mangiare con appetito, ma immediatamente aveva da rigettare il cibo, che era di sapore acido. Sapore acido. Pressione nella fossa dello stomaco con dispnea. Prese Pulsatilla cm. senza giovamento, poi Opium 900 (F.) in un mezzo bicchier d'acqua, un cucchiarino ogni due ore. Dopo di che si sentì meglio, ma aveva un desiderio di dormire continuo; dice che essa poteva dormire trentasei ore. Accumulamento di muco nella gola. Poteva mangiare, ma riteneva

il cibo soltanto quando stava ferma. Appena si alzava e si muoveva essa vomitava. Disposizione a cadere in deliquio. Scendendo scale vertigine. Depressione. Generalmente peggio nella mattina.

Bryonia 45m. (F.) in un mezzo bicchiere d'acqua, un cucchiarino ogni due ore.

Ne prese soltanto due o tre dosi, e stette bene. Ma dopo ciascuna dose i di lei denti divennero vacillanti, cessò di prendere il medicamento per timore di perderli. Bryonia M. (milionesima) in una cartina di zucchero di latte, tenuta fra l'indice ed il pollice, tosto rafferma di nuovo i di lei denti. Ma mentre teneva la cartina, ebbe una sensazione nelle mani come se tenesse i poli di una batteria elettrica. Questa sensazione partì dalle dita, saltò a tutta la mano e poi al braccio. Un anno prima essa aveva tenuto i manubrii di una batteria elettrica, e si ricorda bene la sensazione provata, perchè la rese nervosa il giorno dopo. Ora teme assai il medicamento omiopatico e lo classifica colle medicine comuni allopatiche.

I sintomi patopoetici: grande sonnolenza da Opium 900 e vacillamento dei denti da Bryonia 45m., e la scomparsa dell'ultimo sintomo dopo tenuta fra le dita una cartina con pochi globuli di Bryonia M., come pure il tremito elettrico da essa, mostra quanta sia la sensibilità di quella ragazza.

ESPERIMENTO.

I. — Signorina E. S., di ventiquattr'anni, paffuta e piccola, occhi bruni chiari e capelli scuri, perfettamente bene ed allegra, e regolarmente mestrata, si prestò volentieri a fare un esperimento dopo che io le diedi la necessaria istruzione. Essa naturalmente non aveva alcuna idea di ciò che il rimedio fosse.

1891, il 24 Febbraio. — Dopo la seconda colazione prese una cartina di zucchero di latte contenente pochi

globuli di Kali phosphoricum cm. (F.) fra il pollice e l'indice della mano sinistra all' 1 pom., per cinque minuti, ed osservò i seguenti sintomi.

1, 15 pom. — Scavamento nelle radici dei denti in tutta la mascella inferiore sinistra.

Sensazione di gonfiezza delle glandole submascellari sinistre con leggiera gonfiezza e dolore al tatto.

2 pom. — Dolore ottuso di testa frontale e nausea con capogiro, colla scomparsa del dolore di denti.

3 pom. — Dolore di denti come sopra.

4 pom. — Lo stesso.

Le punte delle dita di ambe le mani sono come se fossero addormentate.

6-9 pom. — Sordo dolor di testa frontale e nausea. Appena essa è coricata per dormire, è libera dal dolore, e dorme tutta la notte profondamente.

I sintomi sopra descritti si ripetono saltuariamente per tre giorni. Ogni mattina dopo alzata, lo stesso dolor di testa frontale e scavamento nella mascella inferiore sinistra, comparisce in alternativa fino alle 10-11 ant.

Dal primo giorno essa è bisbetica, irritabile, disposta a piangere, non ama che le si parli, ogni cosa la disturba.

Depressione.

Febbraio 28. — Si sentì straordinariamente bene e pensò di sperimentare di nuovo.

5 pom. — Prese una cartina come prima per dieci minuti, ma non sentì alcuna cosa.

Dopo di che stava perfettamente bene.

Marzo 3. — Dopo aver mangiato.

10 ant. — Prese di nuovo come prima la cartina per dieci minuti.

11 ant. — Scavamento nelle radici dei denti in tutta la mascella inferiore sinistra, per mezz' ora.

Sensazione di gonfiezza delle glandole sottomascellari sinistre con qualche gonfiezza, dolorose al tatto.

1 pom. — Lo stesso, e dolor di testa frontale.

2 pom. — Dolor di denti come sopra.

3 pom. — Dolor di testa frontale con nausea.

4 pom. — Puntura: in mezzo al dorso all' estremità delle vertebre dorsali; verso la parte anteriore del petto, con dispnea, tantochè non poteva stare seduta, e il camminare la faceva star peggio; miglioramento quando s'appoggiava a qualche cosa.

5 pom. — Dolor di testa frontale, con nausea.

6 pom. — Doloro al dorso peggiore di prima; le punture estendendosi allo sterno.

7 pom. — Dolor di denti come sopra.

8 pom. — Dolor di testa frontale.

9 pom. — Dolor di denti.

10 pom. — Dolor di denti e al dorso come sopra. Andando a letto, non potè giacere sul dorso a motivo delle punture e della dispea. Essa devè star su per un'ora prima di poter dormire.

Questi sintomi durarono tre giorni alternandosi l'un l'altro. La depressione cominciò di nuova appena cominciò a tenere la cartina, ma fu maggiore per l'irritabilità; non voleva che le si parlasse, non voleva rispondere. Dopo tre giorni tornò a star come prima.

Marzo 11. — La mestruazione, che doveva venire cinque giorni più tardi, comparisce, preceduta il giorno innanzi da senso di stanchezza e da violento laceramento nella fronte, migliorati stando coricata; appena essa alzava la testa, non poteva reggere al dolore. Con la comparsa delle regole, il dolore di testa scomparve. Le regole durarono due giorni, scarse, col dolore scavante nella mascella inferiore sinistra come prima.

Dopo di che stette bene fino al 13 di Aprile, quando le regole comparvero, una settimana più tardi, durando

cinque giorni con un flusso naturale come al solito.

Senso di stanchezza prima delle regole.

Dopo di che essa stette di nuovo bene fino al 3 di Maggio. Le regole vennero cinque giorni troppo presto col dolor di denti come prima, questa volta con un senso di vacillamento dei denti, per cui prese fra l'indice e il pollice, con buon effetto, una cartina di Bryonia 45m., lasciata per un'antecedente prescrizione.

Maggio 13. — Nella mattina, dopo alzata, molta mucosità nella gola, che cagiona nausea.

Dopo aver mangiato sforzo soffocante per vomitare, ma senza effetto.

Stanchissima tutto il giorno.

Giugno 6. — La mestruazione venne anticipata di due giorni e durò quattro giorni, ma pel resto normale.

Il dito mignolo del piede sinistro è rosso e gonfio, con un callo piatto alla sommità, che prude e frizza quando il tempo cambia.

Essa non ebbe mai alcuna cosa simile a ciò prima; niun callo, nè ebbe mai geloni.

Resta a vedere se questo sintomo sparirà senza medicamento.

Aggravamento: dopo aver mangiato; al tatto; dopo alzata nella mattina; giacendo sulla parte dolorosa; sedendo e camminando; muovendosi.

Miglioramento: dopo coricata; appoggiandosi contro qualche cosa; stando su.

II. — Il Sig. C. G. S., di anni 25: farmacista, nubile, bruno, smilzo, segnato dal vajuolo.

1891, il 2 Febbraio, alle 8 pom.

Kali phosphoricum cm. (F.) una cartina a secco sulla lingua.

8,30 pom. — Fiero prurito della pelle, di tutto il corpo, specialmente del petto e sotto le braccia per un' ora.

Febbraio 3, 9-10 ant. — Lo stesso prurito come jeri, ma non durò così a lungo.

Fin dalle 7,30 ant. — Fiero dolore nella gola inghiottendo, con una sensazione di piccole bolle, delle quali, però, nulla si vedeva, per la durata di due ore.

COMMENTI.

Il modo di amministrazione nel suddetto esperimento è straordinario; esso è ciò che il Dott. Buchmann, fin dal 1864, chiamò *Induzione* (Hom. Vierteljahrschrift, Vol. XV, pag. 301). Egli fece parecchi esperimenti con mercurio vivo, suggellato in una forte bottiglia, gli sperimentatori tenendo la bottiglia per cinque minuti fino ad un' ora. I sintomi ottenuti da tali induzioni furono così marcati, ed in alcuni sperimentatori così fieri, che Buchmann fu indotto a farvi sopra i seguenti commenti:

« La maraviglia e l'incomprensibilità dell'azione delle alte potenze sparisce, alla vista di questi esperimenti, i quali sono stati istituiti con quella precauzione che, secondo la nostra presente conoscenza e concepimento delle proprietà della materia, assolutamente nulla di essa poteva essere entrato nell'organismo tranne le emanazioni del mercurio attraverso alle pareti della boccetta sugellata. Gli schernitori dei nulla omiopatici debbono inchinarsi davanti alla grandezza del nostro Maestro. Uomini del loro stampo eziandio una volta non credevano possibile che la terra potesse girare sul proprio asse, che noi potessimo viaggiare col vapore, che noi potessimo disegnare colla luce e scrivere coll'elettricità. Presto verrà il tempo in cui il medico potrà stimar meglio in alcuni casi di amministrare i medicamenti al paziente col mettere la boccetta che li contiene nella sua mano che dandoglieli per bocca. Essi troveranno l'azione del medicamento attraverso al vetro tanto naturale quanto lo splendore del sole attraverso le finestre o il calore del fuoco che riscalda la camera attraverso alla stufa ».

Questo primo esperimento per induzione con una sostanza medicinale grezza fu seguito coll'andare del tempo da esperimenti simili con alte potenze, i quali sono stati pubblicati nell'*Allgemeine Homœopathische Zeitung* nell'*Homœopathic Physician* e nel *Medical Advance*; e due esempi sono stati menzionati negli atti dell'Associazione Internazionale Hahnemanniana, 1886, pag. 30, e 1888, pag. 110; i quali tutte costituiscono pregevoli aggiunte alla Materia Medica Pura (*).

Buchmann ingegnosamente tentò di metter d'accordo la nuova esperienza colla teoria molecolare mediante l'ipotesi: « che le proprietà dinamiche della sostanza medicinale dipendono dalla condizione qualitativa dell'etere atomico imponderabile, il quale, simile all'etere della luce e del calore, ha la proprietà fisica di emanare dagli atomi e penetrare entro corpi solidi » (ibid., pag. 320). Ma dopo l'esperienza degli ultimi anni, nei quali furono ottenuti esperimenti con potenze così alte come la 9 M, 9) milioni), l'etere ipotetico e il concetto fisico chimico dell'azione dei medicamenti sull'organismo deve in verità riuscire insufficiente, e noi siamo costretti a ritenere che ciascuna sostanza, invece di essere la sorgente e l'origine delle proprietà fisico chimiche, è dotata di forze specifiche, le quali sono la sorgente e l'origine di queste proprietà. Così la materia sembra essere la portatrice ossia l'inerte veicolo, servendo, in una maniera simile come nella potentizzazione omiopatica, di ricettacolo e di mezzo di trasporto delle forze ad essa affidate. Questa veduta lascia la teoria molecolare dei fisico-chimici intatta e bastevole nel suo proprio dominio. Ma essa non può essere applicata al dominio della fisiologia, che differisce da essa in questo: l'ultima è il dipartimento speciale e la dottrina

(*) Parecchi di questi meravigliosi esperimenti sono stati anche da noi dati tradotti in più luoghi, negli anni decorsi, in questa Rivista.

LA DIREZIONE.

della vita organica che anima e regola l'organismo per mezzo di un distinto agente dinamico delle forze vitali (Organo, § 9).

Dell'azione consecutiva, nel senso dell'Organo, § 64, considerata come reazione della forza vitale esclusivamente, nulla si può trovare nei sintomi osservati. Essi sono il semplice risultato della mutua azione del medicamento e della forza vitale, e legittimano le azioni del rimedio applicato, utile allo scopo di guarire.

Il vocabolo « induzione » per l'amministrazione del rimedio mediante il contatto colla pelle è abbastanza buono, ma l'applicazione per mezzo della lingua, del naso e dello stomaco, ed anche per iniezione sotto la pelle, sono anche specie di induzioni, perchè le loro azioni sono indotte alla forza vitale per mezzo delle parti menzionate ed in questo senso il termine per il presente nostro modo di amministrazione è troppo generale. Quindi sono desiderabili appellazioni più determinate per i differenti modi che potrebbero chiamarsi induzione linguale, nasale, digitale, articolare, sottocutanea.

Il suddetto esperimento vuol essere accettato dalla Materia Medica Pura, perchè esso fu fatto da una persona in perfetta salute allora, e generalmente in buona salute per tutta la di lei vita. Dopo che la dose ebbe compiuto il suo lavoro, lo stato sano dell'organismo ritornò.

I sintomi si ripeterono due volte in seguito all'amministrazione dopo aver mangiato, con addizione di nuovi sintomi dopo l'ultima dose. Il fatto che niun sintomo comparve dopo la seconda dose, quando essa fu presa a stomaco vuoto, mostra l'aggravamento dopo aver mangiato. Dopo la terza dose l'azione fu più forte che dopo la prima, forse perchè l'esperimentatrice era più vicina di prima alla mestruazione.

La depressione non consistè tanta nella tristezza come

prodotta da afflizione, ma aveva piuttosto il carattere di collera soppressa senza causa. È notevole che essa cessò dal momento che si stabilì la mestruazione.

La sperimentatrice mi assicurò che tutti i dolori che essa soffrì erano fierissimi, specialmente quelli del dorso che le toglievano il respiro. Così anche il dito del piede era sì doloroso che una volta travandosi nella via poté a stento tornare a casa, e dovette in appresso togliersi le scarpe. Dal fatto che essa generalmente porta le scarpe comode, e non ebbe mai calli prima, il callo che ne risultò deve essere attribuito all'azione del medicamento.

La sperimentatrice ha buoni denti e non ebbe mai bisogno di dentista, soltanto di quando in quando precedentemente ebbe piccole ulcere alle gengive. Era stata vaccinata da piccina tre volte, e sempre il vaccino aveva preso bene. Non era mai stata seriamente inferma tranne sette anni addietro, con un disordine di stomaco che era stato guarito omiopaticamente, e quando il di lei padre morì un anno fa, come fu detto più sopra.

L'idea che gli esperimenti colle alte potenze dovrebbero essere rigettati senza distinzione non è giustificata dall'esperienza scientifica, perchè essa è basata sopra un pregiudizio il quale, benchè ora sostenuto potentemente da alcuni riformatori della Materia Medica Pura, deve cedere alla crescente testimonianza dell'azione delle alte potenze sì in stato di salute che di malattia. Questi oppositori avranno da imparare che l'esperimento sopra una persona sensibile sana con alte potenze vale tanto e più degli esperimenti sopra persone non sensibili con sostanze grezze e basse potenze in grosse dosi, perchè i loro sintomi sono più esattamente definiti, e di una più grande varietà e numero. Essi hanno ancora da imparare che la parte più interessante dell'umanità, forse una metà di essa, sono quegli individui dotati di una sensibi-

lità più grande che l'altra metà. Questa qualità non è ristretta ad un rango alto o basso, al forte o al debole, al professionista o all'operaio, al ricco o al povero; non è un accompagnamento di infermità chiamata isterismo, o dovuto ad un capriccio di natura chiamato idiosincrasia, ma dipende da una organizzazione naturale che in alcune persone è più alta e più fine che in altre, specialmente riguardo al sistema nervoso. Reichenbach, nella sua visita a Berlino fra i celebri professori di scienze naturali non ne trovò uno sensibile al quale poter mostrare i suoi esperimenti, e questa circostanza deluse il suo scopo. Giudicando da tale esempio si può dire che tutta la scuola fisico-chimica comprende una grande maggioranza di non sensibili.

In questa mancanza di sensibilità si può anche trovare la ragione del fatto, che la medicina allopatrica continua ancora, come al tempo di Hahnemann, a dare grosse dosi di sostanze grezze e venefiche, il che dà ragione dell'enorme mortalità nelle malattie epidemiche ed altre. Essi non esperimentano i loro medicamenti sopra l'uomo sano con ogni cura possibile, ma li applicano subito sopra l'infermo; e il popolo, fidandosi della superiore conoscenza del dotto professore e della saviezza del medico di famiglia, soffre per un sistema micidiale il quale non vuole imparare dall'esperienza. Inoltre, molti di essi devono pagare la pena della loro infatuazione con una prematura o dolorosa morte di essi stessi o dei loro parenti, come si vede giornalmente.

Quanto è strano che, in confronto all'enorme progresso in medicina ed in chimica che comincia perfino a scuotere la teoria molecolare, la vecchia medicina stia attaccata al modo onorato nel suo tempo di adoperare sostanze grezze come medicamento in grosse dosi, non solamente *ab usu in morbis*, ma d'appresso indicazioni unilaterali, ed ancora cercando nell'anatomia patologica

una base all' arte di guarire, il colmo della sua ambizione. Sicuramente, essi non imparano mai dall' esperienza nell' arte e nella scienza di guarire, perchè, a *priori* essi rigettano gli insegnamenti Hahnemanniani dell' Omiopatia.

Finalmente, questo piccolo esperimento fornisce una nuova testimonianza del carattere dinamico dell' Omiopatia come fu esposta da Hahnemann nella sua opera immortale, l' Organo dell' arte di guarire. *Ceterum censeo macrodosiam esse delendam.*

DISCUSSIONE

Dott. Kimball: Dopo una seconda dose di Kali phos. essa prese una dose di Bryonia, tenendola fra le dita. Affettò questa l' ulteriore esperimento?

Dott. Fincke: Io penso di no, ed osservai i sintomi attentissimamente. Non credo di aver avuto sintomi di Bryonia in ciò; ma potete giudicare voi stessi. Io ho dato tutti i punti.

Dott. Kennedy: Io stava per fare questa stessa domanda. Non comprendo perchè fu data Bryonia.

Dott. Kimball: Essa la prese a casa sua senza che il dott. Fincke lo sapesse. (*Transactions of the International Hahnemannian Association*).

VERIFICHE CLINICHE DI KALI PHOSPHORICUM

DEL DOTT. C. E. CASE.

I. — Il Dott. H. A. tentò di sperimentare la trentesima, ma non riportò sintomi. Un inveterato catarro, però, a cui egli era soggetto fu grandemente alleviato dopo l' esperimento.

II. — Sig. C. E. — di anni 43.

Novembre 24, 1890. — Scolo denso giallo dalle narici, peggiorato nella mattina.

Narici ostrutte nella notte.

Denti sensibili e dolorosi nei loro alveoli.

Tosse per irritazione nella trachea precisamente sotto la laringe.

Espettorazione scarsa, densa, bianca-giallastra. 5 p. una dose di Kali phos. 40 m, (F.)

Più chiara durante la notte; bene in due giorni.

III. — Wm. C. F. — pittore, di anni 58.

Giugno 19, 1890. — Membrana della bocca gonfia dappertutto, quella sul palato duro essendo a solchi.

Odore offensivo dalla bocca. Quattro dosi di Kali phos. 1m. (Tyrrell), ad intervalli di 4 ore.

Il giorno dopo la bocca andava bene, tranne due piaghe di ulcera, le quali presto sparirono.

IV. — Hattie V. L. — di anni 6.

Aprile 25, 1891. — Temperatura alla sera 38,89.

Dolore nella fronte.

Odore cattivo dalla bocca.

Saliva profusa.

Lingua bianca.

Tonsille grosse con deposito bianco che comincia a mostrarsi; sospetto di difteria.

Dolore nel dorso e nelle estremità. Quattro dosi di Kali phos. 200 (B. e T.) ad intervalli di 2 ore.

Aprile 26. — Il deposito crebbe durante la notte, ma scomparve quasi durante il giorno senza medicamento.

Aprile 27. — Si sentì benissimo. Niun medicamento.

Aprile 28. — Tracce di deposito bianco ricomparvero sulle tonsille questa mattina, e subito sparirono sotto quattro dosi di Kali phos 200, una ogni due ore.

« Tutto bene » il giorno appresso.

V. — Fanny W. L. — sorella della precedente, di due anni.

Aprile 29, 1891. — La sera, febbre alta, dolor di testa; debole e malata.

Lingua con patina bianca.

Odore cattivo dalla bocca.

Tonsille gonfie e rosse.

Una traccia di deposito bianco sulla tonsilla sinistra. Quattro dosi di Kali phosphoricum 200, una ogni due ore.

Aprile 30. — Deposito nella gola cresciuto, febbre sparita.

Maggio 1. — si sentì bene e la trovai che giocava sul pavimento come al solito.

VI. — Arthur J. W. — Libraio di anni 26.

Aprile 6, 1891. — Raffreddore catarrale da una settimana.

Corizza acquosa, blanda, peggiorata nella mattina.

Starnuti, peggiorati all' aria aperta.

Dolore trasverso la base del cervello tra gli occhi e l' occipite, peggiorato nella notte, migliorato dopo avere mangiato, migliorato da leggiero movimento. Quattro dosi di Kali phos. 1m. ogni due ore.

Egli riferì che il disordine era andato via subito.

VII. — Signora H. F. S. — di anni 41.

Dolore di testa mestruale che comincia prima del flusso e continua finchè il flusso non è interamente cessato, ogni mese. Paziente molto obesa. Regole senza dolore, scarse; del resto nulla di particolare.

Dolore nell' occipite e sopra l' occhio destro estendentesi alla base del cervello tra questi due punti, migliorato da applicazioni calde, da pressione, dallo star coricata, sempre fame col dolor di testa che è migliorato dal mangiare e da un moderato movimento; peggiorato dal rumore, sembra come se il suono ferisca il cervello.

Aprile 1, 1890. — Alleviata da Kali phos. 200, due dosi.

Gennaio 27, 1891. — È stata benissimo delle regole fino al mese scorso.

Ora il dolore è fortissimo. Due dosi di Kali phos. 50 m. (T).

Questo alleviò prontamente. In Febbraio le regole vennero senza dolore.

Marzo 3, 1891. — Ha avuto tosse per una settimana per irritazione nella trachea.

Niuna espettorazione. Le ultime due notti si è svegliata alle 2 e 2,30 ant. tossendo e la tosse fa dolere la trachea ed i bronchi.

Scolo nasale denso e giallo.

Orina totalmente gialla, con sedimento sabbioso rossastro. Tre dosi di Kali phos. cm. (F.)

Essa si ristabilì prontamente e pienamente — Niun dolore di testa colle regole in Marzo nè in Aprile.

Magggio 18. — Le regole sono venute e la testa duole un poco ma non fortemente. Una dose di Kali phos. cm. (F.) dopo il periodo mestruale.

DISCUSSIONE

Dott. H. C. Allen; La nostra Associazione dovrebbe essere gratissima al Dott. Case per il suo sforzo nell'acrescere la nostra conoscenza di questo medicamento Alcune delle particolarità di Kalium vedonsi in questo esperimento, come, per esempio, lo svegliarsi di buon' ora nella mattina, la bocca peculiare, la forte azione sopra la pelle in molti degli sperimentatori. L' azione pronunziata del rimedio sul sistema nervoso è evidente. Esso promette di essere utilissimo nei dolori di testa mestruali, che vengono prima, durante ed alla fine del periodo, e per la condizione conosciuta come neurastenia, e nei casi che finora hanno richiesto Zincum, Gelsemium od Actea racemosa. Un fatto che è stato sviluppato clinicamente è il colore caratteristico delle escrezioni. Il pus è di un colore particolare aureo o giallo-arancio. L' orina è anche giallissima. Un caso che intendo riferire mostra la sua azione sopra uno scolo inveterato. Dato empiricamente per insonnia, esso guarì un antico ascesso ovarico che si faceva strada dal retto e dalla vagina.

Dott. Sawyer: Io penso di aver trovato mediante questo esperimento un rimedio che cercavo da lungo tempo. Esso sarà trovato utile in una numerosa classe di casi. (*Transactions of the International Hahnemannian Association*).

APPUNTI CLINICI

Sepia nei dolori di testa mestruali. — Una donna di carnagione scura, di 49 anni, aveva sempre sofferto di dolori di testa mestruali, tanto prima che dopo il flusso. Le funzioni mestruali sempre regolari e senza alcun segno del periodo climaterico. Sepia 200 una dose presa lorchè il dolor di testa è per venire le reca sollievo sempre. — Dott. George M. Ockford nel *North American Journal of Homeopathy*, del Novembre 1892.

Zincum per irrequietezza nervosa nella gravidanza. — Una donna nel settimo mese di gravidanza era incapace di dormire per

causa di un'agitazione nervosa. Non poteva neppure tener fermi i piedi. *Zincum 12* diede immediato sollievo. — Dott. George M. Ockford. (*Ibidem.*)

Rimedi nella Sinovite. — Nello studio di un caso di Sinovite il dott. Chas. H. Thomas di Baltimora presenta la seguente rivista dei rimedj usualmente indicati in simili casi :

Apis dà un quadro perfetto di sinovite al ginocchio: quando è indicata i dolori sono acuti, lancinanti, pungenti, scoccanti attraverso la giuntura; aggravamente pel moto, e miglioramento colle applicazioni fredde.

Bryonia agisce anche bene sulle giunture, e sulle membrane sinoviali: i dolori sono aggravati dal moto; punture con tensione; meglio pel calore.

Iodium è pure utile in qualche caso, specialmente in individui scrofolosi.

Ioduro di potassio è indicato quando il disordine proviene da siflide.

Pulsatilla è indicata in affezioni gonorriche, reumatiche, e gottose delle giunture; così pure nelle sinoviti traumatiche: i dolori sono di carattere acuto, pungenti: vi è un senso di dolore simile a quello di un ascesso appunto prima della suppurazione. I dolori ordinariamente si trasportano da una parte all'altra; i dolori laceranti costringono il paziente a muovere il membro affetto, il che dà un sollievo temporaneo, e sono peggiori la sera, e pel calore, essendo alleviati dal freddo.

Sulphur è utile in alcuni casi, che ricusano di rispondere al rimedio bene scelto (*Souther. Journal of Homœopathy*, Novembre 1892.)

Colocynthis nella Diarrea. — Il Dott. Goullon trattò una signora attempata, la quale aveva abitualmente respiro breve, melanconia, e disposizione ad affezioni reumatiche, e catarrali. Essa avea contratto, per essersi esposta al freddo, una leggiera diarrea, con evacuazioni frequenti, tenesmo continuo, sensazione leggermente bruciante, inviluppante, e dolorosa del lato sinistro. Quest'ultimo sintomo era stato presente da quando essa ebbe l'influenza. Ad onta di una grande attenzione nella dieta essa conservava disposizione alla diarrea. Quando giace quietamente in letto nulla soffre. Nel mattino traspira profusamente. Non appena lascia il letto è attaccata da diarrea, rotolamento, con sensazione nel lato sinistro. Fu data *Colocynthis 6^a*, e ne fu presa una dose ogni tre ore. Pochi giorni dopo riferì di aver avuto sollievo. (*Leipziger Populäre Zeitschrift für Homœopathie*).

NOTE E NOTIZIE

Riferiamo dal *Pacific Coast Journal of Homœopathy* :

Vi sono due mila donne mediche negli Stati Uniti; settanta a Londra; trentacinque a Parigi; cinque a Edinburgo; due a Dublino, e una in Algeri.

Leggiamo nella *Populäre Zeitschrift für Homöopathie* :

Omiopatia e Allopatia. — Un medico omiopatico americano per provare il principio di unità che lega tutti i seguaci di Hahnemann, e l'anarchia terapeutica che regna nel campo allopatico fece il seguente esperimento. Mandò a 10 dei migliori allopatrici e ad altrettanti omiopatici accompagnandola da due dollari la seguente lettera :

« Io soffro molto di debolezza di digestione e la prego d'una
 » ricetta adatta. L'appetito è buono, ma appena mangiati un paio
 » di bocconi mi sento una sensazione di pienezza e distensione come
 » se avessi fatto un buon pasto. Il mio cibo non basta a mantenere
 » le mie forze. Sensazione di dolore nella regione epatica. Costipa-
 » zione con sviluppo di gas nello stomaco e nell'addome. Anche i
 » reni devono essere affetti, perchè provo dolori nella regione lom-
 » bare, e trovo molta sabbia nell'urina. Il mio temperamento è per
 » natura vivace, socievole assai, ma adesso sono spesso abbattuto.
 » Una cosa mi pare *caratteristica*. Regolarmente dalle ore 4-5 o
 » dalle 8-9 della sera, mi sento peggio. Ciò non è immaginario, ma
 » è un'osservazione che faccio da anni. Ho 42 anni e son ammo-
 » gliato ».

Egli pregò gli omiopatici di indicargli solo il rimedio. Dagli 8 allopatrici (2 non avendo risposto) ebbe un vero *bouquet* di ricette, in cui l'acido cloridrico, le tinte di China, e Strycnos (da cui si ha la Stricuina) predominavano.

I dieci omiopatici indicarono all'umanità *Lycopodium*. Eppure gli allopatrici si dicono seguaci della scuola regolare e razionale, sebbene non sappiano al letto del medesimo infermo prescrivere due ricette eguali.

Alcolismo. — È l'Inghilterra che dà il maggior numero di donne dedite all'ubriachezza; e questo vizio è diffuso non solo nelle città ma anche nelle campagne, sicchè ora si è veramente impensieriti per l'avvenire sociale dell'Inghilterra. Nessun altro paese deve registrare qualche cosa di simile. Solo in Londra vi sono ora 8000 donne dedite alle bevande alcoliche, cioè 500 più che l'anno passato, e la proporzione appare ancora peggiore a Glascovia e Dublino. Non meno di 10500 donne ubbriache a Glascovia dovettero essere raccolte dai comitati pubblici di sanità e condotte alla polizia, mentre a Dublino, circa 10000 dovettero essere condotte in prigione per quivi far passare gli effetti dell'alcool.

Il vero modo di guarire il Colera

COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe
TERAPEUTICA DEL COLERA
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.
Traduzione del Dott. **G. Pompili**
Prezzo, 75 centesimi.

DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**
coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.
Prezzo Lire 2.

INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDI
NELLA FEBBRE INTERMITTENTE
PER IL **Dott. T. P. Wilson**
Versione dall' Inglese del **Dott. G. Pompili**
Prezzo Lire 1.

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA dai principali libraj.

IN MILANO dai Fratelli Dumolard.

IN TORINO dai Fratelli Bocca.

IN FIRENZE nella Farmacia omiopatica.

IN NAPOLI nella Farmacia Hartenstein.

IN PALERMO Libreria di Luigi Pedone.

IN GENOVA Libreria Beuf

Sommario

Alternazione del Prof. A. R. Morgan	Pag. 321
Malattia di Bright guarita con una dose di <i>Pyrogenum</i> CMM (Swan) dal Dott. Thomas M. Dillingham	» 322
<i>Ferrum metallicum</i> , da una lezione del Prof. Dott. J. T. Kent	» 327
<i>Kali phosphoricum</i> con commenti del Prof. B. Finke	» 337
Verifiche cliniche di <i>Kali phosphoricum</i> del Dott. C. E. Case	» 347
Appunti clinici: <i>Sepia nei dolori di testa mestruali</i> ; — <i>Zincum per irrequietezza nervosa nella gravidanza</i> ; <i>Rimedi nella Sinovite</i> ; — <i>Colocynthis nella diarrea</i>	» 350
Note e Notizie	» 352

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	L. 8
Per le provincie italiane.	» 10
Per fuori d' Italia	» 15
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

« Conto corrente con la posta »

ANNO XXXVIII.

GIUGNO 1893.

NUM. 12.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXVIII.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

325 Via Cavour, Palazzo Menotti 325.

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1893

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorso 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

DURATA DI AZIONE E ANTIDOTI

DEI PRINCIPALI RIMEDI

per il Dott. F. H. Lutze

VERSIONE ITALIANA

del Dott. G. Pompili.

Per comodo degli esercenti e degli studiosi furono tirate alcune copie a parte di questo lavoro che venne inserito nella *Rivista Omiopatica* di Aprile e Maggio 1891. Si spediscono franche di porto contro l' invio di 50 centesimi in francobolli, prezzo di ciascuna copia.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXVIII GIUGNO 1893. Numero 12.



Col cuore profondamente addolorato annunziamo l'estrema dipartita del diletteissimo amico nostro, onore del patriziato italiano, della scienza agronomica e dell'Omiopatia — il Conte **Gherardo Freschi**.

Moriva nella sua villa di Ramuscello il 9 del corrente Giugno, nel suo novantesimo anno.

E sebbene la sua età sia stata piena e protratta ad un termine che a pochi è dato raggiungere, sì che la rassegnazione alle leggi da Dio segnate per l'umana esistenza dee venire spontanea; pure non possiamo a meno di gemere e rammaricarci per la mancanza di un valoroso che per oltre mezzo secolo si adoperò colla parola e coll'opera per la difesa e propagazione della Omiopatia. La quale egli comprese col raro intuito che è richiesto dalla filosofia Hahnemanniana, ed amò fino all'ultimo giorno della vita. Oggi non ci è concesso dir altro; e mentre ci riserbiamo di riandar meglio i di lui meriti scientifici, preghiamo frattanto colla Chiesa alla sua anima la pace eterna e la luce perpetua.

DOTT. G. POMPILI

NECESSARIA AVVERTENZA

PEI NOSTRI LETTORI

Circostanze molteplici, alcune delle quali non importa, altre non è bello ridire, mi stavano da alcun tempo consigliando a desistere da questa pubblicazione. E le fatiche di 38 anni, come l'età avanzata e il conseguente bisogno di riposo me ne assicuravano quasi il diritto.

Ma l'amore alla divina verità mi persuase e la parola di cari amici mi confortò perchè non fosse spento quest'unico lumicino che in Italia rappresenta la vera Omiopatia, quell'Omiopatia fuori della quale nè Iddio, nè Hahnemann, nè le Colonne concessero che altra ve ne fosse. Solo una modalità nella pubblicazione del giornale sarà temporaneamente variata: cioè dei fascicoli, invece di uno al mese, ne uscirà uno ogni due mesi, e conseguentemente anche il prezzo di abbonamento verrà in proporzione abbassato a Lire 4 annuali in tutta Italia. Il che abbiamo fondamento a ritenere che sarà solo per breve tempo. Poichè ne affida la promessa di alcuni giovani valenti e volenti, i quali al finire del loro corso universitario uniranno le loro fatiche alle nostre in servizio della grande causa dell'umana salute.

Intanto i nostri lettori ci si conservino benevoli e ci aiutino perchè il loro numero cresca. Non è opera di speculazione e di lucro la nostra: stanno a provarlo le perdite negli ultimi anni per essa incontrate. E più gli amici nostri e dell'Omiopatia si adopreranno in questa propaganda, più saremo posti in grado di migliorare il nostro umile periodico e di ampliarne le pagine; ed essi avranno con ciò concorso nel modo migliore alla diffusione della incompresa e combattuta verità.

DOTT. G. POMPILI.

IL VALORE DEI SINTOMI DI GUIDA

Lezione clinica data nell' Ospedale Hahnemann di Chicago

DAL DOTT. W. J. HAWKES

Professore di Materia Medica, Terapeutica e Medicina Clinica

Fonograficamente riferita dal Dott. Wm. Whitford.

Voi avrete osservato che il punto principale preso di mira nella mia clinica, durante il corso che sta per finire, è stato più di accertare il rimedio indicato per ciascun infermo individualmente che di arrivare ad una diagnosi accurata. Sembra appena necessario affacciare argomenti in appoggio della saviezza di questo procedere, non ostante che sia d'importanza grandissima l'essere in grado di esattamente diagnosticare ogni dato caso di malattia. Vi sono ancora molti i quali opinano che la diagnosi sia essenziale ad una esatta prescrizione e che essa sia invero il più importante obbietto a considerarsi nel formare la base di una prescrizione, che apparisce necessario dare la ragione, per la quale il procedimento da me adottato è il migliore.

Dopo che un' esatta diagnosi è stata fatta, l' opera di guarire l' infermo è soltanto cominciata. Prendiamo per esempio il paziente che abbiamo dinnanzi: egli presenta un caso indubitato di itterizia. Voi potete tutti, senza rivolger domande, fare qui una diagnosi accurata; il paziente stesso ha già fatta la diagnosi esatta di itterizia, ma a che cosa essa ci giova nello scegliere un rimedio per togliere questa trista condizione? Tutti possiamo vedere la pelle gialla, — quasi color di rame — la sclerotica ingiallita e l' aspetto generale giallo del paziente. Se la condizione itterica sia un risultato di occlusione catarrale dei condotti biliari o se sia prodotta da ostruzione per effetto di calcoli, è una questione di considerevole importanza, così anche se essa abbia origine nella circolazione quale risultato di decomposizione e distruzione

dei corpuscoli rossi del sangue è una questione d'importanza e i risultati di tali questioni avranno peso nella scelta del medicamento che guarirà. Sarà certamente di minor importanza in confronto coi sintomi soggettivi provati dal paziente, ma dopo che siffatte questioni saranno state decise, ben poco sarà stato fatto per la scelta del rimedio guaritivo di questo caso particolare. Esse non ci informano se si tratti di un caso di Bryonia, di Chelidonium, di Mercurius, di Phosphorus, di Nux vomica, o di Podophyllum, o di molti dei vari rimedi che possono essere indicati in casi di questo carattere.

I sintomi dell' infermo che abbiamo innanzi a noi indicano chiaramente Chelidonium come rimedio guaritivo. Vi è il dolore sotto l' angolo interno inferiore della scapola destra che è così caratteristico di questo rimedio, vi è il colore giallo canarino delle evacuazioni dagli intestini in aggiunta agli altri sintomi dell' itterizia; questi due sintomi nominati essendo quelli caratteristici in questo caso e del rimedio scelto.

Tutti i casi di itterizia presentano una condizione delle evacuazioni dagli intestini che sono similissime, cioè, una mancanza di colore, le evacuazioni essendo di un aspetto biancastro o grigiastro, che è dovuto al passaggio di materie grasse del cibo per gli intestini indigerite, dovuto all' assenza di bile, che è stata impedita da una o più delle suddette ostruzioni, di entrare negli intestini.

Tutte le malattie sono denominate da taluni fenomeni peculiari presentati dai pazienti che soffrono per essi; in altre parole, ricevono il loro nome a riguardo dei sintomi osservati negli infermi; così, tutte le febbri sono denominate in causa di alcuni fenomeni peculiari presentati da quelle febbri; febbre scarlattina perchè essa presenta un colore rosso-scarlatto; febbre tifoide motivo della « offuscata » condizione della mente del soggetto, la pa-

rola tifo significando affumicato od annuvolato, ed è applicato a quella condizione della mente del paziente, essendo una caratteristica del tifo che la mente vaneggi e sia stupida.

« Tifoide » significa « simile a tifo, » ed è una forma più mite delle stesse condizioni e fenomeni che si mostrano nel tifo, ed ha la stessa relazione col tifo che la varioloide ha col vajuolo,

Febbre in generale significa innalzamento di temperatura ed aumento di polso. Febbre intermittente è quella che intermette. Noi abbiamo il freddo e la febbre intermittenti con maggiore o minore regolarità. Febbre remittente è quella che rimette; vi è l'innalzamento di temperatura, polso accelerato e febbre, ma la febbre rimette irregolarmente. Una febbre ricorrente è quella che ricorre: raggiunge lo stesso rialzamento di temperatura, ed acceleramento di polso, ma essa prende il suo nome caratteristico dal suo sintomo caratteristico di « ricorrente. »

Così noi vediamo che una malattia è denominata, come pure che viene scelto il suo rimedio, dai fenomeni anormali caratteristici che presenta.

Se il rimedio fosse da scegliersi per ogni dato infermo semplicemente sopra il nome della sua malattia o sulla diagnosi del suo caso, lasciandone fuori interamente la sintomatologia, allora vi abbisognerebbe un solo rimedio per una malattia, senza riguardo alle particolarità dei sintomi presentati dai diversi soggetti sofferenti per questa malattia, e per il caso che abbiamo innanzi di itterizia non vi sarebbe bisogno di cercare altro se non di conoscere il fatto che egli ha itterizia. Ma noi sappiamo che di vari rimedi si ha bisogno per i vari infermi sofferenti della stessa malattia così chiamata, e la maniera con cui arriviamo a questa conoscenza sta nel differenziare i sintomi presentati dai diversi individui che

soffrono della stessa malattia. Se il paziente che abbiamo d'innanzi non avesse il dolore sotto l'angolo interno della scapola destra, se non avesse questo colore peculiare delle evacuazioni, ma avesse invece un dolore trafiggente, afferrante nel lato destro, aggravato dal prendere un lungo respiro, o starnutando o tossendo e se egli fosse estremamente assetato, colla bocca e le labbra asciutte; fosse moltissimo stitico, con evacuazioni asciutte, smiuzzantisi, e moltissimo avverso ad ogni movimento, allora Bryonia sarebbe il rimedio. Se vi fosse, invece di questo gruppo di sintomi, profusa diarrea schiumosa giallo-verdastra, con prolasso del retto, e odore cadaverico delle evacuazioni, il rimedio sarebbe Podophyllum. O se vi fosse un' insolita accumulazione di saliva nella bocca, e se vi fosse una diarrea dissenterica con tenesmo, con più o meno sangue; se vi fosse la lingua molto intonacata, umida, floscia, e tutti i sintomi fossero peggiori nella notte, Mercurius sarebbe il rimedio.

Dal momento che noi conosciamo il fatto che due o più rimedi sono utili nella cura di una data malattia, da quel momento noi sappiamo che la sintomatologia è la giusta base della nostra prescrizione. Sicuramente, una malattia suggerisce un certo gruppo di rimedi i quali sono indicati più probabilmente che altri. Questo è il caso coll' iterizia; essa suggerisce, sopra tutti gli altri, i rimedi già menzionati, ma il rimedio per ogni dato caso può essere al di fuori di questo gruppo; ed a mio giudizio più male che bene vien fatto, durante la lunghezza della vita di un medico e della sua pratica, da quest' abitudine di ricorrere ad un certo gruppo di rimedi in ogni data malattia, perchè ciò limita la ricerca spesse volte a quel gruppo, e di frequente impedisce il giusto rimedio. Questo è il metodo adottato, e l' errore commesso dai pigri esercenti rutinieri. Se il nome della malattia fosse nel senso terapeutico perduto di vista completamente, si

richiederebbe maggior lavoro da parte del medico, ma si otterrebbero risultati infinitamente migliori nell'interesse dell'infermo.

L'altro caso che si presenta alla nostra attenzione illustra anche di più il punto che io sto tentando di imprimere nelle vostre menti. Questo è un caso di malattia della pelle, come è conosciuto nei libri. A mio giudizio non vi è *per se* alcuna malattia della pelle. Tutte le malattie così dette della pelle, tanto croniche quanto acute, sono soltanto fiori di qualche radice interna patologica, ereditaria od acquisita, e la mala comprensione di questo fatto fa sì che i nostri confratelli allopatrici e molti dei così detti omiopatici attaccano questa manifestazione esterna della malattia interna, e con applicazioni locali astringenti, soppressive, la cacciano dalla superficie e la obbligano a cercare un posto più centrale e pericoloso per il suo sviluppo. Come, per esempio, nell'applicazione di zolfo ed altri unguenti per la soppressione di eruzioni pruricenti o della rogna, l'uso od abuso di unguenti e lozioni di zinco alla superficie nella risipola. La risipola è tecnicamente chiamata un'inflammazione della pelle; ciò è inesatto.

La pelle, certamente, è sempre infiammata nella risipola; così lo è essa nella febbre scarlattina. Ma la febbre scarlattina non è un'inflammazione della pelle, sebbene inflammatione della pelle sia una condizione che esiste nella febbre scarlattina come esiste nella risipola. La natura sempre fa del suo meglio per collocare questi cattivi risultati di una condizione morbosa nella parte sulla quale faccia meno danno a se stessa. È infinitamente preferibile che l'inflammazione nella risipola comparisca sulla pelle e sul cuoio capelluto piuttosto che sulle meningi del cervello, ed è su questo ultimo punto che l'inflammazione viene cacciata quando è soppressa nella pelle. Uno dei più gravi casi che ebbi la fortuna di curare, e

che guarì, risultò da un medico così detto omiopatico il quale aveva adoperate applicazioni di zinco esternamente, in un caso di risipola. L'infiammazione della pelle fu ridotta e tenuta a freno, ma le meningi del cervello furono attaccate, e ne risultò delirio e minaccia di morte.

Io ho visto parecchi di tali casi che riguardano come delittuosi, quando i così detti medici, allopatrici od omiopatici, adopravano lozioni sopprimenti nella risipola. L'infiammazione della pelle non è pericolosa, necessariamente. Noi dovremmo fare del nostro meglio per aiutare la natura, e cacciare tutti i risultati tangibili dell'azione morbosa dal di dentro alla superficie. Ora, nel caso che ci è dinanzi, abbiamo un'espressione di qualche condizione morbosa, eruzione umida alle orecchie, al collo e cuoio capelluto. Veniamo a sapere che questo paziente deriva da una famiglia scrofolosa; vi è una storia di consunzione; vi è una storia di ulcere scrofolose e di parecchie altre prove di un'infezione costituzionale; essendo fanciullo, egli ebbe ciò che chiamasi rogna, e questa rogna noi veniamo a sapere che fu « guarita » con unzioni di zolfo. Negli ultimi anni l'eruzione che noi ora osserviamo è comparsa di quando in quando, ed ha cagionato molto fastidio al paziente.

Ora, spesse volte quando la storia del caso è simile a questa, noi troviamo che il rimedio indicato per la guarigione è Sulphur. In questo caso, però, non è così. Perchè non è così in questo caso? Perchè i sintomi non indicano Sulphur e indicano invece altro rimedio. I sintomi sono un trasudamento umido, simile a miele. Questo gemitio simile a miele, quando si lascia seccare, forma una crosta giallastra, e il punto scelto da questo umore è la località dietro alle orecchie, la congiunzione dell'orecchio col cuoio capelluto; quando esso è scomparso da tutti gli altri punti, rimane ancora fino all'ultimo in questa località. Troviamo inoltre, che il paziente

ha le unghie dei diti della mano fragili; che ha la pelle generalmente malsana; che vi è forfora nei capelli e che quando la pelle è ferita essa suppara ed è lenta a guarire.

Troviamo anche denti imperfetti e varie prove di un difetto in quella parte dell' economia che prende cura della pelle, delle unghie delle mani, dei capelli, etc. Il rimedio indicato è Graphites. La principale caratteristica che decide la scelta di tale medicamento, in questo caso come in tutti quelli che lo assomigliano, è il carattere appiccicaticcio, simile a miele, dello scolo che poi forma una crosta giallastra, e la località scelta specialmente per la sua espressione — dietro alle orecchie.

Questi sintomi, insieme colla pelle generalmente malsana e colle unghie fragili delle mani, indicano senza fallo questo rimedio come agente guaritivo.

Esso potrebbe essere stato Zincum; potrebbe essere stato Sulphur; potrebbe essere stato Lycopodium; potrebbe essere stato uno fra una ventina di altri rimedi frequentemente utili in tali casi, come lo è Graphites, ma nessun rimedio tranne Graphites, l' unico indicato, guarirà questo infermo.

La diagnosi ossia il nome che noi daremmo a questa malattia sarebbe « eczema capitis, » ma se la condizione patologica o la diagnosi della malattia fossero la base della prescrizione, allora un solo rimedio sarebbe bisognevole, ed ogni necessità di studio sarebbe evitata, e noi avremmo un lavoro facile, sebbene inefficace.

Un membro cospicuo della nostra scuola una volta scrisse un articolo intitolato: « Con una causa specifica, perchè molti rimedi? » e portò per esempio Chinino per la febbre intermittente, Belladonna per la febbre scarlattina, Mercurio per la siflide, e tentò di mostrare che non era necessario adoprare più di un rimedio in ciascuna di queste malattie: soltanto Mercurio nella siflide;

soltanto Belladonna nella febbre scarlattina; soltanto Chinino nella febbre intermittente, e così di seguito. Uno dei principali errori che egli fece fu il pretendere che la causa esterna dell'una o dell'altra di queste malattie fosse la principale considerazione da aversi nel fare una prescrizione per la guarigione di un infermo sofferente per esse, laddove la principale considerazione dal punto di partenza della causa nello scegliere un rimedio sono le predisposizioni costituzionali del paziente. Ciò può essere illustrato dal fatto che un numero d'uomini lasceranno una certa località e anderanno ad abitare in un altro distretto malarico. Tutti stanno vivendo in condizioni esterne precisamente le stesse; dormono nella stessa camera; mangiano alla stessa tavola dello stesso cibo, lavorano allo stesso impiego nello stesso posto; respirano la stessa aria; bevono la stessa acqua, ed in breve vivono nelle stesse precise condizioni. Uno contrarrà febbre e febbre intermittente; egli avrà un freddo regolarmente un giorno sì, l'altro no, avrà un forte freddo scuotente seguito da altissima febbre con terribile dolor di testa e delirio, il tutto terminando in un sollievo mediante un profuso sudore. A giorni alternati egli sarà comparativamente bene e libero da sofferenze; egli avrà bisogno di un rimedio. Un altro avrà il freddo e la febbre ogni terzo giorno, ma in ore differenti del giorno; forse egli avrà comparativamente poco dolor di testa, comparativamente poca febbre che non sarà seguita da sudore, e i suoi sintomi saranno del tutto differenti da quelli del primo; egli richiederà un rimedio differente. Un altro non avrà sintomi di febbre, nè di intermittenza, egli godrà la sua solita salute; la « malaria » non avrà fatto sopra di lui alcuna apparente impressione.

Che cosa dobbiamo noi concludere da questi fatti ben noti? Dobbiamo noi attaccare quel miasma paludoso od attaccar nella cura di questi pazienti, qualche cosa

dentro essi — qualche tendenza morbosa producente malattia, o daremo noi a tutti Chinino? Secondo il citato autore vi è soltanto una causa eccitante — perciò quel suo linguaggio: « Perchè molti rimedi? » Perchè vi è più di una causa eccitante; perchè vi sono tante cause eccitanti quanti sono gli individui affetti. Il medico omiopatico scientifico investiga e si accerta di ciò che è questa causa predisponente. Nel numero uno che ha la febbre regolare intermittente un giorno sì e l'altro no, egli probabilmente trova che *Natrum muriaticum* è il rimedio, e probabilmente troverà che *Eupatorium* è il rimedio per il numero due, specialmente se, oltre ai sintomi riferiti, ha dolore profondo negli ossi delle sue estremità e del dorso. Se la malaria deve essere la cosa da attaccarsi, perchè non dare al numero tre che non è affatto infermo, Chinino, parimenti come agli altri che sono infermi?

Non è mia intenzione disprezzare lo studio o diminuire l'importanza della patologia e della diagnosi. Vi sono, nei loro proprii luoghi, importantissimi ed essenziali rami del vostro studio e delle vostre conoscenze come medici; ma il loro proprio luogo non è la terapeutica. Una completa ed accurata conoscenza della patologia e della diagnosi è un grande aiuto al medico ed accresce i suoi poteri come guaritore ad una grande estensione in questo modo: Un giovane medico è chiamato al suo primo caso. È un'occasione di grande momento per lui, perchè dal successo o dall'insuccesso in questo suo primo caso, dipende la sua futura prosperità od il rovescio. Egli è naturalmente moltissimo perturbato. Si sente come si sentì l'inesperto cacciatore quando vide il suo primo daino; egli ha una forma mite di « febbre del daino. » Ora se egli sente di essere completamente familiare colla patologia e coi mezzi di diagnosticare tutte le classi di malattie, egli va da quel suo primo paziente

con un grado maggiore di fiducia che se si sentisse imperfetto come diagnosticante. Questa fiducia diminuisce materialmente il suo timore, la sua ansietà, la sua nervosità. Egli sa che se, dopo aver esaminato il suo paziente alla presenza di ansiosi e scettici amici può dir loro positivamente e senza esitanza come è chiamata la malattia, non solamente avrà maggior fiducia in se stesso, il che è così essenziale al successo di un medico, ma avrà ispirato nel paziente e negli amici una fiducia simile, ed avrà guadagnata per metà la battaglia. Se, d'altra parte, egli è incerto riguardo alla sua abilita come diagnosticante, si sente più spaventato di quel che sia necessario; mostra una mancanza di fiducia in se stesso, e questa mancanza di fiducia in se stesso è trasmessa al paziente ed agli amici; un senso d'incertezza è provato tutto all'intorno, ed il risultato può essere che egli sia licenziato, il che può formare un ostacolo in quella comunità per tutto il tempo nella via del suo successo.

Ora, dopo che egli ha fatto la sua accurata diagnosi ed ha acquistata la fiducia degli amici ed ha rinforzata la sua propria, se non ha una completa conoscenza della materia medica, specialmente delle caratteristiche di ciascun rimedio, proverà a questo punto una mancanza di fiducia e parteciperà questa mancanza di fiducia al suo paziente ed ai suoi amici.

Qui, di nuovo, può venire inquietudine. Se però egli è completamente padrone della materia medica e specialmente delle caratteristiche, sentirà che, mano mano che l'infermo va riferendo i suoi sintomi, tosto la nota chiave di qualche rimedio lo colpirà, la quale gli darà un sentimento di fiducia e che vi è qualche cosa tangibile da afferrare, e lo metterà in grado di seguire il filo e fare domande al paziente riguardo ad altri sintomi, i quali probabilmente faranno seguito a questa nota chiave; domande che faranno a proposito esattamente, ed anche

lo metteranno in grado di dire positivamente al paziente « voi avete tale e tale sintomo, » sapendo che esso segue un certo sintomo precedente. Così egli non soltanto acquista credito per ciò che sa, ma pel molto che non sa.

È essenziale, però, che voi siate completi diagnostici, siate interamente familiari colle condizioni patologiche e con tutto ciò che appartiene a quelle, ma è infinitamente più essenziale, come terapeutici — come guaritori dell'infermo — che voi siate per quanto più è possibile famigliari colla vostra materia medica; ed il miglior mezzo di divenire totalmente famigliari colla materia medica, ed avere onde servirvene la parte più utile di essa pronta nella vostra mente, è di imparare i sintomi caratteristici di ciascun rimedio e connetterli nelle vostre menti con quel rimedio. — *The Clinique.*

ALCUNI PROBLEMI SULL' OCCHIO

DEL DOTT. ARTHUR G. ALLEN.

I. Può l'astigmatismo essere guarito coi medicinali?

II. A che cosa sono dovuti i sintomi che provano i pazienti che soffrono di astigmatismo?

III. Quando gl'infermi che soffrono per malattia cronica hanno anche astigmatismo, come dobbiamo noi prescrivere il medicamento per guarire la malattia cronica?

IV. Siccome i pessari, gli impiastri, i giacchetti di Parigi, le cinture, etc. sono da evitarsi, sopprimendo essi i sintomi, perchè non sono da mettersi nella stessa categoria le lenti per astigmatismo?

Parecchie persone della nostra scuola mi hanno fatto queste domande. Io mi sono deciso di rispondere ad essi nelle colonne dell' *ADVANCE.*

Nel curare i nostri casi cronici noi dobbiamo essere guardinghi onde evitare tutti i metodi di pratica della vecchia scuola, i quali in qualche modo potessero avere influenza nella scelta di un rimedio col mascherare i sintomi, o che potessero anche averla sulla guarigione coll' impedire la vera azione del rimedio. Ma il triste spettacolo presentatoci dai perniciosi effetti della pratica della vecchia scuola non deve farci chiudere gli occhi ad un vero fatto semplicemente perchè esso è stato presentato dagli allopatrici, come se tutto quello che è stato detto o fatto da essi debba essere erroneo. Nell' accettare qualche insegnamento dei loro noi dobbiamo guardare il soggetto da tutti i lati, considerando tutte le possibilità e probabilità; noi dobbiamo vedere con che cosa abbiamo da fare, e quali saranno i risultati del metodo proposto, poichè non prima noi saremo in grado di tirare una conclusione giusta e soddisfacente.

Primo. Può il vero astigmatismo essere guarito da medicamenti? Nel guarire, cioè nel ristabilire nella condizione normale, un organo in cui esiste una lesione, con medicamenti, è necessario di aver presente uno sconcerto della forza vitale che esisteva prima della lesione ed il quale diede origine ed ora mantiene la condizione patologica. Nell' occhio astigmatico noi troviamo che le curve della cornea non sono le stesse in tutti i meridiani. Se noi seguiamo i nostri casi indietro fino al principio, troviamo che l' astigmatismo era nel fanciullo, che nella maggioranza dei casi questo è un difetto od una condizione congenita, od in altre parole esso è, se posso così esprimermi, la forma normale dell'occhio. Per quanto noi sappiamo, un dinamismo sconcertato non era responsabile di esso niente più di quanto lo fosse della forma delle fattezze del fanciullo. Ora se esso esistette sempre, e se uno sconcerto della forza vitale non è di esso responsabile, possiamo con sicurezza pretendere che tutti

gli sforzi per ristabilire la forza vitale alla sua condizione normale non avranno influenza sull'astigmatismo più di quella che la stessa cura avrebbe nell'alterare la forma delle fattezze tutte. Insomma, astigmatismo, non essendo una malattia, non si può fare scomparire coi medicamenti.

Secondo. A che cosa sono dovuti i sintomi per i quali soffrono i pazienti che hanno astigmatismo? Tutti quelli che hanno avuto molta esperienza nella pratica dell'occhio saranno in grado di richiamare col pensiero la grande varietà di sintomi e di condizioni che sono alleviate prontamente e permanentemente col portare lenti cilindriche adattate. Tutti possono rammentare i risultati non soddisfacenti dopo medicine accuratamente prescritte in tali casi. Ora, come va che, se tutti i sintomi sono da considerarsi dovuti ad un dinamismo disturbato, questi non furono prontamente alleviati da ciò che appariva essere il rimedio omiopatico? Prima di rispondere a questa domanda vediamo di nuovo, che cosa è astigmatismo. Noi abbiamo detto di sopra che la curva della cornea non è la stessa nei differenti meridiani. Ora ne segue, dacchè le curve non sono uguali, che quando il punto riguardato è nel foco su di un meridiano non lo è sull'altro meridiano; così che non è mai possibile fare un accomodamento dell'occhio in modo che l'oggetto guardato sia totalmente nel fuoco. Questo dà origine ad uno sforzo costante, eppure infruttuoso, da parte dei muscoli entro ed intorno all'occhio di portare l'occhio nel fuoco. Ciò obbliga i muscoli ad uno sforzo strordinario, che diventa alla fine una sorgente di costante irritazione, che è portata ai centri dei nervi, e da ivi riflessa in vari modi su tutto l'organismo. Non si sa che cosa questi sintomi saranno, o dove saranno rinvenuti, dipendendo essi totalmente dalla costituzione e dalla sensibilità del paziente. Essendo prodotti da irritazione periferica, essi

non possono essere denominati dinamici nè venir curati come tali; per conseguenza è inutile curare tali sintomi con medicamenti. Essi sono riflessi nella loro origine, e possono soltanto essere guariti col togliere la sorgente dell'irritazione periferiale, precisamente come si toglierebbe un corpo estraneo per guarire un'inflammazione e il dolore cagionato da esso.

Terzo. Quando pazienti che soffrono di malattia cronica hanno anche astigmatismo, come dobbiamo noi prescrivere per essi medicamenti i quali guariscano la malattia cronica? Dopo ciò che è stato detto, consegue naturalmente questa domanda; giacchè l'astigmatismo darà certamente origine a sintomi i quali non sono dovuti alla forza vitale sconcertata. Questi sintomi complicheranno ed alle volte maschereranno quelli del disordine puramente dinamico. Io ho veduto molte volte casi nei quali era impossibile trovare un rimedio per il disturbo cronico, quantunque sembrasse esservi buone indicazioni per quello che si aveva a prescrivere, semplicemente perchè quelli provenienti da irritazione locale prodotta dallo sforzo dell'occhio facevano sembrare che un certo rimedio fosse indicato il quale non aveva una relazione qualsiasi colla reale malattia cronica, e, per conseguenza, non aveva alcun potere di produrre una reazione guaritiva. Per guarire una malattia cronica noi dobbiamo produrre una reazione della forza vitale, che sia contraria all'impressione esercitata sovr'essa dalla forza della malattia. Affine decidere quale rimedio sia capace di produrre tale effetto, noi prendiamo per nostra guida la totalità dei sintomi, soggettivi ed oggettivi ed amministriamo il rimedio, che dall'esperienza consideriamo nei sintomi e nella opera di azione essere simile alla malattia. Ora, se noi oltre i sintomi prodotti dal dinamismo disturbato ne abbiamo in aggiunta altri, i quali sono stati riflessi da un punto di irritazione locale (l'astigma-

tismo), la ragione ci mostrerà che noi prima di poter dire quali sintomi appartengano alla forza vitale disturbata e quali all'astigmatismo, dobbiamo prima togliere l'irritazione locale col correggere l'astigmatismo, così che esso non possa più a lungo essere sorgente di sintomi. Quando questi sono stati in tal maniera rimossi, allora i sintomi della malattia si mostreranno nel loro vero colore e significato, e la scelta del rimedio omiopatico sarà un compito facile. Io illustrerò il fin qui detto col seguente esempio:

La Signorina B. venne da me sofferente di dispesia e dolori di testa. Io le diedi parecchi rimedi ad intervalli, i quali sembravano bene indicati, ma inutilmente. Essa portava gli occhiali, e così da principio non esaminai i di lei occhi, ma non ottenendo sollievo dai rimedi li esaminai; le diedi una nuova correzione per il suo astigmatismo, ed allora in meno di una settimana i sintomi cominciarono a cambiare, e Sanguinaria, rimedio che fin allora non venne neppur sospettato, sembrò chiaramente indicato come rimedio per essa. Due dosi della cm. potenza ad intervallo di due settimane bastarono a togliere i sintomi dello stomaco e della testa, dei quali essa aveva sofferto per molti mesi. Io ho avuto molti altri casi simili, ma questo è bastante per illustrare il punto che nelle malattie croniche noi dobbiamo prima avere accomodato l'astigmatismo con lenti adattate, e poi prescrivere per i sintomi che rimangono che non sono rimossi dal portare le lenti.

Quarto. I pessari, i giacchetti, gli impiastri, le cinture di Parigi, etc., sono da evitarsi, perchè essi sopprimono i sintomi. Allora perchè non sono messi nella stessa categoria anche le lenti per l'astigmatismo? Possari, impiastri, giacchette, cinture di Parigi sono adoperate per sorreggere parti indebolite da malattia. Nel prolasso dell'utero, etc., la condizione è morbosa, essa non esiste

sempre, qualche cosa ha disturbato la forza vitale e l'ha sconcertata, in guisa che coll'agire in modo discordante ha prodotto e mantiene la condizione patologica per cui il pessario è adoprato come un sostegno meccanico. Parimenti nella curvatura spinale, la cintura ed il giacchetto sono impiegati per sorreggere una colonna spinale indebolita da malattia. I sintomi del dolore, etc., che il paziente soffre in queste malattie sono le espressioni di una malattia. Quando col mezzo di applicazioni meccaniche noi rechiamo sollievo al paziente e togliamo questi sintomi, noi stiamo anche togliendo i soli mezzi coi quali possiamo dire quale medicamento guarirà; noi stiamo impedendo che la malattia ci parli; precisamente come il mettere una sbarra in bocca ad un uomo lo impedisce di parlare. D'altro lato, i sintomi dovuti all'astigmatismo fanno la loro via, essi non appartengono alla malattia, e ci impediscono di prescrivere esattamente per il disturbo dinamico. Per questa ragione i due non appartengono alla stessa categoria, e mentre l'uso degli uni (cinture, pessari, etc.) deve essere condannato, l'uso delle altre (lenti) deve essere raccomandato (*The Medical Advance*).

MEDORRHINUM

DEL DOTT. GEORGE H. CLARK.

Quale posto assegneremo noi a Medorrhinum? E' esso destinato ad aver colla sicosi la stessa relazione che ha Psorinum colla psora?

Potremo noi adoperarlo come un intercorrente nelle affezioni sicosiche, per dare impulso agli altri rimedi?

Queste dimande io mi sono fatte dopo aver adoprato tale rimedio in molti casi, ma non sono ancora in grado di darvi risposte soddisfacenti.

Da uno sguardo sulla sua patogenesi possiamo facil-

mente comprendere che lo esperimento che abbiamo di *Medorrhinum* è pregevole, ma che esso sia proprio il rimedio *per eccellenza* della sicosi è per me un problema non ancora risolto. Che abbia un effetto nella sicosi ereditaria io l'ho verificato, dandolo a molte persone, ma sono stato disilluso per non aver esso chiaramente fatto nulla, dopo aver fatto molto per condurmi a credere che avrebbe permanentemente guarito. Come ad esempio, una donna di quarantotto anni mi diede i sintomi seguenti: « Non disposta nè a lavorare nè a fare alcuno sforzo mentale; desiderio di star ferma e timore di cambiar posto; il rumore, la confusione, il disordine delle cose che la circondano le danno disturbo; depressione e molta ansietà, specialmente dopo aver dormito; irritabile se la camera non ha luce bastante da far sì che ogni cosa vi sia distinta; desiderio di stimolanti, ma non ne può soffrire gli effetti, perchè cagionano un senso di vuoto e di disordine nel cervello dopo il primo sonno; lo stesso effetto dall'adoperare gli occhi.

« Dolori lancinanti nella testa, qualche volta nelle orecchie. Udito molto acuto, ma ottusità di intelligenza alcune volte. Dolore nella parte posteriore della testa e senso di rigidità e tiramento indietro alla sommità della spina; questo sempre prodotto dall'uso degli occhi. La sommità della spina sembra troppo debole per reggere la testa. Afflusso di sangue alla testa ed alla faccia per aver fatto uso degli occhi, o fatto qualche sforzo, o per qualsiasi emozione.

« Si sentono gli occhi come se vi fossero dei granelli di sabbia sotto le palpebre.

» Senso di stringimento e di dolore nella gola e nelle mascelle, quando è stanca.

» Quando è stanca, senso di vuoto nella testa; incapacità di pensare continuamente, o di parlare, o di sentir parlare.

» Memoria molto misera, le impressioni sono cancellate, allorchè è stanca, quasi subito dopo averle subite.

» Appetito povero, non può digerire che una quantità di cibo limitata.

» Senso di nausea per adoperare gli occhi, o quando è stanca. Dopo aver mangiato volentieri, sensazione come se lo stomaco fosse compresso sopra un punto doloroso al lato sinistro. Senso di tiramento in giù negli intestini e nell'utero stando in piedi o camminando, e dopo che gli intestini si sono mossi. Sensazione di mancanza di forza nel retto — ammasso di materie fecali qualche volta.

» Secondo un dottore della vecchia scuola, vi è ulcerazione ed infiammazione alla bocca dell'utero, ed infiammazione intra-uterina da lungo tempo. Vi è uno scolo di sostanza come bianco d'uovo. Ingrossamento dell'utero. Bruciore, senso di tiramento nell'utero dopo aver cavalcato, o essere stata in piedi, o stanchezza. Desiderio quasi costante di urinare; se ritarda alquanto, sensazione terribilmente nervosa, e qualche volta bruciore, qualche volta freddo su tutto il corpo. Orina scura e scarsa. Adoloramento alla pelvi appoggiandovisi sopra, o se non è appoggiata di dietro.

» Il braccio destro le manca dopo averlo adoperato un poco. Membra inferiori molto deboli, specialmente nel primo farne uso dopo aver riposato? »

Questa è la descrizione scritta. Interrogata sullo stato mentale, io aggiunsi: Stato continuo di angoscia. Ha sempre la sensazione di un pericolo che la minaccia, senza sapere quale. Non vi è motivo per tali sensazioni, come essa non è obbligata a fare veruna cosa allorchè non ne ha voglia ed è in tale situazione che nulla dovrebbe cagionarle disturbo.

Essa è stata invalida per molti anni: cioè, i suddetti sintomi sono stati quasi costanti per venti anni. Ha ri-

corso ad alcuni dei migliori oculisti del paese per ottenere sollievo ai sintomi degli occhi; ma invano. Ha un gran numero di occhiali, però nessuno le reca sollievo.

A me presentò una vera pittura della sicosi, ed io mi misi al lavoro per trovare il rimedio. Dopo avere studiato non riuscii a rinvenire un rimedio che coprisse tutti i sintomi, ed allora ricorsi a *Medorrhinum*, come si trova nei *Guiding Symptoms*. Dopo aver confrontato i suoi sintomi le diedi una dose di quel rimedio.

Passati pochi giorni mi riferì che si sentiva meglio, come non si era mai sentita da molti anni. Per un numero di settimane questo miglioramento continuò. Essa poteva andare in giro molto di più che qualche tempo prima, e si sentiva libera dai sintomi più dolorosi. Ma adesso ci siamo arrestati. Sembra che non migliori più. Io tornai a paragonare i sintomi e non trovai altro di meglio che *Medorrhinum*. Le diedi un'altra dose, che fu di nuovo seguita da sollievo, ma solo per un breve periodo. Dopo avere aspettato, amministrai un'altra dose di *Medorrhinum* ma sembra che non facesse alcun effetto. Allora essa andò a fare un giro in carrozza di poche settimane e ritornò che si sentiva molto meglio.

Dopo poche settimane i suoi antichi sintomi la tormentavano di nuovo, e le venne data un'altra dose.

Poco dopo andò in California, e le ultime sue notizie sono che non sta molto meglio di quando partì.

Un altro caso, senza dubbio di sicosi ereditata, diede questi sintomi: Ordinariamente depressa; facilmente stanca; senza volontà per nessun esercizio, eppure incapace di stare ferma; smemorata; incapace di pensare connesamente; la mente si allontana dal soggetto, anche leggendo; non può pensare affatto se pressata.

Si sveglia sempre stanca nella mattina; ha avversione a fare qualunque cosa che debba essere fatta, siano anche cose gradevoli; diviene nervosa ed eccitata se

trattasi di cavalcare e di andare in carrozza appena giunga il tempo stabilito.

Qualche volta non può alzare la palpebra dell'occhio destro dopo aver dormito; tosse quando è stanca o nervosa.

Indolimento alla spalla ed al braccio destro; dolore sordo, e sensibilità dolorosa con rigidità del braccio allorchè lo muove indietro o avanti. Peggio nella notte o per la pressione sul dietro della spalla che spinge la spalla in avanti. Il peso delle coperte del letto sul braccio le fa male. Qualche volta il dolore si estende alle dita, e le dita si gonfiano quando le adopera.

I piedi sono sempre umidi di sudore. Mani fredde. Unghie asciutte e fragili.

Una dose di Medorrhinum le venne data l'8 Novembre 1891. I sintomi scomparvero gradatamente e non sono più ritornati fino ad ora.

La dimanda che nasce riguardo al primo caso è: Potrà Medorrhinum eventualmente operare la guarigione, oppure occorreranno altri rimedi? Questi casi sono narrati collo scopo di sapere che cosa gli altri hanno ottenuto con questo rimedio.

DISCUSSIONE.

Dott. Close. — Io ho avuto recentemente un caso sotto cura che potrebbe chiamarsi dismenorrea membranosa. Posso dare, a memoria, solo due o tre sintomi. La mestruazione era accompagnata da dolori terribili di carattere da arruotare i denti. Scolo scarso, e nel secondo giorno veniva fuori una membrana solidamente organizzata. Il sintomo mentale era un senso costante come se vi fosse qualche cosa dietro di lei. Non poteva liberarsi da questa sensazione. Non era nulla di determinato o solo qualche cosa di terribile dietro di lei, che guardava sopra la sua spalla, obbligandola a guardarsi intorno

ansiosamente. In Medorrhinum trovai molti dei suoi sintomi, incluso lo speciale sintomo mentale, e glielo diedi.

Il primo periodo fu senza dolori e senza membrane. Il secondo periodo ebbe leggero dolore e qualche piccolo pezzo di membrana. Ripetei il rimedio ed il terzo periodo fu di nuovo senza dolore. Il quarto non è ancora venuto.

Dott. Baylies. — In un caso di reumatismo vagante, il paziente, un uomo nervoso ed ansioso, aveva un'eruzione crostosa sul labbro superiore, qualche volta secca e qualche volta separante un liquido chiaro, purulento, molto simile a scolo gonorroico. Medorrhinum sembrava coprire i suoi sintomi, tanto i reumatici quanto la depressione fisica e mentale. Glielo diedi alla 1,000.^a potenza. Parve che procacciasse un sollievo rapido ma passeggero ai dolori reumatici, niente di più; e fu ripetuto ancora ed ancora sempre collo stesso risultato transitorio, Thuja fu più efficace, e lo guarì quasi; ma vi è sempre una tendenza alla ricaduta dopo molti mesi di cura.

Dott. J. H. Allen. — Io narrai un caso di asma guarito da Medorrhinum, alla riunione della Società d'Indiana nel 1890. I sintomi speciali erano la condizione mentale e la leucorrea di un odore di pesce. Essa aveva anche una tosse che la teneva seduta la maggior parte della notte, l'espettorazione era gialla. Fu guarita con una dose di Medorrhinum.

Dott. Clark. — A me Medorrhinum non ha cagionato che delle disillusioni. Non ho trovato gli effetti che aspettavo dal suo uso. Io ho l'idea che tutti i nosodi che noi sperimentiamo dovrebbero essere presi, non da un solo caso, ma da parecchi. Allora potremmo essere sicuri di avere uno *specimen* perfetto della materia morbosa. (*The Homoeopathic Physician*).

CHOLERA

(RIPETIZIONE DI COSE VECCHIE)

Vi sono migliaia di persone che in questi momenti pagherebbero per sapere se in questa estate avremo o no un epidemia cholerică. Sembra doversi ritenere come stabilito che il Cholera possa venire solo durante il periodo del caldo; e di tutti i pregiudizi popolari che si collegano con questa popolarissima e cognita malattia, nessuno è più erroneo.

Il fatto si è che qualcuna delle più terribili, e mortali visite di questa peste sono apparse nel mezzo dell'inverno, quantunque le condizioni favorevoli alla sua propagazione siano supposte grandissime quando i raggi del sole colpiscono il nostro pianeta con la minore obliquità.

La malattia attirò l'attenzione dei Medici Europei fino dai primordi del secolo presente. Si dice che la sua origine sia Indiana, nelle basse terre vicine alle foci dei grandi fiumi. L'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Russia, la Galles, ed i paesi del Nord, e l'America Centrale soffrirono spaventosamente per le sue stragi nei primi anni della sua storia; centinaia di migliaia di vittime morendone nel solo continente Europeo. È da rammentare che la malattia è più fatale al suo primo apparire, sembrando che la sua virulenza sia mitigata dai risultati raccapriccianti della sua azione.

Patologicamente il Cholera può essere diviso, come l'antico Celtico, in tre parti: lo stadio d'invasione, lo stadio di colapso, ed il periodo di convalescenza: praticamente non vediamo che differenza facciano, o possano fare queste distinzioni.

Chi ha il Cholera nel primo stadio è ammalato, ed è ammalato di Cholera, ma non lo è tanto, quanto un altro che abbia il Cholera nel secondo stadio: in ambedue i casi la diagnosi è facile abbastanza; e se la diagnosi fosse di qualche valore nello assegnare i mezzi di cura, sicuramente il Cholera come la difteria, dovrebbe essere una delle malattie più innocue.

Noi non riconosciamo distinzione alcuna in quanto ai nomi delle malattie; il nostro dovere come medici si limita alla guarigione degli ammalati. Se possiamo mediante una saggia previsione impedire che si ammalino, tanto meglio. Se questo non possiamo impedire, dobbiamo trattare le persone come le troviamo — ammalate, e non come dovrebbero essere — cioè sane. Se hanno il Cholera, dobbiamo scoprire come ed in che stadio lo hanno, imparare le sue particolarità in ciascun caso, e dirigere le nostre cure affettuose al suo sradicamento col ridonare la salute a chi lo ha. Guarendo un ammalato si annichilerà sempre il Cholera.

L'esperienza di Hahnemann in queste materie è per la nostra pratica la guida la più sicura. Egli ci ordina di esaminare attentamente il caso, di notare tutti i sintomi, e poi di paragonare l'immagine dello stato del paziente coi fatti positivi della nostra Materia Medica. Intorno a questo non vi sono teorie da sognatori. Da un lato vi è il paziente, che presenta un quadro certo alla vista; dall'altro vi è il registro dello esperimento di qualche medicina che approssimativamente o del tutto gli fa riscontro. L'indubitata verità della storia si è che l'applicazione pratica di un quadro all'altro guarirà più di tutti gli altri metodi il Cholera negli infermi che ne sono colpiti.

I rimedi che più verosimilmente servono alle cura di persone affette da Cholera sono *Camphora*, *Cuprum*, *Veratrum*, *Arsenicum* e *Carbo vegetabilis*, ciascuno secondo la sua immagine; non perchè la malattia si còmpita con sette lettere e viene chiamata Cholera, ma pel fatto indubitato che le persone affette da Cholera presentano con quasi sicurezza sintomi simili a quelli prodotti sopra un corpo sano dai medicamenti che abbiamo nominati.

La speranza di un ammalato di Cholera si trova nell'Omiopatia; per consenso comune de' suoi nemici, e detrattori, è francamente ammesso che i loro metodi sono un insuccesso, e che sono sempre pronti ad aggrapparsi ad ogni passeggera fantasia, o capriccio, l'ultimo dei quali è una mistura di acqua e di sale (*The Medical Advance*).

H. C.

CASI CHIRURGICI GUARITI OMIOPATICAMENTE

DAL DOTT. E. B. GUILÉ

Gonfiezza bianca: Silicea:

CASO I. Un giovane, scrofoloso, di anni 19. Madre cachetica. Un'offesa o lesione al ginocchio sinistro due anni addietro fu la causa eccitante della « gonfiezza bianca » alla giuntura del ginocchio. Gamba mezza piegata; tumore grosso come la testa di un fanciullo; bianco e lucido; tre sinuosità, ciascuna separante pus sanioso acquoso di cattivo odore, contenente speculae ossee. Il tasto colla tenta mostrò carinata tutta la superficie ossea accessibile. Profusi sudori notturni; emaciamento progressivo; perdita di appetito; stitichezza ostinata; dolore eccessivo nel ginocchio continuatamente, esacerbato alla notte. Articolazione anchilosata. Silicea 200; dieci dosi, una al giorno all'ora di andar a letto.

Dopo la prima dose, non più sudori notturni. Carattere del pus cambiato in due settimane, divenendo lodevole, e l'odore offensivo scomparso. Tutti i sintomi esterni gradatamente diminuirono e sparirono, ed alla fine di tre mesi il ginocchio era interamente guarito. Egli ora fa il lavoro generale di campagna, ed è forte e sta bene; la sola cosa che gli resta della malattia essendo la deformità.

Ernia inguinale: Nux:

CASO II. Un giovane di 20 anni. Ernia inguinale sinistra (obliqua), ma discendente entro lo scroto. Storia: Immediatamente consecutiva a forte sforzo muscolare. Concomitanti: nausea, stitichezza, forte dolore contusivo, e considerevole reazione febbrile. Ridussi l'ernia, e prescrissi esercizio soltanto moderato, un sossensorio scrotale comune e Nux., tre o quattro dosi al giorno. Raccomandai che nelle camminate, negli sforzi per andar di corpo e salendo scale, egli tenesse una fascia stretta per quanto poteva colle dita della mano sinistra.

Non vi fu ritorno della sporgenza erniale, e dopo due mesi potè tornare all'attivo lavoro fisico nell'estensione abituale, compreso il cimentarsi nell'esercizio gin-

nastico. Nessun brachiere era, nè è mai stato portato, e la guarigione è completa. La medicina fu continuata per circa sette settimane.

Ernia doppia diretta: Nux:

CASO III. Fanciullo di 18 mesi. Ernia inguinale doppia diretta. Comparve improvvisamente. Causa ignota. Ridussi i tumori facilmente, applicai una fasciatura arrotondata, dando istruzione per il suo costante impiego. Prescrissi posizione sdraiata e proibii tentativi di camminare per qualche tempo. Diedi Nux. 5 X, tre volte al giorno. Io non so se la cura accessoria sia stata fatta bene, ma so che l'ernia non ritornò mai più; che il fanciullo è attivo e sta bene, che al paziente non fu fatto altro tranne quello che ho accennato (*The Medical Advance*).

APPUNTI CLINICI

Cocculus indica nelle nausee andando in vettura. — La signorina P. di anni 40 soffriva sempre quando viaggiava in carrozza per una nausea che era simile al mal di mare. Fu amministrato Cocculus 12, due globuli ogni ora od ogni due ore secondo il bisogno, e passò una lunga giornata in carrozza senza la solita nausea. — *Dott. Julia C. Jump, in N. Am. Jour. of Hom.*

Calcarea. — Il sudore di Calcarea carb. è principalmente limitato alle parti del corpo sopra la cintura o sopra i fianchi, specialmente alla testa e non ha odore spiacevole, mentre in Silica il sudore è sotto la cintura, specialmente alle piante dei piedi ed è molto offensivo. — *Shelton, nel California Homoeopath.*

Caulophyllum nelle malattie delle donne. — Vi sono certe condizioni nelle quali Caulophyllum diventerà un rimedio veramente popolare. Esse sono:

1.° Dove i dolori del parto sono deboli; (a) quando essi non premono in giù ma si dileguano con un brivido; (b) nei casi in cui i dolori sono scomparsi per esaurimento; (c) quando i dolori sono spasmodici e troppo fieri.

2.° Nelle spasmodie dopo le doglie è stato trovato indispensabile.

3.° È della maggiore utilità nelle false doglie ben fastidiose che hanno luogo poche settimane prima del parto; come pure nei dolori spasmodici di ogni specie che hanno luogo nell'utero o nella pelvi in qualsiasi tempo per effetto di freddo, reumatismo, soppressione di mestruazione e dei lochi.

4.° È un poderoso agente per prevenire l'aborto o il parto immaturo, sempre a condizione che i dolori siano di carattere spasmodico. (Dott. H. C. Aldrich in *Medical Century*, febbrajo 1893).

Sintomi gastrici di Baryta carb. — Dolori e grave peso nello stomaco *immediatamente* dopo il pasto con sensibilità all'epigastrio: i dolori sono peggiorati dal movimento, spesso accompagnati da difficoltà e dolori nell'inghiottire il cibo, come se esso fosse arrestato nell'esofago. Tale complesso di sintomi che vanno sotto il nome di dispepsia e di gastergia hanno luogo più particolarmente nei giovani dediti al vizio di masturbazione e soffrono di emissioni seminali insieme ad irritabilità e palpitazione cardiaca, peggiorate giacendo sul lato sinistro. (*Monthly Homoeopathic Review*, Aprile 1893).

Lithium carb. è il più utile nella litemia: l'urina può contenere in eccesso acido urico e urati; è proclive ad esser sanguigna, densa e torbida, con copioso deposito di renella, simile all'acido benzoico, ma non così offensiva; vi possono essere o no in concomitanza alla litemia dolori reumatici colle loro sensazioni di stanchezza e di depressione generale. — Dott. E. V. Moffat in *Chironian*, febbrajo 1891.

NOTE E NOTIZIE

Preservazione della vista. — Il Dott. Webster Fox ha formulato la seguente proposta come un aiuto alla conservazione della vista (*The Sanitarian*): 1.° Non permettere che la luce cada sul viso di un bambino che dorme. 2.° Non permettere ai bimbi di fissare una luce troppo viva. 3.° Non mandare i ragazzi a scuola prima dei dieci anni. 4.° Non permettere ai ragazzi di mantenere i loro occhi troppo fissi su di un oggetto vicino in qualunque tempo ed ora. 5.° Non permettere loro di studiare molto con una luce artificiale. 6.° Non permettere loro l'uso di libri con caratteri piccoli. 7.° Non permettere loro di leggere in ferrovia. 8.° Non permettere ai ragazzi di fumar tabacco, specialmente sigarette. 9.° Non si attribuiscono come di necessità i dolori di capo ad indigestione, gli occhi potendone essere la causa eccitante. 10.° Non si permetta ai venditori ambulanti di scegliere essi gli occhiali. (*Medical Record*).

Leggiamo nell'*Homœopathic Recorder*:

Un piccolo opuscolo intitolato « *Hahnemannia* » ne reca dalla Germania la descrizione della festa che celebrò la Società popolare Omiopatica dello Stato, nel regno di Wurtemberg, in Stoccarda, pel venticinquesimo anniversario della sua fondazione. Vi assisterono sopra cinquecento delegati. L'organo della Società l'*Homœopathische Monatsblätter* ha 4,929 *bona fide* sottoscrizioni. Il signor Zippritz dette 41 letture pubbliche sull'Omiopatia durante l'anno, tutto ciò viene a mostrare che l'Omiopatia vivrà e fiorirà malgrado quali si vogliano opposizioni.



INDICE
DELLE MATERIE CONTENUTE
nell' annata XXXVIII

Luglio

Ai nostri lettori	Pag. 5
Note sulla Sciatica del Dott. B. Simmons	8
Un caso di ulcera gastrica del Dott. Samuele L. Eaton	18
Caso di <i>Lupus</i> guarito da <i>Rhus tox.</i> del Dott. E. Burchfield	23
<i>Grindelia robusta</i> del Dott. W. O. Clark	24
La ripetizione della dose del Dott. G. H. C.	25
Una difesa della nostra Materia Medica del Dott. Wm. Jefferson Guernsey e del Dott. Jones	28
Appunti clinici: <i>Effetti guaritivi di Sepia</i> ; — <i>Alcuni cenni terapeutici nella cura delle Emorroidi</i> ; — <i>Passiflora incarnata</i>	31
Note e Notizie	32

Agosto

La potentizzazione provata fisiologicamente dal Dott. Prof. G. Jeager di Stoccarda	33
<i>Hyoxyamus</i> , Note da una lezione del Prof. J. T. Kent	46
L' uso dei Repertorj nel prescrivere, del Dott. H. P. Holmes	50
Il valore dei sintomi triviali	57
Oftalmia scrofolosa — ulcerazione della cornea — guarita dall' Omiopatia senza cura locale del Dott. B. B. Le Baron Baylies	60
Appunti clinici: — <i>Apocynum nell' Idropisia</i> ; — <i>Pyrogen. c. m. una dose</i> ; — <i>Argentum metallicum</i>	62
Varietà: Consumo della carne nei diversi paesi	63
Riconoscimento ufficiale dell' Omiopatia in Filadelfia	64

Settembre

Commentari all' <i>Organo</i> : certezza dell' Omiopatia, - § 121, per il Dott. B. Fincke	65
Uno studio su <i>Calcarea ostreorum</i> del Dott. A. Mc-Neil	73
<i>Kreosotum</i> del Dott. Milton Powel	81
Pneumonite con emorragia dal polmone del Dott. W. E. Ledyard	85
Coprendosi o scoprendosi del Dott. Joh Dike	87

Casi di malattie croniche guarite: — <i>Alumen</i> nella stitichezza ostinata. — <i>Lycopodium</i>	pag. 87
Ernia, del Dott. Wm. Steinrauf	» 93
Appunti clinici: <i>Syphilinum</i> ; — <i>Taraxacum</i> ; — <i>Alumina</i> ; — <i>Calcarea carb.</i> nella diarrea cronica con gozzo exoftalmico; — <i>Ferrum metallicum</i> in <i>Enuresis</i> ; — <i>Effetti guaritivi di Drosera</i>	» 94
Note e notizie	» 96

Ottobre

Una pagina di storia dell' Omiopatia nell' Umbria del Dott. G. Pompili	» 97
<i>Cuprum metallicum</i> del Dott. J. T. Kent	» 105
« Loppa » della Materia medica resa utile del Dott. Julius G. Schmitt	» 112
Un caso di Capezzoli rovesciati dal Dott. A. M. Neil	» 115
Fatti non teorie del Dott. I. Dever	» 117
Due casi clinici del Dott. J. A. Tomhagen: — <i>Phosphorus</i> , — <i>Calcarea</i>	» 121
Il <i>Simillimum</i> : Potenza; Ripetizione del Dott. J. Emmons	» 125
Esperienza colla pneumonite del Dott. J. Dever	» 126
Appunti clinici: — <i>Calendula</i> ; — <i>Magnesia phosphorica</i> ; — <i>Naphtalinum</i>	» 128
Varietà	» 128

Novembre

Casi clinici con commenti del Dottor B. Fincke	» 129
Distacco della retina del Dott. Clarence C. Howard	» 149
Guarigioni colla dose unica del Dott. J. R. Haynes	» 151
L' Ospedale Omiopatico per le donne in Filadelfia	» 155
Note sul Congresso Mondiale	» 156
Corrispondenza omiopatica	» 157
Appunti clinici: — <i>Rimedj per la diplopia</i> ; — <i>Hypozen nelle malattie della pelle</i> ; — <i>Dioscorrea nel panerecio</i> ; — <i>Natrum muriaticum</i> ; — <i>Sambucus nelle affezioni respiratorie</i>	» 159
Note e Notizie	» 160

Dicembre

Tre regole di Hahnemann concernenti il rango dei sintomi del Dott. Costantino Hering	» 161
Associazione Internazionale Hahnemanniana, Sessione del XIII Congresso annuale tenuto il martedì 21 Giugno del 1892	» 169
Caratteristiche di <i>Kali phosphoricum</i> del Dott. E. E. Case	» 176
Epilessia, del Dott. C. Mc. Laren	» 181

Conferme, del Dott. G. W. Scherbino	pag. 186
Ricordo necrologico del 1892. Dott. Filippo Pavan, e del Dott. Benedetto Scaramuzza	» 188
Appunti clinici: <i>Rimedi per escrescenze sicosiche intorno ai genitali</i> ; — <i>Rimedi nelle affezioni foruncolose</i> ; — <i>Alcuni sintomi verificati</i> ; — <i>Ferrum</i> ; — <i>Kali bromatum nell' eruzione acneiforme</i> ; — <i>Inabilità a giacere sul lato destro</i> ; — <i>Magnesia phosphorica nella nevralgia fac- ciale</i> ; — <i>Mercurius corrosivus</i>	» 190
Note e Notizie	» 192

Gennaio

Commentarj all' <i>Organo</i> . Illustrazione pratica della legge omiopatica col magnete, del Dott. B. Fincke	» 193
<i>Cactus grandiflorus</i> . Note da una lezione del Professore Dott. J. T. Kent	» 196
Due casi di iritite del Dott. Arthur G. Allan	» 200
<i>Medorrhinum</i> del Dott. F. R. Jekyll	» 209
Conferma clinica delle alte potenze del Dott. B. L. B. Baylies	» 214
L' influenza della medicina sul carattere	» 219
Appunti clinici: <i>Prendete nota di questo</i> ; — <i>Plantago ma- yor</i> ; — <i>Thea</i> ; — <i>Petroselinum</i> ; — <i>Laurocerasus</i> ; — <i>Cyclamen nei dolori ai calcagni</i>	» 222
Note e Notizie	» 223

Febbrajo

Pensieri sul miasma psorico del Dott. I. Dever	» 225
<i>Actaea racemosa</i> . Note da una lezione del Prof. J. T. Kent	» 229
Casi clinici del Dott. Baldelli in Firenze	» 232
Casi clinici del Dott. J. A. Tomhagen	» 238
Repertorio dell' emorragia uterina del Dott. John V. Allen	» 243
Schizzo di cura della cateratta senile	» 247
L' Omiopatia e i Padri Gesuiti	» 248
Appunti clinici: <i>Caso di congestione cerebrale guarito fel- cemente con Ferrum phosphoricum</i> ; — <i>Avena Sativa e sue Indicazioni</i> ; — <i>Cactuz Grandiflorus nelle malattie di cuore</i> ; — <i>Fatale esperimento di Plumbun</i>	» 254
Note e Notizie	» 256

Marzo

Il Giubileo di Pasteur, del Dott. K. Kruger	» 257
Azione alternata: <i>Organon</i> § 115, del Dott. B. Fincke	» 265
<i>Medorrhinum</i> del Dott. Thomas Wildes	» 269
Ajuti omiopatici nel parto, del Dott. Stuart Close	» 275
Due casi di traumatismo — <i>Sympkytum e Ledum</i> del Dott. S. Mils Fowler	» 281

Vaccinazione e Omiopatia del Dott. Harlyn Hitchcock	pag. 283
Monumento ad Hahnemann negli Stati Uniti	» 285
Appunti clinici: <i>Arsenicum album del cancro</i> ; — <i>Un caso interessantissimo di obesità</i> ; — <i>Enuresi notturna</i> ; — <i>Magnolia grandiflora</i> ; — <i>Veratrum ala.</i> ; — <i>Senecia</i>	» 286
Note e Notizie	» 288

Aprile.

<i>Aconitum</i> , lezione del prof. J. T. Kent alla scuola dei laureati in Filadelfia	» 289
<i>Principiis obsta!</i> del Dott. B. Fincke	» 293
Esperimento di <i>Pyrogenum</i> del Dott. G. W. Sherbino	» 299
Esperimento di <i>Pyrogenum</i> del Dott. M. Florence Taft	» 311
Esperimento involontario di Tabacco	» 311
<i>Tic douloureux</i> del Dott. Frank Kraft	» 312
Malattie dei fanciulli del Dott. J. Deuer	» 317
Appunti clinici: <i>Aconito per le punture di scorpione</i> ; — <i>Bufo</i> ; — <i>Stannum</i>	» 319
Note e Notizie	» 320

Maggio.

Alternazione del Prof. A. R. Morgan	» 321
Malattia di Bright guarita con una dose di <i>Pyrogenum CCm (Swan)</i> dal Dott. Thomas M. Dillingham	» 322
<i>Ferrum metallicum</i> , da una lezione del Prof. Dott. J. T. Kent	» 327
<i>Kali phosphoricum</i> con commenti del Prof. B. Fincke	» 337
Verifiche cliniche di <i>Kali phosphoricum</i> del Dott. C. E. Case	» 347
Appunti clinici: <i>Sepia nei dolori di testa mestruali</i> ; — <i>Zincum per irrequietezza nervosa nella gravidanza</i> ; — <i>Rimedi nella Sincvite</i> ; — <i>Colocynthis nella diarrea</i>	» 350
Note e Notizie	» 352

Giugno.

Necrologio: Conte Gherardo Freschi	» 353
Necessaria avvertenza pei nostri lettori	» 354
Il valore dei sintomi di guida. Lezione clinica data dal Dott. W. J. Hawko	» 355
Alcuni problemi sull'occhio del Dott. Arthur G. Allen	» 365
<i>Medorrhinum</i> del Dott. George H. Clark	» 370
Cholera (ripetizione di cose vecchie)	» 376
Casi chirurgici guariti omiopaticamente dal Dott. E. B. Guile	» 378
Appunti clinici: <i>Cocculus indica nelle nausee andando in vettura</i> ; — <i>Calcarea</i> ; — <i>Caulophyllum nelle malattie delle donne</i> ; — <i>Sintomi gastrici</i> ; — <i>Lithium carb.</i>	» 379
Note e notizie	» 380

PIAZZA GIOVANNI, Gerente responsabile.

Il vero modo di guarire il Colera

COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe
TERAPEUTICA DEL COLERA
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.
Traduzione del Dott. **G. Pompili**
Prezzo, 75 centesimi.

DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**
coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.
Prezzo Lire 2.

INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDI
NELLA FEBBRE INTERMITTENTE
PER IL **Dott. T. P. Wilson**
Versione dall'Inglese del **Dott. G. Pompili**
Prezzo Lire 1.

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA dai principali libraj.

IN MILANO dai Fratelli Dumolard.

IN TORINO dai Fratelli Bocca.

IN FIRENZE nella Farmacia omiopatica.

IN NAPOLI nella Farmacia Hartenstein.

IN PALERMO Libreria di Luigi Pedone.

IN GENOVA Libreria Beuf

Sommario

Necrologio: Conte Gherardo Freschi	Pag. 353
Necessaria avvertenza pei nostri lettori	» 354
Il valore dei sintomi di guida. Lezione clinica data dal Dott. W. J. Hawko	» 355
Alcuni problemi sull' occhio del Dott. Arthur G. Allen	» 365
<i>Medorrhinum</i> del Dott. George H. Clark	» 370
Cholera (ripetizione di cose vecchie)	» 376
Casi chirurgici guariti omiopaticamente dal Dott. E. B. Guile	» 378
Appunti clinici: <i>Cocculus indica nelle nausee andando in vettura; — Calcarea; — Caulophyllum nelle malattie delle donne; — Sintomi gastrici; — Lithium carb.</i>	» 379
Note e notizie	» 380

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	L. 8
Per le provincie italiane.	» 10
Per fuori d' Italia	» 15
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.



